

Per la 382 confronto in commissione parlamentare e tensione nella DC

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proposti dal PCI al Senato cambiamenti alla legge sui fitti

A pag. 7

L'intervento del compagno Enrico Berlinguer nel dibattito parlamentare sull'intesa

Anche il Paese deve vigilare e intervenire per il rispetto dell'accordo programmatico

L'intesa tra le forze costituzionali può ridare prestigio, vigore ed efficienza a tutte le istituzioni dello Stato, a cominciare dal Parlamento - Un reale passo in avanti rispetto alla situazione dopo il 20 giugno - L'obiettivo nostro resta la formazione di un governo cui partecipino i due partiti del movimento operaio - Un impulso nel senso della solidarietà, della ricomposizione di una unità delle masse popolari Per rendere operante l'accordo occorre agire in tempi rapidi e che i punti programmatici siano applicati nella loro interezza e con lealtà

Pubbllichiamo il testo dell'intervento alla Camera del compagno Enrico Berlinguer nel dibattito sull'intesa fra i partiti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

Da nessuna parte, e tanto meno da coloro che si sono dichiarati avversari aperti dell'accordo realizzato fra tutti i partiti costituzionali viene negato che si tratta di uno dei fatti più importanti della vita pubblica italiana negli ultimi anni. Generale è il riconoscimento della novità del fatto, e questa novità è stata colta non soltanto dall'opinione pubblica del nostro paese, ma anche da osservatori, esponenti politici e organi di stampa stranieri.

Vi sono, invece, critiche e riserve, oltre che sul significato dell'accordo e sui contenuti dell'accordo, sul metodo seguito per giungere alla sua approvazione e sulle procedure adottate per portarlo in Parlamento. I critici del accordo si sono lasciati andare all'uso di accuse pesanti quanto infondate e improprie parlando di «espropriazione» del Parlamento, di svuotamento delle sue prerogative e persino, da parte di uno dei membri della direzione della DC, di «disordine» per le istituzioni.

La nostra convinzione — e ritornerò fra breve su questo punto — è che in realtà una intesa fra tutte le forze costituzionali, quale quella realizzata, è una condizione essenziale per ridare prestigio, vigore, efficienza a tutte le istituzioni dello Stato, a cominciare dal Parlamento.

In quanto al metodo che è stato di fatto seguito per giungere all'accordo, nessuno dei suoi critici ne ha indicato un altro possibile. E del resto, una volta che i partiti costituzionali avevano convenuto sulla necessità di cercare un'intesa sulle questioni più gravi e assillanti che travagliano il paese, che cos'altro avrebbero dovuto fare se non incontrarsi per confrontare le proprie proposte e compiere uno sforzo concorde per trovare soluzioni comuni? Questa strada — fatta di consultazioni, incontri, trattative — era un passaggio obbligato.

Non hanno dunque giustificazione, secondo noi, riserve e critiche su questo punto. Riserve e critiche sono invece in parte giustificate per ciò che riguarda l'andamento e i tempi della trattativa, che ha avuto inutili lungaggini. Vi sono state, ad esempio, fasi puramente ripetitive; e si è trascinato a lungo il metodo degli incontri bilaterali, che poteva essere invece ridotto al minimo per passare assai più presto di quanto sia avvenuto agli incontri collegiali, prima sulle singole materie e poi di ordine generale.

Questo andamento a volte defatigante della trattativa, che ha dato adito in certi momenti a sensazioni sgradevoli in certi strati dell'opinione pubblica e che noi stessi abbiamo denunciato, è stato conseguenza, in primo luogo di un'esigenza interna della DC date le resistenze di suoi gruppi e correnti che erano ostili o recalcitranti all'idea stessa dell'accordo. Ma non sarebbe obiettivo misconoscere che la laboriosità della trattativa è stata dovuta anche alla difficoltà di trovare soluzioni realistiche ed efficaci per problemi giunti a uno stadio quanto mai intricato. Inoltre, se ci si distacca un po' dalla cronaca e si guarda alle divisioni discriminatorie di più ampia gittata, penso si debba ammettere che due o tre mesi di trattative non siano stati poi troppi per ritrovare un colloquio e un accordo che erano stati per trenta anni impediti da divisioni discriminatorie, chiusure, diffidenze.

Circa le procedure attraverso cui l'accordo raggiunto è venuto in Parlamento, la nostra opinione è che diver-

I discorsi di Zaccagnini e Craxi

Nell'aula di Montecitorio il confronto di posizioni è stato completo: le due sedute di ieri hanno permesso un giro di orizzonte che abbraccia tutto l'arco delle forze politiche. Parlando dell'accordo, i segretari dei partiti — da Berlinguer a Zaccagnini, a Craxi, agli esponenti dei settori intermedii — hanno confermato la propria adesione ai documenti dell'accordo, e alla mozione che li riassume. Lo hanno fatto mettendo ancora una volta in risalto i lineamenti che distinguono le forze che si sono sedute al tavolo della trattativa, e confermando le diverse indicazioni di prospettiva. Come ha detto Berlinguer, il programma concordato è il punto di incontro e di compromesso tra posizioni di parzialità diverse: nonostante questo carattere composito, il documento ha però un senso generale di rigore, severità, innovazione.

La linea della ricerca dell'accordo (su questo, forse, vi è stato nel dibattito parlamentare il massimo di convergenza) non ha alternative positive o praticabili. Anche il segretario della Democrazia cristiana, Zaccagnini, lo ha riconosciuto, quando in trasparente polemica con alcuni ambienti del proprio partito, strenuamente contrari all'intesa, ha detto che il rifiuto della strada che infine è stata imboccata avrebbe condotto alla constatazione dell'impossibilità di costituire una maggioranza e al ricorso alle elezioni anticipate.

La trattativa, secondo il segretario del Pci, dovrebbe essere definita una «fase preparatoria ad attuare finalità di emergenza che interessano tutta la nazione». E qual è il carattere di questa fase, che pur risente delle contraddizioni dell'atteggiamento democristiano, comunisto dell'Eni e Psenti, politico tutte le conseguenze logiche che dovrebbero scaturire dall'intesa? Zaccagnini ha detto di credere che gli accordi programmatici «possano assumere un significato che restere-

rà nella storia del nostro paese per l'opzione di democrazia che essi contengono e per la testimonianza che essi offrono nell'affermare come sia possibile trovare intese anche tra forze politiche non omogenee, anzi profondamente diverse, quando il momento imponga soluzioni comuni». Ma lo «sforzo comune», secondo il segretario della Dc, deve continuare anche nella fase di attuazione degli accordi — per la quale il partito di cui si impegna — attraverso una mobilitazione del consenso che dovrebbe investire il paese, e tutte le sue articolazioni democratiche, dai partiti, ai sindacati, agli enti locali, ai comitati di scuola, di quartiere, ecc.

La Dc riconosce che l'accordo muta la situazione venutasi a creare dopo il 20 giugno con la nascita (non concordata e non contrattata) del monocolore Andreotti. Zaccagnini ha riassunto questa novità, questo passo avanti, con una formula indiretta e parziale, dicendo che alla Dc viene oggi riconosciuta una «funzione positiva»: in realtà, è stata la stessa Dc a modificare una posizione iniziale che un anno fa non aveva permesso una trattativa e uno sbocco programmatico come quelli che abbiamo conosciuto in queste settimane.

E i rapporti con gli altri partiti? Zaccagnini ha detto che la Dc sente «più stretta affinità» con quei partiti — dal Psi al Pli — che sono stati partecipi delle esperienze del centro-sinistra e del centro-sinistra, mentre dal Pci — ha aggiunto — «proprio mentre auspichiamo un esito positivo dei travagli dell'eurocomunismo», ci differenziamo due seri punti di diversità, quello che riguarda l'«internazionalismo», e quello del timore che la «transizione al socialismo» (Zaccagnini si è espresso così) comporti anche al di là delle buone intenzioni la «transizione verso una costituzione diversa».

Il segretario del Psi, Craxi, ha parlato nella parte finale della seduta pomeridiana. Ed ha osservato anzitutto che il dibattito avrebbe avuto maggiore utilità e concretezza se avesse potuto svolgersi su di una dichiarazione politica e programmatica del governo. Tuttavia, ha aggiunto, i socialisti non sottovalutano il «valore di testimonianza politica» dell'intesa. L'accordo viene apprezzato in modo diverso dai partiti, ma nessuno ha «disertato l'appuntamento finale»: «Poco o tanto che duri — ha

detto Craxi — un'intesa siglata non può non apparire come un atto di responsabilità delle forze politiche verso il paese e verso le istituzioni». Il segretario socialista ha aggiunto tuttavia che nel definire il punto di approlo della trattativa era scontato che «risultasse alla fine prevalere la volontà dei due maggiori partiti»; e ad essi — alla Dc e al Pci — spetta dunque, secondo Craxi, la maggiore responsabilità rispetto ai problemi di realizzazione dell'accordo. I socialisti rivendicano dal canto loro «assoluta libertà di giudizio, ampia autonomia di comportamento». Craxi si è pronunciato anche in favore di una soluzione che concetti nella prossima primavera i turni di elezioni amministrative in programma.

Bisogni, per i repubblicani, e Romita, per i socialdemocratici, hanno sostanzialmente ri-

habilito le posizioni dei rispettivi partiti. Il segretario del Pli ha posto l'accento sulla importanza dell'accordo, il quale si realizza in una «fase caratterizzata dall'incertezza per il dissolvimento degli schieramenti del passato», pur ripetendo le riserve dei repubblicani sulla parte economica. Il segretario liberale, Zanone, si è preoccupato di utilizzare l'occasione del dibattito parlamentare per schierarsi in favore delle tesi di Donat Cattin sulla applicazione della legge 382. L'indipendente di sinistra Spinelli ha sottolineato che l'accordo ha una grande importanza, ed apre prospettive serie di sviluppo della situazione.

Oggi parlerà Andreotti. Poi si andrà al momento conclusivo della votazione della mozione.



NEW YORK — Un'immagine della notte di caos: un negozio saccheggiato a Harlem

A un mese dalla legge sul preavviamento al lavoro

Già 162.000 giovani e ragazze iscritti nelle «liste speciali»

I moduli ritirati sono almeno il triplo delle domande presentate — Secondo le Leghe sono state formate oltre cento cooperative, quasi tutte agricole

Delegati di polizia per una riforma democratica

L'esigenza della riforma della Ps è stata ribadita ieri a Roma dal convegno nazionale dei rappresentanti della polizia eletti nei comitati provinciali di tutta Italia. Nel corso del dibattito cui hanno presenziato i massimi dirigenti sindacali è stato fatto il punto sulla legge in discussione alla Camera ed è stata riaffermata la necessità di un sindacato aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Si è aperta l'assemblea della Costituente contadina

Con la partecipazione di 3.500 delegati si è aperta ieri al palazzo dei congressi a Roma l'assemblea della Costituente contadina. La relazione è stata svolta da Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza contadina. L'assemblea ha accolto la proposta di arrivare entro l'anno ad una nuova unitaria, democratica organizzazione dei coltivatori.

I mezzi pubblici fermi oggi per tutto il giorno

A PAGINA 6

Una nomina che lascia irrisolti i problemi del gruppo chimico

Il senatore Medici presidente della Montedison

La scelta è stata fatta ieri mattina nel corso di un ennesimo incontro tra il ministro Bisaglia e i rappresentanti dei principali azionisti — Cambia anche il presidente del sindacato di controllo

ROMA — Dopo ottantatré giorni di confuse e defatiganti trattative la Dc ha trovato la tipica soluzione di compromesso per la presidenza della Montedison. Ieri a Milano il consiglio di amministrazione del gruppo di Foro Bonaparte, su proposta del sindacato di controllo, ha nominato presidente della società il senatore Giuseppe Medici, settantatré anni, responsabile della politica agraria della Dc. La seduta del consiglio di amministrazione è durata appena un'ora e trenta, il tempo necessario per prendere atto delle dimissioni del dottor Eugenio Cefis — che ha poi abbandonato la seduta — di una informazione sull'andamento della società nei primi mesi del '77, della proposta del sindacato di controllo. Il senatore Medici succede a Eugenio Cefis anche alla presidenza del sindacato

di controllo, carica questa che, come è noto, spetta sulla base dell'accordo di sindacato — al presidente della società. La seduta del consiglio di amministrazione ha avuto inizio appena poco dopo le 14, un'ora dopo la conclusione della riunione del sindacato di controllo, avviata con due ore di ritardo sulla prevista convocazione dal momento che ancora nella mattinata di ieri il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia aveva consultato i presidenti dell'Iri e dell'Eni e Psenti, portavoce degli azionisti privati. Proprio nel corso di questi ultimi contatti è stata perfezionata la proposta di candidare il senatore Medici, il cui nome faceva parte di una rosa comprendente anche Cagnoli, Torchiani, Nicolò. Perfezionata la proposta i membri del sindacato di con-

trollo ancora a Roma si sono recati a Milano e la riunione del sindacato ha avuto inizio alle 12 per concludersi molto rapidamente verso le 13 (il presidente della Sir, Rovelli, aveva chiesto di partecipare, ma la sua richiesta non è stata accolta). Nel corso della riunione sono stati gli azionisti pubblici a comunicare la proposta della candidatura Medici, precisando che essa veniva direttamente dal ministro delle Partecipazioni statali. A questo punto però a nome degli azionisti privati — che si sono sempre battuti in questi mesi per la candidatura di Alberti Grandi — il presidente dell'Alleanza, Carlo Psenti ha chiesto che all'attuale vice presidente della società e cioè appunto a Grandi venissero conferiti più am-

moduli ritirati sono almeno il triplo. I giovani che si sono presentati agli uffici del collocamento muniti di tutta la documentazione necessaria sui dati: 7.535 Lombardia, 7.700 Piemonte, 47.361 Campania, 10.500 Calabria, 8.000 Toscana, 24.500 Sicilia, 5.400 Emilia, 3.900 Liguria, 900 Friuli, 1.400 Molise, 4.300 Abruzzo, 16.340 Lazio. Il 50 per cento delle domande sono state presentate dalle ragazze. La percentuale cambia però da regione a regione; mentre nel Nord c'è una maggiore affluenza di donne nel Sud le cose si invertono: in Lombardia gli uomini che hanno presentato le domande sono 3.325 e le donne 4.208, in Campania le ragazze sono 19.362 e gli uomini 27.999. Centosessantamila domande presentate non sono certamente moltissime, soprattutto se si tiene conto che i giovani in cerca di lavoro sono quasi settentemila mentre i disoccupati sono almeno il doppio. «Comunque», dice il compagno Ignazio Ariemma, vicepresidente della sezione problemi del lavoro del Pci — l'afflusso dei giovani agli uffici del collocamento è soddisfacente, anche se non abbastanza di massa. In questi trenta giorni è tuttavia emerso un dato molto positivo, che è rappresentato dalla spinta per la formazione di cooperative, particolarmente in direzione delle terre incolte.

Soluzione di compromesso

La scelta del senatore Medici come presidente della Montedison, l'indicazione che in questo senso è stata data dal governo cessa di essere ispirata a chiuse logiche di partito. Attraverso la costituzione — cui occorre procedere subito — della finanziaria ENI, prevista dall'accordo tra i partiti, il parlamento acquisirà maggiori possibilità di verifica e di intervento nei confronti della nuova gestione Montedison; ma è chiaro che non avendo egli esperienze specifiche di gestione aziendale e di direzione della politica industriale, molto ha contato la sua appartenenza al partito democristiano. Sia-

mo, dunque, dinanzi ad un fatto che dimostra quanto dura resti la battaglia da condurre per far sì che le scelte di governo cessino di essere ispirate a chiuse logiche di partito. Attraverso la costituzione — cui occorre procedere subito — della finanziaria ENI, prevista dall'accordo tra i partiti, il parlamento acquisirà maggiori possibilità di verifica e di intervento nei confronti della nuova gestione Montedison; ma è chiaro che non avendo egli esperienze specifiche di gestione aziendale e di direzione della politica industriale, molto ha contato la sua appartenenza al partito democristiano. Sia-

12 ore senza elettricità

Buio e caos per una notte a New York

Un fulmine ha bloccato gli impianti che riforniscono la metropoli, che immediatamente è stata paralizzata — Milioni di persone nelle strade: ingorghi paurosi, episodi di violenza, saccheggi di negozi, treni fermi

NEW YORK — Notte di buio e caos nella megalopoli americana: i fulmini di un temporale violento ed improvviso, i meteorologi non avevano previsto, hanno fatto saltare un trasformatore elettrico provocando una riedizione della ondata di panico di dodici anni orsono quando buona parte della costa orientale degli USA ed alcune zone meridionali del Canada rimasero senza corrente elettrica.

I fulmini hanno colpito il complesso di Indian Point, dove sorgono centrali elettriche tradizionali e nucleari, provocando l'incendio di un solo trasformatore; ma tutta la rete dell'immensa città era sovraccarica, pare a causa dei condizionatori d'aria che funzionavano a pieno regime per combattere l'ondata di caldo abbatutasi sulla città. 35 gradi all'ombra. Venendo a mancare il trasformatore una dopo l'altra le centrali locali sono saltate e uno dopo l'altro, a scacchiera, i quartieri della città si sono spenti. Gli ascensori si sono bloccati nei grattacieli, i congegni della metropolitana si sono arrestati, i semafori hanno smesso di funzionare. Erano le 21 e 34. Accesso è rimasto solo il faro della statua della libertà, alimentata autonomamente.

Molti dei dieci milioni di newyorchesi erano per le strade a cercare un po' di refrigerio, gli altri sono usciti per acquistare candele (il cui prezzo è immediatamente salito fino a due o tre dollari l'una), per accendere fiamme e più o di lampade tascabili provocando enormi ingorghi che, in mancanza dei semafori, alcuni volenterosi cittadini si sono adoperati in vano a distrarre. Altri invece si scatenavano nel saccheggio di negozi, soprattutto nei quartieri di Bronx e Brooklyn. I poliziotti, richiamati tutti d'urgenza in servizio, hanno constatato con stupore che a dedicarsi a questa attività non erano solo i «ladroncini abituali», ma gente insospettabile di ogni condizione e strato sociale.

Circa 1.400 arresti

In alcuni casi i negozi dopo il saccheggio sono stati incendiati, si sono visti dei camion interi che venivano caricati di merci trafugate, ma a volte saccheggiatori agivano per puro vandalismo, lasciando nelle strade o distruggendo gli oggetti rubati. La polizia e la «Guardia nazionale» che è stata messa in allarme dal governatore dello Stato, hanno arrestato finora una parte di sospetti saccheggiatori, circa 1400. Alle dieci, mezz'ora dopo l'inizio del «grande buio» il sindaco di New York aveva proclamato lo stato d'emergenza. Continuano a funzionare molte stazioni radio, forniture di generatori autonomi, attraverso le quali le autorità

hanno potuto lanciare appelli alla calma ed impartire le prime disposizioni. Non tutti gli ospedali invece, malgrado la tragica esperienza del 10 novembre 1965, erano forniti di generatori autonomi e si sono trovati in situazioni di emergenza, risolte grazie all'intervento di gruppi elettrotecnici mobili dei vigili del fuoco.

La lezione del 1965 comunque pare sia servita a qualcosa: è stato infatti relativamente agevole far uscire i passeggeri della metropolitana, grazie ad uscite di emergenza a sistemi elettrici sussidiari che hanno permesso ai convogli di raggiungere la stazione più vicina. La situazione più tragica è stata vista dai treni che al momento dell'incidente si trovavano lungo i binari che passano sotto il letto del fiume Hudson, soprattutto perché i sistemi di ventilazione forzata avevano cessato di funzionare. Comunque non sono segnalate, almeno per ora, vittime. I passeggeri della metropolitana sono stati evacuati in sicurezza. In alcuni casi si è avuto la perdita di vite umane, soprattutto perché i sistemi di ventilazione forzata avevano cessato di funzionare. Comunque non sono segnalate, almeno per ora, vittime. I passeggeri della metropolitana sono stati evacuati in sicurezza. In alcuni casi si è avuto la perdita di vite umane, soprattutto perché i sistemi di ventilazione forzata avevano cessato di funzionare. Comunque non sono segnalate, almeno per ora, vittime. I passeggeri della metropolitana sono stati evacuati in sicurezza.

Il canto nello stadio

Ci sono stati anche casi di saccheggio: allo Shea stadium» dove era in corso una partita di baseball 25.000 spettatori, quando la luce è mancata, si sono messi a cantare in coro una canzone tradizionale di Natale: «Jingle Bells» (che si canta a mezzanotte attorno all'albero illuminato dalle candeline, una volta spente tutte le luci della casa). Poi, finito il coro, sono defluiti con ordine, contribuendo però ad aumentare gli ingorghi stradali.

Secondo le autorità le conseguenze sarebbero potute essere più gravi, ma per tutta la giornata di ieri, mentre poco alla volta i guasti alle centrali ed alle linee elettriche venivano riparati, sono continuati gli appelli alla calma e gli inciti alla popolazione a restare a casa e non recarsi al lavoro. L'energia è tornata alle 10.05 ora locale, dodici ore e 31 minuti dopo l'oscurità. Le autorità avevano subito teso a rassicurare la popolazione che il guasto era di esclusiva natura elettrica e che i fulmini non avevano colpito le centrali nucleari di Indian Point. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di cosa sarebbe potuto accadere se l'energia fosse venuta a mancare nell'ora di punta, quando le strade sono affollate, i convogli della metropolitana stracarichi. Sarebbe stata una catastrofe.

n. ci.

Ogni arma illegale è un'arma contro il popolo

Se non vado errato dopo gli eccidi di Battipaglia e di Avigliano (1968-69) gli armati lavoratori in lotta per i loro diritti nel nostro Paese non sono stati mai più impiegate dalle forze dell'ordine. E forti e ampie lotte di massa non sono certo mancate. È stata questa una vittoria non di parte ma di tutta la democrazia italiana.

Le armi hanno rifatto la loro apparizione come strumento di attentati o di assassinii contro cittadini innocenti (o contro le forze dell'ordine) nei nomi di altri personaggi: quelli che intrinsecamente, nella fase della strategia della tensione, hanno attaccato lo Stato democratico con bombe ad alto potenziale, anonime e distruggitrici della vita umana; e poi quelli che, in nome di usurpati vessilli e colori e appellativi, e anche in nome di usurpate ideologie, hanno in tutto e per tutto sostituito i primi con gli attentati ad persone e sindacati (non certo contro quegli intellettuali che gridano alla repressione) e con la guerriglia urbana che ha fatto il nostro partito fu il primo a porre ben in vista questa verità col rapporto del compagno Bufalini al CC di aprile e col documento che lo approvò.

La prima fase della strategia della tensione è stata sconfitta. Ma sappiamo, nel senso che quel tipo di terrorismo ha dovuto arrestarsi. Non è stato ancora possibile risalire integralmente alle sue radici e origini, ai suoi mandanti ed esecutori. Occorre che lo sia. Dobbiamo mobilitare di più perché lo sia. Ma non potrebbe darsi modo più errato di mobilitazione che quello, adottato da non pochi giornalisti e uomini di cultura e politici, di non porre allo stesso livello di responsabilità criminale e antidemocratica gli autori delle stragi di piazza e quelli dell'Italicus o di Brescia o gli autori di azioni armate all'interno delle Brigate Rosse, dei NAP e di tutte le cosiddette «autonomie».

La lotta di repressione

Certo è capitato nella lotta di repressione (dobbiamo aver paura della parola? non mi sembra il caso: che cosa si dovrebbe fare se non reprimere, prevenendo e punendo, davanti a un programma processo e realizzato di aggressione, di fermento, di morte?) — è capitato che taluno di coloro che hanno il mandato di controllare e gestire le armi del popolo a difesa dell'ordine repubblicano abbia ecceduto o sia stato indotto a eccedere. Qual se ci rassegnassimo all'inevitabilità dell'eccesso? Ma guai a noi se anche per un solo momento dimenticassimo dove stanno la causa, la radice (e la copertura) di quell'eccesso stanno sempre e soltanto nell'uso illegale, criminale, terroristico delle armi da parte di chi le armi non solo non dovrebbe usarle ma non dovrebbe nemmeno possederle.

Si confidano fermamente e instancabilmente in possesso e l'uso illegale delle armi, si metta fine all'apologia anche indiretta dell'abbattimento dello Stato democratico per mezzo delle armi, si definiscano criminali e agenti dell'eversione antidemocratica tutti i fuorilegge che oggi si vorrebbero persino far passare per vittime di non si sa quale progetto autoritario in atto nel nostro Paese col consenso del PCI, e solo di lì si potrà fare avanzare il discorso sulla difesa della vita umana e della legalità. Un discorso di «comune» e del crimine antidemocratico deve ben farsi strada. Fin'ora non sembra che co-

Il deputato comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi venerdì 15 luglio.

Svolto dal comitato ristretto un ampio lavoro preliminare

Per la 382 tensioni nella DC e confronto nella Commissione

I Consigli di Umbria, Emilia, Molise e Calabria per il rispetto degli accordi PRESA DI POSIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

ROMA — Il tema della legge 382 (in sostanza il tema della corretta attuazione del dettato costituzionale in materia di poteri e competenze delle Regioni e degli enti locali) è ripetutamente e significativamente echeggiato nel dibattito sulla mozione programmatica ed ha impegnato intensamente il comitato ristretto della commissione interpartimentare. Berlinguer, Craxi e Baslini hanno esplicitamente richiamato al rispetto degli accordi; Zaccagnini ha auspicato il raggiungimento del «miglior punto di equilibrio tra visioni talvolta divergenti». Dell'aula di Montecitorio è dunque venuta l'indicazione al mantenimento degli impegni.

Ma, allora, perché il comitato ristretto si è trovato a dover valutare formulazioni del testo governativo che intaccano il rilevante degli orientamenti espressi dalla commissione? La risposta sta nelle contraddizioni all'interno della DC. Guidato da donat Cattin e da Marcora (il quale ha rilasciato ieri un'incredibile intervista in cui annuncia il caos completo della pubblica amministrazione, a cominciare dal controllo sugli ascensori per finire al rilascio delle licenze di vendita degli alcoolici), si è formato uno schieramento centralista che ha notevolmente influito sul testo go-

vernativo. Ma la reazione non è mancata. Nella lunghissima riunione, fra mercoledì e giovedì, dei direttivi dc del Camerò si è avuta una ferma reazione di tutti gli esponenti regionali ed anche dei dirigenti parlamentari. Marcora, che era andato alla riunione con l'intento di «spiegare come stanno le cose», è stato duramente contestato da Golfari e Ciuffi, rispettivamente presidenti della Lombardia e delle Mar-

Leone sottoposto ad intervento chirurgico

ROMA — Ieri mattina il presidente della Repubblica Giovanni Leone è stato operato di calcolosi vesicali e prostatici. L'intervento chirurgico è stato eseguito dal prof. Uirico Bracci e ad esso hanno assistito il prof. Giuseppe Giunchi, medico personale del capo dello Stato, ed il dott. Candido Caprio. L'operazione si è svolta regolarmente e le condizioni generali del presidente della Repubblica sono buone.

che Dunque, la possibilità di un utile lavoro della commissione dipende soprattutto dalla capacità della DC di autoimporsi una scelta di coerenza con gli impegni sottoscritti.

Su questo sfondo di tensioni, ha lavorato il comitato ristretto. Esso ha esaminato e concordato proposte per la grande maggioranza degli articoli del progetto di decreto, ed ha anche stabilito un accordo su una questione sostanziale: le norme finanziarie finali (e quindi i termini del disaccordo per presentarsi alla riunione plenaria della commissione, che inizia oggi, senza soluzioni predefinite, in un intervallo dei lavori. Il presidente della commissione, Fantì ha detto che è probabile che sarà confermato, almeno nella sostanza, il primo parere della commissione, anche perché i commissari di appello disponibili a ricercare un accordo sui punti controversi.

Frattanto, altri Consigli regionali (dell'Umbria, dell'Emilia e del Molise) hanno espresso voti unitari in appoggio agli orientamenti originali della commissione parlamentare.

L'ARCI, l'EMARS-ACLI e l'ENDAS si sono pronunciate per la liquidazione dell'ENAL. La Federazione pensionati per lo scioglimento dell'ONPI.

Contestando le accuse di repressione

La Malfa polemizza con gli intellettuali francesi su Bologna

Intervista al «Monde» — «Il compromesso storico non ha una funzione repressiva, ma di difesa del quadro democratico» — Guattari ha accettato l'invito del capoluogo emiliano

PARIGI — L'appello contro la «repressione in Italia» firmato da una trentina di intellettuali francesi fra cui Jean-Paul Sartre, Michel Foucault e Felix Guattari è severamente criticato in un'intervista al «Monde» dell'on. Ugo La Malfa. Il quale parla di «campagna infondata» e avverte che «questi uomini importanti di Francia dovrebbero chiedersi se l'Italia, già debole, ha veramente interesse ad una rottura fra democristiani e comunisti che riproterebbe questi ultimi molto più indisciplinati».

Ma se deplora che «nel recente accordo rinchiuse la strategia della ripresa», la Malfa è convinto che «la guerra civile? Inimmaginabile cosa sarebbe accaduto a Bologna in marzo se il PCI avesse fatto fronte comune con i contestatori... il suo atteggiamento è, al contrario, una garanzia di libertà. Penso che si debba capovolgere il ragionamento: «Il compromesso» (storico NDR) non ha una funzione repressiva, ma di difesa del quadro democratico».

Per l'onorevole La Malfa «la soluzione della crisi italiana, nata da un certo governo della DC, che vive-

Ieri a Roma il convegno nazionale dei comitati di coordinamento

Delegati PS per una riforma democratica

Ribadita l'esigenza di scegliere la propria organizzazione, tanto più che già il 90% del corpo di polizia si è pronunciato aderendo alla Federazione sindacale unitaria - La relazione di Rinaldo Scheda

ROMA — L'esigenza di una riforma democratica della PS è stata ribadita con forza ieri al convegno nazionale dei comitati di coordinamento provinciali del costituente sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL, convocato a Roma per fare il punto sulla legge di cui si sta occupando alla Camera la commissione Interni (un comitato ristretto sta lavorando per poter giungere al più presto ad un unico testo). Il confronto è su tre proposte: del PCI, del PSI e della DC. Il punto di scontro è la costituzione del sindacato. La DC propone che sia costituita una federazione di polizia autonoma, non collegata alle grandi organizzazioni sindacali. La

posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL è che nel nostro paese vigi il pluralismo sindacale, perciò i lavoratori della PS hanno la libertà costituzionale, come tutti gli altri, di scegliere la propria organizzazione, tanto più che già il 90 per cento, su 65 mila dipendenti del corpo di polizia, ha aderito all'attuale, dall'agente al funzionario all'ufficiale — si è pronunciato aderendo alla Federazione unitaria. Il sindacato, ormai, esiste di fatto. In tutte le province si sono tenute assemblee congressuali costitutive. Sono stati eletti i comitati provinciali di coordinamento. In tutto il Paese si svolgono iniziative politico-sindacali tese ad impegnare il Parlamento, data la «gra-

vità della situazione per l'ordine pubblico e al varo in tempi brevi della riforma».

E' stato quindi deciso di costituire un comitato di coordinamento della categoria, ristrutturato e reso più agile e snello, per un confronto serrato con la commissione della Camera, perché temini al più presto il lavoro sul testo di legge per la riforma. La segreteria della Federazione unitaria nella riunione del 20-21 luglio affronterà il problema del sindacato di polizia e deciderà le iniziative di lotta per tutto il movimento a sostegno del riformo (evidentemente). All'assemblea, che si è svolta nel salone della UIL stracolmo di delegati provenienti da tutte le province, han-

no presenziato per la CGIL Rinaldo Scheda e Lari, per la CISL Macario (che ha introdotto i lavori) e Spadonaro, per la UIL Benvenuto e Ravenna (che ha concluso il convegno). Sono intervenuti nel dibattito una cinquantina di delegati.

Il compagno Rinaldo Scheda, che ha svolto la relazione a nome della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, dopo aver espresso il giudizio positivo per l'accordo programmatico tra i partiti — che se ciò — ha detto — non significa rinunciare a valutare la situazione oggettivamente, ha sottolineato che essa non risolve di per sé tutti i problemi che sono di fronte al Paese, anche per alcune carenze di contenuto. Per questo sono necessari l'apporto e la partecipazione delle forze sociali e democratiche e di tutti i cittadini. Questa esigenza si pone soprattutto per quanto riguarda il problema della costituzione del sindacato di PS.

I partiti — ha rilevato Scheda — non hanno raggiunto l'intesa sul problema della sindacazione e dei contenuti di un elemento fondamentale della riforma, nel senso che la democratizzazione della PS, il nuovo rapporto tra PS e istituzioni democratiche, può rischiare di rimanere una enunciazione se poi l'attività sindacale del personale di polizia non può svolgersi democraticamente. Come si può imporre per legge — si è domandato Scheda — il tipo di organizzazione sindacale a cui un lavoratore dovrebbe aderire?

Stanzianti 110 miliardi

La polizia sarà dotata di mezzi più moderni

ROMA — Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge, recentemente varato dal consiglio dei ministri, che stanziava 110 miliardi per l'ammmodernamento e l'ammmodernamento tecnologico dei servizi di pubblica sicurezza.

Il provvedimento — che ora passa alla Camera — tende a dotare le forze di polizia e carabinieri di mezzi moderni, tali da metterli in grado di assolvere con efficacia la loro funzione.

In attesa che possa essere realizzato un piano globale di potenziamento, il governo ha predisposto un programma straordinario che fornisce le forze dell'ordine di un equipaggiamento più moderno ed efficiente, sia per quanto riguarda l'armamento, sia i sistemi di comunicazione, gli impianti tecnici e di informatica, la motorizzazione.

La discussione del disegno di legge è stata occasione di un breve dibattito sui recenti nuovi episodi di terrorismo avvenuti a Pistoia, Roma, Genova e Torino. Il ministro dell'Interno, Cossiga, dopo aver esposto i fatti ripetendo quanto già aveva detto alla Camera, ha affermato che se il Parlamento oggi mette a disposizione delle forze di polizia nuovi e moderni strumenti materiali, è tuttavia necessario che l'azione di polizia si svolga nel consenso più ampio della società, perché soltanto la mobilitazione di tutte le energie politiche, culturali e morali del paese, potrà togliere spazio alla violenza.

Nel dibattito sono intervenuti per il gruppo comunista i compagni Antonio Berti e Mario Venanzì. Essi hanno ribadito, prendendo spunto proprio dalle affermazioni di Cossiga, che la condizione essenziale per battere l'eversione e difendere l'ordine democratico è quella della piena intesa e collaborazione tra tutte le forze democratiche che hanno dato vita alla costituzione e che ancora oggi sono il pilastro del regime democratico.

Isolando la polizia dal movimento dei lavoratori — ha concluso Scheda — correremo il serio rischio di farci prendere in giro da posizioni autonome e corporative e ciò potrebbe portare a richieste in contrasto con la realtà economica del Paese e con le esigenze della tutela dell'ordine democratico.

In un comunicato trasmesso all'ufficio Ansa di Parigi, Guattari annuncia d'altra parte

Conferenza stampa a Roma dell'intersindacale medica

I medici per lo scioglimento delle mutue

Si dichiarano anche d'accordo con le linee principali della riforma e con il servizio sanitario nazionale

Morto a 84 anni Livio Ettore

GIULIANOVA — E' morto a 84 anni Livio Ettore, maestro ebanista d'eccezione, coraggiosa figura di combattente antifascista. Entrato nella gioventù socialista nel '18, frequentò a Torino la Casa del Popolo di Corso Suardi dove conobbe Gramsci. Cacciato dal collegio torinese per antimilitarismo, collaborò al settimanale dei giovani socialisti «L'avanguardia» diretta da Silone e Polano. Più volte aggredito e arrestato dai fascisti, aderì nel '21 al PCI e poi, durante la dittatura fascista, passò al movimento anarchico. Dopo la Liberazione, pur continuando a mantenere le proprie posizioni politiche fu vicino e collaborò con i comunisti. La sua scomparsa lascia un grande rimpianto.

400 scienziati contro le centrali nucleari

ROMA — Quattrocento esponenti del mondo scientifico italiano hanno firmato un documento chiedendo la sospensione di ogni decisione in tema nucleare a cominciare dalla costruzione della centrale di Montalto di Castro, fino a quando il Paese e il Parlamento non abbiano formalmente in modo completo ed obiettivo e investiti delle decisioni sulla problematica nucleare. Sono fisici, tra cui i ricercatori del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ecologi, geologi, chimici, zoologi i quali hanno aderito ad una iniziativa della Lega antinucleare organizzata dal gruppo parlamentare radicale e presentata ieri a Roma in una conferenza stampa.

zione dei sindacati medici insiste perché in fase di attuazione della riforma venga privilegiato il momento della prevenzione, oltre che la riabilitazione. La cura, perché venga decentrata l'assistenza sanitaria generica e specialistica, proprio secondo le strutture previste dal servizio sanitario nazionale, cioè le unità socio-sanitarie locali. Ma nello stesso tempo vuole che il medico resti un professionista qualificato e non un «funzionario»: in pratica che possa esercitare la libera professione extra ospedaliera pur lavorando nell'ambito dell'ente ospedaliero.

Quest'ultimo aspetto delle posizioni espresse dall'intersindacale medica comporta naturalmente problemi complessi, che non si esauriscono nella richiesta della libera professione per il medico. Basta pensare solo che già oggi moltissimi medici sono

pubblici dipendenti, a cominciare dai docenti universitari, senza che per questo venga mortificata la loro professionalità.

La commissione di vigilanza RAI-TV incontra l'ordine dei giornalisti

ROMA — Il gruppo di lavoro sulla riforma della commissione di vigilanza di RAI-TV e che dovrà essere discussa e approvata dalla commissione di vigilanza in seduta plenaria.

Dal Senato con alcune modifiche

Varate nuove norme per esami voti e calendario scolastico

ROMA — Il Senato ha approvato le nuove norme sulla valutazione degli alunni sia nella scuola elementare che in quella media.

CALENDARIO SCOLASTICO — Per quanto riguarda il calendario scolastico il ministro della Pubblica Istruzione ha autorizzato a fissare un decreto triennale, il calendario stesso in modo da comprendere 220 giorni effettivi di scuola con facoltà di variare la data d'inizio e il termine delle lezioni, a seconda dell'ordine di scuola e per zona geografica, rispettivamente tra il 10 e il 20 settembre e tra il 10 e il 20 giugno (la Camera aveva fissato come data d'inizio delle lezioni il 1. settembre, data che potrà essere praticabile soltanto quando gli esami di ripartizione nella media superiore, ora in vigore, saranno aboliti dalla riforma).

Il senatore comunista ha quindi posto in evidenza le innovazioni più rilevanti previste nel provvedimento: il fatto che gli organi collegiali siano chiamati ad una programmazione didattica; le attività integrative in connessione al programma scolastico normale; le nuove forme di valutazione dell'alunno che non vanno nel senso di una scuola permissiva ma più impegnata. Ora la validità della legge è affidata al processo di risanamento effettivo della scuola e di licenziamento con il concorso degli insegnanti, dei genitori, degli studenti, delle forze sociali.

La grande mostra di Firenze

L'oreficeria è un'arte?

Opere di significato universale in una rassegna che testimonia il rapporto vitale degli orafi del Trecento e del Quattrocento con la società e la storia e che permette il recupero di valori misconosciuti



Filippo Brunelleschi orafa: «Il sacrificio di Isacco» (bronzina dorata), «Un profeta» (particolare dell'altare di San Jacopo al Duomo di Pisa)

OGGI nell'opinione generale, come in quella particolare degli specialisti italiani, l'arte è considerata come un'attività di natura o trionfemente estetica o autonomamente creativa: in questo ordine di idee, quasi ovunque dominante, è naturale che sussista una classificazione in ordine qualitativo delle varie arti nella quale si collocano in un grado più alto quelle che, come la pittura e la scultura, per essere prive di una funzione, sembrano più libere di realizzare tali nature. La creazione di oggetti è invece demandata non già agli artisti (ad eccezione di alcuni casi abbastanza sofisticati), ma all'artigiano. E' evidente che una simile concezione da un lato condanna l'artigiano in una sfera d'azione dai confini assai stretti, dall'altro troppo spesso esalta l'artista nel suo monologo con se stesso.

Con la mostra sull'oreficeria nella Firenze del Quattrocento (ospitata prima nei chiostri monumentali di S. Maria Novella e poi a S. Eustachio) si è voluto offrire la testimonianza che nel passato sono esistite altre concezioni dell'attività artistica, e al tempo stesso indagare le origini della realtà attuale. La dimostrazione che sono esistite situazioni nelle quali la funzione dell'arte era di creare oggetti non meno significativi dei monumenti credo sia stata motivata in tutte le sue componenti attraverso lo sforzo efficace di chi ha collaborato alle singole sezioni. A tale scopo è stato dedicato anche il libro — che volutamente non abbiamo intitolato catalogo, perché la mostra è stata organizzata in modo da poter essere visitata autonomamente — che vuole essere uno strumento indispensabile all'approfondimento dei contenuti della mostra e che serve anche a mantenerli in vita per l'avvenire. La mostra costituisce il primo tentativo, compiuto in maniera sistematica, di rendere la visita autosufficiente (e perciò didattica).

E' stato così dimostrato che l'oreficeria nel Trecento e nel Quattrocento ha prodotto opere di grande valore di San Giovanni, di un significato universale non minore di quello espresso dalle arti maggiori; ed è stato messo in evidenza il rapporto vitale degli orafi con la società che li circondava, la quale, essendo integrata, era presente nelle sue varie componenti, da quella politica a quella religiosa. Per la prima volta un'arte considerata minore come l'oreficeria è stata studiata come un fenomeno di vasta portata storica e culturale.

In questo contesto, l'esposizione di un splendido gruppo di orficerie sacre tutte appartenenti (tranne l'Albero di Lucignano e la Croce di Montefiore) alle chiese fiorentine (presenti per la sensibile collaborazione della commissione diocesana d'arte sacra di Firenze) diventa la precisa affermazione che ci si trova davanti a opere d'arte, dotate di proprie strutture e di complessi significati. Anche l'esposizione, sempre nel capellone degli Spagnoli, dell'Albero di Lucignano (gentilmente concessa dal Comune di Lucignano) per il quale qualcuno potrebbe obiettare che non è fiorentina ma senese, ha un suo preciso obiettivo: quello di ricercare l'unità delle arti nel modo analogicamente più fedele possibile, dimostrando che in certe situazioni culturali gli attori furono gli oggetti, mentre l'architettura e la pittura ne costituirono l'ambiente.

Il ristabilirsi l'unità delle arti e l'importanza delle cosiddette arti minori in due secoli come il Trecento e il Quattrocento è la premessa ineluttabile per dare al problema della riappropriazione dei beni culturali da parte della generalità dei cittadini una ben maggiore ampiezza e un più vasto indirizzo.

Una volta dimostrata l'importanza e il grandissimo valore dell'oreficeria quattrocentesca, sorge il difficile problema di accertarne la natura estetica nella quale secondo opinioni oggi radicate consiste l'elemento specifico dell'arte. Ma, stabilito che non è difficile dimostrare il carattere profondamente estetico anche di un pezzo di oreficeria, è bene subito dichiarare che alla base di quel fondamentale atto di giustizia storica che è la rivalutazione delle arti minori sta una diversa concezione dell'arte. Il lungo cammino della storia dell'arte testimonia che la natura preminentemente estetica e intellettuale della arte ha contraddistinto soltanto alcuni momenti estremamente selezionati (l'arte

cupola del Brunelleschi sarebbe stato sicuramente molto diverso se non fosse stato costruito per una città come Firenze e se non avesse dovuto misurarsi con le nuove idee dell'umanesimo. L'essenza sovrastrutturale del linguaggio artistico, fin dal tempo dell'uomo preistorico e per la quasi totalità delle epoche storiche fino alla rivoluzione industriale, è stata di natura eminentemente religiosa (dando il valore magico dell'immagine). Il suo uso da parte del potere politico è avvenuto successivamente e ha subito le inevitabili oscillazioni ideologiche derivate dall'avvicinarsi di quelle classi che sono state al potere: poco sopra si è già parlato delle profonde conseguenze che l'ascesa della borghesia ha avuto sulla concezione dell'arte; e fenomeni di non minore importanza potrebbero essere illustrati in rapporto all'aristocrazia, all'impero e così via.

Fra tutte le religioni storiche che hanno servito a gettare le basi di una cultura, il Cristianesimo non soltanto ha rappresentato il fenomeno più importante ma ha dato globalmente un contributo di enorme portata alla storia della civiltà umana. Ciò è avvenuto per molte ragioni: per la sua universalità, per la capacità che esso ha avuto di assorbire organicamente la storia (ovviamente di allora, cioè quella del Mediterraneo) nel suo ciclo vitale, per la possente opera assimilatrice che ha praticato nel primo millennio svolse nei riguardi delle culture e delle popolazioni con le quali venne in contatto; infine perché dette un significato e una finalità ad ogni momento e ad ogni aspetto della vita umana.

Per quanto riguarda l'arte, è nell'ambito del Cristianesimo che si sono affermate alcune concezioni di carattere collettivo e popolare: la funzione dell'arte come strumento di comunicazione di massa, l'unità e la dignità di tutte le arti, tutte ugualmente importanti per almeno due ragioni: perché, sia pure con destinazioni e funzioni differenti, sono portatrici dello stesso messaggio; e perché rappresentano l'offerta del lavoro umano a Dio. Da queste concezioni — in seguito modificate dalla nuova scala di valori (nei quali la manualità teneva il gradino più basso) che si affermarono in Europa dal Cinquecento all'Ottocento nell'ambito dell'assolutismo regio — scaturì il potenziamento delle capacità e dei processi tecnico-esecutivi delle varie arti, ai quali ben poco in seguito è stato aggiunto. Pertanto l'esaltazione che l'arte è chiamata a creare non consiste nell'emozione soggettiva e individualistica di fronte al bello e di fronte alle astrazioni mentali delle teorie, ma nella vasta rete di significati in cui tutti sono coinvolti in quanto parte di una generalità integrata in un sistema universale e collettivo: l'arte cioè non potè mai in quanto parte della società e della storia.

Nel processo della maturazione civile di un popolo il problema della riappropriazione dei beni culturali significa stabilire un rapporto vitale con la storia. Questa mostra sull'oreficeria è stata perciò organizzata in modo da restituire alla vita alcuni valori di un lontano passato — l'uguaglianza e la dignità di tutte le arti, l'importanza dei significati, la finalizzazione sovrastrutturale del lavoro — valori a lungo tralasciati, e oggi ancora misconosciuti, ma invece fondamentali per tutti e certamente adeguati ad una classe sociale come quella dei lavoratori che nella collettività ha esaltato l'unità e la giustizia.

M.G. Dal Poggetto

M.G. Dal Poggetto

Società civile e società politica nella Francia degli anni Settanta

Davanti al tema dello Stato

I più recenti contributi al dibattito che si è venuto sviluppando nel movimento operaio dopo le posizioni espresse dal PCF sulla « dittatura del proletariato » pongono in luce possibilità teoriche e istituzionali nuove — Il rapporto con la economia e la cultura — Le radici dell'antistatalismo di alcuni gruppi intellettuali

La posizione espressa dal PCF nel suo XXI Congresso sulla « dittatura del proletariato » ha visto registrare in quest'ultimo anno una serie di interventi teorici, che hanno notevolmente arricchito la cultura del movimento operaio sulla funzione dello Stato nella fase del capitalismo monopolistico.

Già nel volume curato dal CC del PCF sul capitalismo monopolistico di Stato (Trattato di economia marxista, tr. it. Editori Riuniti, 1973) era posta al centro l'idea di uno Stato non più ristretto esclusivamente come apparato repressivo, ma strumento di mediazione dei processi di valorizzazione di alcune sezioni del capitale. E' il concetto che ritorna al centro del volume di Fabre, Hincker e Sève (tutti membri del CC) I comunisti e lo Stato, (Editions Sociales, 1977) con in più l'accentuazione della tematica del bisogno di socialismo, che questa stessa funzione nuova dello Stato, divenuto ormai il maggiore agente dello sfruttamento capitalistico, la maturare tra le masse lavoratrici. Dunque, da un lato, uno Stato che diviene sempre più lo strumento di un gruppo ristretto di capitalisti e sempre più si separa e si contrappone alle esigenze delle grandi masse; dall'altro, il diffondersi di bisogni nuovi e il coagularsi di un blocco di forze alternative al regime dei monopoli.

L'unione del popolo intorno al « Programma comune » e la sua attuazione, ribadiva Guy Besse contro le critiche mosse da Balibar all'abbandono della teoria della « dittatura del proletariato » (cfr. L'Humanité del 22 e 23 gennaio 1976), costituisce un gli elementi decisivi per la soluzione delle contraddizioni fondamentali tra le strutture economiche, sociali e politiche, che il « grande capitale » impone alla società francese, e i « bisogni vitali dei lavoratori e del popolo », « le esigenze del progresso economico e dello sviluppo della nazione ». Per questo, lo Stato combatte la crescente resistenza delle masse, piegando ai propri obiettivi tutte le istituzioni sociali e assumendo funzioni sempre più dirette di « governo dell'economia ».

In queste posizioni è sen-

za l'altro presente il tentativo di andare al di là della tradizione terzinternazionalista e, se si vuole, anche una maggiore attenzione al patrimonio teorico dell'intero movimento internazionale, in particolare a Gramsci. Abbonata la tesi dello Stato come « guardiano notturno », e la dimensione politica dell'accumulazione capitalistica a venire sottolineata.

E' su questa linea politica, anche se in parte se ne differenziano, che si inseriscono i più recenti interventi di Poulantzas e della Buci-Glucksmann (si vedano i saggi raccolti nel volume La crisi de l'Etat, P.U.F., 1977 e gli interventi su Dialectique, n. 17, e su La nouvelle critique, febbraio 1977). Emergono nelle tesi di Poulantzas e della Buci-Glucksmann una particolare attenzione al funzionamento degli apparati dello

Stato come organismi che mediano ed organizzano il consenso intorno alla direzione capitalistica della società. Lo Stato è, perciò, visto come elemento di coagulo di forze sociali pur diverse tra di loro, strumento di « isolamento economico » della classe operaia (Poulantzas) e capace di allargare le sue funzioni di governo dall'alto del sociale (Buci-Glucksmann).

Senonché, è proprio alla luce di queste indicazioni di analisi, che prepongono da una accorta lettura delle tesi gramsciane sul rapporto tra Stato e intellettuali, che sorgono alcuni interrogativi sulla possibilità stessa di giungere a piegare lo Stato a bisogni diversi da quelli espressi dalla borghesia senza avere contemporaneamente prodotto una nuova teoria e, soprattutto, una nuova pratica dello Stato. Intendiamo dire

che l'esigenza di andare oltre la teoria della « dittatura del proletariato » non ha ancora liberato il movimento comunista francese da una ideologia statistica della transizione al socialismo, sia che si ritenga di sostituire lo Stato con una rete di « contro-poteri » (consigli, organismi di base, ecc.) sia che si intendano accettare le regole dell'alternanza democratica.

Ma qui si riscontra, a mio avviso, il nodo teorico e politico che l'intero movimento comunista occidentale si trova a dover sciogliere: la possibilità di elaborare una nuova teoria dello Stato non è legata solo alla formazione di una diversa ideologia del movimento operaio, ma anche a una leva di quadri politici di tipo nuovo, alla formazione di « intellettuali », di leggi e ordinamenti giuridico-

istituzionali che invertano l'attuale rapporto tra produzione e politica, tra lavoro e comando.

Posto in questa dimensione, il tema dello Stato appare in tutta la sua complessità. Non è più riducibile a una pura querelle tra « teorici della politica ». Non lo si può limitare ad un confronto a « l'effetto di isolamento nell'economico », che dentro il meccanismo di produzione e riproduzione capitalistica è costretta a subire, e come inventa nuove finzioni e nuove finalità per tutte le istituzioni, che è chiamata a governare (dalla scuola e l'università alle banche).

Le stesse posizioni che alcuni settori della cultura francese vengono assumendo su di un presunto regime autoritario che si vorrebbe instaurando in Italia (ne ha già parlato su l'Unità Biagio di Giovanni) o le tesi dei cosiddetti « nuovi filosofi », che identificano ormai i paesi socialisti con la barbarie, pongono alle sinistre problemi parzialmente diversi dalle posizioni assunte, in Italia, da intellettuali come Sciascia. Lì è una tradizione della cultura francese, che riscopre costantemente la propria faccia « libertaria » e « radicale » e lotta contro ogni forma di totalitarismo, tra cui non ha mai smesso di mettere anche il comunismo.

« L'intellettuale deve essere sempre all'opposizione », proclamava Sartre gli alcuni anni prima del '68. Ed egli è, oggi, in maniera commovente, identico a se stesso.

Un ceto separato

In breve, la tenuta di una iniziativa « democratica » della borghesia tra gli intellettuali in Francia, consente oggi, la loro « rivolta », come « padroni della libertà », contro l'avanzata delle sinistre. Siano giuste o meno le loro analisi politiche, esse si inseriscono, senza soluzione di continuità, nella storia di un ceto intellettuale tradizionalmente separato dal movimento operaio.

Ben più pericolose le posizioni di Sciascia. Esse alludono ad un processo ben più violento di possibile separazione degli intellettuali dal movimento operaio e comunista. Proprio perché i legami tra classe operaia e ceti intellettuali si sono definiti in maniera più forte ed organica che in Francia, il diffondersi di queste posizioni significherebbe un taglio profondo nel corpo vivo della democrazia italiana.

Il rapporto classe operaia-Stato è, dunque, differenziato nazionalmente sulla base dello stesso peso, che storicamente il movimento operaio ha avuto nella formazione della cultura e delle istituzioni

Marcello Montanari

democratiche. E tuttavia, vi è un problema comune ai diversi partiti comunisti da risolvere. Esso attiene alla tendenza della Ragione a privatizzarsi proprio là dove si viene formando un nuovo Stato. Fuor di metafora, questo vuol dire che la « cultura dell'anti-Stato » (come è stata definita) è il segno di una rinnovata scissione tra società civile e società politica, di una tendenza del sociale (del privato) a riorganizzarsi fuori del politico (del pubblico).

Riforma e ricomposizione

Rispetto a queste forme, che la « questione dello Stato » viene assumendo, non si può dire che il marxismo francese abbia espresso sinora piena consapevolezza della posta in gioco; né, certo, la obiettiva « rigidità » della contrapposizione dell'Unione delle sinistre contro il « fronte gollista giscardiano » aiuta a comprendere la reale portata delle resistenze passive (negli apparati e tra i ceti intellettuali) che un mutamento di direzione politica potrà suscitare.

Certo, se il tema che alcuni ceti intellettuali impugnano è quello della libertà contro qualsiasi forma di oppressione, il modo di rispondere non può essere trovato nell'accusa di fare il gioco della destra, di essere giscardiani. Fino a che punto queste ragioni, anche se unite a quelle del progresso e dello sviluppo civile, possono servire a controbattere chi, in breve, sostiene che il primo bisogno dell'uomo è la libertà, nonostante non ci sia chi non reda il carattere strumentale di questo richiamo alla libertà?

Si tratta, piuttosto, di comprendere, di far comprendere, più a fondo i meccanismi di questo Stato, che non si risolve né nella pura macchina burocratica, né nelle assemblee elettive. Si tratta di ripartire da alcuni interrogativi che molto opportunamente poneva Althusser in un suo intervento sul XXI Congresso (22mo Congrès, Marsiglia 1977). Secondo quali linee il movimento comunista deve aggregare le masse per poter rovesciare il modo in cui esse sono già presenti nelle istituzioni? Secondo quali linee il partito deve arricchire i suoi legami di massa?

Rispondere a queste domande significa riaffermare la partecipazione organizzata di tutte le forze popolari alla rifondazione delle istituzioni dove essere insieme, qualificazione e liberazione del lavoro, il suo divenire elemento che organizza e trasforma l'intero assetto sociale e politico organizzando e trasformando se stesso non sulla linea di un produttivismo moralistico, ma di una strategia di riforma e ricomposizione delle forze produttive.

Francesco Alberoni

Movimento e istituzione

IL MULINO

ATTUALITÀ DIRETTA DA MARCO FINI

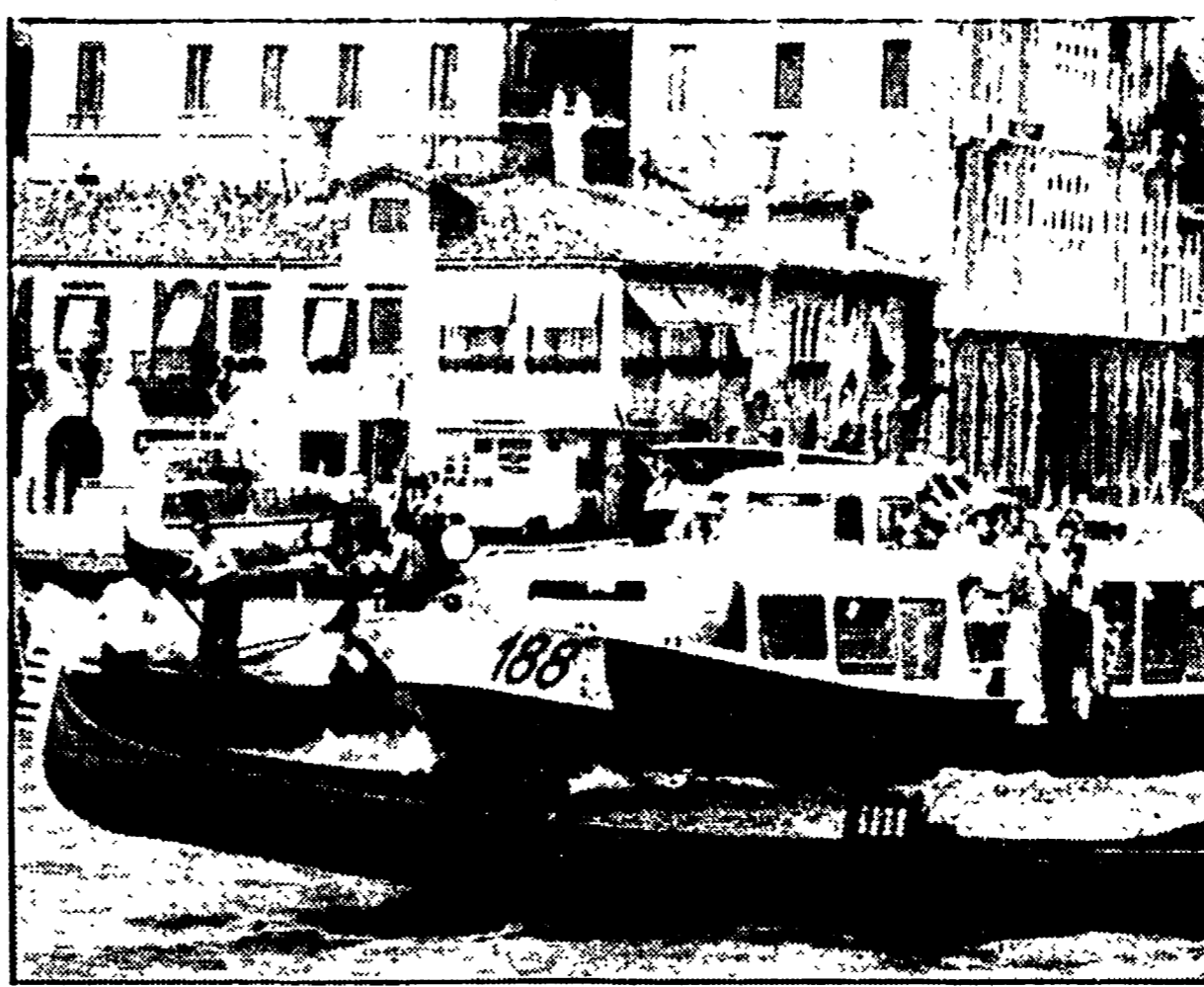
L'ANONIMA DC

Trent'anni di scandali da Fiumicino al Quirinale di Orazio Barrese e Massimo Caprara. Lire 3.500. Un libro che fa rizzare i capelli sulla testa. Spiega assai bene i meccanismi di complicità e di auto tutela tra mondo industriale, grandi banche e classe dirigente politica. Dai rapporti con Lauro al Poligrafico dello Stato a Guiffrè Fiumicino alla Federsconsorzi a Trabucchi alla Bonomina al Vajont a Cazzaniga a Sindona alla Lockheed. Ricco di notizie inedite e di particolari di grande interesse. Corrado Stajano il Messaggero

da Feltrinelli

successo in tutte le librerie

Protesta in gondola



VENEZIA — I gondolieri hanno ieri organizzato una sfilata di un centinaio delle loro imbarcazioni per protestare contro il dilagare della concorrenza degli « abusivi » e l'aumento dei noleggi. Tale aumento provoca difficoltà nel condurre un'imbarcazione a remi e, con il fenomeno del cosiddetto « moto ondoso », danneggia le fondamenta degli antichi palazzi. NELLA FOTO: gondole tentano di « accerchiare » per protesta un motoscafo

UN NUMERO SPECIALE DI « RINASCITA »

Questo trentennio in Italia

Una riflessione a più voci sui grandi temi con cui il movimento operaio ha dovuto cimentarsi dalla rottura dell'unità antifascista alla ripresa del dialogo tra le forze democratiche - Interventi di molte personalità politiche e culturali

1947 - 1977: trent'anni che formano un'epoca, con l'inizio e la fine significativamente segnati da due avvenimenti di opposta valenza: la rottura dell'unità antifascista e la ripresa del dialogo tra le forze democratiche con l'accordo di programma. A questo ciclo storico il numero 28 di Rinascita, attualmente nelle edicole, dedica uno speciale inserto del Contemporaneo. In tutto trentadue pagine definite giustamente dalla rivista un « avvertimento eccezionale ». Non si tratta infatti di una rivista rievocazione, ma di uno sforzo di meditazione e di elaborazione molto serio sui grandi temi della vita italiana di oggi e di ieri, nello spessore storico che dà luogo — lo rileva il compagno Adalberto Minucci nell'articolo di presentazione — « ad una riflessione a più voci », voci nuove e voci di altri, « su alcuni dei nodi fondamentali con cui il movimento operaio ha dovuto cimentarsi in questi trent'anni ».

Rigore di analisi

Niente di apologetico, quindi, ma, se mai, « un rigore di analisi anche autocritica ». Il sapere storico, l'indagine storiografica e politica, la conoscenza del passato vengono assunti nel campo dell'oggi e delle prospettive per il domani. E' proprio di questa impostazione si sostanzia il vigore politico di questo numero del Contemporaneo pronto a cogliere nella trama triennale di lotte e di travagli il senso della nuova fase di nuovo e duro scontro politico che prende avvio in queste settimane.

L'inserto speciale è diviso in quattro sezioni. La prima

affronta il problema « forze politiche » con articoli di Gerardo Chiaromonte (« L'avanzata dell'egemonia operaia e le sue contraddizioni »), Franco De Felice (« La difficile costruzione del nuovo Stato »), Giuseppe Chiarante (« Il rapporto della DC con la società italiana ») e interventi e testimonianze di Umberto Terracini, Giulio Andreotti, Francesco De Martino, Ugo La Malfa, Pietro Scoppola.

La seconda sezione affronta il tema « l'Italia il mondo » con una « tavola rotonda » alla quale prendono parte Giuseppe Boffa, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre e Rosario Villari, con una intervista a Luigi Longo sulla nostra politica di autonomia e solidarietà internazionale e con un intervento di Alberto Moravia.

La terza sezione (« Economia e società ») comprende articoli di Giorgio Napolitano (« Il modello di sviluppo: noi e gli altri »), Bruno Trentin (« Le conquiste dei sindacati nell'epoca dell'operaio massiccio »), Giulio Amato (« Ripensiamo seriamente alla programmazione »), Emanuele Macaluso (« Agricoltura: era possibile uno sviluppo diverso? »), Massimo D'Alema (« Quale saldatura tra le masse giovanili e la democrazia? »), Nide Jotti (« La questione femminile è già questione nazionale »), e interventi e testimonianze di Luciano Lama, Guido Carli, Italo Calvino, Maria Eletta Martini.

L'ultima sezione è dedicata alla cultura e alla scienza con articoli di Nicola Badaloni (« Gli intellettuali, i comunisti e l'elaborazione delle idee »), Edoardo Amaldi (« La triplice trasformazione della fisica italiana »), un'intervista con Cesare Luporini di Fabio Mussi sui « grandi balzi della

coscienza sociale », infine un intervento di Paolo Sylos Labini.

Il sommario dà già un'idea della ricchezza e varietà dei contenuti del numero e dell'impegno profuso da Rinascita nel fornire un così ampio materiale di analisi e di studio. A questo impegno deve ora corrispondere uno sforzo adeguato di diffusione nei luoghi di lavoro e di studio, nelle feste della stampa comunista, nelle assemblee democratiche.

Rapporto critico

Il discorso che l'iniziativa apre mira ad istituire « un rapporto prevalente critico con l'esperienza passata » intrecciandosi strettamente « con l'individuazione delle linee di sviluppo e di soluzione della crisi presente » (Franco De Felice). L'articolo di Chiaromonte, ad esempio, è costruito sul giudizio che per tutto il periodo considerato vi è stata « una grande tenuta e un avanzamento della classe operaia come classe dirigente » e l'accrescimento della sua funzione egemonica, ma i limiti di tale sviluppo non sono colti solo nella rottura dell'unità antifascista; essi vengono fatti risalire anche alle « contraddizioni di volta in volta creati con le altre forze sociali » dopo l'approvazione della Costituzione, negli anni Cinquanta, durante e dopo il '68. Si considera l'azione dell'avversario ma si individuano insieme, concretamente e nel loro farsi storico, i limiti del movimento in funzione della prospettiva.

« Il voto comunista — dice d'altra parte Luporini, rispondendo ad una domanda sul 20 giugno — non era un'approvazione pura e semplice

La forza e la possibilità e la forza, la capacità e anche il rigore morale per compiere questa trasformazione... A questa eresia della coscienza generale in tanta parte del paese non siamo finora riusciti a fare presente tutta la forza e il peso degli ostacoli, cioè le contraddizioni: vorrei dire, in senso proprio, la lotta di classe ».

Di rilievo è anche il contributo degli esponenti delle altre forze politiche e culturali. Se la ragione storica della politica comunista « è stata ed è quella di un cambiamento in senso popolare delle basi dello Stato », scrive Pietro Scoppola — allora l'intesa di questi giorni rappresenta « un progresso reale e la premessa di progressi ulteriori ». Da questi trent'anni di storia, scrive il compagno Francesco De Martino, si deve ricavare una lezione: « Senza l'intesa di tutte le forze di sinistra o almeno una reciproca comprensione delle rispettive esigenze, nessuna politica di progresso democratico e di avanzamento del paese risulta possibile. Ciò è tanto più necessario in un periodo di grave crisi che dal terreno economico rischia di trasferirsi su quello istituzionale ».

Attraverso l'iniziativa di Rinasita il lettore è insomma in grado di cogliere di questi ultimi trent'anni circostanze storiche, giudizi politici, elementi costitutivi di una sorta di « memoria critica » che fornisce una importante base di analisi per comprendere tutta la complessità del « caso italiano ».

L'INTERVENTO DI BERLINGUER ALLA CAMERA

(Dalla prima pagina)

se vie erano possibili. Dato il rilievo e la novità di un accordo programmatico elaborato di concerto fra la Dc e i partiti che hanno consentito l'astensione la nascita e l'attività dell'attuale governo, la via più logica ed ovvia sarebbe stata l'apertura di una crisi governativa. Nell'ultima riunione collegiale siamo stati noi a prospettare l'eventualità di questa procedura, avvertendo tuttavia che essa sarebbe stata praticabile solo se fra tutti i partiti vi fosse stata un'intesa che consentisse una crisi rapida e uno sbocco di essa concordato. E' apparso però chiaro che le posizioni dei partiti sulla soluzione da dare a una crisi di governo erano assai divergenti. Ma poiché tutti i partiti, compreso il nostro, erano ormai al ri-tendere dannosa per la situazione del paese l'apertura di una crisi dall'esito incerto e oscuro e quindi anche di questa quale durata, si sono prese in esame altre procedure. Una di queste avrebbe potuto essere — né noi l'abbiamo scartata, ma noi abbiamo un dibattito su dichiarazioni del governo con il conseguente pronunciamento su di esse dei vari gruppi parlamentari. L'altra — che ha raccolto i maggiori consensi, fra cui il nostro — è stata quella che stiamo attuando: l'apertura di una mozione firmata dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari dei partiti che hanno sottoscritto l'accordo nella quale sono stati compendiate i punti illustrati a nome di tutti dall'on. Galloni e che sono ormai agli atti della Camera: dibattito su questa mozione; valutazione e impegno su di essa da parte del governo; sua votazione.

esso è il risultato di una elaborazione collegiale e di impegni comuni, richiede necessariamente una più stretta e continua collaborazione tra i partiti. Il nostro gruppo parlamentare in Parlamento, e tra essi e il governo nel suo complesso. Ciò dovrebbe portare a un rinvigoriscente dell'azione del governo ma anche a una sua più elevata responsabilità collegiale, sia da scagionare comportamenti di singoli ministri che mettano i partiti del programma e il governo stesso di fronte a fatti compiuti in contrasto con lo spirito e il testo degli accordi.

Qualcosa muta, rispetto a ieri, nella posizione stessa della Dc. Essa si trova nella condizione di essere parte dell'insieme delle forze politiche che hanno sottoscritto l'accordo, perciò è tenuta anch'essa a lavorare con gli altri partiti contrattando e impegnarsi per garantire il rispetto e l'attuazione dei punti concordati.

Da ciò che ho detto finora, onorevoli colleghi risulta che noi non condividiamo il giudizio di coloro che affermano che l'accordo lascia del tutto immutati i rapporti politici quali si erano configurati all'indomani del 20 giugno. Un cambiamento vi è anche

ria, democratica e rinnovatrice. Ma esso costituisce di per sé un atto politico, e anche morale, che dà un colpo d'arresto al dilagare della spregiungione e del particolarismo, e contiene un messaggio che stimola e incoraggia le energie unificanti del paese. Ciò corrisponde a una esigenza oggettiva, ma corrisponde anche, e dà corpo, a una tendenza che vive nei profondi del paese e che negli ultimi anni non ha cessato di manifestarsi e di crescere: una tendenza che respinge la spaccatura e lo scontro e vuole invece l'intesa, la collaborazione, la solidarietà, la realizzazione di accordi necessari per far qualcosa di utile e di giusto, per risolvere i problemi e non lasciarli marcire.

In ogni fase dei colloqui con i partiti e davanti al paese, noi abbiamo riaffermato che questo resta il nostro obiettivo principale. Anche i compagni socialisti hanno insistito con forza sulla necessità di dar vita a un governo di emergenza o quanto meno a una maggioranza parlamentare costituita dai partiti che avessero sottoscritto l'accordo. E' della Dc la responsabilità principale di non essere politica a questa soluzione politica e governativa. Con ciò non si vuole dire che la Dc sia restata immobile sulle posizioni politiche sulle quali si era attestata all'indomani del 20 giugno.

Un esito positivo per gli interessi del Paese

Dopo l'iniziativa presa nel marzo dai compagni socialisti, l'attuale gruppo dirigente del partito democristiano ha realisticamente riconosciuto la necessità e l'opportunità di accordi programmatici anche con noi e ha compiuto un suo sforzo per raggiungere un'intesa accettabile da tutti. Ma non è stato in grado, tuttavia, di trarre coerentemente le conseguenze che si agitano e che dovrebbero discendere. A un certo punto, è vero, sono apparse posizioni di alcuni dirigenti democristiani che lasciavano arguire la possibilità di soluzioni più congrue sul terreno parlamentare e dell'assetto governativo. Ma queste posizioni sono rientrate per l'evidente azione di forze che, nel solo negli organi dirigenti della Dc ma anche in altri suoi settori centrali e periferici, hanno badato soltanto a salvaguardare ristretti interessi di partito e di potere o a puri calcoli elettorali o hanno soggiacuto all'azione di quelle forze che più profondamente resistono o paventano qualsiasi sviluppo innovatore.

Perché le spinte disgregatrici sono divenute così diffuse, così devastanti, persino, per certi aspetti, furiose al punto da venarsi di follia? Perché, anche in relazione alla crisi profondissima che colpisce l'intera economia mondiale, si manifestano oggi, in tutta la compagine sociale italiana, la nostra, un impulso di inerte solidarietà, della responsabilità, della ricomposizione di uno spirito unitario delle masse popolari e della nazione. Perché le spinte disgregatrici sono divenute così diffuse, così devastanti, persino, per certi aspetti, furiose al punto da venarsi di follia? Perché, anche in relazione alla crisi profondissima che colpisce l'intera economia mondiale, si manifestano oggi, in tutta la compagine sociale italiana, la nostra, un impulso di inerte solidarietà, della responsabilità, della ricomposizione di uno spirito unitario delle masse popolari e della nazione.

Se non si tiene conto di questo panorama di contrasti economici, sociali e politici, di potere che si agitano nell'interno del paese e che hanno fatto da sfondo alla trattativa, che hanno fatto sentire su di essa il loro peso e l'hanno perciò resa più faticosa, non si può nemmeno comprendere perché la trattativa stessa e la sua conclusione, nonostante i limiti, costituiscono un fatto positivo.

Passivo per chi? Il metro con cui noi misuriamo l'esito complessivo della trattativa non è un metro di partito. Da un punto di vista di partito sapevamo e sappiamo che il raggiungimento di un accordo se, da una parte, avrebbe rappresentato indubbiamente un successo di quella tenace politica di ampia unità che seguiamo da tanti anni, dall'altra parte avrebbe posto problemi più ardui e complessi

I pericoli e i rischi per l'assetto democratico

terroismo. Il nerbo di questa tenuta è stata la classe operaia, le masse popolari, i lavoratori, i loro sindacati unitari, i loro partiti. Ma sul paese continua a incomber la minaccia di rischi supremi che mettono in forse le stesse condizioni elementari di uno sviluppo economico, di una vita democratica, di una ordinata convivenza civile. Vi è — c'è da chiedersi — in tutti i cittadini, in tutte le categorie, in tutto il personale politico, la piena coscienza della gravità estrema di tali rischi? A me non sembra. E questa insufficiente consapevolezza è anche la conseguenza di una struttura economica e sociale, e di una conformazione e gestione del potere politico che hanno portato al primato dei particolarismi e dell'interesse generale prevalere delle convenienze private su quelle pubbliche, di quelle di categoria su quelle di classe, di quelle dei gruppi di pressione e delle clientele sugli interessi dello Stato. Al vertice di questa pratica sociale c'è l'egoismo edo di gruppi ultraprivilegiati che non vogliono mollare un'oncia delle loro ricchezze: alla base vi sono moltitudini di sfruttati, di diseredati, di cittadini che non hanno neanche un lavoro. E' in questa situazione che si colloca l'accordo fra i partiti costituzionali. Con esso non viene ancora soddisfatta l'esigenza di fondo di dare al paese una nuova guida unita-

alla nostra iniziativa. Il metro di giudizio sono gli interessi del paese. E da questo punto di vista l'accordo sembra a noi positivo perché, nei suoi principi, anzitutto perché esso indica misure o orientamenti che, se attuati coerentemente e rapidamente, consentono di avviare a una soluzione giusta un gruppo di problemi fra i più assillanti. In secondo luogo, un impulso di inerte solidarietà, della responsabilità, della ricomposizione di uno spirito unitario delle masse popolari e della nazione.

Perché le spinte disgregatrici sono divenute così diffuse, così devastanti, persino, per certi aspetti, furiose al punto da venarsi di follia? Perché, anche in relazione alla crisi profondissima che colpisce l'intera economia mondiale, si manifestano oggi, in tutta la compagine sociale italiana, la nostra, un impulso di inerte solidarietà, della responsabilità, della ricomposizione di uno spirito unitario delle masse popolari e della nazione.

Se non si tiene conto di questo panorama di contrasti economici, sociali e politici, di potere che si agitano nell'interno del paese e che hanno fatto da sfondo alla trattativa, che hanno fatto sentire su di essa il loro peso e l'hanno perciò resa più faticosa, non si può nemmeno comprendere perché la trattativa stessa e la sua conclusione, nonostante i limiti, costituiscono un fatto positivo.

Passivo per chi? Il metro con cui noi misuriamo l'esito complessivo della trattativa non è un metro di partito. Da un punto di vista di partito sapevamo e sappiamo che il raggiungimento di un accordo se, da una parte, avrebbe rappresentato indubbiamente un successo di quella tenace politica di ampia unità che seguiamo da tanti anni, dall'altra parte avrebbe posto problemi più ardui e complessi

terroismo. Il nerbo di questa tenuta è stata la classe operaia, le masse popolari, i lavoratori, i loro sindacati unitari, i loro partiti. Ma sul paese continua a incomber la minaccia di rischi supremi che mettono in forse le stesse condizioni elementari di uno sviluppo economico, di una vita democratica, di una ordinata convivenza civile. Vi è — c'è da chiedersi — in tutti i cittadini, in tutte le categorie, in tutto il personale politico, la piena coscienza della gravità estrema di tali rischi? A me non sembra. E questa insufficiente consapevolezza è anche la conseguenza di una struttura economica e sociale, e di una conformazione e gestione del potere politico che hanno portato al primato dei particolarismi e dell'interesse generale prevalere delle convenienze private su quelle pubbliche, di quelle di categoria su quelle di classe, di quelle dei gruppi di pressione e delle clientele sugli interessi dello Stato. Al vertice di questa pratica sociale c'è l'egoismo edo di gruppi ultraprivilegiati che non vogliono mollare un'oncia delle loro ricchezze: alla base vi sono moltitudini di sfruttati, di diseredati, di cittadini che non hanno neanche un lavoro. E' in questa situazione che si colloca l'accordo fra i partiti costituzionali. Con esso non viene ancora soddisfatta l'esigenza di fondo di dare al paese una nuova guida unita-

ne centrale dello Stato, esalta le capacità di iniziativa e di azione delle Regioni e dei Comuni, e quindi contribuisce a incrementare lo sforzo comune in una direzione unitaria e non di conflittualità.

In questo quadro è importante che l'intesa riconosca ed era tempo — che la finanza pubblica comprenda anche la finanza locale e che sancisca l'impegno a realizzare una politica di rigore e di qualificazione della spesa, di consolidamento del debito complessivo e, con una diversa ripartizione delle risorse, l'obiettivo del pareggio dei bilanci degli enti locali e delle loro aziende.

Nella politica economica le novità più rilevanti mi sembrano quelle relative agli elementi di programmazione per l'industria, per l'agricoltura, per il Mezzogiorno. Certo, in questa parte economica molte indicazioni sono rese obbligate dalla gravità della situazione della crisi economica e finanziaria. Ma quando si indica per esempio, affermando la necessità di una riduzione della spesa pubblica, l'obiettivo di una sua riqualificazione in senso meridionalistico, si compie una scelta innovativa, dato che finora ogni riduzione è realizzata in gran parte a danno delle regioni meridionali.

Rilevate è anche, sempre nella parte economica e sociale del documento, l'impegno contenuto per la trasformazione dei contratti agrari. Per la scuola e per l'università valida e giusta mi sembra sia l'indicazione di una qualificazione e serietà negli studi, come assi irrinunciabili della necessaria azione riformatrice. L'esigenza di una programmazione per l'università (e del pieno tempo dei docenti), mi sembra che vada in questa direzione, e deve essere alla base della riforma dell'università.

Per ciò che riguarda le nomine dei dirigenti degli enti pubblici, con l'accordo raggiunto si comincia a intraprendere un cammino di riforma.

Un incisivo ruolo mondiale dell'Europa occidentale

Comunque, il fatto che un così ampio schieramento di partiti si sia impegnato a procedere insieme per risolvere problemi urgenti e di rilievo nel senso del risanamento economico e del consolidamento delle istituzioni democratiche, costituisce un fatto di grande importanza. Vogliamo un'immagine più positiva del nostro paese e quindi apre all'Italia maggiori possibilità di iniziativa e di azione in campo internazionale.

vedere la via — che sappiamo sarà faticosa — per superare quel regime di accaparramento e spartizione di posti e di incarichi che ha dato luogo, in tutti gli anni passati, a gravi episodi di malcostume e di corruzione, e che tanti danni ha arrecato alla nostra economia e al nostro regime democratico.

La novità dell'accordo per i problemi dell'ordine pubblico sta nell'aver unito le necessarie e oggi indispensabili, data la situazione di emergenza che vive il paese, misure di prevenzione e tutte rispettose delle garanzie costituzionali — ad altre misure di riforma (servizi d'informazione, polizia, amministrazione giudiziaria), e soprattutto all'affermazione, di nuovo e grande rilievo politico, sulla necessità di una collaborazione tra le forze di polizia, istituzioni rappresentative e movimenti popolari e democratici.

Nuovo è anche infine l'impegno assunto dai partiti democratici di affrontare con un complesso di iniziative adeguate i problemi divenuti così cruciali della condizione giovanile e di quella femminile.

Salvo che per l'accordo relativo al sistema proposto per l'elezione della rappresentanza italiana al Parlamento europeo, nell'accordo non vengono trattate questioni di politica estera. Eppure ciò sarebbe stato possibile, giacché negli ultimi anni le posizioni dei partiti democratici sulla politica estera, che era venuta in periodo della guerra fredda una dei maggiori punti di discordia, si sono andate avvicinando, essendo emersa in tutti la convinzione che non si tratta di un programma di legislatura e ha agguato, anzi, che esso può essere applicato nel giro di sei-dodici mesi. Benissimo, on. Galloni, anche noi non chiediamo di meglio che l'impegno di tutti renda operante l'accordo nei tempi più rapidi e attivi che esso dovrà vorremmo prendere in parola l'intero partito democristiano, i suoi gruppi parlamentari e, voglio credere, i suoi ministri. Ciò richiederebbe, oltre tutto, un ritmo di lavoro assai intenso del Parlamento, tanto più che esso dovrà decidere anche su questioni che esulano dagli impegni programmatici sottoscritti, ma che sono impellenti e gravi, prima fra tutte quella di una regolamentazione civile e umana dell'aborto.

Occorre agire in tempi rapidi, dunque, ma occorre anche che i punti programmatici concordati vengano applicati nella loro interezza, senza deviazioni e scarti, e con piena lealtà reciproca. Questa volontà e lealtà viene sottoposta proprio in questi giorni — in queste ore direi — a una prima verifica di fronte all'attuazione della legge 382 che deve completare il trasferimento alle Regioni e ai Comuni delle funzioni indicate dalla Costituzione. A questo proposito ricordo a tutti i colleghi dei partiti firmatari dell'accordo e della mozione parlamentare tre cose molto precise:

L'accordo intacca privilegi e interessi particolari

E' un fatto — e ci si sta rendendo conto sempre di più di questo — che l'applicazione dell'accordo intaccherà determinati privilegi sociali e corporativi incrostanti e stratificazioni di interessi particolari che non mancheranno di reagire. Inoltre, la coerente attuazione dell'intesa programmatica, specie in alcuni dei suoi punti (basta pensare alla legge 382 ai nuovi criteri fissati per le nomine negli enti pubblici), comincia a scalfare in molti suoi aspetti la radiata ed estesa macchina di potere messa in piedi durante lunghi anni dalla Dc; e comporta modificazioni non irrilevanti in metodi di governo e di sottogoverno che sono anch'essi penetrati a fondo nella gestione degli affari pubblici sotto l'egida del partito democristiano, delle sue diverse formazioni clientelari e di suoi singoli notabili. In-

verso un obiettivo ormai maturo e necessario: la partecipazione dei due partiti del movimento operaio, in collaborazione con forze popolari di altra ispirazione, alla guida politica del paese. Ogni passo che avvicina questa somma di reazioni: da quelle più incomposte e irrazionali a quelle che obbediscono a una lucida determinazione conservatrice, e a quelle, infine, di chi si fa prendere dall'angoscia al solo pensiero che il movimento operaio non rimanga a fare sempre l'opposizione.

Ma vi è anche l'altra faccia della medaglia. Essa è rappresentata dalla parte più avanzata della società: dalla classe operaia e da masse immense di lavoratori, di ceti medi, di giovani, di donne che premono sempre più perché si vada avanti conseguentemente sulla via dell'avvento al potere di una nuova classe dirigente. E vi è anche una parte del personale politico, per esempio nel Pri ma anche nella Dc, che comprende come un passaggio di fase, che non contrasti il corso profondo delle cose e prenda fine in fondo atto della realtà e della politica del Pci, è ormai irrecusabile in quanto è divenuto la condizione stessa per la salvezza della nazione e di beni che ne costituiscono un patrimonio comune.

Ma torniamo ancora per un momento, onorevoli colleghi, al problema immediato dell'attuazione del programma concordato. L'on. Galloni ha affermato, e giustamente, che non si tratta di un programma di legislatura e ha agguato, anzi, che esso può essere applicato nel giro di sei-dodici mesi. Benissimo, on. Galloni, anche noi non chiediamo di meglio che l'impegno di tutti renda operante l'accordo nei tempi più rapidi e attivi che esso dovrà vorremmo prendere in parola l'intero partito democristiano, i suoi gruppi parlamentari e, voglio credere, i suoi ministri. Ciò richiederebbe, oltre tutto, un ritmo di lavoro assai intenso del Parlamento, tanto più che esso dovrà decidere anche su questioni che esulano dagli impegni programmatici sottoscritti, ma che sono impellenti e gravi, prima fra tutte quella di una regolamentazione civile e umana dell'aborto.

Occorre agire in tempi rapidi, dunque, ma occorre anche che i punti programmatici concordati vengano applicati nella loro interezza, senza deviazioni e scarti, e con piena lealtà reciproca. Questa volontà e lealtà viene sottoposta proprio in questi giorni — in queste ore direi — a una prima verifica di fronte all'attuazione della legge 382 che deve completare il trasferimento alle Regioni e ai Comuni delle funzioni indicate dalla Costituzione. A questo proposito ricordo a tutti i colleghi dei partiti firmatari dell'accordo e della mozione parlamentare tre cose molto precise:

1) che nel testo dell'accordo si è posta come condizione politica democratiche, in occasione della formulazione del parere sul decreto del governo che compete alla Commissione intercamerale per le questioni regionali, sono pervenute a una conclusione unitaria sulla base della legge 382, e si aggiunge che «le forze politiche dichiarano di impegnarsi a ogni livello di responsabilità istituzionale per una piena assunzione dell'intesa unitaria nel provvedimento definitivo».

L'Italia e il mondo

Il « caso italiano » nel mondo che cambia (Tavola rotonda con Giuseppe Boffa, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Rosario Villari). Sulla nostra politica di autonomia e solidarietà internazionale (conversazione con Luigi Longo). Un intervento di Alberto Moravia.

2) che, nonostante queste inequivocabili dichiarazioni, nel Consiglio dei Ministri si sono manifestate posizioni che sui punti anche rilevanti trascurano il testo elaborato dalla Commissione intercamerale:

3) che la mozione presentata alla Camera con la firma dei capi gruppo di tutti i partiti protagonisti dell'accordo impegna il governo « a una attuazione della legge 382 sulla base delle conclusioni definitive al cui pervenire la Commissione interpartimentare » presso la quale è tornato in discussione il testo del provvedimento. Qualche volta non è male fare riferimento alle espressioni testuali dell'accordo.

E' chiarissimo dunque che anche i rappresentanti della Dc nella Commissione e nei partiti che hanno sottoscritto l'accordo, manovre politiche tendenti non a dare uno sviluppo più avanzato a tutta la situazione politica (obiettivo che è anche il nostro), ma a farla arretrare verso vecchie formule politiche, fraposte per impedire, per esempio, l'adozione di atti significativi che nella sostanza ricalcherebbero la formula governativa e parlamentare del centro-sinistra.

In ultima analisi, tutte le resistenze e le manovre già in atto e prevedibili sono espressione del fatto che la parte più arretrata del sociale e del personale politico si contorce e mena colpi di coda per impedire e contrastare un corso delle cose che è andato e va avanti, sia pure attraverso sforzi durissimi,

Il Contemporeneo 1947-1977 TRENT'ANNI CHE SEGNANO UN'EPOCA

● Il caso italiano (nota introduttiva di Adalberto Minucci)

Le forze politiche

- L'avanzata dell'egemonia operaia e le sue contraddizioni (di Gerardo Chiaromonte)
- La difficile costruzione di un nuovo Stato (di Franco De Felice)
- Il rapporto della Dc con la società italiana (di Giuseppe Chiaromonte)
- Interventi e testimonianze di Umberto Terracini, Giulio Andreotti, Francesco De Martino, Ugo La Malfa, Pietro Scoppia

L'Italia e il mondo

- Il « caso italiano » nel mondo che cambia (Tavola rotonda con Giuseppe Boffa, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Rosario Villari)
- Sulla nostra politica di autonomia e solidarietà internazionale (conversazione con Luigi Longo)
- Un intervento di Alberto Moravia

Economia e società

- Il modello di sviluppo: noi e gli altri (di Giorgio Napolitano)
- Le conquiste dei sindacati nell'epoca dell'operismo (di Bruno Trentin)
- Ripensiamo seriamente alla programmazione (di Giuliano Amato)
- Agricoltura: era possibile uno sviluppo diverso? (di Emanuele Maluso)
- Quale saldatura tra le masse giovanili e la democrazia (di Massimo D'Almeida)
- La questione femminile è già questione nazionale (di Rilde Jotti)
- Interventi e testimonianze di Luciano Lama, Guido Carli, Italo Calvino, Maria Eletta Martini

La cultura e la scienza

- Gli intellettuali, i comunisti e l'elaborazione delle idee (di Nicola Badaloni)
- La triplice trasformazione della fisica italiana (di Edoardo Amaldi)
- I grandi balzi della coscienza sociale (intervista con Cesare Luporini)
- Un intervento di Paolo Sylos Labini

● Usa: alla ricerca di una nuova egemonia (di Carlo M. Santoro)

● A dieci anni dalla morte di Don Milani - La scuola italiana prima e dopo la « Lettera » (di Lucio Lombardo Radice); Piangere un po' meno nella valle di lacrime (di Luciano Della Mea)

● Dessì: Sardegna come Europa (di Ottavio Cecchi)

● Cinema - La lunga vacanza della guerra civile (di Mino Argentieri)

● Libri - Fabrizio Desideri, Quando l'arte diventa suicidio; Fausto Anderlini, La merce atipica

lizzazione — che nei rapporti fra i partiti, fra i gruppi parlamentari e con il governo operi un metodo fondato su tutte quelle consultazioni che si conducano opportunamente per garantire la migliore soluzione dei problemi che via via insorgano.

A chi si chiede se anche questo accordo finirà nel nulla, snaturato dalle manovre e dalle insidie dei suoi avversari o arenato nelle secche della routine e dei rinvii, noi non rispondiamo con una critica fucina ma rispondiamo chiamando i cittadini a vigilare e a intervenire per sventare le manovre ritardatrici e sabotatrici, e per esigere l'attuazione dell'accordo nel suo spirito e nella sua lettera.

La partecipazione di un partito come il nostro alla conclusione di un accordo con gli altri partiti, porta fra le altre, questa distintiva novità: la presenza del Partito comunista fa sì che i rapporti politici non si esauriscano negli incontri e nelle « verifiche » tra i rappresentanti dei partiti e nel lavoro del Parlamento, ma si arricchiscano e si allarghino attraverso un legame vasto e diretto dei partiti con le masse popolari, delle istituzioni con il paese.

Questo è l'apporto che noi diamo alla concezione e alla vita della democrazia, la quale non può essere fatta solo del rispetto rigoroso di determinate regole costituzionali, o non può ridursi unicamente alle consultazioni elettorali e alla dialettica nelle assemblee rappresentative, ma deve alimentarsi e svilupparsi attraverso movimenti reali di lavoratori e di popolo. E in questo senso la presenza e l'iniziativa del Partito comunista può sollecitare anche altri partiti a stabilire nelle forme e nei modi rispondenti alla loro peculiare identità, più ampi e fecondi rapporti con i cittadini.

Il controllo popolare sull'attuazione del programma

In ogni caso, e anche da questa tribuna, noi comunisti chiamiamo i lavoratori e i cittadini a non restare passivi — e a una certa passività — è stata, dopo il 20 giugno —, a prendere conoscenza dei contenuti dell'accordo, a stimolarne e controllarne passo a passo l'attuazione, a esercitare la loro pressione democratica perché il paese ne ricavi tutti i frutti possibili.

Oltre che assolvere al compito di farsi promotori di questa partecipazione e mobilitazione delle masse popolari in forme democratiche noi chiediamo a tutte le organizzazioni del nostro partito di svolgere un altro importante lavoro specifico: quello di compiere ogni sforzo, con tenacia e con mente aperta, per attenuare progressivamente le differenze reciproche che si sono sedimentate per lunghi anni alla base dei partiti, fra i loro iscritti, i loro elettori, i loro quadri dirigenti.

In conclusione, onorevoli colleghi, mi pare di aver reso chiaro che il Partito comunista farà quanto è nelle sue possibilità, impegnerà tutte le sue forze in Parlamento e nel paese per l'attuazione piena e leale dell'accordo e perché da essa il popolo italiano tragga motivi di fiducia e non di nuove delusioni. Tuttavia, né i nostri sforzi né quelli che compiranno certamente altre forze possono dare la sicurezza che l'accordo andrà a buon fine. In ogni caso il nostro partito saprà trovare le iniziative adeguate a ogni situazione per proseguire la sua politica unitaria, democratica e rinnovatrice.

stabus
L' MESTIERE DI MAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Al vaglio del Consiglio superiore della Magistratura

Il procuratore capo di Roma milionario con cause private

Il sistema degli arbitrati gli avrebbe consentito di incassare oltre un miliardo di lire — Si discuterà se aprire un'inchiesta sul suo e su casi analoghi

ROMA — Il procuratore capo di Roma Giovanni De Mattei è sotto inchiesta al Consiglio superiore della magistratura. L'organo di autogoverno vuol sapere se è vero che negli ultimi anni ha fatto parte di ben 52 commissioni d'arbitrato e ha incassato per questa sua attività qualcosa come un miliardo e trecento milioni. Si tratta di una notizia clamorosa dall'Unità già anticipata in un servizio di qualche mese fa. Ora si precisa. L'alto magistrato è stato anche sentito dalla seconda commissione del CSM che alla fine di questa indagine ha deciso di rinviare l'assemblea nel suo complesso a decidere se è il caso di sollecitare il procuratore generale della Cassazione e il ministro di Grazia e Giustizia ad aprire una vera e propria inchiesta disciplinare. Il caso doveva essere esaminato ieri ma la discussione sui altri punti all'ordine del giorno ha provocato uno slittamento. Anche perché i consiglieri vogliono vagliare la posizione del procuratore capo di Roma nel quadro di tutta la normativa esistente e allargando il discorso ad altri episodi che pure sono stati segnalati. Pare infatti che sia cosa abituale per gli alti magistrati far parte di numerose commissioni. Non è certo accettabile che un alto magistrato guadagni milioni, anzi miliardi, facendo in sostanza il giudice privato. Perché di questo si tratta: l'arbitrato serve appunto a dirimere delle controversie senza ricorrere ai tribunali ordinari. In genere se ne servono i grandi complessi, i nobiliti, le grandi aziende e qualche volta le pubbliche amministrazioni che entrano in conflitto con imprenditori privati. La maggior parte dei casi di cui si sarebbe interessato De Mattei riguarderebbero appunto i rapporti tra società private e imprese e enti locali che avevano richiesto gli automezzi.

Paolo Gambescia

Iniziativa del CSM

Studiate misure urgenti per le carceri dopo la riforma dei permessi

ROMA — In un incontro svoltosi a palazzo dei Marsicelli cinquanta giudici di sorveglianza hanno illustrato ieri al Consiglio superiore della magistratura le drammatiche condizioni nelle quali lavorano e le preoccupazioni per la situazione all'interno delle carceri. Tali preoccupazioni, strettamente legate alla indisponibilità dei più elementari mezzi pratici per mandare avanti un lavoro delicatissimo, sono diventate più pressanti ora che è stata approvata una legge che restringe le possibilità di concedere i permessi ai detenuti.

Quella dei permessi era stata, in pratica, l'unica parte della riforma che aveva trovato attuazione e costituiva una specie di valvola di sfogo. In un comunicato al Consiglio superiore della magistratura ha sottolineato come questo cambiamento di indirizzo potrebbe provocare reazioni dei detenuti perché esso « finisce per escludere quasi del tutto i benefici finalizzati al recupero sociale dei detenuti e per assegnare al carcere una esclusiva funzione di custodia lasciando integre le disfunzioni che fanno del carcere stesso un moltiplicatore delle manifestazioni di delinquenza ».

Queste cose sono state dette durante l'incontro con il CSM che ha segnato un momento importante nella elaborazione di una serie di provvedimenti che l'organo di autogoverno della magistratura, nella sua autonomia e competenza, dovrebbe prendere nei prossimi giorni per rendere meno pesanti i possibili effetti della nuova normativa.

Intanto c'è stato un intervento sugli stessi giudici di sorveglianza perché rinuncino (tale intenzione è stata espressa da molti magistrati che operano a stretto contatto con i detenuti) alla intenzione di chiedere il trasferimento.

Si tratta ora di decidere misure concrete e il CSM già ieri sera si è messo al lavoro. Dopo aver sottolineato che la recente modifica legislativa del regime dei permessi è stata varata senza sentire il parere del CSM che in proposito aveva compiuto una attenta e capillare indagine dalla quale risultava che il bilancio doveva essere giudicato positivamente, un comunicato dello stesso Consiglio annuncia in sostanza che saranno presto varate delle direttive da impartire ai vari uffici per impedire che il nuovo regime si traduca in una generalizzata ingiustizia.

Dalla nostra redazione

TORINO — La squadra politica della questura prosegue le indagini per l'identificazione del « cecchino » che mercoledì pomeriggio ha gravemente ferito, a colpi di pistola alle gambe, il consigliere democristiano Maurizio Puddu. « Siamo vagliando attentamente ogni minimo elemento in nostro possesso » ci ha detto un funzionario della polizia — « in effetti non sono molti, e comunque si tratterà di un lavoro dai tempi indubbiamente lunghi ».

Per avere notizie recenti e dettagliate circa le condizioni dell'esplosivo democristiano ferito ci siamo recati all'ospedale Mauriziano, dove il Puddu è tuttora ricoverato con « prognosi riservata ».

« Il decorso è buono — ci ha subito detto il prof. Walter Neri, direttore sanitario di quell'ospedale — e ieri, il ferito, ha subito un delicato intervento chirurgico di suturazione dell'arteria femorale. E' stato necessario operare anche un innesto per ristabilire la circolazione. Dal lato vascolare il risultato è stato ottimo, inoltre, ha proseguito il sanitario — il femore destra ha una frattura esposta e scomposta. Il paziente infatti, attualmente, si trova in trazione. Certo si tratterà di un decorso lungo forse qualche mese... Comunque superati il pericolo della perdita della gamba ».

Sono risultate buone anche le condizioni psicologiche. Il ferito è in condizioni di parlare. Ha attuato l'intervento operatorio il prof. Aschieri, primario di chirurgia vascolare.

Si sono susseguite, in queste ore, le prese di posizione dei partiti, delle associazioni, delle fabbriche, che condannano duramente l'attentato, i suoi esecutori e i loro mandanti. Stamani, in apertura di seduta, ha discusso il Consiglio regionale. Per il PCI ha parlato anche il compagno Adalberto Minucci della direzione.

Le ACLI torinesi in un loro documento affermano, fra l'altro, che « eserciti il potere di impedire, per prevenire gli atti terroristici e di violenza ». Perciò chiedono « al governo, alla magistratura ed alle forze dell'ordine iniziative più organiche tese a colpire le centrali della provocazione ».

Dalla nostra redazione

GENOVA — « Gli elementi che hanno portato all'identificazione dei due brigatisti Laura Azzolini e Rocco Micalotto quali autori del ferimento dell'architetto Sibilla, non sono ancora sufficienti per portarci ad un provvedimento nei confronti dei due brigatisti. Né ci risulta che l'architetto Sibilla abbia denunciato Micalotto e Azzolini come terroristi ».

« Il giorno scorso per spaccio di droga dopo che nel suo appartamento erano state rinvenute 25 dosi di eroina, 6 grammi di hashic, 20 centilitri di metadone e 815 mila lire, oltre ad una serie di attrezzature (siringhe, ecc.). L'altro giovane, invece, consumatore abituale di sostanze stupefacenti, era detenuto per reati comuni (oltraggio a pubblico ufficiale, furto e guida senza patente). Per il Melfitigo è già stata ordinata l'autopsia che consentirà di stabilire che il decesso è stato causato da una dose eccessiva oppure se la dose fosse stata pesantemente « tagliata » con altre sostanze che avrebbero provocato l'intossicazione e la morte del giovane ».

Dall'episodio viene, comunque, una conferma: la droga arriva anche in carcere così come, pare, arriva negli ospedali dove i drogati vengono ricoverati per « disintossicarsi ». Il magistrato sta ora conducendo indagini serrate per individuare il modo in cui la droga ha potuto tranquillamente circolare nel carcere veronese. Ancora una volta le vittime sono da una parte un piccolo spacciatore, dall'altra uno dei tanti consumatori abituali cioè giovani disadattati dietro i quali si muovono organizzazioni a delinquere diffuse su vasta scala, speculatori senza scrupoli che non esitano a « tagliare » l'eroina con stricnina o con altre sostanze altamente velenose, per incrementare il proprio « giro di affari ». Con il Melfitigo, i morti per uso di droga a Verona sono tre: nel '75 infatti, morirono Enzo Brunelli e Rossella Veronesi.

« Il provvedimento del magistrato genovese occorrevano maggiori garanzie sull'innocuità dell'insetticida e l'aveva fatto sequestrare insieme a tre erbicidi, il «Diallate Adavex», il «Triallate Adavex BW» e il «Sulfallate». Quattro prodotti, complessivamente, contenenti sostanze mutagene, e quindi con rischi cancerogeni ».

« Sul fronte delle indagini, la polizia cerca un nome per il terzo terrorista e sta seguendo alcune piste per arrivare ai basisti che avrebbero fornito le notizie essenziali ai brigatisti venuti da fuori Genova ».

« L'epistola-denuncia sarà ora esaminata dalla magistratura romana ».

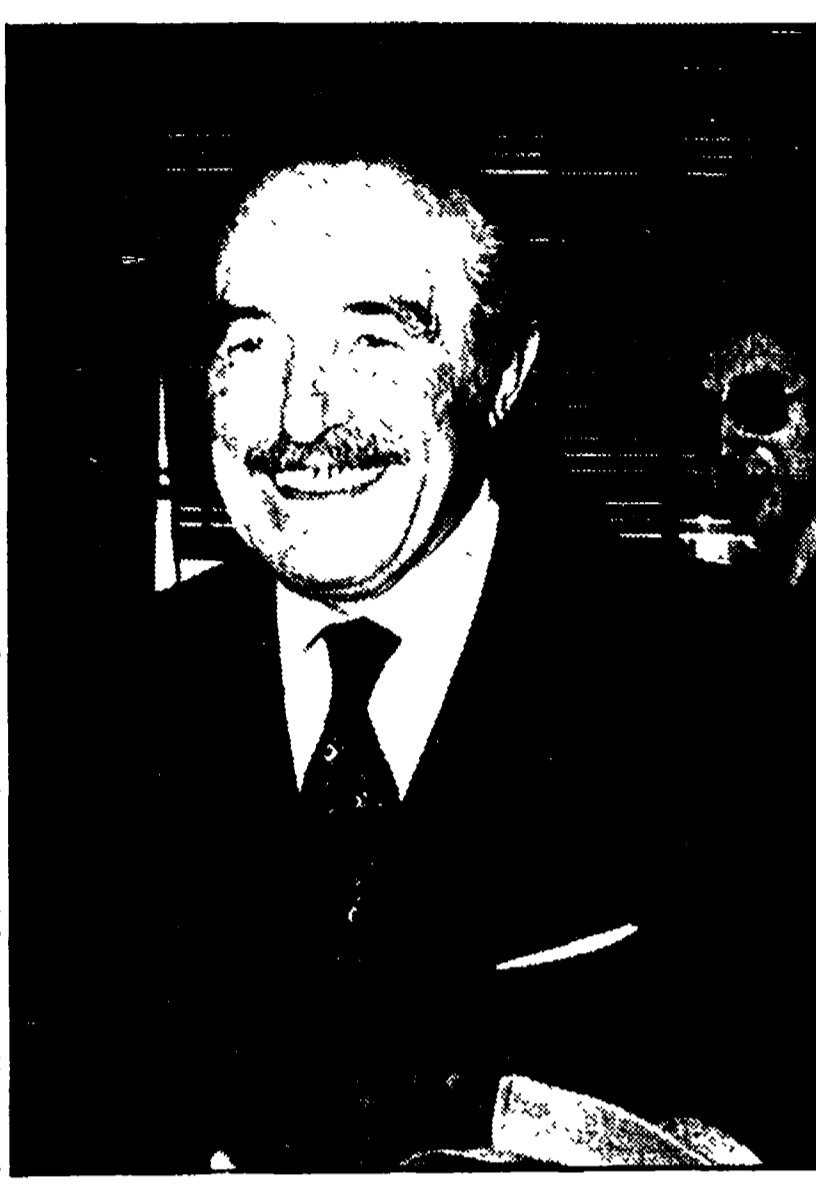
« Il provvedimento del giudice Senna comprendeva anche ».

r. f.

La serie di attentati criminali agli uomini politici

Migliorano le condizioni del dirigente dc a Torino

Maurizio Puddu non perderà l'uso di una gamba — A Genova l'architetto Sibilla non ha identificato in due brigatisti ricercati i suoi feritori — Proteste unitarie contro gli episodi di terrorismo



Monti interrogato sulla fuga in aereo di Lefebvre

MILANO — E' durato un'ora l'interrogatorio del petroliere Attilio Monti, tirato in ballo da un motorista, Giovanni Bruschi, di una compagnia aerea del gruppo Saron, la Vip Air, personalmente come esportatore clandestino di valuta e, attraverso la stessa compagnia aerea, come collegato alla vicenda « Lockheed » perché, stando sempre alla versione del motorista, con un aereo di quella compagnia sarebbe partito il giorno 22 febbraio scorso per l'Inghilterra. Monti è stato interrogato dal sostituto procuratore dottor Alfonso Marra. Attilio Monti, assistito dai suoi legali, è stato sentito nella veste di indiziato per entrambe le accuse. Monti, che già aveva provveduto a smettere a suo tempo il motorista e a querelarlo per calunnia, ha degnosamente respinto ogni accusa in una rapida dichiarazione ai giornalisti. Per quanto riguarda Ovidio Lefebvre ha escluso che abbia viaggiato con aerei Vip Air. « Lefebvre è comunque venuto in Italia dopo il riciclaggio, Antonio. NELLA FOTO: Attilio Monti dopo l'interrogatorio a Palazzo di Giustizia ».

Bloccate le gare d'appalto

Intoppi burocratici frenano ancora la legge sul Belice

Dalla nostra redazione

PALERMO — Gli intoppi nel Belice non finiscono mai. Nella Valle terremotata, dove la forza delle braccia è una delle cose più preziose per ricostruire, si è costretti a rinunciare. L'episodio, stavolta, accusa Salernitano, il sindaco di Trapani, che ha permesso in piedi per il 70 per cento gli operai occupano da ieri un cantiere edile perché l'impresa ha rifiutato di lavorare su 68. Motivo: la non effettuazione di una gara di appalto per il completamento delle opere di prima abitazione (strade, acqua, fognone e luce) per un importo di circa 4 miliardi. La ditta — si chiama Carbol — ha infatti quasi ultimato i lavori per dotare delle necessarie infrastrutture 600 lotti di terreno sui quali dovranno sorgere le case di prima abitazione della popolazione terremotata. I 4 miliardi, che sono rimasti bloccati dovrebbero servire ad eseguire le identiche opere in rimanenti 200 lotti.

Ma tutto ha subito un fermo, perfino il primo miliardo che, come accento, era già stato accreditato all'ispettorato per le zone terremotate, cioè l'organismo che sovrintende l'azione di ricostruzione nel Belice. Cosa abbia impedito finora il regolare svolgersi della gara di appalto non s'è saputo. Si sa, però, che sin dal mese di febbraio si poteva mettere in moto il meccanismo di aggiudicazione e di esecuzione. Avrebbero potuto essere stati appannaggio della stessa impresa che adesso ha licenziato il committente di altra ditta che gli avrebbe dovuto certamente assorbire la mano d'opera della

zona. L'episodio fa il paio con quello di recente accaduto alcune settimane addietro quando si è scoperto che non si poteva effettuare la gara d'appalto per lavori nel vecchio centro distrutto del comune di Santa Ninfa perché la Gazzetta Ufficiale aspettava il pagamento di 20 mila lire per la pubblicazione del bando di concorso. Tutto ciò testimonia ancora una volta i gravi ritardi che si registrano nell'applicazione della legge dello scorso anno che pure ha rappresentato uno strumento di grande valore.

Quella legge del Parlamento, che l'altro ieri è stata al centro dell'incontro che la commissione parlamentare dei «venti» (dal numero dei senatori deputati che la compongono) ha avuto con il ministro dei Lavori pubblici Guillotti, appunto per verificare lo stato della sua attuazione, ha permesso finora l'approvazione da parte delle commissioni comunali costituite appositamente di circa 500 progetti per la casa di prima abitazione. Ma siamo ancora ad un ritmo insufficiente. Ciò dipende da numerosi fattori: tra gli altri il precario apparato dello stesso ispettorato che manca di tecnici, il cui organico è stato addirittura ridotto di ridimensionamento con il trasferimento di 13 funzionari. E' chiaro che in queste condizioni non è possibile un lavoro di qualità e che, per riuscire a giungere a qualche correttivo che snellisca le procedure e che, snella, già da adesso, il numero di interventi di finanziamento deviano

s. ser.

Ora se ne occupa la procura della Repubblica

La frode dell'olio: incriminati altri 8 funzionari ministeriali

In missione per reprimere gli imbrogli in realtà avrebbero (secondo l'accusa) « trattato affari » con gli industriali truffaldini - Relazioni e campioni sono scomparsi

ROMA — L'inchiesta sulle analisi dei campioni d'olio falsificati ha subito una clamorosa svolta: una comunicazione giudiziaria è stata inviata dal pretore Giuseppe Veneziano al dirigente dell'Ufficio centrale repressioni frodi del ministero dell'Agricoltura, dottor Federico Sciolli e ad altre persone. Gli atti, dopo questa iniziativa del magistrato che ha condotto la prima fase delle indagini, sono passati ora per competenza alla procura della Repubblica. A Federico Sciolli il magistrato ha contestato reati di falso per soppressione di documenti e abuso innominato in atti d'ufficio. Secondo l'accusa il dirigente dell'Ufficio repressioni frodi del ministero dell'Agricoltura e foreste avrebbe inviato in varie zone d'Italia i funzionari già arrestati (Andrea Cotogni, Gaspare Masi e Franco Bravi) e altri che hanno ricevuto delle comunicazioni giudiziarie al fine di svolgere controlli sull'attività dei Nuclei regionali dei servizi

repressioni frodi, ma in realtà allo scopo di accordarsi con industriali oleari per concludere affari simili a quello che ha dato il via all'inchiesta. Si tratta del caso della ditta di Spoleto Pambicchi che pagò 2 milioni per far sostituire i campioni prelevati nei suoi stabilimenti e destinati ai controlli d'appello che avrebbero dovuto essere svolti presso l'Istituto superiore di Sanità. Tra i funzionari sotto accusa vi sarebbe anche un dipendente dell'Ufficio regionale del ministero dell'Agricoltura di Torino. L'accusa di falso nei riguardi di Sciolli si basa invece sul mancato ritrovamento, sia nella sede del servizio a Roma, sia nella sede di Spoleto, di una serie di documenti delle relazioni di servizio che i suoi dipendenti arrestati o indiziati sostengono di avergli consegnato al ritorno di ogni missione. Secondo il pretore Veneziano, Sciolli avrebbe favorito la frode quando decise di inviare il coordinatore dell'ufficio, Andrea Cotogni,

a svolgere alcuni servizi speciali nel Lazio senza tener conto che tale attività spetta, per questa zona, all'Istituto nazionale della nutrizione. Le ulteriori indagini tendono ora a chiarire se vi sono stati altri episodi di corruzione e a individuare la persona che materialmente sostituiva presso i laboratori i campioni destinati ai controlli.

L'inchiesta si è anche arricchita di un'altra denuncia che potrebbe portare a clamorosi sviluppi: un gruppo di analisti dell'Istituto superiore della nutrizione ha segnalato al magistrato che alcuni campioni di olio già sottoposti a prime analisi sarebbero stati sostituiti. A questo proposito l'autorità giudiziaria ha già inviato una comunicazione giudiziaria ad un altro funzionario dell'Istituto superiore della nutrizione, del quale però non si conosce il nome.

p. g.

Tragedia a Verona

Giovane detenuto ucciso in cella da una dose di eroina

VERONA — Un giovane di 22 anni, Stefano Melfitigo, è morto in carcere a Verona per una dose eccessiva di droga pesante. Un altro giovane di 25 anni, Fulvio Zuck, è ricoverato in gravissime condizioni presso la rianimazione dell'ospedale di Borgo Trento. Il Melfitigo era stato arrestato l'11 giugno scorso per spaccio di droga dopo che nel suo appartamento erano state rinvenute 25 dosi di eroina, 6 grammi di hashic, 20 centilitri di metadone e 815 mila lire, oltre ad una serie di attrezzature (siringhe, ecc.). L'altro giovane, invece, consumatore abituale di sostanze stupefacenti, era detenuto per reati comuni (oltraggio a pubblico ufficiale, furto e guida senza patente). Per il Melfitigo è già stata ordinata l'autopsia che consentirà di stabilire che il decesso è stato causato da una dose eccessiva oppure se la dose fosse stata pesantemente « tagliata » con altre sostanze che avrebbero provocato l'intossicazione e la morte del giovane.

Dall'episodio viene, comunque, una conferma: la droga arriva anche in carcere così come, pare, arriva negli ospedali dove i drogati vengono ricoverati per « disintossicarsi ». Il magistrato sta ora conducendo indagini serrate per individuare il modo in cui la droga ha potuto tranquillamente circolare nel carcere veronese. Ancora una volta le vittime sono da una parte un piccolo spacciatore, dall'altra uno dei tanti consumatori abituali cioè giovani disadattati dietro i quali si muovono organizzazioni a delinquere diffuse su vasta scala, speculatori senza scrupoli che non esitano a « tagliare » l'eroina con stricnina o con altre sostanze altamente velenose, per incrementare il proprio « giro di affari ». Con il Melfitigo, i morti per uso di droga a Verona sono tre: nel '75 infatti, morirono Enzo Brunelli e Rossella Veronesi.

« Il provvedimento del magistrato genovese occorrevano maggiori garanzie sull'innocuità dell'insetticida e l'aveva fatto sequestrare insieme a tre erbicidi, il «Diallate Adavex», il «Triallate Adavex BW» e il «Sulfallate». Quattro prodotti, complessivamente, contenenti sostanze mutagene, e quindi con rischi cancerogeni ».

« Sul fronte delle indagini, la polizia cerca un nome per il terzo terrorista e sta seguendo alcune piste per arrivare ai basisti che avrebbero fornito le notizie essenziali ai brigatisti venuti da fuori Genova ».

« L'epistola-denuncia sarà ora esaminata dalla magistratura romana ».

« Il provvedimento del giudice Senna comprendeva anche ».

r. f.

Sant'Eufemia d'Aspromonte

Consigliere comunale ucciso da studente per questioni mafiose

Dal nostro corrispondente

REGGIO C. — Le indagini per l'uccisione del geometra Giuseppe Ida, consigliere comunale a Sant'Eufemia di Aspromonte, sono già riuscite a individuare nell'universitario Vincenzo Pinneri l'esecutore materiale del delitto. Cinque colpi di una pistola calibro 22 hanno ucciso il venticinquenne Giuseppe Ida sulla soglia di casa ieri notte. Si indaga, ora, dati i precedenti della vittima che negli ultimi tempi aveva strappato un posto di « riassetto » nell'organizzazione mafiosa, sui motivi della sua eliminazione. Ufficialmente l'Ida lavorava presso una ditta che esegue i lavori per il raddoppio della tratta Villareggio e che ha dovuto subire, all'inizio della sua attività, più di un ricatto. Ora, secondo Vincenzo Pinneri, è che il suo delitto sarebbe stato commesso per difendersi da un ricatto. E' certo, intanto, che l'episodio si inquadra nella lotta cruenta che oppone le giovani leve della mafia nella conquista di propri spazi e di maggior potere.

In margine al nuovo grave episodio di lotta cruenta tra la mafia, dobbiamo registrare il nuovo tentativo di coinvolgere il PCI nelle cui liste l'Ida era stato eletto consigliere comunale a Sant'Eufemia d'Aspromonte quando ancora non aveva fatto la sua « scelta » di vita violenta. Il tentativo si è svelato come una bolla di sapone: il 3 giugno scorso, la sezione comunista e la Federazione del PCI di Reggio Calabria avevano ufficialmente comunicato l'espulsione dell'Ida dal PCI dopo avergli negato la tessera fin dall'inizio dell'anno perché convinto da alcuni episodi « che il comportamento di Giuseppe Ida non corrispondeva alle esigenze di rigore e coerenza negli enti locali e nella società civile necessari per l'appartenenza al PCI, impegnato in una lotta per il rinnovamento sociale e morale della società reggina ». Con lo stesso comunicato si chiedevano all'Ida le sue dimissioni da consigliere comunale, che egli, però, respingeva.

« Il provvedimento del magistrato genovese occorrevano maggiori garanzie sull'innocuità dell'insetticida e l'aveva fatto sequestrare insieme a tre erbicidi, il «Diallate Adavex», il «Triallate Adavex BW» e il «Sulfallate». Quattro prodotti, complessivamente, contenenti sostanze mutagene, e quindi con rischi cancerogeni ».

« Sul fronte delle indagini, la polizia cerca un nome per il terzo terrorista e sta seguendo alcune piste per arrivare ai basisti che avrebbero fornito le notizie essenziali ai brigatisti venuti da fuori Genova ».

« L'epistola-denuncia sarà ora esaminata dalla magistratura romana ».

« Il provvedimento del giudice Senna comprendeva anche ».

r. m.

« Il provvedimento del magistrato genovese occorrevano maggiori garanzie sull'innocuità dell'insetticida e l'aveva fatto sequestrare insieme a tre erbicidi, il «Diallate Adavex», il «Triallate Adavex BW» e il «Sulfallate». Quattro prodotti, complessivamente, contenenti sostanze mutagene, e quindi con rischi cancerogeni ».

« Sul fronte delle indagini, la polizia cerca un nome per il terzo terrorista e sta seguendo alcune piste per arrivare ai basisti che avrebbero fornito le notizie essenziali ai brigatisti venuti da fuori Genova ».

« L'epistola-denuncia sarà ora esaminata dalla magistratura romana ».

« Il provvedimento del magistrato genovese occorrevano maggiori garanzie sull'innocuità dell'insetticida e l'aveva fatto sequestrare insieme a tre erbicidi, il «Diallate Adavex», il «Triallate Adavex BW» e il «Sulfallate». Quattro prodotti, complessivamente, contenenti sostanze mutagene, e quindi con rischi cancerogeni ».

« Sul fronte delle indagini, la polizia cerca un nome per il terzo terrorista e sta seguendo alcune piste per arrivare ai basisti che avrebbero fornito le notizie essenziali ai brigatisti venuti da fuori Genova ».

« L'epistola-denuncia sarà ora esaminata dalla magistratura romana ».

r. m.

Enzo Lacoria

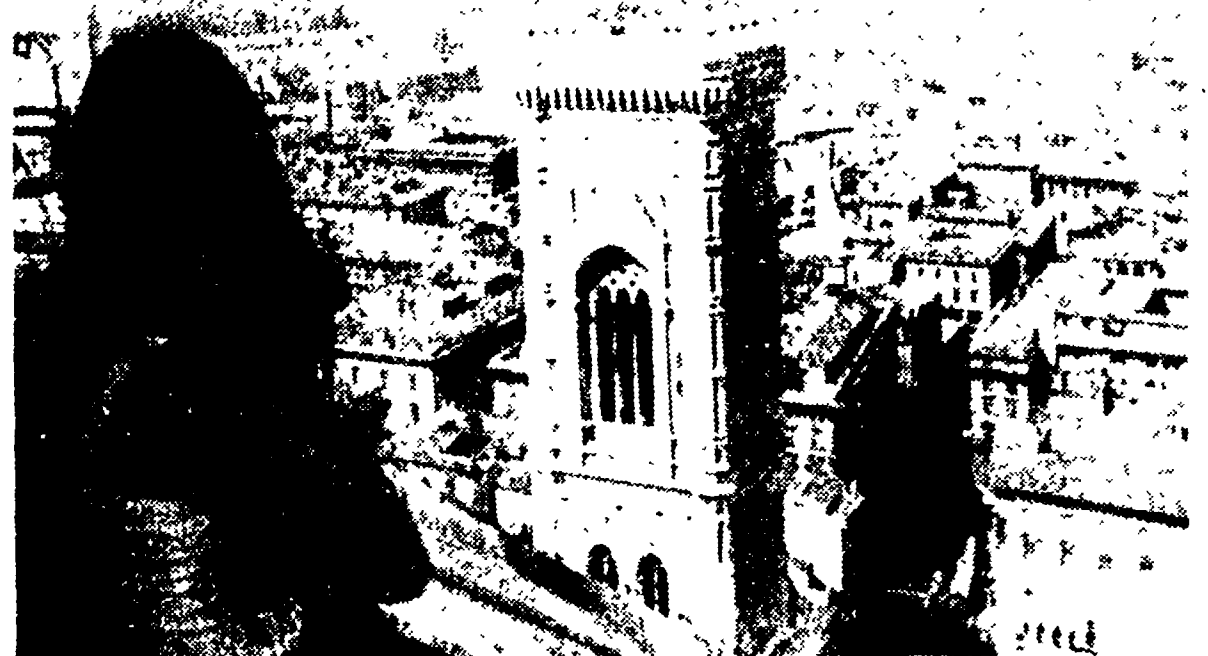
Non sono sufficienti due giorni per visitare Firenze

Ogni angolo della città conserva vestigia storiche. Un itinerario di cinque giorni proposto dall'Azienda autonoma di soggiorno - Dal mirabile Battistero ottagonale al monumentale Piazzale Michelangelo - Agli Uffizi una collezione di pittura unica al mondo

FIRENZE — Sostiene che Firenze è una « mini città » che si può girare benissimo in 23 giorni è soltanto un luogo comune che va sfatato. Se si pensa che per fare un giro completo della Galleria degli Uffizi e ammirare tutti i capolavori ivi esposti non è sufficiente nemmeno una giornata, due o tre giorni possono bastare soltanto al turista superficiale e disattento che torna a casa con qualche souvenir ma con un'immagine sbiadita di quello che è veramente Firenze. Ogni angolo di questa città ha, infatti, una storia non sempre registrata nei libri.

L'Azienda autonoma di turismo propone un itinerario di 5 giorni, il minimo indispensabile per avere una visione globale di questa città.

PRIMO GIORNO — La visita può iniziare dal mirabile battistero ottagonale, di architettura romanica e rivestito di marmi bianchi e verdi. Nell'interno si può ammirare il pavimento intarsiato e la cupola ricoperta di mosaici bizantini. Bellissime le tre porte di bronzo, tra le quali è celebre quella del « Paradiso », modellata e dorata dal Ghiberti. Di fronte al Battistero si leva la maestosa cattedrale con il campanile disegnato da Giotto e l'ardita, immensa cupola del Brunelleschi. Nel pomeriggio vale la pena fare una passeggiata lungo il viale dei Colli e sostare nel monumentale piazzale Michelangelo, godendo la meravigliosa veduta della città che si



stende in basso. Le ore del tramonto conferiscono una indimenticabile suggestione alla visita della basilica di San Miniato a Monte.

SECONDO GIORNO — Al mattino si consiglia la visita dell'antico centro storico di Firenze, costituito da piazza della Signoria, sulla quale si leva la potente mole di pietra e la vertiginosa torre del Palazzo Vecchio, dove ebbe sede il governo della Repubblica e dove si svolsero i più importanti fat-

ti della storia plurisecolare del comune fiorentino. L'interno del palazzo testimonia lo splendore voluto dai grandi duchi di casa Medici. Vi si ammirano, tra l'altro, i Saloni del Cinquecento e dei Duecento. Sulla piazza si apre la trecentesca Loggia dell'Ornamenta, arricchita di statue, tra le quali il celebre Perseo di Cellini. Dalla piazza fino all'Arno si allunga lo scenografico Palazzo degli Uffizi, che ospita al piano superiore la celebre Galleria, forse la più selezionata

collezione di pittura che sia data da ammirare, ricca di capolavori dell'arte italiana.

TERZO GIORNO — Al mattino si consiglia la visita del quartiere mediceo, iniziando da Palazzo Medici Riccardi, dove si trova la biblioteca capella affrescata nel '400 da Benozzo Gozzoli e il Salone decorato da Luca Giordano. Lì vicino la chiesa di San Lorenzo, ricostruita nel '400 su disegno di Brunelleschi, con sculture di Donatello. Accanto sono le cappelle Me-

dicee, con le tombe dei signori di Firenze. Celebri quelle della Sagrestia Nuova di Michelangelo, con le bellissime statue della Notte, l'Aurora, il Giorno e il Crepuscolo. Poco lontano è il cenacolo di Santa Apollonia, con gli affreschi di Andrea del Castagno. Nel convento di San Marco sono raccolte le opere del Beato Angelico.

QUARTO GIORNO — Tappa d'obbligo, al mattino, è la visita del quartiere danteo, con la chiesa di Orsanmichele e con quella di Santa Croce, dove sono le tombe dei grandi italiani: Michelangelo, Machiavelli, Galileo, Rossini, Alfieri, Foscolo. Nei cortigiani chioschi, la Cappella dei Pazzi, gemma architettonica del Brunelleschi. Nel pomeriggio si possono continuare gli acquisti nella Loggia del Pesce, del Vasari, con intorno il mercato del « piccolo antiquario ».

QUINTO GIORNO — Attraversando Ponte Vecchio, tra i pittoreschi negozi di oreficeria, si giunge nel quartiere d'Oltrarno, dove ha sede Palazzo Pitti, dimora dei Granduchi di Toscana e successivamente reggia di Vittorio Emanuele II, nel breve periodo di Firenze capitale. Oggi il Palazzo Pitti è sede del Museo degli Argenti, della Galleria d'Arte Moderna, e soprattutto della Galleria Palatina e dei Quartieri Monumentali che ospitano importanti collezioni di pittura.



Viareggio ha anche una storia

La città, oltre al suo suggestivo centro turistico-balneare, presenta una ricca tradizione antica di secoli - Dallo sbarco di Carlo V alla razza dei pirati - Una vocazione culturale

VIAREGGIO — All'inizio del 1700 Viareggio era poco più di un villaggio di pescatori con appena 200 anime; oggi la città supera abbondantemente i 55 mila abitanti. Forse proprio da questo dislivello dei numeri nasce il luogo comune che definisce Viareggio un « centro balneare senza storia ». Certo la storia intesa come paleoscenico per il fracasso delle battaglie e l'arroganza — illuminata o nera che sia — dei potenti qui non ha scritto pagine di grosso interesse. Tuttavia dal 1100 ad oggi di cose ne sono accadute anche a Viareggio: lotte, occupazioni, costruzioni, scambi di cannonate, rivolte. Del 1804 si ricorda ancora una scurrile banda di pirati algerini alla foce del Burlamacco, con il rapimento di tre donne. E non tutte le memorie sono così « minori »: nel 1511 — ad esempio — a Viareggio approdò trionfalmente l'imperatore Carlo V (sulle mura non tramonta mai il sole) in viaggio per Lucca dove conferì con il papa Paolo III. Ed è pur sempre uno sbarco notevole quello di Paola Borghese Bonaparte nel 1815, fortemente sospettato di essere una diversione per occultare la fuga dall'esilio dell'Elba del fratello imperatore.

Quindi non solo mare a Viareggio, o solo spiaggia, bagni, pinete: c'è anche un legame con il passato e con la storia, come coscienza della vita che si costruisce. E questo il senso per comprendere le molteplici manifesta-

zioni sportive di livello internazionale, il premio letterario, la fiera del libro, il grande Carnevale. Viareggio è insomma una terra aperta e curiosa come conferma l'attaccamento del suo ospite illustre e come appare dal lavoro di un artista viareggino come Lorenzo Viani (1882-1936) scultore, scrittore, ma soprattutto pittore tra i più grandi del '900. Una ricerca divertente e non difficile, può essere quella di andare alla scoperta dei dipinti e dei disegni di Viani

che adornano le pareti degli edifici pubblici (comune, stazione f.s., ecc.), ma anche dei ristoranti, e delle osterie. Ve ne sono di molto belli, realizzati sui materiali più vari: dalla carta gialla che una volta serviva per avvolgere il pane, al tovagliolo. Capire Viani è comprendere — storicamente parlando — anche Viareggio: lo stretto legame che unisce il mondo indaffarato e pieno di colori delle darsene al traffico mondano del lungomare, particolarmente nel tratto « insigne

che dal molo giunge all'apertura della piazza Mazzini. E' questo il nucleo originario, il vero centro di Viareggio. Qui sopravvivono ai lati del viale i bagni monumentali fine secolo, arrischiati ad un liberty meno sfrenato del consueto: bagni dai nomi sonanti, un po' salazariani, come Oceano, Eolo, Colombo, Nettuno. Il « Balena » rimane l'esempio più illustre e più chiaro e certamente ricorda subito la balena vera e propria. Scrive Mario Tobino: « ...il Balena era come questo cetaceo. Possentemente molle e trionfante... ».

E insieme a questi monumenti di un'Italia che scopriva i bagni di mare, ma teneva ancora ben coperte le parti « stimolanti » del corpo — in particolare di quello femminile — troneggiava (ed ancora è lì ben saldo) il gran caffè chantant « Margherita ». Margherita il locale, Margherita il viale. Qui ogni cosa era « monstre »: si può iniziare dalla mitica presenza di D'Annunzio e Rilke, per incontrare Guglielmo Marconi, Ferdinando Martini, Freddi, Petrolini, Giacomo Puccini giungeva in sidcar da Torre del Lago elegantemente arruffato per la velocità raggiunta sul Viale dei Tugli. Del lato buono di queste presenze, di quello cioè che va oltre la pura mondanità, rimane una traccia nella capacità di Viareggio di essere cassa di risonanza di una cultura viva, di un lavoro incessante e intelligente che attira oltre i limiti stagionali del turismo e dei bagni.

In Toscana, sapete com'è diversa una vacanza al mare: colline, montagne, arte. Sapete anche com'è diverso il mare?



Un posto riservato se un giorno cercate un tranquillo relax. Golfetti e insenature come queste sono frequenti sulla costa toscana. Dopotutto, anche un po' di privacy non guasta.



La rara bellezza e la frescura delle pinete toscane, inviterebbero a passarci ore e ore. Se le spiagge fini, invitanti e calde ve ne lasciassero il tempo.

La vacanza è bella quando è varia. E in Toscana trovate di tutto senza nemmeno dover cercare molto. Certo, perché la terra è diversa. Ma anche perché è diverso il mare: spiagge, scogli, lagune, baie, pinete, porti e faraglioni. Tutti insieme per cento chilometri di costa.



Una vista incantevole: il bianco delle Apuane, il verde dei boschi, quello delle pinete, l'oro delle spiagge, il blu del mare. E proprio il caso di dire che in Toscana ne vedrete di tutti i colori.



Vicino alla costa numerose isole vi attendono. Sono isole verdeggianti e tranquille; un paradiso per i pescatori subacquei.



La Toscana non s'impara sui libri.



MONTECATINI — «Perse-
que Montecatini il cosiddetto
termalismo sociale, oppure
è orientato unicamente
verso il cosiddetto termali-
simo di cura?».

Questa domanda, solamen-
te dieci anni fa, aveva del
provocatorio e la stampa se-
ne avvaleva per ricostruire
un'immagine del passato e
per contrapporre le istanze
di una società sempre più
generalmente affidata all'or-
ganizzazione.

Si può documentare che la
risposta di oggi è la stessa
di allora: Montecatini è a
grado di soddisfare a tutte
e due le richieste, e perché
lo consente il numero degli
impianti termali (12 stabilim-
enti per tutte le cure), e
perché la ricettività alberghiera
(oltre 13 mila letti)
è distribuita in tutte le ca-
tegorie. Oltre ad un albergo
di lusso, che è tra i più
famosi del mondo, e che ha
consentito a Montecatini di
dimostrare il suo alto cec-
to internazionale, operano 10
alberghi di prima categoria,
ugualmente prestigiosi, 25 di
seconda, 42 di terza, 91 di
quarta; 4 pensioni di seconda,
55 di terza, 31 locande
e 426 alloggi privati. E da
valutare del 5 per cento l'in-
cidenza dei letti di Montecatini
sul totale dei letti negli
esercizi alberghieri ed extra-
alberghieri dell'intera Tosca-
na. (E la distribuzione per-
centuale di letti per catego-
ria è la seguente: il per cen-
to in prima e seconda cate-
goria; 40 per cento in sec-
onda e terza categoria; 31 per

Montecatini Terme: per tutti un eccellente trattamento

Con 12 stabilimenti per tutte le cure e oltre 13 mila posti letto il «termalismo sociale» diventa una realtà - Una città in grado di soddisfare ogni richiesta

cento in quarta alberghi e
terza pensioni; 18 per cento
in locande e affittacamere.
Una distribuzione che, so-
stanzialmente, favorisce al
70 per cento le classi meno
favolose.

Il tasso di questa incen-
danza acquista importanza in
virtù della particolare funzio-
ne che in una stazione termale,
l'albergo, piccolo o
grande, ambizioso o mode-
sto, è chiamato a garantire.
Piace a tutti parlare di
turismo ed è naturale che,

molto genericamente, si fa-
cia di solito di ogni erba un
fascio. Non ci si sofferma
mai abbastanza sulle diffe-
renze che coesistono fra le di-
verse forme di turismo; e
il turismo per cura, cioè il
termalismo, avendo per scopo
principale la cura (pre-
ventiva, terapeutica o riabi-
litante), richiede un soggor-
no particolarmente confortevole,
sia come alloggio, sia
come ambiente.

Montecatini ha sempre te-
nuto a che i suoi ospiti po-

tessero godere di questa con-
dizione di conforto fisico e
psicologico, e non è mai ve-
nuta meno alla sua tradizio-
ne di giardino del benessere.
Questo modo di gestire la vi-
ta termale le ha creato la
fama di stazione termale di
élite: in realtà è una grande
stazione termale con attrezzatissimi stabilimenti, grandi
parchi, servizi ben orga-
nizzati, che ha sempre ac-
colto anche i mutati biso-
gni di cure; e l'incremento
degli assistiti dell'ultimo de-
ennio ne è la prova (oggi
costituiscono il 40 per cento
dei curandi).

Come si sa la questione
dell'inserimento delle cure
termali fra le prestazioni ob-
bligatorie è viva e sul tappeto:
infatti sulla realtà e sulle
prospettive del termali-
simo nell'ambito della Riforma
sanitaria e dell'ordina-
mento regionale proprio a
Montecatini si è ampiamen-
te parlato nella Conferenza
Nazionale sulle Terme e il
Turismo negli anni '80.

Resta fermo e vero che
Montecatini si distingue an-
che per questo. L'essere scelta
da personaggi più famosi,
l'essere conosciuta in tut-
to il mondo come la prima
stazione termale d'Europa,
le impone uno stile, un as-
petto e un trattamento di at-
tualità superiore che non so-
no riservati solo a pochi;
bensì a tutti coloro che, quan-
tunque sia la categoria o la
classe a cui appartengono,
desiderano o hanno bisogno
di frequentarla: per riposo
e per cura.

Le «perle» della provincia fiorentina

A pochi chilometri dal capoluogo boschi e luoghi salubri
Montepiano è un centro di villeggiatura noto fin dal secolo scorso - Attività culturali e turismo montano a Vallombrosa-Saltino

FIRENZE — Nella Provincia
di Firenze esistono nume-
rosi centri che, per caratte-
ristiche ambientali e climatiche,
hanno una vocazione turistica consolidata
e una struttura ricettiva
capace di accogliere in mo-
do confortevole numerosi
villeggianti. Allo scopo di
contribuire alla «riscoperta»
di località turistiche di
antica tradizione, senza
per questo voler ignorare
altri centri d'interesse del
Vulturno, sul versante
appenninico romagnolo, offre
il turismo di Firenze ritratti di
funzione utile fornendo
un elenco di luoghi di sog-
giorno estivo nella nostra
Provincia ed un breve cen-
no sui medesimi.

COVIGLIANO E PIETRA-
MALA (Comune di Firen-
zuola), posti lungo la statale
tosco-romagnola n. 67,
ai limiti della provincia di
Firenze, fra i passi appennini
della Futa e della Ru-
ticosa, offrono al villeggian-
te un clima fresco, boschi,
acque e buoni ristoranti ed
alberghi.

BIVIGLIANO (Comune
di Vaglia), località collinare
— alle pendici del Monte
Senario famoso per l'antico
convento del XIII sec. —
è posta vicino alla statale
tosco-romagnola in mezzo a
boschi di abeti, pini e casta-
gni ed è fornita di una buo-
na attrezzatura ricettiva,
inviato un vasto cam-
pione di calcio.

LA CONSUMA (Comune
di Pelago), paese di origi-
ne etrusca, posto sul crinale
appenninico a quasi
migliaia di metri di altitudine
lungo la statale che porta al
Casentino, è circondata da
folte abetine e verdi prati
ed offre la possibilità di

effettuare passeggiate e gi-
rare nel dintorni nonché di
praticare alcuni sport, quali
il tennis. La Consuma di-
stacca anche di un ritratto
per villeggianti, «la Balta»,
di proprietà dell'EPT dove,
nel periodo estivo, si svolgono
manifestazioni culturali
e ricreative. Nella Balta
una unione anche un servi-
zio di ristorante per comi-
tative.

MARRADI, località collina-
re — al centro della Valle
del Lamone, sul versante
appenninico romagnolo, offre
l'ampio ambiente naturale
dei suoi dintorni, numerose
attrazioni culturali e ricreative
e buoni impianti ricet-
tivi e sportivi.

MONTEPIANO (Comune
di Vernio), paese a 700 m.,
nei pressi del più agevole
fra i valichi appenninici
fra Firenze e Bologna, nella
Valle del Bisenzio, è un
centro di villeggiatura noto
fino dalla fine del secolo
scorso. La sua principale
attrattiva turistica è costi-
tuita dal «centro turistico»,
che comprende lo Chalet del
Villeggiante, proprietà dell'
EPT, costruito sulla sponda
di un pescoso lago.

PALAZZUOLO SUL SE-
NIO, località collinare, che
si può raggiungere devian-
do dalla Fiorentina nei pressi del
Passo della Colla, attraverso
un bellissimo paesaggio
alpino. Numerose le pas-
segiate nei dintorni, con
mete di interesse anche
artistico.

RONTA (Comune di Bor-
go San Lorenzo), località
di villeggiatura situata sul-
la Faentina, ai piedi del-
l'Appennino, offre un'attrezza-
tura ricettiva molto qua-
drata, fra le quali un cen-



tro sportivo realizzato dall'
Associazione Pro Loco in
collaborazione con l'EPT ed
il Comune.

SAN GODENZO, comune
situato sulla statale n. 67, in
prossimità del Passo del
Muraglione. Sulla piazza
principale si trova la bel-
lissima Badia benedettina,
che risale ai primi del XIII
secolo. Sia San Godenzo
che la vicina CASTAGNO
D'ANDREA, posta sulle pen-
dici del Falterona, sono
piacevoli località di soggor-
no estivo. Le attrezzature
sportive del capoluogo si
sono arricchite recentemente
di due campi da tennis,
realizzati dall'Associazione
Pro Loco con la collabora-
zione del Comune e dell'

EPT. La località è rinoma-
ta per la produzione spe-
cializzata di prodotti agri-
coli tra i quali il «cacio pe-
corino».

VALLOMBROSA-SALTI-
NO (Comune di Reggello).
Vallombrosa, situata tra
magnifici boschi di abeti,
famosa per l'antica Abbazia,
attualmente sede centrale
della comunità dei Monaci
Vallombrosani, rappresenta
per tradizione un centro di
attività culturali di notevol-
le livello, quali ad esempio
i concerti d'organo nella
Abbazia ed il Premio lette-
rario Vallombrosa, organizza-
to dalla Provincia di Fi-
renze, la Comunità Monta-
na del Pratignano, l'EPT
di Firenze, il Comune di

Reggello, nonché l'Azienda
di Turismo di Firenze e
quella di Soggiorno di Val-
lombrosa-Saltino, del quale
proprio quest'anno si organizza
il rilancio.

La località di Saltino co-
stituisce invece il centro di
maggiore concentrazione de-
gli esercizi ricettivi per il
soggiorno estivo ed è dota-
to di tutti i requisiti che
si richiedono per una vil-
leggiatura confortevole.
L'EPT e la locale Azienda
Autonoma di Soggiorno si
propongono, in collaborazio-
ne con gli enti locali, di
operare tutti quegli inter-
venti necessari per una sem-
pre migliore utilizzazione di
fili turistici delle due loca-
lità.



montecatini
terme

LA SALUTE GIOVANE

fegato - stomaco - intestino - ricambio
bibita - fanghi - bagni - inalazioni

terme aperte tutto l'anno

Informazioni: Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno

Un nuovo modello di termalismo

Montecatini all'avanguardia perché non vive solo di ricordi e tradizioni - Aggiornata la formula del turismo per cura - Accordo con le maggiori agenzie di viaggio d'Europa e con le organizzazioni dell'ONU e della CEE

MONTECATINI — Conve-
niamo da qui, cioè da
ora: a cosa serve Monteca-
tini? Domanda legittima
nel nostro tempo dato che
cambia tutto, in questo mo-
do, e figuriamoci se non si
pretende che cambi il ter-
malismo, che è un modo di
curarsi con le acque termali,
sbarcata ai limiti di un buco tur-
simo. E Montecatini cambia.
Anzi, e già cambiata anche
se, in definitiva, può sem-
brare sempre la stessa. Tutta
questione di apparire: la
sostanza è ben diversa.

A cosa serve Montecatini,
dunque, a dimostrare, fan-
tando per dirne una — che
l'immagine che di solito si
ha del termalismo è delle
terme è vecchia, sbiadita,
sbarcata: roba di altri tempi,
una stanza e crepuscolo
mitizzazione del passato.
Altrove — in Italia e in
Europa — può essere an-
cora così. Fatti loro. A Mon-
tecatini no, perché hanno
capito che le tradizioni so-
no soltanto ricordi, simpatie,
ci quanto si vuole, ma as-
traiti. Li porta via il ven-
to, tanto per usare un'es-
pressione che fa capire al-
la svolta la situazione. Mon-
tecatini è ricchissima di ri-
cordi, però li ha messi da
parte, in vetrina, per ammi-
rarli e farli ammirare. E poi
ha inventato un modo nuo-
vo per fare il termalismo. I
metodi sono coraggiosi, la
politica è moderna, l'espansi-
onismo viene attuato uti-
lizzando capitali di idee e
di attrezzature. Per dirlo in
termini didascalici, che fan-
no sempre figura, l'ipotesi
Montecatini è un nuovo mo-
dello di termalismo; insegna
che non bastano acque e
fanghi per sopravvivere.

Si dice e si ripete, qui,
Montecatini, ma è arrivato
il momento di adoperare un
termine un po' meno gene-
rico. Si deve intendere So-
cietà delle Terme ma società
a partecipazione statale;
presidente Ingegnier Enrico
Gori, direttore generale av-
vocato Natale Graziani, Cies
Società che ha una conce-
zione illuminata dei rappor-
ti, anche civili, che devono
regolare la vita di un mo-
derno organismo produttivo.

Ha aggiornato la formula
del turismo per cura, riva-
lutandone il significato umano
e sociale.

Belle espressioni, non c'è
dubbio. Hanno bisogno di
una spiegazione, del socio-
gno, dei fatti. Eccone alcuni:
accordo della Società
delle Terme con le maggiori
agenzie di viaggio d'Europa
e con le organizzazioni dei
dipendenti dell'ONU e della
CEE, la comunità econo-
mica europea. Convezioni
con i più importanti orga-
nismi assistenziali delle na-
zioni, del Mercato comune.
Offerta globale con la for-
mula del tutto compreso,
proprio tutto, anche il me-
dic. l'auto-go, le cure e le
letture turistiche. Applicati al-
l'espansione del termalismo
metodi da gestione industria-
le. Si dirà: solite cose per
Montecatini di questi ultimi
anni. E invece no. Prima e-
rano proposte, tentativi,
speranze, aperture, applica-
zione iniziale di nuovi in-
dizi. Ora sono realtà, e c'è
la conferma dei risultati,
del successo. E' la verifica,
direbbero i politici.

Montecatini non si limita
a sollecitare presenza: lo
fanno tutti, e può servire
a poco. Così la sua Società
delle Terme chiama l'Europa.
Anticipa i tempi. Mezzo
organismi comunitari si parla,
da anni, del principio ci-
viltà di uniformare l'assi-
stenza medica nelle nazioni
del MEE. Cioè, un cittadi-
no assistito in patria da
un qualsiasi istituto, dovreb-
be avere diritto a essere tut-
to sempre figura. l'ipotesi
Montecatini è un nuovo mo-
dello di termalismo; insegna
che non bastano acque e
fanghi per sopravvivere.

Si dice e si ripete, qui,
Montecatini, ma è arrivato
il momento di adoperare un
termine un po' meno gene-
rico. Si deve intendere So-
cietà delle Terme ma società
a partecipazione statale;
presidente Ingegnier Enrico
Gori, direttore generale av-
vocato Natale Graziani, Cies
Società che ha una conce-
zione illuminata dei rappor-
ti, anche civili, che devono
regolare la vita di un mo-
derno organismo produttivo.

si, intesi come iniziative
per la divulgazione della
scienza, come utili incontri
in favore della medicina e,
infine, come occasione per
fare conoscere una città o
la sua forma termale. Sem-
bra facile, perché ora lo
fanno tutti, o quasi, il di-
ficile, però, era cominciare
avere le prime idee e realizza-
re con abbondanza di e-
sempi e con accortezza di
scelte. Montecatini sviluppa
così, sul piano scientifico,
i suoi rapporti con l'Italia
e le altre nazioni. Non si
limita, però, a far venir qua
medici per i congressi. Ras-
chiunge i medici altrove, in
Italia, in Europa, organizza-
ndo riunioni scientifiche.
Ecco il tema svolto: come
si fa conoscere nel mondo
una città specializzata in cure
o turismo, come si diffonde
l'idea moderna del ter-
malismo liberata dal fet-
tismo delle tradizioni. An-
che se alla base rimane il
piacere e l'utilità di curarsi:
con l'acqua, che è il più pu-
ro, il più naturale, il più
intoccato e intoccabile degli
elementi, il meccanismo con
cui diventa farmaco natura-
le è semplice e immutato.

E' cominciato quando è
cominciata l'acqua. Storia
della natura, di sempre, in-
scandita. Le acque perivano
nel sottosuolo, circolano a
cento metri con rocce dalle qua-
li assorbono sali. Si arricchiscono, riemergono, diventa-
no sorgenti. Fortano su sali
e gas: è la natura che im-
pone i suoi diritti. Monteca-
tini è particolarmente fortunata,
perché nel suo sottosuolo
ha una bella varietà
di rocce, e dalle sorgenti e
dalla natura di acque di-
verse. Un buon assortimen-
to di capacità curative per
sistemare — tra l'altro — fegato,
stomaco, intestino, ricambio,
a disintossicare, a pulire, a
ridare fiducia. Il mondo resta
il solito? Bene. Cioè, male.
Però c'è sempre un posto
come Montecatini, e ci si può
andare e tornare quando
fa comodo, a buttar via
tossine, colesterolo, sostanze
nocive in genere, mal di
fegato, d'intestino, di stomaco
d'ossa e d'altre cose, a
riacquistare fiducia.

è sembrata — soltanto una
oscura e risapabile favola
enciclopedica. Ora si spiega
tutto, non è più tempo di
favole. Il termalismo, per
essere una città o la Società
delle Terme, è una scienza
esatta. Ci sono voluti
anni di studi, di esperi-
enze, di ricerche, ma ora
si sa con precisione perché
queste acque, questi fanghi,
questi sali curano. Sono
medicini, ma non come le
altre. La differenza è sostan-
ziale: sono fornite diretta-
mente dalla natura, ma
estra di equilibrio perfetto.

Ci sono altri particolari
significativi. Montecatini è
tutta terme, tutta alberghi,
tutta parchi e giardini. Cioè
e esclusivamente per gli o-
spiti, con una specializza-
zione assoluta, come assolu-
to raro, forse unico: seax
ospiti non esiste. E si pre-
senta bene, con l'aiuto della
natura. E' un insieme di
situazioni, di condizioni,
particolari, che rimette a
posto organismi frustrati e
scacchati, a volte non so-
lo ammaliati, ma anche op-
pressi dall'intollerabile pen-
siero di un domani simile a
un oggi così pieno — altro-
ve di fumo, gas, traffico,
inquinamenti, rumori, in-
competenze, orari fissi, reli-
gione della fretta, desideri
imitativi, rassegnate ipo-
crisie, solenni orvietà, sensi
unici, lira che fluttua, pre-
potenze, bollette del telefo-
no, estremismi, arbitri che
annullano il gol decisivo.
Una pena, veramente. Pur-
troppo è il modo di vivere,
di soffrire di intossicarsi nel
nostro tempo. Non tutti
si abituano, molti avvertono
il brivido di un lugubre fu-
turo.

Ed ecco a cosa serve Mon-
tecatini, oggi: a rasserenare,
a disintossicare, a pulire, a
ridare fiducia. Il mondo resta
il solito? Bene. Cioè, male.
Però c'è sempre un posto
come Montecatini, e ci si può
andare e tornare quando
fa comodo, a buttar via
tossine, colesterolo, sostanze
nocive in genere, mal di
fegato, d'intestino, di stomaco
d'ossa e d'altre cose, a
riacquistare fiducia.

Per una giornata diversa
VISITATE
i LEONI e le TIGRI
fra le ROSE...
nel più rivoluzionario
**GIARDINO
ZOOLOGICO**
«CITTA' DI PISTOIA»
ulteriormente ampliato con l'aggiunta di
nuovi interessanti esemplari

70.500 metri quadri di verde in una amena collina
1.400 esemplari della fauna dei cinque continenti

- Ristorante - Bar - Pic-nic
- Giochi per i più piccini
- Parcheggio per 2000 vetture

Eccezionali SCONTI
per visite in comitiva

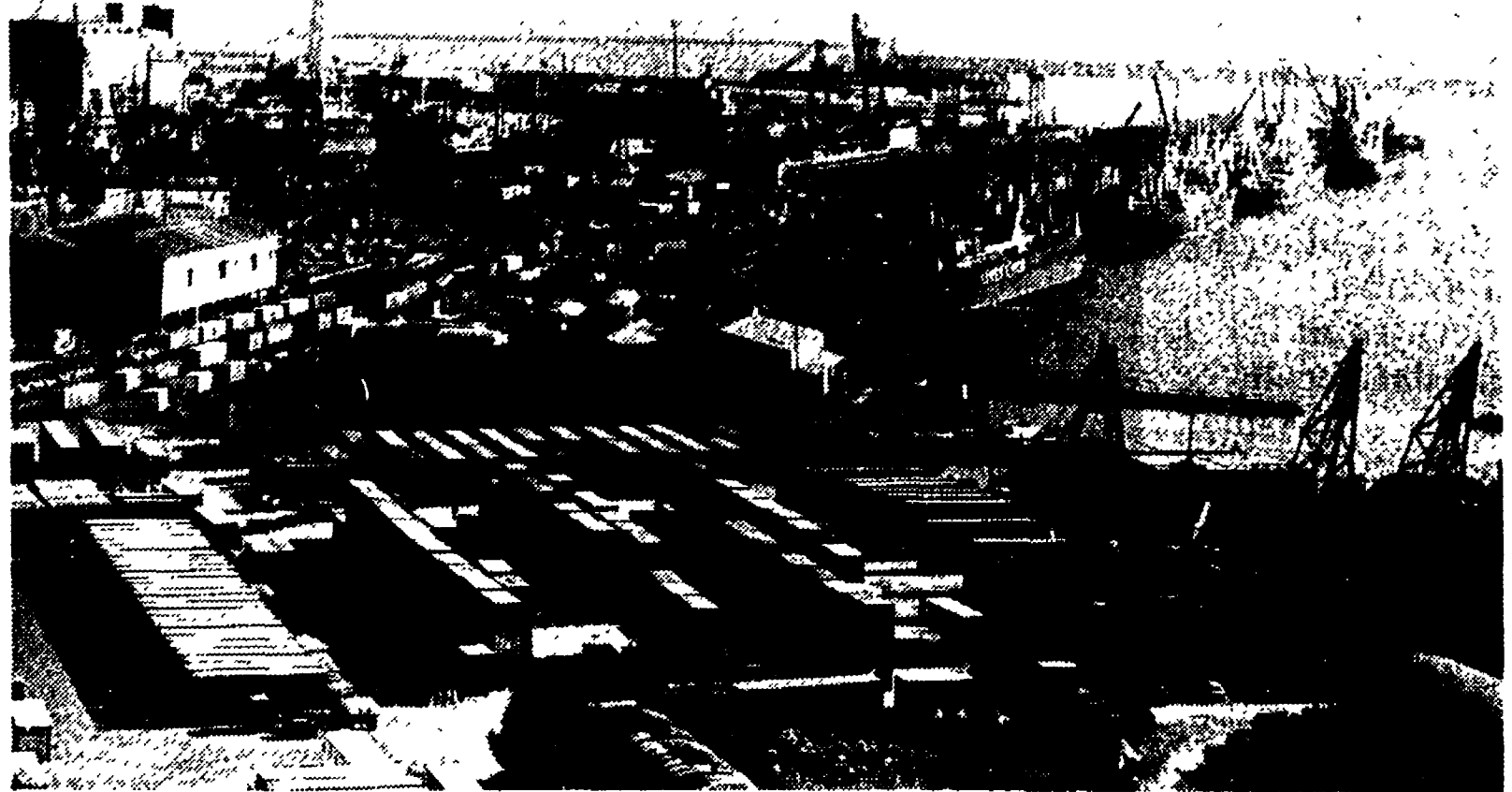
Orario: dalle ore 9 a mezz'ora dopo il tramonto

Grande Italia
il più GRANDE
RISTORANTE SELF-SERVICE
di FIRENZE
Un servizio moderno
per il turismo di oggi
FIRENZE PIAZZA STAZIONE 25-37 r.
TELEFONO 282.885

FIRENZE

arte
cultura
scienza
paesaggio
moda
musica
artigianato
folclore
sport
antiquariato
mostre
spettacoli
congressi
e convegni
gastronomia
gite nei dintorni

informazioni:
azienda autonoma
di turismo
15, via tornabuoni
50123 - firenze



Livorno: la crescita del porto è legata allo sviluppo della «gestione operaia»

Il contributo della Compagnia lavoratori portuali è stato determinante - Un impegno continuo per migliorare le potenzialità dello scalo - Scelte oculate e precise - Necessari nuovi spazi per accogliere le merci in attesa di imbarco - Un ampliamento potrebbe occupare nuova manodopera

LIVORNO — La linea politica economica, seguita con chiaro successo da tanti anni da parte dei lavoratori portuali livornesi, riflette sostanzialmente la difesa della pubblicità del porto, sostenuta con la profonda convinzione che con essa si difendono meglio e più efficacemente gli interessi delle varie categorie professionali e, tra questi, ovviamente quelli degli stessi lavoratori portuali.

Di questo preciso orientamento possiamo dire che fu il risultato di una felice e quanto mai responsabile interpretazione di quella realtà che suggeriva, sin dai lontani periodi di subito dopo la Liberazione, di tenere conto della varietà d'interessi di cui sono portatrici le numerose categorie di operatori economici, quale condizione essenziale per allargare progressivamente la partecipazione alla lotta di quanti desideravano battersi per la rinascita e lo sviluppo del Porto di Livorno. Si alterneranno, quindi, a momenti di viva drammaticità, situazioni d'allentamento nella pressione popolare e ancora una volta i lavoratori portuali, per non lasciare che si vanificassero precedenti conquiste, dovranno farsi carico di quella funzione trainante che li caratterizzerà ormai definitivamente in tutto il settore marittimo e fuori, come la categoria più combattiva nell'affermare la necessità di crescita dello scalo livornese e la sua grande importanza nell'economia cittadina, regionale e nazionale.

Il consolidamento nel tempo della gestione operaia (lavoratori della Compagnia unitamente alle loro organizzazioni sindacali) del più importante complesso operativo all'interno del porto di Livorno, che è rappresentato dalla Compagnia Lavoratori Portuali, cresce sulla base di indubbi meriti di valore sociale, che acquisisce ogni giorno e che le consentono di estendere la propria autorevole influenza in tutte le parti dell'ampio settore portuale livornese.

Il contributo cui essa reca alle soluzioni d'interesse generale, che talvolta s'impongono per l'estrema gravità del disagio prodotto dai mancati interventi dello Stato, che ne sarebbe in effetti il solo competente, porta quasi sempre l'impronta dell'originalità e sicuramente della concretezza, in perfetta armonia con le sollecitazioni provenienti da ineludibili esigenze di lavoro, avvertite in tutto l'ambiente dei traffici marittimi collegati col nostro porto.

Scelte oculate e precise, dunque, sono state quelle fatte finora dalla nostra gestione operaia per rafforzare e rendere più adeguate le strutture e i servizi portuali al soddisfacimento dei bisogni di esportazione e importazione di merci e prodotti dell'ampio retroterra

influenzato dal nostro porto; scelte fatte nella piena consapevolezza di produrre situazioni favorevoli alla creazione di nuovi posti di lavoro direttamente nell'attività marittima, o indirettamente nell'industria, commercio e artigianato soprattutto toscani.

Confermano questo ampio quadro: — la proposta (1947) e successivamente la lunga lotta dei lavoratori portuali e dei loro naturali alleati per ottenere una banchina ad alto fondale (1963), che consentisse di mantenere il collegamento dei traffici transoceanici svolti con le grandi navi.

— La meccanizzazione di

Opere di primaria importanza per la ricettività del traffico portuale

— La proposta di ampliamento portuale (1966) mediante l'allargamento di almeno 170 metri verso ovest della parte compresa nel Comune di Livorno, dell'attuale Canale dei Navicelli, che gli stessi lavoratori portuali propongono chiameranno Darsena Toscana per indicare la destinazione di questa struttura a soddisfare, come minimo, i bisogni del commercio con l'estero a dimensione regionale. Di qui l'urgenza di mobilitare tutte le forze politiche, sindacali e sociali interessate al potenziamento tecnico del porto di Livorno, nel tentativo di aumentare la pressione sugli organi statali perché al primo finanziamento già ottenuto e col quale è in corso la costruzione di 630 metri di banchina (580 al lato ovest e 50 nella parte est del Canale dei Navicelli), facciano seguito subito altri, compresi nel piano dei porti, che avrebbe

Attiva partecipazione per il risanamento

In particolare, l'impegno veramente pesante assunto dai lavoratori portuali per rafforzare e migliorare le prestazioni del loro scalo si concretano nella costruzione di magazzini per complessivi mc. 106.680 e di oltre 250.000 mq. di nuovi piazzali di sosta per merci; nella costruzione di 3 km. di nuovi raccordi ferroviari e in 2 km. di tratti stradali camionali; nella costruzione di 170 metri di banchina con 10 metri d'acqua, nonché nella rettificazione di fondali in prossimità di ormeggi per renderli accessibili dalle grosse navi; infine, nella costruzione di 7 grandi torri faro per ottenere condizioni di maggior sicurezza nel lavoro di notte con illuminazione più intensa e più diffusa; e poi in servizi igienici, guardie, riparazioni di strade, di piazzali, di edifici pubblici ecc. Il tutto all'insegna del progressivo miglioramento del

molte delle fasi operative connesse allo sbarco e imbarco di merci sulle navi, iniziata (1956), sostenuta e portata avanti con duri sacrifici da parte dei lavoratori portuali livornesi. Questi, infatti, sensibili alla necessità di rendere più spedite e perciò più economicamente convenienti le operazioni nelle quali ogni giorno essi sono impegnati per un loro diritto in esclusiva, si sono assunti l'onere di sostenere un programma di continuo aggiornamento tecnologico del parco mezzi meccanici, ormai numeroso di oltre 200 unità di vario genere, ma tutte indispensabili per elevare la produttività del lavoro umano.

— La costruzione di piazzali, magazzini e raccordi ferroviari e stradali per la formazione di speciali servizi inerenti ai grossi traffici di contenitori, cellulosa, legname, autovetture ecc. Si tratta di un insieme di strutture e di opere di primaria importanza del settore portuale, destinate a favorire l'ampliamento della ricettività di traffico, quale obiettivo fondamentale che la gestione operaia ha programmato da tempo di raggiungere per consentire, con l'alleggerimento del grave problema occupazionale cittadino, più elasticità competitiva sul piano internazionale alle attività economiche del retroterra influenzato dal nostro scalo marittimo, e perciò creare anche in più occasioni di lavoro.

— La costruzione di piazzali, magazzini e raccordi ferroviari e stradali per la formazione di speciali servizi inerenti ai grossi traffici di contenitori, cellulosa, legname, autovetture ecc. Si tratta di un insieme di strutture e di opere di primaria importanza del settore portuale, destinate a favorire l'ampliamento della ricettività di traffico, quale obiettivo fondamentale che la gestione operaia ha programmato da tempo di raggiungere per consentire, con l'alleggerimento del grave problema occupazionale cittadino, più elasticità competitiva sul piano internazionale alle attività economiche del retroterra influenzato dal nostro scalo marittimo, e perciò creare anche in più occasioni di lavoro.

Gli effetti positivi dei programmi realizzati o in via di esserlo dalla nostra gestione operaia possono essere espressi semplicemente, ma molto significativamente, così: 113.000 contenitori, più di 4 milioni di tonnellate di merci varie (senza oli minerali grezzi e né benzine) e nei due precedenti anni,

ciò dal 1975 e prima che finisca il 1977, i nuovi lavoratori assunti saranno 400. Non è facilmente riscontrabile un'industria od altra attività economica che in momenti di profondo disagio economico come il presente, aumenti in due anni di oltre il 25% il proprio organico operaio. E bisogna essere ancora più chiari per coloro che non avessero dimENTICATO con i traffici marittimi: molti dei grossi traffici confluiti nel porto di Livorno hanno tutti il carattere internazionale, nel senso che essi possono essere indifferenzialmente attestati su di un porto italiano, come Livorno, oppure in un porto estero come Marsiglia.

Questo per dire che la struttura portante del lavoro nel nostro scalo marittimo non è costituita da una ridistribuzione di traffico tra i porti nazionali di cui Livorno si è appropriato della parte più grande, bensì da traffici nuovi come la cellulosa a forti contingenti; le autovetture; l'impiantistica in genere e, infine il grosso quantitativo annuale di oltre 30.000 contenitori dei vari paesi africani, che a partire dal prossimo mese di luglio incominceranno ad affluire nel nostro porto, movimentando un complesso di attività economiche di notevole entità, nelle due città e province di Pisa e di Livorno.

Purtroppo, siamo ora in una situazione satura per cui dobbiamo rinunciare a importanti nuovi traffici che ancora potrebbero essere attratti su Livorno, se qui vi fossero attrezzati altri spazi sufficienti ad accogliere le merci e i prodotti in attesa di imbarco per i porti esteri o di smistamento sul mercato italiano.

Rinunciare a grossi traffici significa perdere tante occasioni di impiego di manodopera disoccupata, e per questo dev'essere trovata la giusta forma per mobilitare urgentemente tutte le forze economiche, politiche e sindacali col duplice scopo di operare pressioni decisive per l'approvazione del piano dei porti, completando quelle costruzioni di potenziamento dei vari scali marittimi italiani che sono tuttora sospese, in attesa di ulteriori finanziamenti; e di promuovere un serio esame sull'assetto del territorio nelle aree attorno al Canale dei Navicelli a nord, e immediatamente a sud dello Scolmatore dell'Arno, in prossimità del Calabrone, e ciò per definire e mandare a soluzione i vari problemi interessanti le amministrazioni comunali e provinciali di Pisa e di Livorno, e la stessa amministrazione regionale, poiché s'impone lo sconfinamento dell'attività portuale sulle aree oltre il Calabrone.

Italo Piccini
Consolo
Comp. Lavoratori Portuali
Livorno

In Maremma non c'è soltanto l'Uccellina

In provincia di Grosseto esistono vere e proprie «gemme» della civiltà etrusca - Tanto verde e mare pulito Da Massa Marittima a Sovana

GROSSETO — La Maremma grossetana è una delle zone della Regione Toscana dove più forte e massiccio è il flusso turistico non solo interno ma anche internazionale. A suggerire questo giudizio stanno dati inconfutabili: nel 1957 gli arrivi e presenze negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri sono stati rispettivamente di 127.608 e 342.465 unità. Nel 1976, 20 anni dopo, il movimento turistico, sempre valutato sugli arrivi e le presenze nelle varie strutture turistiche, è salito rispettivamente di 336.229 arrivi e 2.827.555 presenze. Uno sviluppo in progressione geometrica che trova spiegazione in vari elementi di notevole significato. In primo luogo, il fatto che maggiormente sollecita una presenza turistica in provincia di Grosseto è data dalle caratteristiche geografico-ambientali, dai grandi spazi territoriali rimasti incontaminati e salvaguardati dalle mire speculative, dagli oltre 100 km di costa che si snodano da Follonica fino a Capalbio, dove ad un meraviglioso arenile fa da supporto un mare pulito.

Ma oltre al litorale, le caratteristiche turistiche della Maremma si estendono all'interno del suo territorio, contrassegnato da borghi medioevali nell'entroterra, da stazioni climatiche montane sull'Amiata. Un insieme di fattori questi che nel periodo estivo cambiano profondamente il volto della provincia, facendone, oltre che base di attività e occupazione per le decine e decine di piccoli e medi operatori turistici, anche momento di scambio di conoscenze e collaborazione con i turisti provenienti da altre città della Regione, dell'Italia e dai paesi comunitari, soprattutto francesi e tedeschi. La presenza e la permanenza «turistica» a Grosseto è, oltre che un grosso fatto eco-

nomico, soprattutto un fatto culturale per chi per la prima volta decide di venire a trascorrere il meritato riposo.

Cercheremo perciò in queste note di dare in sommario alcune indicazioni, alcuni punti di riferimento capaci di lasciare un ricordo difficilmente cancellabile. Intanto, una delle tappe obbligate in Maremma è la visita all'omonimo parco regionale, unico nel suo genere contrassegnato da un paesaggio più unico che raro. Oltre al verde, e nella nostra provincia ce n'è davvero molto, la curiosità e la conoscenza di questa zona, testimonianza della civiltà etrusca, da parte dei villeggianti, può essere pienamente soddisfatta. Per un viaggio minimo, attraverso la Provincia di Grosseto, oltre al capoluogo ricco di opere d'arte di scuola senese e fiorentina, di un museo archeologico, ove sono esposti i reperti della provincia, alla cui periferia è Roselle, una delle più importanti città dell'Etruria, si indica poi Massa Marittima, «gemma del Medioevo» che conserva intatto l'impianto urbano medioevale e rinascimentale, e anch'essa fornita di musei e opere d'arte di altissimo livello. Continuando si può andare a S. Fiora, capitale turistica del Monte Amiata e Roccalbegna, dominata da un castello che si innalza su una rupe e dove si trovano pitture di A. Lorenzetti. A Sovana, patria del Pontefice Gregorio VII, legata ad un destino di morte fin dall'epoca etrusca, intatta nelle sue strutture urbanistiche del medioevo e ricca di monumenti tardo-etruschi, oppure nella vicina Pitagiano, su cui domina il castello di una delle più potenti famiglie italiane del medioevo e del rinascimento (gli Orsini) si possono davvero scoprire civiltà e capivoti di storia poco conosciuti. Comunque, ovun-

que il turismo può trovare il monumento, il castello, la chiesa capace di alimentare la sua cultura e sensibilità.

Un altro elemento da non trascurare, per chi intende trascorrere le ferie in modo diverso dal logorante ritmo e fatica psicofisica quotidiana, è quello riguardante la gastronomia. Un'arte quella della cucina maremmana originale e peculiare basata soprattutto sulla caccia e la pesca. Dalle macchie maremmane, dalle riserve di caccia, provengono nei ristoranti e pensioni e servizi ai clienti, lepri, pernici, coturnici, fagiani, beccacce, tordi, cinghiali. Dalla costa proviene invece una gamma vastissima di fauna ittica, arricchendo la gastronomia di una specialità come il «Caccinco», di particolare sapore perché cucinato con pesce di scoglio, antipasti di mare, frittate. Una specialità propria di Orbetello è quella delle anguille «affogate» e «affumicate» pesante nella laguna. Dalle campagne, che sono un tutt'uno con il mare, la collina e la montagna, giungono e si possono gustare ricotte, formaggi, prosciutti e salami casalinghi.

Per concludere ci pare a noi che trascorrere le ferie, il periodo di meritato riposo in Maremma non sia poi una «Chimera». Anzi, escluse alcune località, a presenza turistica di classe (Argentario e Punta Ala), in generale le località turistiche sono prevalentemente attrezzate per un turismo di massa e sociale, grazie soprattutto alle iniziative intraprese dagli enti locali che hanno cercato e cercano, pure attraverso difficoltà, di affermare il «diritto alle vacanze», non inteso come preclusiva di pochi ma soddisfacimento di bisogni sociali della collettività e soprattutto dei cittadini meno abbienti.

Paolo Ziviani

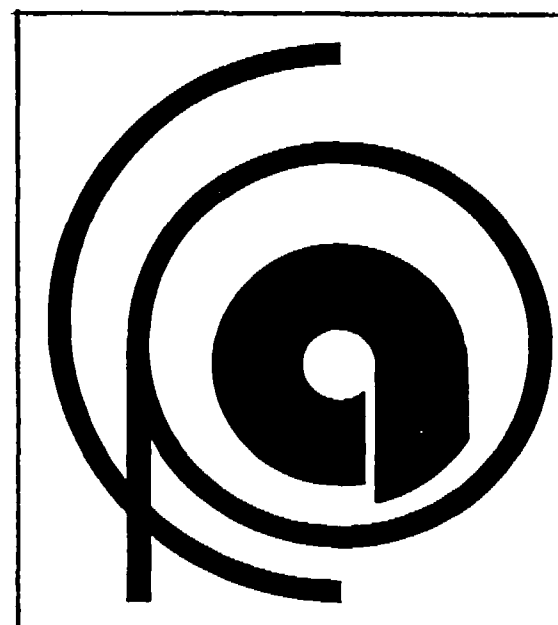
ROSSI
ALABASTRI dal 1912

56048 VOLTERRA
Via Lungo le Mura del Mandorlo - Tel. (0588) 86133

CARENAGGI E MANUTENZIONI NAVALI S.p.A.

Pitturazione Sabbie
Manutenzioni navali

LIVORNO - Via III Novembre, 8
Tel. 22288/9 - Telex 50368 CARENAV



consorzio produttori marmo

Tel. 0588/86253

S.C.I.T.I. srl

SOC. COOP. IMPIANTI TERMICI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI e RIPARAZIONI
impianti murari industriali e affini

Telefono (0566)41.498 - FOLLONICA (Grosseto)

RAMA s.p.a.

GROSSETO - Via Buozzi, 4

MAGAZZINO RICAMBI: VIA OBERDAN, 17

- Lubrificanti e ricambi FIAT
- Gomme Michelin e Pirelli
- Cuscinetti SKF-RIV

NEDO MALACARNE

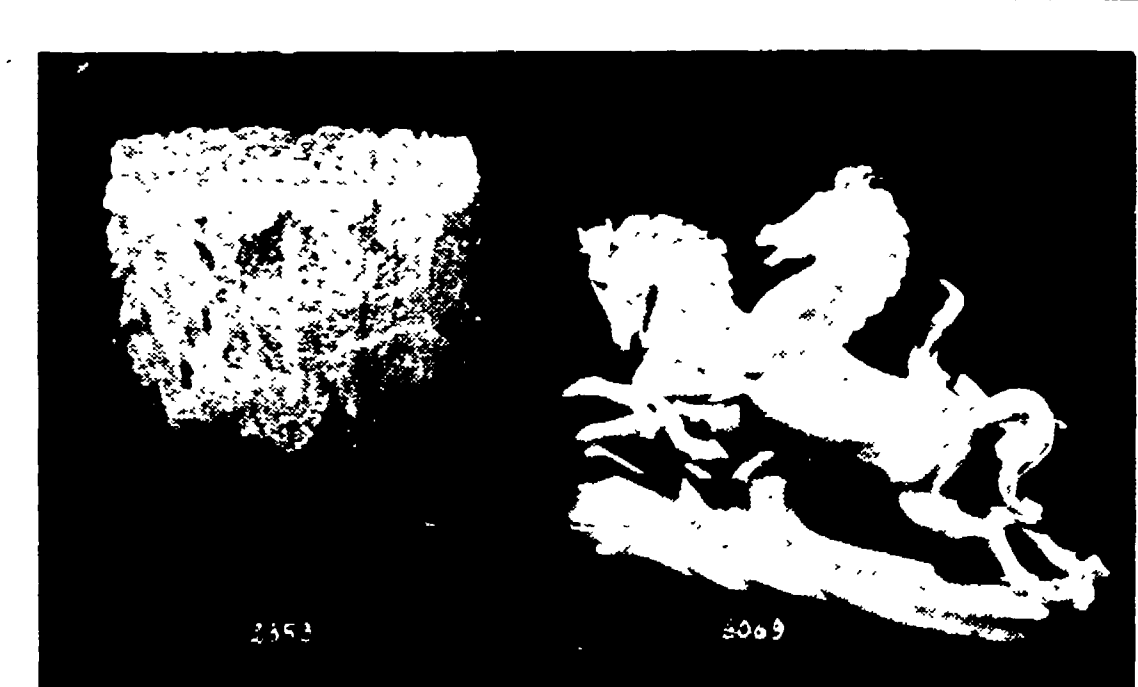
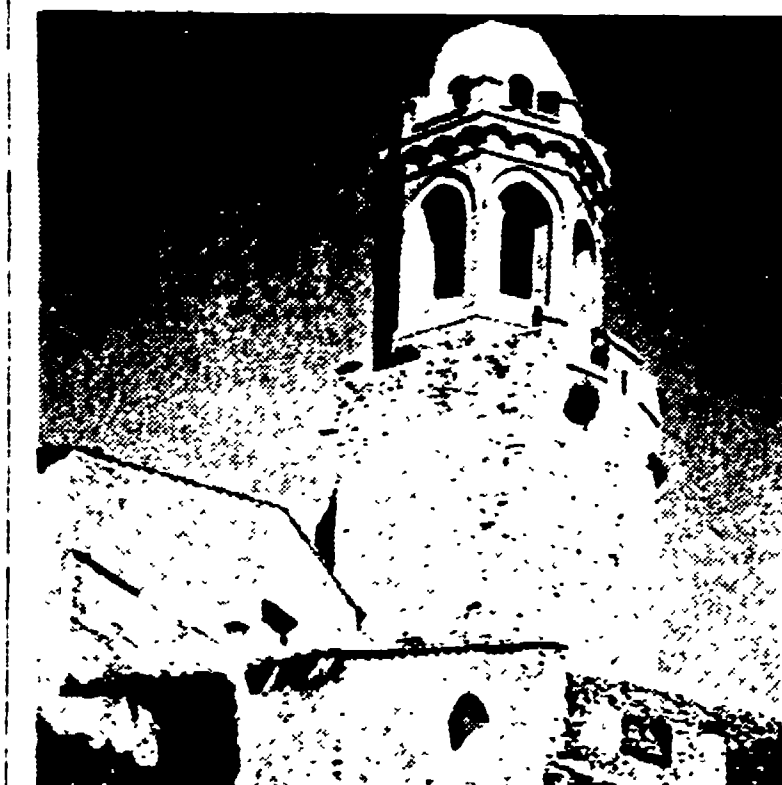
PORTO S. STEFANO (Grosseto)
a fianco della boutique «Lo scoglio»

Carburanti e lubrificanti marini
Prodotti per il riscaldamento domestico
Depositi e rappresentanza merce estera

Telefoni ufficio 817.293-812.657 - Abitazione 812.678

UN MARE PULITO E LA NATURA INTATTA DELLA MAREMMA A

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA



COOP. ARTIERI dell'ALABASTRO

VOLTERRA - Tel. 0588/86135

Vicino alla conclusione il confronto istituzionale

SI DELLA DC ALLA PROPOSTA DELLA MAGGIORANZA SULL'INTESA ALLA REGIONE

La direzione ha accolto l'ipotesi d'accordo - A un democristiano la presidenza dell'assemblea della Pisana

La DC ha accettato la proposta di demagogia istituzionale avanzata dai quattro partiti della maggioranza regionale, che prevede, tra l'altro, la nomina di un esponente democristiano alla presidenza dell'assemblea della Pisana. La decisione dello scudocrociato, presa ieri sera nella riunione della direzione regionale, dovrà essere ratificata lunedì dal comitato laziale del partito, ma tutto lascia credere che il parere espresso dalla direzione non subirà modifiche. A questo punto la sigla dell'accordo sui temi istituzionali può considerarsi vicina, e per la regione si apre una prospettiva politica nuova e più avanzata, per la quale in questi mesi hanno lavorato con impegno e senso di responsabilità tutti i partiti democratici.

DISCUSSIONE/ROMA E LA VIOLENZA

Contro l'eversione impegno solidale dei democratici

intervista con Raniero Benedetto

Nell'ambito del dibattito del nostro giornale sui problemi della violenza nella capitale, Raniero Benedetto, capogruppo della DC in consiglio regionale, ha accettato di rispondere ad alcune domande che gli abbiamo rivolto.

Domanda — Il primo interrogativo che viene spontaneo riguarda le ragioni per cui la strategia dell'eversione sembra aver scosso, negli ultimi mesi, la nostra città come terreno privilegiato di intervento. Perché, secondo lei, qui più che altrove il disegno della violenza ha mostrato la sua trama?

Risposta — Mi sembra che il motivo fondamentale sia abbastanza semplice da individuare. Roma viene colpita in forme più gravi perché Roma è il centro della vita politica. Questo ovviamente non significa che si debbano ignorare certi aspetti peculiari di questa città che costituiscono un terreno fertile per una strategia di violenza: la disgregazione; in primo luogo — mi pare — la debolezza o la mancanza di una vera vita comunitaria. E' certo tuttavia, che il disegno è quello di colpire le istituzioni democratiche, ogni gesto compiuto nella capitale, non per un motivo di ordine politico, ma per un motivo di ordine sociale, per un motivo di ordine umano.

D. — In diversi interventi nel dibattito sulle nostre colonne è stato messo in evidenza un legame, che più volte è venuto alla luce, tra i centri nei quali nasce e si organizza la violenza e certi settori sociali in cui prevalgono spinte al particolarismo, al corporativismo, all'opposizione al nuovo, comunque si manifesti.

R. — E' chiaro che tutti i colori si muovono fuori delle istituzioni, in una logica ad esse contraria, compiono sotto molti aspetti una scelta comune, hanno un unico punto di riferimento: l'irrazionalità. L'attacco alla democrazia, quindi, è concentrico; l'obiettivo è il « sistema »; non il sistema borghese, capitalistico, ma il sistema della Costituzione, della Resistenza, il Paese voluto dai lavoratori. C'è un estremismo di marca fascista, e c'è un disegno estremistico volto a colpire le forze popolari e del rinnovamento, a neutralizzare i momenti di solidarietà tra le forze democratiche. La tattica è la stessa, e qualche volta anche la strategia. A mio avviso, è stato forse un errore, nel passato, vedere soltanto i pericoli a destra.

D. — Per molti mesi uno dei centri in cui è nata la violenza, in cui è organizzata e cresciuta, è stata l'università, e ancora oggi rimane un terreno caldo, difficile. Perché, a suo giudizio?

R. — Per diversi motivi. Intanto perché l'università, bene o male, è la sede di formazione della classe dirigente. Creare focali di tensione nell'ateneo significa, allora, creare i presupposti di crescita per una leva antistituzionale. Inoltre l'università, proprio perché è un ganglio delicatissimo, rappresenta anche un'utile cassa di risonanza per azioni tese a incidere sul tessuto della vita pubblica.

D. — E' anche vero, però, che nelle condizioni in cui l'università si trova, le spinte alla disgregazione trovano il miglior terreno di coltura.

R. — Certo, c'è un terreno di predisposizione. Carenze enormi, disfunzioni, e anche — direi — l'eredità di certa demagogia che nel passato ha favorito l'emergere di una ideologia che voleva « tutti dottori »: la liberalizzazione degli accessi non è un esempio di provvedimento che mi pare cominci a trovare qualche tratto di ripensamento anche tra le forze di sinistra. Certamente, nelle istituzioni, e in quella di Roma in particolare, c'è una situazione al limite del caos. Non nego che ci siano, in questo, anche responsabilità del governo e della DC, ma la responsabilità più pesante secondo me vanno attribuite a chi ha manovrato, a chi ha « usato » la scuola per bloccare gli ingranaggi del sistema. Ora dobbiamo rimeditare su tutto questo. Mi pare che anche forze politiche che spesso abbiamo assunto verso i giovani e gli studenti un atteggiamento paternalistico, fosse di apertura oppure di chiusura, invece dobbiamo fare in modo di far sentire alle nuove generazioni tutto il peso delle responsabilità: responsabilità di una azione di progresso e di libertà che è la Costituzione.

D. — Un impegno che non deve essere dispiaciuto solo verso i giovani. Il problema che si pone, oltre a quello della difesa, è quello delle istituzioni repubblicane, e anche di consolidare i valori democratici nella coscienza della gente, di tutti i cittadini. Anche questo è un punto emerso chiaramente dal dibattito: molti lo hanno sottolineato richiamando la necessità di una azione di « cultura », continua, attenta, capillare.

R. — Certamente, e noi cattolici possiamo dare, a questo proposito, un contributo particolare e determinante. La democrazia è fondamentalmente rispetto delle opinioni, promozione di tutti, partecipazione di tutti alla costruzione del comune edificio sociale. Ebbene, secondo noi, la democrazia è un po' più vera e più forte quanto più, prima di quelli del cittadino, emergono i valori della persona, intanto di quelli dello Stato in quanto preesistente a esso. Tra questi il rispetto della vita, il rifiuto della violenza.

Qui emerge il significato del solidarismo cristiano, che non è una negazione della società politica, ma un suo arricchimento, perché vuole una società civile fondata più sulla « comunità » che sulla « collettività ». E' qui che si delinea il terreno di una collaborazione preziosa, sui basi ideali che assieme, e in soluzioni convergenti, tra tutti coloro che credono nei valori umanistici della pace e della civile convivenza.

D. — Un impegno solidale di forza di ispirazione diversa, allora, lo sviluppo di un'iniziativa unitaria.

R. — Lo abbiamo sempre detto. Ci sono valori che sono essenziali alla nostra stessa natura politica, e alla natura politica del sistema democratico. La difesa dell'ordine democratico è uno di questi: un punto irrinunciabile. Nel momento in cui viene messo a repentaglio è naturale che tutti i partiti politici, quelli che assieme hanno costruito l'assetto democratico del nostro Paese, trovino momenti e occasioni di intesa. In questo campo non esiste dialettica tra governo e opposizione (sia a Roma dove la DC è in minoranza, sia a livello nazionale dove la situazione è rovesciata), ma solo tra chi crede nella democrazia e chi ma non vorrà distruggerla. L'unico discriminante per quanto riguarda la difesa dell'ordine repubblicano, è questa. In altri campi il discorso è più complesso, il confronto può essere più difficile e può vedere i partiti su posizioni diverse, ma in questo no.

Migliaia di studenti senza pasti

Uno sciopero improvviso blocca di nuovo la mensa universitaria

Irresponsabile agitazione indetta da un « comitato di lotta » contro una decisione del Cda

Di nuovo paralizzato la mensa della Casa dello Studente. Le migliaia di universitari che ogni giorno si riversano in via De' Lollis, per poter mangiare a basso costo, ieri non hanno potuto neppure alzare il capo. Uno sciopero improvvisamente indetto dal « comitato di lotta », un organismo autonomo che si è caratterizzato per la sua linea corporativa e antisindacale, ha infatti bloccato del tutto il servizio. Anche se non tutti i lavoratori si sono fermati, è bastato che il personale delle caldaie, del magazzino e della cassa scendesse in agitazione per interrompere il servizio della mensa.

I motivi della protesta — che con questi metodi non fa che controporre il personale agli studenti — sono nella richiesta di aumenti sulla busta paga che erano stati concessi, con alcune delibere di dubbia legittimità, e sotto la pressione di continue e irresponsabili agitazioni dall'ex presidente del consiglio di amministrazione, Campanella. L'altro ieri l'organo amministrativo — che dopo le dimissioni di Campanella è presieduto dallo stesso rettore dell'ateneo, Ruberti — si è riunito per esaminare la situazione. Il valore legale delle delibere era stato confermato dal TAR, ma una circolare del ministero della PI dispone che tutte le vertenze che riguardano le Opere universitarie debbano essere inviate all'Avvocatura di Stato.

Così il consiglio d'amministrazione ha deciso — in ottemperanza alla disposizione del ministero — di inviare le delibere all'Avvocatura di Stato. E' bastato questo perché scattasse improvvisamente lo sciopero di una parte dei dipendenti che sono però riusciti a paralizzare tutta la mensa, creando gravi e pesanti disagi agli studenti.

Iniziativa della IV e del comitato di solidarietà con il popolo latino-americano

Dalla circoscrizione telefonata in Argentina per conoscere la sorte dei detenuti politici

Quattro ore di tentativi, ma la Casa Rosada non risponde - A colloquio con il nostro ambasciatore - Mesi e mesi trascorsi senza notizie - Sono trentamila gli « scomparsi » - Il problema di chi ha la doppia cittadinanza

L'Argentina non risponde. Alla Casa Rosada, la sede ufficiale del governo argentino, sembrano scomparsi anche gli usci. A Campo di Maggio, la grande caserma alla periferia di Buenos Aires, scelta dal generale Videla e da sua moglie, donna Alicia, quale residenza presidenziale, è ancora al completo il febbraio con lui, non si ha più nessuna notizia. Era incinta di otto mesi. Ci aiuti a sapere qualcosa anche di lei e del suo bambino. L'ambasciatore Carraro non ha potuto confermare il suo interesse. « Sono problemi drammatici che affrontano costantemente » per tutti gli italiani che hanno subito queste stesse persecuzioni, questo stesso disumano trattamento. E tra loro tante sono le donne. Da mesi non si sa che fine abbiano fatto — solo per citarne alcune — Maria Arieta Gullo, rapita dentro casa il 5 agosto del '76; la studentessa Gabriella Petacchiola, diciassettenne, sequestrata l'8 ottobre; la psicologa Gabriella Sartori, arrestata nel lontano febbraio del '75; l'avvocata Wanda Fragale, alla quale era stato promesso un processo che non si è mai tenuto.

Il Comitato federale di controllo si è riunito ieri sera in Federazione per discutere l'iniziativa del Partito nell'attuale fase politica. Sull'argomento ha svolto una relazione il compagno « mandato » della segreteria, nella stessa seduta il CF e la CFC hanno provveduto a formare le commissioni di lavoro in cui sono distribuiti i compagni del Comitato federale. Sono stati quindi eletti i presidenti delle diverse commissioni: per i « problemi della propaganda, della cultura e della scuola » Gabriele Giannantonio; per i « problemi internazionali » Carlo Frezzotti; per i « problemi del partito » Pietro Fortini; per i « problemi dello Stato e degli enti locali » Fausto Tarsitano; per i « problemi economici e sociali » Dino Fiorini.

Il CF e la CFC, successivamente, hanno nominato i componenti del comitato provinciale: Angelo Fredda, Maurizio Bacelli, Anna Corciolo, Loris Struffaldi, Maurizio Renzi, Luigi Moretti, Pietro Tiede, Giovanni Vila, Piero Fortini, Giovanni Magnoli, Mauro Pochetti, Nicola Lombardi, Agostino Begnato, Mario Quattrucci, Marisa Rodano, Angiolino Marroni, Daniela Piergatti, Lorenzo Ciocci, Loredana Campanari, Silvana Scacchi, Domenico Davoli, Ezio Cerulli, Franco Ottaviano, Gino Cesaroni, Romeo D'Alessio, Pietro De Angelis, Rodolfo Andreoli, Anna Rosa Cavallo, Maria Antonietta Sartori, Carlo Sbardella, Giacomo Bizzoni, Valerio Ciaffari, Venanzio Severini, Filippo Palmieri, Aldo Setti, Antonio Di Carlo, Carlo Peretto, Orlando Santarelli.

I CF e la CFC hanno quindi formato la « consulta » del lavoro, che è presieduta dal compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, e il comitato di partito per l'università, del quale è responsabile Leo Conullo. Nella stessa seduta, infine, il CF e la CFC hanno eletto Maurizio Barletta responsabile della commissione scuole. Il compagno Alberto Bernardini è stato indicato per la direzione della zona Colliferro-Palestrina.

« Non è successo niente. Mi sono sentita male e sono caduta ». Norma Cornacchioni, 29 anni, incinta di sei mesi, è distesa su un lettino del Sant'Eugenio. Ha la faccia gonfia, l'occhio destro quasi chiuso, livido; sono i segni delle botte ricevute dal marito. Un cuzzotto l'ha scaraventata ieri, in piena notte, dal balcone del misero appartamento di borgata, due stanze, bagno e cucina affollate da sei persone. Prima Porta. Il voto è stato brevemente. La casa è al piano rialzato e neanche due metri dividono il terzo piano dal suolo polveroso della strada sterrata. Le ferite, escoriazioni e contusioni su tutto il corpo, non sono gravi, guariranno in quindici giorni. Ma forse Norma perderà il bambino che aspetta. Suo marito Saverio Salvo, camionista, e la suocera, Giovanna Fallazzo, che ha assistito all'aggressione, spalleggiano il figlio, sono stati fermati per tentato omicidio.

La donna ancora non lo sa, e continua a ripetere « non è successo niente ». Il primo racconto fatto appena era stata ricoverata in ospedale, l'ha subito ritrattato quando si è ripresa, ha smentito ogni accusa ai familiari e li ha scagionati: « per carità, non sono stati loro, sono io che mi sono sentita male... ». Una bugia complice, dettata da

La requisitoria del P.M. contro gli assassini del commerciante Giulio Fortuna

Delitto del Tiburtino: chieste dure condanne

Sollecitati un ergastolo e due condanne a 24 anni — Il giovane fu ucciso a sangue freddo solamente perché aveva criticato il comportamento vandalico dei tre teppisti



Dante Del Sacco e Alvaro Casagrande mentre ascoltano la requisitoria del pubblico ministero

Un ergastolo e due condanne a 24 anni di carcere sono stati chiesti ieri dal pubblico ministero, dott. Nicola Amato, per l'omicidio di Giulio Fortuna, il giovane commerciante ucciso a sangue freddo davanti ad una pizzeria di piazzale Tiburtino la sera del 13 luglio del 1974. A rispondere dell'assassinio sono chiamati in Corte d'Assise Nino Pezzi, Dante Del Sacco e Alvaro Casagrande.

Nel corso della requisitoria il rappresentante della pubblica accusa ha rievocato le fasi della tragica sparatoria e ha sottolineato come il Pezzi, accusato di essere l'autore materiale del delitto, sia stato riconosciuto nel corso del processo da numerosi testimoni. Il fatto che le perquisizioni fatte sul luogo della vicenda non abbiano potuto identificare con esattezza gli altri due imputati, ha proseguito il pm, è facilmente comprensibile se si tiene conto dello stato d'animo di stupore e di paura che accompagnò le evidenze del delitto e, anche, del ruolo « complementare » svolto da Casagrande e Del Sacco.

Il dotto Amato ha comunemente ricordato i numerosi elementi emersi dalle indagini della polizia e dall'istruttoria condotta dal magistrato, nonché le « assidue e ridolenti giustificazioni date dai due imputati, durante i loro interrogatori, per spiegare la loro presenza a piazzale Tiburtino la sera del 13 luglio del '74 e la loro fuga subito dopo l'uccisione di Fortuna.

Il pubblico ministero ha concluso il suo intervento chiedendo a Giustizia la condanna all'ergastolo per omicidio volontario più 8 anni e dieci mesi per violenza privata contro un amico della vittima, danneggiamento aggravato e detenzione illegale di pistola. Per il concorso nell'omicidio e in tutti gli altri reati il dott. Amato ha chiesto la condanna a reclusione di Casagrande e Del Sacco a 24 anni di carcere ciascuno. In precedenza avevano preso la parola i rappresentanti di parte civile che avevano chiesto il pieno riconoscimento delle responsabilità a carico di tutti e tre gli imputati.

L'assurdo episodio che costò la vita per Giustizia avvenne la sera del 13 luglio di tre anni fa, davanti a una pizzeria di piazzale Tiburtino, dove il commerciante era andato a cena con la moglie e una decina di amici. Era sabato; il negozio di abbigliamento per bambini di Corso Trieste aveva fatto la « mezza festa », poi una partita di calcio « scappò » ammortata in un campo di periferia e infine la pizza nei piccoli locali di S. Lorenzo.

All'uscita il gruppo di amici vide, a pochi metri di distanza, tre uomini che prendevano a calci una utilitaria parcheggiata vicino al marciapiede. Una « brava » da teppisti portata avanti con ottusa determinazione (si è scoperto in seguito che si trattava di un « avvertimento di mala » contro il proprietario della vettura, titolare di un bar della zona, probabilmente per una questione di tangenti non versate a qualche banda di taglieggiatori).

Giulio Fortuna e i suoi amici si guardarono perplessi e lui commentò il gesto vandalico. Non è mai stato chiarito se Nino Pezzi e i suoi due « compagni » abbiano afferrato qualcuna delle parole pronunciate dal giovane, oppure si siano semplicemente accorti del gruppo di persone che li osservava con evidente riprovazione.

Pochi passi veloci e i tre furono addosso ai giovani, che stavano già salendo sulle auto. « Che c'è? non vi sta bene? », è una scarica di pugni a Mauro Serpici, quello che era più vicino. Poi, mentre uno dei banditi puntava un coltello allo stomaco di uno degli uomini, che aveva abbozzato una reazione, Nino Pezzi estrasse una pistola, puntandola alla gola di Giulio Fortuna.

La moglie del giovane era già a bordo della « Diane » quando sentì lo sconosciuto chiedere al marito: « Hai qualcosa da dire? ». « Niente », rispose Fortuna con un filo di voce. Fu la sua ultima parola. Un attimo dopo si sentì l'esplosione e il commerciante si abbatté a terra con la gola trapassata da un proiettile, mentre i tre banditi si allontanavano rapidamente.

Ggi a Garbatella attivo provinciale sulla stampa con Luca Pavolini

« La campagna per la stampa comunista, occasione di sviluppo dell'iniziativa di messa e della forza organizzativa del partito attorno a questo tema, oggi pomeriggio, si discuterà in un'assemblea provinciale, alle 18, con il compagno Luca Pavolini della segreteria nazionale del PCI. La riunione si terrà presso la sezione Garbatella in via Passino 26; ad aprirla sarà il compagno Walter Veltroni, responsabile della sezione stampa e propaganda della Federazione. Il dibattito, cui sono invitati a partecipare i responsabili dell'organizzazione della stampa e propaganda dell'amministrazione e della diffusione, sarà concluso da Pavolini. L'assemblea segnerà anche una tappa della campagna per la sottoscrizione e il tesseramento al partito.

La discussione sul significato e gli obiettivi della campagna per la stampa comunista sarà legata, naturalmente, ai temi della situazione politica e dell'iniziativa dei comunisti nella fase attuale della vita del Paese.

« Non possiamo intervenire per coloro (e sono molti) che hanno fatto il governo. E' un governo che considera argentini a tutti gli effetti ». « Mio figlio, Domenico — ha

Una giovane madre, incinta di 6 mesi, picchiata dal marito e scaraventata giù dal balcone

Il dramma quotidiano di una donna di borgata

Rischia di perdere il bambino - Ma in ospedale ha detto « mi sono fatta male da sola » - Fermati il coniuge e la suocera

Di borgata, quell'ombra di famiglia che ha fatto affiorare rancori e problemi nascosti, situazioni irrisolte. Un contrasto reso più acuto dalle condizioni economiche, dalla povertà di chi non può contare sui soldi, se non risolverlo, almeno rimuoverlo. I litigi sono fatti: continui, la tensione si è acuita, e i conflitti, in due stanze affollate da sei persone, sono esplosi con violenza, senza nessuna mediazione.

« La casa è troppo piccola, in tutti non ci stiamo », ha detto per l'ennesima volta l'atra sera davanti alla televisione Saverio Salvo. « E' vero », ha incalzato la madre — la nipote di Norma se ne deve andare ». « Se ne vada tua madre », deve aver risposto Norma al marito, che è scattato in piedi e ha iniziato a picchiarla. Le botte sono cominciate così, e alla fine un'ultima cazzotto di Saverio Salvo ha scaraventato la donna giù dal balcone. Norma Cornacchioni non è grave, anche se rischia di perdere il bambino che aspetta. Ma anche se non ci fossero per lei minacce d'aborto, la sua è una tragedia lo stesso, quotidiana, di una donna che poteva anche morire per le botte del marito, ma dopo vuol tornare a casa, perché — dice — « non è successo niente ».

Su di lei si sono accese le liti. Poteva rimanere, sì o no?

Si apre oggi il congresso della Lega regionale delle autonomie

Si apre oggi nella sede della Protomoteca in Campidoglio il primo congresso regionale della Lega delle Autonomie locali. La relazione introduttiva, prevista per questo pomeriggio alle 17, sarà tenuta da Domenico Davoli, membro della presidenza della Lega regionale. Ai lavori porterà il saluto del Comune di Roma il sindaco Argan. Alla presidenza siederanno il segretario nazionale Pietro Conti, Roberto Palleschi, Maurizio Ferrara, Lamberto Mancini, Ettore Salletti.

I temi al centro del dibattito, che si concluderà domani con un intervento di Pier Luigi Severi, sono la lotta per il rafforzamento del sistema delle autonomie, le scelte da compiere per uscire dalla crisi e per lo sviluppo democratico di Roma e del Lazio. Sono previste anche numerose comunicazioni scritte di assessori comunali, provinciali e regionali sui singoli aspetti della vita degli enti locali.

Libreria Feltrinelli

Il libro « L'anomalia DC » di Orazio Barrese e Massimo Caprara, verrà presentato oggi alle 19, presso la libreria Feltrinelli, via Vittorio Emanuele Orlando, 84. Interverranno al dibattito: Antonio Coppola, Franco Ferrantelli, Alfonso Mando e Oscar Mammì.

Affollata manifestazione unitaria

Inquilini in piazza «Vogliamo un canone che sia davvero equo»

Gli interventi di Tozzetti, Trezzini, Achilli e Salatto - Correzioni di rotta

Una casa di 100 metri quadri in un palazzo di 44 a viale Libia: il canone è di 50 mila lire. Ora, dopo gli emendamenti imposti con un colpo di mano dalle forze di centro-destra, il Senato...

il partito

SECRETARIE ZONE CITTA' E PROVINCIA - Alle 17 a GABAZZATA (Cv) la Commissione Federale di Controllo...

Un programma di interventi della Regione

In autunno ospedali meno congestionati

Conferenza stampa dell'assessore - Cosa cambia con lo scioglimento delle mutue - Coordinamento tra ambulatori e nosocomi

Da che parte stiamo

Qualche giorno fa, il consiglio di amministrazione dell'ospedale Oltalmico, malgrado la ferma opposizione del rappresentante comunista...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA 18.00.17.00. La Segreteria dell'Accademia è aperta tutti i giorni...

TEATRI

DEI SATIRI - 656.53.52. Alle 21.15 la C.T.I. presenta «La Trappola a giallo in due tempi»...

CINEMA TEATRI

AMBA GIOVINELLI - 731.33.08. Bruciatore di cocente passione, con C. Spak - C (VM 14) e Rivista...

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50. L. 450. (Non pervenuto) ACQUA - 605.00.49. L. 800...

Manifestazione e comizio indetti per stamane a Ceperano

FERMA OGGI PER VENTIQUATTRO ORE TUTTA LA PROVINCIA DI FROSINONE

Lo sciopero contro gli attacchi all'occupazione - La crisi del settore «carta» e le difficili prospettive dei giovani - Migliaia di edili in corteo ad Albano

Ventimila iscritti negli uffici di collocamento: una cifra mai raggiunta dal dopoguerra, e che da sola dà la misura della crisi che ha investito la provincia...

Dopo un sopralluogo dei tecnici del ministero della sanità

Chiuso servizio ristoro allo scalo di Fiumicino: è invaso dai rifiuti

Il locale «catering» è stato rilevato sei mesi fa dalla società «A.R.»

Dal quale giorno le compagnie aeree estere si devono arrangiare per preparare il ristoro da servire in volo...

Scaccia a fucilate dalla sua cava due coppie di fidanzati in auto

Ha sorpreso due coppie di fidanzati che si trovavano nella sua cava di pozze...

Disagi all'aeroporto per una protesta corporativa

Bloccato, ieri, per due ore, da una agitazione corporativa dell'aeroporto di Fiumicino...

È morto un altro dei feriti nel terribile rogo di Cassino

La tragedia di Cassino col passare delle ore sta assumendo proporzioni spaventose...

Compiangono

Compie oggi ottant'anni il compagno Rinaldo Montecelli, iscritto alla sezione comunista di Civitavecchia...

Sottoscrizione

Nel trigesimo della morte della compagna Vladimira Emilia la madre sottoscrive lire 10 mila per l'Unità.

SPERIMENTALI

BEAT 72 - 319.715. Alle ore 21.30, a Cassino, la 1a sala performance di Rossella Or...

CABARET - MUSIC HALL

FENA DEL TRAUCA - 803. Alle ore 22, Ronnie Grant cantante internazionale...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87. 765.45.86 (Gruppo 16). Dalle 9 alle 12 attività animazione...

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64. STUDIO 1. Alle ore 18.30, 21.20, 23.30...

ACQUA

DEL MARE - 605.01.07. (Non pervenuto) DIAMANTI - 250.153. L. 600...

FIUMICINO

DEL MARE - 605.01.07. (Non pervenuto) DIAMANTI - 250.153. L. 600...

OSTIA

CUCCIOLO. Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Conner - G

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura della obesità e dell'ipertensione...

Dr. Pietro MONACO

Medico dedicato a curare con la sua metodologia (neurofisiologia, psicanalisi, psicoterapia, ipnotismo)...

Tutto il mondo a metà prezzo con la Carta Internazionale dello Studente

C.T.S. è Centro Turistico Studentesco. È soprattutto una Associazione di giovani per lo studio...

I legami tra fascisti italiani e regimi razzisti dell'Africa australe

Passa anche da Roma la via dei mercenari

Le rivelazioni di Marco Pozzan - Il reclutamento mascherato dietro società di export-import - Le attività dell'ambasciata sudafricana - Attacco all'Africa indipendente e strategia della tensione

ROMA — Il giornale socialista portoghese A Luta ha scritto nei giorni scorsi che gli ultimi arruolamenti di mercenari per l'Africa australe sono stati conclusi da agenzie inglesi, belghe e italiane. Il giornale di Lisbona non fornisce particolari ma per i nostri lettori è notizia di un coinvolgimento italiano non nuovo. Il titolo rivela che, in ordine di tempo, a questo proposito, è quella fatta da Marco Pozzan al processo di Calanzano allorché ha affermato che Stefano Della Chiaie era uno dei maggiori responsabili del traffico di mercenari per l'Angola.

Le rivelazioni di Marco Pozzan erano state precedute, e l'Unità ne ha dato conto il 31 maggio scorso, da un giornale angolano, Angola e Africa Austral, che scriveva di stretti rapporti tra il movimento secessionista di Savimbi e Della Chiaie: «L'agenzia Aginter, uno dei più attivi e meglio organizzati centri del neofascismo europeo appoggia l'UNITA con denaro raccolto tra gli ex coloni d'Angola. Esistono stretti contatti tra Savimbi e Stefano Della Chiaie, un neofascista italiano vice direttore dell'agenzia fondata nel 1963 con l'appoggio della PIDE».

Qual è dunque il ruolo dei fascisti italiani nelle provocazioni contro l'Africa e nel reclutamento dei mercenari? Come abbiamo già avuto occasione di scrivere le centrali del mercenario sono strettamente legate ad attività segrete occidentali e all'internazionalista nera che ha definito a Barcellona, lo scorso anno, i suoi piani per colpi di Stato in Africa e attentati in Europa. E sappiamo che a Barcellona i fascisti italiani hanno avuto un ruolo importante insieme ai colleghi portoghesi e francesi. Ma vediamo con ordine come si sviluppa e quali rapporti ha con l'Italia questo complesso intreccio dell'eversione internazionale.

Roma è da tempo un centro importante per attività di parecchi servizi segreti contro le forze democratiche. Operano da noi, tra gli altri, i servizi israeliani, il BOSS sudafricano, la SAVAK dell'Iran, la DINA cilena e, fino alla caduta della dittatura ad Atene, anche gli agenti dei colonnelli greci. Ma oggi sembra che lo spettro si stia allargando e che dietro anonime targhe di società di import-export si celano centrali del mercenario e della provocazione contro paesi progressisti africani, e non estranee alla strategia della tensione nel nostro paese.

Secondo alcune fonti africane si sarebbe di recente trasferita a Roma, da Madrid, l'organizzazione per l'Africa libera (OAL) una agenzia finanziata da Rhodesia e Sudafrica e diretta da elementi della reazione portoghese. Più o meno nello stesso periodo è diffusa in certi ambienti italiani la notizia secondo cui una agenzia per il reclutamento dei mercenari diretti in Rhodesia avrebbe aperto un ufficio a Roma dietro la targa di una società commerciale. A capo dell'organizzazione sarebbe un personaggio che usa il pseudonimo di Capitain Gaetano. Quali rapporti esistono tra queste due organizzazioni? Abbiamo cercato di saperne qualche cosa dai nostri servizi di sicurezza, ma non siamo riusciti a ricavarne granché. La notizia, dichiarata, è giunta anche al SDS che però non ne ha trovato finora alcuna conferma.

Strane coincidenze. C'è tuttavia una perlo meno strana coincidenza tra notizie di fonti tanto diverse (africane, portoghesi, italiane, ecc.) e tutte le piste conducono sempre alle stesse capitali, per esempio Lisbona, e alle stesse sigle, per esempio l'OAL, e in particolare all'internazionalista nera dove i fascisti italiani hanno un ruolo di rilievo.

I rapporti tra razzisti africani e neofascisti europei non si limitano tuttavia a Lisbona o all'OAL. Sono rapporti ormai consolidati, organici ed hanno punti di forza anche a Monaco di Baviera, a Madrid, a Londra e a Parigi, capitale questa, dove l'ambasciata sudafricana ha messo in piedi una vasta rete di complici. Essa ha legami organici con partiti di destra come il Parti de force nouvelle (PFN) di François Briqueneau che sostiene Chirac e come il Front national di Jean Marie Le Pen che sostiene Giscard. Partiti entrambi che, come i MSI hanno filiazioni clandestine e semiclandestine. Tutti questi gruppi neofascisti francesi legati a Pretoria erano presenti alla riunione di Barcellona dell'internazionalista nera e intrattengono

rapporti stretti con i neofascisti italiani. Non sembra che fino ad oggi l'ambasciata sudafricana abbia realizzato un lavoro paragonabile a quello fatto in Francia dove ha anche legami con i vertici economici e politici, ma alcuni fatti lasciano intravedere una attività in sviluppo. Infatti la rivista dell'ambasciata di Pretoria, Sudafrica ieri, oggi, domani, è stata diretta fino al mese scorso da un noto picchiatore fascista, Sacripanti, luogotenente di Serafino Di Luia, un altro caporione che la polizia sta attualmente ricercando. L'ambasciata si preoccupa di mantenere contatti con ambienti economici, politici, intellettuali organizzando «viaggi di studio» in Sudafrica e richiedendo in cambio una buona propaganda. E' il caso di un gruppo di professori dell'università di Venezia guidato dal professor Franco Maria Messina che, al ritorno da un viaggio di oltre un mese, ha pubblicato sulla rivista dell'ambasciata, proprio in concomitanza con i massacri di Soweto dello scorso anno, un articolo nel quale spiega che «in una nazione multirazziale qual è il Sudafrica i problemi ovviamente sono molti, ma mi sembra che vengano affrontati e risolti, man mano che si presentano, nel pieno rispetto delle multiforti esigenze culturali e razziali, ma questi ultimi non conflitti (sic) che la volgarità della stampa europea regolarmente propone ai suoi lettori».

E c'è però un altro aspetto istituzionalmente riservato, quello dei servizi segreti, il servizio di spionaggio di Pretoria, il BOSS, si serve di varie coperture e una di queste in Europa è la rivista The Point che annovera tra i suoi «collaboratori» anche un corrispondente da Roma: Chris Mattheus. Non si conoscono, per ora, molti particolari sulla attività del BOSS in Italia, ma è un fatto che, in un episodio che deve far riflettere. Mi riferisco all'arresto, avvenuto un paio d'anni fa a Johannesburg, del poeta sudafricano antirazzista Breitenbach, che prima di rientrare in Sudafrica dove lo attendeva la moglie, aveva soggiornato per una settimana a Roma.

Anche militari italiani? Secondo la rivista parigina Afrique-Asie anche militari italiani sarebbero implicati nelle attività di provocazione organizzate dal Sudafrica e da organizzazioni di destra legate a Pretoria. Ufficiali italiani, secondo la rivista, avrebbero infatti partecipato, nel novembre del 1974, nel periodo cioè in cui le colonie portoghesi conquistavano l'indipendenza, ad una riunione a Se Gernemsen in Lay (Francia), organizzata dal cosiddetto Centro internazionale di Studi del mondo moderno. Una organizzazione diretta da Jacques Leguebe, ex ufficiale francese in Africa, di casa all'ambasciata sudafricana di Parigi, e il cui ufficio si trova a pochi passi dalla sede parigina dell'OAL. A discutere della «difesa dell'Occidente» si trovarono riuniti, con ufficiali italiani e di altri paesi NATO, in particolare alcuni alti ufficiali francesi, personaggi come il generale borghese e direttore generale dell'Institut for strategic studies di Pretoria, Cas de Villier direttore dell'Africa Institut di Pretoria, John Barrat direttore dell'Institut of international affairs di Johannesburg, tutti consiglieri del BOSS per i problemi africani e Brian de Groot, un istituto per lo studio di conflitti, un centro collegato alla sezione londinese della CIA i cui testi trovano accoglienza anche nella rivista dell'ambasciata sudafricana in Italia.

La Francia, grazie alla politica di Giscard, è in questi anni il paese più generoso con queste organizzazioni e questi personaggi. Del resto, la politica africana di Parigi coincide oggi con quella dell'internazionalista nera e delle centrali del mercenario. «La sovversione in Africa può avere conseguenze», ha spiegato infatti Giscard parafrazzando i due punti dell'internazionalista nera a Barcellona — sia per la Francia che per l'Europa».

L'intreccio è complesso ma, come si vede, gira gira ci troviamo sempre davanti gli stessi nomi, gli stessi uffici, gli stessi servizi per esempio francesi. E in questo cerchio della strategia eversiva l'Italia ha spazio crescente mentre (per caso dopo Barcellona?) coincidono sempre più l'allargamento dell'attacco all'Africa indipendente e lo sviluppo della strategia della tensione nel nostro paese.

Una denuncia di sindacalisti CGIL-CISL-UIL negli Stati Uniti

Appaltati a un ente privato studenti americani in Italia

Autorevoli coperture a una sospetta «fondazione» USA. Le responsabilità del Ministero degli Esteri e della P.I.

ROMA — Alla polemica che si è aperta dopo il recente decreto ministeriale che blocca per due anni le iscrizioni di studenti stranieri nelle Università italiane, si è ora aggiunta la denuncia da parte delle organizzazioni sindacali di un vero e proprio «mercato degli studenti» organizzato negli Stati Uniti da un ente privato, che a benevola copertura della nostra rappresentanza diplomatica negli USA.

La denuncia, partita dal personale della nostra rappresentanza diplomatica negli Stati Uniti, aderente alla CGIL-CISL-UIL, mette in luce una attività di «mercato» precise responsabilità del Consolato generale d'Italia a New York e in particolare dell'Ambasciata d'Italia a Washington.

Veniamo ai fatti, che sono stati esposti in un'ampia documentazione che le organizzazioni sindacali hanno indirizzato in questi giorni al presidente del Consiglio Adornato, al ministro degli Esteri Forlani e al ministro della P.I. Malfatti. Un ente privato americano (Italo-American Medical Education «foundation») diretto da un personaggio di dubbia reputazione, un certo Albert Schragger, ha preso vita nel 1973, sotto i favorevoli auspici delle autorità consolari italiane a New York, per «facilitare e promuovere» l'ingresso di studenti americani nelle facoltà di medicina e chirurgia e di veterinaria presso le Università italiane. Data la particolare severità nella selezione dei candidati a tali Facoltà universitarie americane (la percentuale dei ammessi corrisponde al 60 per cento dei candidati), le possibilità di azione non sono mancate. Come non sono mancate allo Schragger conoscenze e protezioni tali da

creare in breve tempo «una fitta rete di connivenze in USA e in Italia» con la cooperazione di prestigiosi nomi del mondo politico ed accademico italiano.

Questa attività culturale e promozionale sarebbe stata certamente meritoria se il sig. Schragger non avesse preteso (benché la sua fondazione sia registrata come istituto «senza fini di lucro») compensi assai salati (circa 5 milioni di lire a testa) per le sue prestazioni in favore della nostra rappresentanza diplomatica negli Stati Uniti.

Tra i servizi offerti dallo Schragger, ci sono in particolare corsi di lingua italiana, organizzazioni di concerto con l'Università per stranieri di Perugia, e che sono indispensabili per l'ammissione nelle nostre Università. Tutti i documenti e i dossier presentati dallo Schragger, ci risulta da fonti informate, sono formalmente ineccepibili. Ma ci risulta anche da fonti diplomatiche informate, che in molti casi i medici americani formati dopo sei anni di studio in Italia, non sono in grado di risultare ad esami di medicina e chirurgia e di veterinaria presso le nostre Università.

Come ciò fosse possibile non si sa, o lo si può solo intuire tenendo conto della «fitta rete di connivenze» di cui abbiamo parlato. Come

non si sa attraverso quali «mitracoli» gli studenti americani (la cui preparazione non è certo delle migliori) potessero, come risulta dal documento sindacale, «svolgere in un solo anno scolastico cinque anni di liceo scientifico e conseguire il relativo diploma di maturità quali privatisti presso leceli statali o paritrici italiani».

Ne il ministero degli Esteri — quello della Pubblica Istruzione hanno mai voluto indagare su questa situazione — è stato possibile, che (a quanto ci ha riferito una seconda fonte diplomatica informata) era già stata denunciata dall'inizio di questo anno dal nostro Consolato generale a New York.

Una semplice «truffa all'americana» a scapito di studenti italiani? E' difficile essere così se questo episodio non rivelasse gravi carenze nella nostra amministrazione. In mancanza di notizie coerenti e programmate iniziative in questo settore (particolarmente grave nel caso degli Stati Uniti, con i quali manca perfino un accordo di cooperazione culturale) non ci si può stupire che la nostra amministrazione si trovi al buio delle iscrizioni di studenti stranieri in Italia. Mentre questo verrebbe a coprire quelli di altri paesi e paesi «non esiste oggi alcun documento che non fanno ricorso a queste procedure ai margini della legalità. Con scarso prestigio delle nostre Università del nostro paese».

Giorgio Mialardi

A proposito della autonomia

Nuovo articolo di «Tempi Nuovi» sui rapporti coi PC occidentali

MOSCA — Il settimanale sovietico «Tempi Nuovi» ritorna questa settimana sul tema dei rapporti tra il PCUS e i partiti comunisti dell'Europa occidentale, le riviste sottilineano poi, che a le voci diffuse dalla propaganda occidentale circa una sfiducia di Mosca verso i PC europei possono avere solo uno scopo, quello di tentare di far litigare i comunisti».

«Il PCUS, come si può vedere da molti suoi atti e documenti programmatici, nutre piena fiducia verso i suoi fratelli di classe, verso i compagni di lotta — verso i comunisti dei paesi capitalisti sviluppati — prosegue la rivista». Questo ce lo ha insegnato Lenin, che un anno dopo l'ottobre diceva che «la nostra grande speranza è il proletariato dell'Europa occidentale, dei paesi più progrediti» ed esprimeva la gioia per il fatto che «questo bastione fondamentale della rivoluzione si era messo in movimento».

«Per quanto siano mutati nei trascorsi decenni i rapporti di forze nel mondo, immutato è rimasto il rispetto del PCUS verso i comunisti e il movimento operaio dei paesi dell'Europa occidentale. Essendo internazionale, noi ci ralleghiamo di ogni successo dei partiti fratelli come

se fosse un nostro successo. Nel contempo con loro soffriamo di ogni insuccesso e apprezziamo altamente ogni passo in avanti nello sviluppo del movimento operaio, al quale prestiamo tutto l'appoggio». La rivista sostiene poi che non esiste oggi alcun problema neppure sul «riconoscimento» dell'autonomia dei partiti comunisti, «e il rispetto dell'indipendenza dei partiti fratelli» collaborazioni con essi sulla base di una vera uguaglianza è da tempo la linea di principio del PCUS. Nel programma del PCUS si sottolinea che tutti i partiti comunisti sono indipendenti ed elaborano la loro politica, tenendo conto delle condizioni concrete dei propri paesi». Pertanto quei circoli borghesi che oggi tentano di «difendere» dall'autonomia dei PC europei, si pongono da sé in una situazione ridicola».

Tra i comunisti — scrive il settimanale — vi sono divergenze di opinione, vi è una discussione. «Ma in fondo nessuno deve dimenticare che le discussioni tra partiti comunisti vertono su come evitare meglio e più giustamente all'umanità il regime di sfruttamento e come realizzare più pienamente gli ideali del socialismo».

Se fosse un nostro successo. Nel contempo con loro soffriamo di ogni insuccesso e apprezziamo altamente ogni passo in avanti nello sviluppo del movimento operaio, al quale prestiamo tutto l'appoggio».

IMI

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Assemblea dei Partecipanti del 14 luglio 1977

Il 14 luglio si è svolta a Roma, sotto la presidenza di Ing. Giorgio Cappon, l'Assemblea dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) per l'approvazione del bilancio e del rendiconto economico del 45° esercizio.

Nella relazione del Consiglio di Amministrazione — letta dall'ing. Cappon — è stato sottolineato che, nel delicato momento attraversato dalla nostra economia, si è avuto, durante il decorso esercizio, un sensibile rallentamento dell'attività di finanziamento dell'Istituto se si fa riferimento all'attività dell'anno, mentre è proseguita l'espansione delle operazioni in essere. In sintesi, sono pervenute all'IMI nuove domande per L. 2.980 miliardi (+51% rispetto all'esercizio precedente); le operazioni perfezionate — che sono state finanziate per il 90% con raccolta propria, per il 7% con fondi a valore sulle gestioni speciali per conto dello Stato e per il 3% con fondi della CECA — sono state pari a L. 2.128 miliardi (+18%) mentre le operazioni in essere al 31 marzo 1977 ammontavano complessivamente a L. 9.970 miliardi (+16%), di cui Lire 9.117 miliardi finanziate con fondi propri e con mezzi finanziari acquisiti sul mercato.

La consistenza dei titoli in circolazione al 31 marzo 1977, in lire e in valuta, è passata da L. 6.924 a L. 7.711 miliardi — al netto di L. 267 miliardi di obbligazioni ancora da collocare — con un incremento dell'11,4% rispetto alla data di chiusura dell'esercizio precedente.

L'attività estera dell'Istituto nel corso del 45° esercizio ha continuato a risentire del difficile periodo attraversato dall'Italia, che ha indebitato il merito di credito del Paese nei confronti della comunità bancaria internazionale.

Tuttavia diverso è stato l'atteggiamento del mercato internazionale per specifiche operazioni di finanziamento di esportazioni italiane. L'Istituto si è avvalso, con accuratezza, di operazioni di questo tipo, consentendo, per cui, nonostante la difficoltà, un'attenuata risultata la consistenza della provvista estera alla data di chiusura dell'esercizio.

La recente concessione all'Italia dei prestiti del Fondo Monetario Internazionale e della CEE sta contribuendo a modificare sostanzialmente l'atteggiamento del mercato finanziario internazionale.

In questa favorevole evoluzione, l'IMI ha concluso nello scorso esercizio un prestito internazionale di 200 milioni di dollari a condizioni soddisfacenti.

In tema di specifiche operazioni creditizie, si ricordano quelle stipulate con la Banca Europea per gli Investimenti e con la Export-Import Bank degli Stati Uniti.

La Relazione passa poi ad esaminare l'andamento dell'attività delle principali società controllate dall'IMI o ad esso collegate: tra di esse si ricorda il «Credito Nuovo» — Sezione autonoma dell'Istituto Mobiliare Italiano, i cui finanziamenti in essere ammontavano, al 31 marzo 1977, a L. 460 miliardi.

Vengono poi esaminate le gestioni speciali per conto dello Stato e l'attività ex Legge 22 marzo 1971, n. 184.

Per quanto riguarda il fondo per la Ricerca Applicata, l'esercizio 1976-77 si è concluso con la pratica saturazione delle disponibilità finanziarie a seguito degli impegni assunti dal Fondo nel periodo in esame. In forte incremento risultano i finanziamenti deliberati nell'esercizio: essi hanno riguardato 83 progetti di ricerca per un ammontare complessivo di interventi pari a L. 83,4 miliardi (+37% sull'esercizio precedente); di cui 18 progetti per L. 27,4 miliardi relativi al fondo elettronico. E' inoltre quasi raddoppiato l'importo dei nuovi contratti stipulati: L. 54,4 miliardi a fronte di 44 progetti, contro L. 28 miliardi per 38 progetti nel 1975-76.

Per quanto concerne le ricerche concluse, esse hanno portato al perfezionamento di 64 contratti di ammontamento per un ammontare complessivo di L. 29,1 miliardi (contro i 50 contratti per L. 18,4 miliardi del precedente esercizio). Ciò porta a 188 il numero dei progetti conclusi dall'inizio della gestione, il 72% dei quali con esito positivo o comunque soddisfacente sul piano delle relative ricadute industriali.

Per quanto riguarda l'attività ex Legge 184 - titolo I, nel corso del 45° esercizio, sono state deliberate operazioni per oltre un miliardo e perfezionati contratti per L. 2,3 miliardi.

La Relazione espone quindi i dati della situazione patrimoniale e del conto profitti e perdite da cui si evidenzia (dopo gli accantonamenti al fondo rischi sui crediti ed al fondo tassati rischi diversi) un utile netto di L. 30,2 miliardi. A valore su tale utile, il Consiglio di Amministrazione ha proposto di assegnare L. 27,4 miliardi alla riserva statutaria e L. 2,7 miliardi (importo pari al 9% sul capitale versato) ai Partecipanti.

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato alla unanimità il bilancio ed il conto profitti e perdite del 45° esercizio nonché le proposte del Consiglio di Amministrazione in merito alla ripartizione dell'utile netto.

Le operazioni perfezionate di finanziamento per investimenti sono ammontate a L. 1.400 miliardi, pari al 66% del finanziamento stipulato; quello a tasso di mercato (L. 783 miliardi) sono diminuite del 32%, scendendo al 56% di incidenza sul totale (rispetto al 66% nel 44° esercizio) e quelle a tasso agevolato (comprese le gestioni speciali e i finanziamenti CECA) hanno raggiunto un importo di L. 617 miliardi, a fronte di L. 608 miliardi nell'esercizio precedente, coprendo una quota pari al 44% del totale.

I finanziamenti per investimenti sono stati destinati per il 59% all'industria, per un importo di L. 824 miliardi (+33% rispetto al precedente esercizio); per il 27% ai servizi, per L. 382 miliardi (+69%); per circa il 10% all'armamento, per L. 134 miliardi (+51%), indirizzando la residua quota verso il settore della ricerca applicata.

All'interno dell'industria manifatturiera, gli impieghi più rilevanti — seppure inferiori a quelli relativi all'esercizio precedente — risultano quelli destinati al settore meccanico, con L. 251 miliardi, chimico e petrolchimico, con L. 206 miliardi, metallurgico, con L. 138 miliardi; mentre sono sensibilmente aumentate le operazioni perfezionate a favore dell'industria tessile.

Nell'ambito dei servizi, il valore delle operazioni perfezionate relative alle telecomunicazioni ha avuto un incremento del 57%, raggiungendosi a L. 163 miliardi (+33% rispetto al precedente esercizio); per il 27% ai servizi, per L. 382 miliardi (+69%); per circa il 10% all'armamento, per L. 134 miliardi (+51%), indirizzando la residua quota verso il settore della ricerca applicata.

All'interno dell'industria manifatturiera, gli impieghi più rilevanti — seppure inferiori a quelli relativi all'esercizio precedente — risultano quelli destinati al settore meccanico, con L. 251 miliardi, chimico e petrolchimico, con L. 206 miliardi, metallurgico, con L. 138 miliardi; mentre sono sensibilmente aumentate le operazioni perfezionate a favore dell'industria tessile.

Nell'ambito dei servizi, il valore delle operazioni perfezionate relative alle telecomunicazioni ha avuto un incremento del 57%, raggiungendosi a L. 163 miliardi (+33% rispetto al precedente esercizio); per il 27% ai servizi, per L. 382 miliardi (+69%); per circa il 10% all'armamento, per L. 134 miliardi (+51%), indirizzando la residua quota verso il settore della ricerca applicata.

Allo scopo di contribuire a mantenere un flusso adeguato di finanziamenti all'esportazione, l'Istituto ha continuato a svolgere una intensa attività di consulenza e di assistenza agli esportatori italiani nelle trattative con gli operatori esteri, per orientarli verso operazioni espresse in valuta e con caratteristiche tecniche tali da consentire lo smobilizzo sui mercati finanziari internazionali.

Seguendo lo stesso orientamento, una consistente quota delle operazioni stipulate nell'esercizio è stata finanziata in valuta; l'Istituto ha, infatti, finanziamenti ad esportatori per circa 200 milioni di dollari, sia utilizzando proprie disponibilità in valuta sia ottenendo, a tele scopo, nuovi crediti dal mercato internazionale.

Le condizioni sfavorevoli del mercato finanziario hanno notevolmente inciso, segnatamente fino al novembre 1976, sull'attività di provvista in lire dell'Istituto.

Nel corso dell'esercizio, comunque, sono state collocate obbligazioni in lire per 1.536 miliardi. Si è così conseguito — senza però tener conto dell'esercizio mo-

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1977 (45° esercizio)	
ATTIVO	
Partecipanti: loro debito in conto capitale	L. 70.000.000.000
Cassa e depositi presso banche ed enti	L. 1.918.215.850.969
Titoli di proprietà	L. 751.132.120.021
Mutui e finanziamenti	L. 9.088.757.854.059
Anticipazioni ed altri crediti	L. 742.946.344.321
Immobili e mobili	L. 96.978.089.245
Ratei attivi e riscotti del passivo	L. 251.842.415.021
Scarti su obbligazioni	L. 495.548.025.787
Partite varie	L. 2.581.070.099
Debiti per fidejussioni	L. 86.024.284.007
ATTIVO TOTALE	L. 13.503.724.063.019
Conti d'ordine e partite di giro: Impegni, titoli ed effetti in cassa e presso terzi	L. 5.238.179.818.586
Gestioni speciali e fiduciarie	L. 2.244.470.138.876
ATTIVO TOTALE	L. 20.986.373.820.283
PASSIVO	
Capitale sottoscritto	L. 100.000.000.000
Riserve e accantonamenti	L. 577.195.428.804
Conferimenti dello Stato di cui alla Legge 22-3-1971 n. 184	L. 198.801.340.392
Fondo ammortamento immobili e mobili	L. 4.850.064.774
Fondo indennità di liquidazione e quiescenza al personale	L. 23.092.375.011
Obbligazioni in circolazione	L. 7.711.302.284.852
Sottoscrittori nostre obbligazioni	L. 403.325.281.000
Prestiti e debiti vari	L. 3.954.054.401.443
Ratei passivi e riscotti dell'attivo	L. 347.085.092.190
Fidejussioni a favore di terzi	L. 86.024.284.007
Scarti su mutui	L. 70.785.895.459
Utile netto dell'esercizio	L. 30.194.037.087
PASSIVO TOTALE	L. 13.503.724.063.019
Conti d'ordine e partite di giro: Impegni, titoli ed effetti di proprietà e di terzi	L. 5.238.179.818.586
Gestioni speciali e fiduciarie	L. 2.244.470.138.876
PASSIVO TOTALE	L. 20.986.373.820.283

CONTO PROFITTI E PERDITE DELL'ESERCIZIO AL 31 MARZO 1977

RENDITE E PROFITTI		SPESE E PERDITE	
Interessi sui mutui, finanziamenti, anticipazioni e conti correnti	L. 910.982.386.842	Spese generali di amministrazione	L. 34.875.964.458
Interessi ed altri proventi su titoli di proprietà	L. 55.254.985.362	Interessi passivi ed altri oneri sulle obbligazioni	L. 805.287.544.601
Commissioni e provvigioni	L. 22.983.498.053	Interessi passivi su prestiti e debiti	L. 144.159.615.925
Proventi vari	L. 11.280.155.373	Ammortamenti	L. 1.304.023.528
Utilizzo di accantonamenti	L. 35.190.881.542	Perdite e minusvalenze su titoli di proprietà	L. 10.849.963.600
Utilizzo del conferimento dello Stato a copertura della perdita di gestione su partecipazione di cui alla Legge 22-3-1971 n. 184, art. 6	L. 42.800.000.000	Perdite di gestione su proposte del Consiglio di Amministrazione di cui alla Legge 22-3-1971 n. 184, art. 6	L. 42.800.000.000
TOTALE	L. 1.078.571.717.172	Imposte e tasse relative all'esercizio (compreso accantonamento)	L. 78.173.229.742
		Imposte e tasse relative agli esercizi precedenti	L. 32.613.997.024
		Oneri vari	L. 3.148.917.004
		Accantonamento fondo rischi su crediti ed oscillazioni titoli	L. 41.914.722.375
		Accantonamento al fondo tassati rischi diversi	L. 53.600.000.000
		TOTALE	L. 1.048.377.880.085
		Utile netto dell'esercizio	L. 30.194.037.087
		TOTALE	L. 1.078.571.717.172

Respinto con 58 voti contro 38 un emendamento per bloccare i fondi

Via libera alla bomba-neutrone dopo un voto del Senato USA

Una decisione definitiva sulla sua produzione verrà presa da Carter solo dopo il 15 agosto - Nuove accuse dell'agenzia TASS all'amministrazione americana

WASHINGTON — Il Senato americano ha respinto con 58 voti contro 38 un emendamento presentato dal senatore Mark Hatfield mirante a impedire l'utilizzazione di fondi stanziati in base alla legge sui lavori pubblici per la produzione della bomba ai neutroni. Cedendo alle pressioni del Pentagono, il Senato americano ha così dato via libera al presidente Carter per autorizzare la produzione dei micidiali ordigni atomici, che uccidono senza distruggere. Per il presidente statunitense, che nella sua conferenza stampa di martedì aveva definito la nuova arma «necessaria nell'interesse del Paese» è stata una vittoria, anche se difficile, come dimostra il risultato del voto.

Battezzando a fondo contro il finanziamento della bomba, Hatfield aveva ricordato che il Congresso non può approvare il finanziamento di nuove armi nucleari senza disporre di un preventivo rapporto sulle loro possibili conseguenze in termini di controllo degli armamenti. Carter, sia pure all'ultimo minuto, aveva trasmesso però il rapporto richiesto, preparato in tutta fretta dall'agenzia per il controllo delle armi e il disarmo. Il rapporto afferma che essa «non migliora né peggiora le iniziative per la limitazione della corsa alle armi, ma che «potrebbe avere un effetto marginalmente negativo» sui negoziati con l'URSS per la limitazione delle armi strategiche e potrebbe anche danneggiare gli sforzi che l'America fa per indurre altre nazioni a non procurarsi armi atomiche.

In ogni caso, una decisione definitiva in merito non verrà presa da Carter prima del 15 agosto, data in cui avrà ricevuto dal Pentagono ulteriori documentazione sugli effetti della bomba.

E' proprio su questi effetti che si è scatenata la polemica negli USA. Hatfield ha contestato le affermazioni del presidente e del Pentagono secondo cui si tratterebbe di una bomba atomica pulita. Questi ultimi avevano detto che la bomba neutronica produce meno di un decimo di ricadute radioattive rispetto a una bomba nucleare convenzionale, e che le sue radiazioni mortali non durerebbero più di poche ore. Secondo le informazioni raccolte da Hatfield, invece, la bomba a neutroni «creerebbe una nube radioattiva destinata a fare effetto per circa cinquemila anni».

Sul fronte opposto, si sta muovendo il generale Haig, comandante in capo della NATO, in una intervista pubblicata ieri dal quotidiano parigino «France Soir». Riprendendo i temi della campagna contro la potenza militare sovietica, Haig ha affermato che «se le potenze occidentali non superano rapidamente l'attuale situazione, l'Unione Sovietica e i suoi alleati acquisiranno la superiorità militare con tutte le conseguenze che possono scaturirne». Come è noto, Haig spera di ottenere la nuova «bomba-N» per rafforzare in Europa le forze militari della NATO.



SEUL — Un elicottero dello stesso tipo di quello abbattuto, durante un'esercitazione militare

Incidente sul 38° parallelo: tre morti e un prigioniero

Un elicottero americano abbattuto mentre sconfinava in Corea del Nord

Washington ammette che il velivolo aveva violato il territorio della RPDC Kim Il Sung rinnova le proposte di un dialogo — Si affrontano negli Stati Uniti partigiani e avversari del ritiro delle truppe dalla penisola asiatica

WASHINGTON — Un elicottero statunitense è stato abbattuto nella Corea del Nord, secondo quanto ha comunicato la Corea del Nord, dopo che aveva superato la linea di demarcazione tra le due parti della Corea, ed era penetrato nello spazio aereo della Repubblica democratica popolare. Tre dei quattro uomini di equipaggio sono rimasti uccisi, mentre il quarto è stato fatto prigioniero.

L'incidente è avvenuto mercoledì sera alle ore 20 (19 ore del mattino di giovedì per l'Italia) e ne è stato dato l'annuncio a Washington mentre il presidente Carter partecipava ad un ricevimento ufficiale in onore del cancelliere della RFT Schmidt, che si trova in visita negli Stati Uniti. Il presidente americano ha lasciato immediatamente l'ospite, scendendo nella «sala situazione» della Casa Bianca, dove si trovavano già il segretario di Stato Vance, il segretario alla Difesa Brown, e altri suoi collaboratori, per seguire da vicino gli sviluppi della situazione.

Le versioni fornite dal portavoce della Casa Bianca Jody Powell sono state varie, diverse e imprecise, ma fin dall'inizio è apparso chiaro che l'elicottero era stato abbattuto da artiglierie nord-coreane, ma non si sapeva se fosse a nord o a sud della linea di demarcazione. Si affermava anche che l'elicottero era impegnato in un trasporto di cemento. Successivamente lo stesso portavoce ammetteva che l'elicottero era penetrato «per spaziosità» nello spazio aereo nord-coreano, e si affermava che non trasportava cemento, ma era di scorta ad altri elicotteri impegnati nel trasporto del materiale da costruzione.

Il comando dell'ONU — eufemismo per definire il co-

mando delle forze americane nella Corea del sud — in un suo comunicato sosteneva la tesi del «trasporto di cemento», e affermava che «per ragioni non accertate l'elicottero non si è posato nella prevista zona di atterraggio e si è diretto per errore verso nord».

Analogo il tenore della nota inviata alle autorità nord-coreane alle quali veniva chiesto di dare adeguate informazioni sull'incidente, e di restituire i corpi dei tre americani uccisi, e il prigioniero. Gli americani chiedevano anche una immediata riunione della commissione di armistizio. I nord-coreani respingevano la richiesta di una riunione immediata, proponendo che essa venisse tenuta sabato.

Il presidente Carter, ieri, dava infine una nuova versione dell'incidente. Parlando ad alcuni esponenti del Senato, il presidente dichiarava che, atterrato in territorio nord-coreano, l'equipaggio ha prima ispezionato il velivolo, che poi si è levato in volo, mentre si avvicinavano soldati nord-coreani. «A questo punto — ha detto — l'elicottero è stato abbattuto. Due membri dell'equipaggio sono periti sul colpo. Un terzo è stato ucciso in un successivo conflitto a fuoco, mentre il quarto è stato «catturato». Carter aggiungeva che «il velivolo aveva evidentemente smarrito la rotta».

L'incidente non sembra debba avere conseguenze serie, a differenza di altri avvenuti in passato, ma si è verificato in un momento particolarmente delicato, nel quale si affrontano, negli Stati Uniti, i fattori di un ritiro delle forze americane dalla Corea del sud ed i fattori del rafforzamento dello schieramento militare americano in questa parte del paese. Il presidente Carter ha deciso di ritirare tutte le truppe da terra

americane entro quattro o cinque anni. Esponenti del mondo militare americano sono contrari a questo ritiro, ed hanno cercato di sabotare l'attuazione. Clamoroso è stato l'episodio di cui è stato protagonista nel mese scorso, il gen. Singlaub, vice comandante delle forze americane in Corea, il quale aveva pubblicamente sostenuto che il loro ritiro «avrebbe portato alla guerra». Singlaub venne immediatamente rimosso dal suo incarico da Carter, ma l'altro giorno alla Camera dei rappresentanti è stata sostenuta dal gen. Bernard Rogers, capo di stato maggiore dell'esercito americano. Questo ha detto ad una commissione della Camera che i capi di Stato maggiore riuniti avevano raccomandato un ritiro meno consistente e più graduale rispetto a quello totale deciso da Carter, ma che il presidente aveva respinto la raccomandazione. Il «rischio di guerra», ha detto Rogers, sarà tuttavia «accettabile», se verranno attuate tutte le misure previste da Carter per mettere in grado la Corea del sud di «difendersi da sola».

La misura prevista da Carter è stata giudicata dall'altro lato della Corea democratica popolare. Kim Il Sung, in una intervista ad una rete di radio locali, ha detto che la partenza delle truppe americane rimuoverà un importante ostacolo alla pacifica riunificazione della Corea. Kim Il Sung ha rilevato nell'intervista che egli ha proposto «già da molto tempo» un dialogo tra Pyongyang e Washington, e che egli stesso è pronto a riceverlo, in qualsiasi momento, rappresentanti statunitensi. Kim Il Sung ha dall'altra parte sottolineato che certi aspetti del piano Carter sono contraddittori, come il proposito di lasciare nella Corea del sud forze americane, e quello di attuare il ritiro entro «quattro o cinque anni» (il mandato presidenziale dura solo quattro anni).

Un equivoco l'«arresto» a Praga del sindacalista della CISL

MILANO — Marcello Toma, il delegato sindacale della «IBM» di Milano, il quale secondo un comunicato della CISL milanese — era stato arrestato a Praga dalla polizia cecoslovacca perché coinvolto alle elezioni generali, trasformandosi in una carta bianca.

Due giorni fa un largo gruppo di esponenti di sinistra (laburisti, comunisti, personalità accademiche indipendenti) ha rilasciato una importante dichiarazione in cui si è detto che il «caso Toma» è un equivoco e se ne condanna l'intenzione di riuscitare la logora diatriba antieuropea. Se la sinistra elabora un atteggiamento positivo nei confronti della CEE, «il documento «le parti» derivare un vantaggio sostanziale per la politica socialista». «In Europa esistono partiti socialisti e comunisti forti e vigorosi. Una coalizione di tutti i partiti e le organizzazioni dei lavoratori deve dettare la linea politica dell'Unione europea e accordarsi su un programma comune per il futuro della Comunità e fare di questo piano il punto focale di una grande campagna di rinascita».

La relativa debolezza economica della Gran Bretagna, piuttosto che la forza delle istituzioni comunitarie, è alle radici dell'attuale difficoltà di incidere sul terreno della riforma. Ma l'incapacità della sinistra inglese di cogliere l'occasione per rafforzare la sua presenza all'interno della CEE — continua il comunicato — può risolversi in un effettivo ostacolo per il futuro del socialismo in tutti i nove Paesi membri. «L'unico modo di controllare e contestare le azioni del Consiglio dei ministri e della Commissione europea, è quello di eleggere rappresentanti diretti con una base democratica impegnata principalmente sulle questioni comunitarie e dotati di un'assemblea idonea allo scopo».

La proposta per le elezioni dirette viene sostenuta anche da un gruppo che si definisce «comunisti per l'Europa» e che identifica la difesa degli interessi della sinistra lavoratrice con questo ulteriore criterio di rappresentatività e nuova arma democratica. Il gruppo ha appena pubblicato un opuscolo dal titolo: «Senso comune sul Mercato comune e nel quale si dichiara, fra l'altro: «La sinistra deve abbandonare le posizioni nostalgiche per il passato della Gran Bretagna e per i tradizionali modi di servire gli interessi della classe operaia britannica. Quanto prima deve abolire l'antiquario, tanto meglio».

Antonio Bronda

Per un dibattito costruttivo sulla CEE

La sinistra inglese critica le posizioni anti-europeiste

Esponenti laburisti, comunisti e personalità indipendenti per una analisi costruttiva dei problemi e non di sterile opposizione

Continua la polemica albanese con la Cina

VIENNA — In un editoriale distribuito all'estero dalla agenzia di stampa albanese «ATA» il quotidiano «Zeri i Popullit» organo del Partito del lavoro albanese, scrive: «E' nettamente contrario agli interessi della rivoluzione, dei movimenti nazionalisti, dell'indipendenza e della sicurezza sottovalutare il pericolo che può provenire dall'una o dall'altra delle due superpotenze», afferma il giornale senza fare esplicitamente il nome della Cina. E inoltre: «E' sbagliato schierarsi con le forze imperialiste americane per combattere il socialimperialismo e l'Unione Sovietica».

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Un apprezzamento più realistico e preciso dei problemi europei viene sollecitato in vari ambienti politici britannici contro il pericolo che il dibattito torni ancora una volta a cristallizzarsi nelle vecchie e sterili forme del sì e del no alla CEE. In particolare i vari interlocutori di questo nuovo dialogo critico (compresi alcuni esponenti di sinistra) si sforzano di accreditare l'obiettivo del mutamento, dall'interno delle istituzioni comunitarie, incoraggiando un atteggiamento costruttivo sul terreno della riforma. Concretamente è infatti il rischio della ripresa di una campagna ostruzionistica da parte degli anti-MEC in ogni partito inglese (ad eccezione del liberale) e soprattutto fra i laburisti che sono praticamente divisi a metà, come ha dimostrato l'ultimo voto ai Comuni sulla proposta per le elezioni dirette.

Sia pur lentamente, il carattere della discussione è quindi destinato a cambiare per quanto riguarda il problema astratto fra il pro e il contro appare improponibile sul terreno democratico dopo il verdetto positivo del Referendum del 1975 che dovrebbe rappresentare l'ultima parola su questo riguardo all'appartenenza della Gran Bretagna alla Comunità. Per queste riserve (e probabilità di ritardo) possono ancora sussistere in merito alle elezioni dirette, Callaghan ha negato i suoi tempi più fermi, fermato la polemica con certi ambienti del suo partito, l'intenzione del governo laburista di mantenere gli impegni presi e di potenziare la partecipazione europea della Gran Bretagna.

In termini analoghi si è recentemente espresso anche il presidente della commissione della CEE, Roy Jenkins, il quale non ha risparmiato gli attacchi contro le posizioni recalcitranti di alcuni suoi ex colleghi nel governo laburista (sei ministri e 30 sottosegretari sono tuttora contrari alla CEE). La campagna antieuropea ha per il momento il suo portabandiera nel settimanale laburista Tribune e nella corrente parlamentare conservatrice. Entrambi come sono che l'insoddisfazione e la protesta popolare sulla riduzione dei livelli di vita, l'aumento dei prezzi e la disoccupazione, possa essere in questo modo convogliate alle elezioni generali, trasformandosi in una carta bianca.

Owen vola a Washington

Il governo inglese ritira il piano per il passaggio dei poteri in Rhodesia

Il governo inglese ritira il piano per il passaggio dei poteri in Rhodesia

LONDRA — E' saltato il piano anglo-americano per la Rhodesia, e a farlo saltare almeno sul piano formale, sono state contraddizioni interne al governo. Si parla infatti dell'opposizione di alcuni ministri a certi aspetti delle proposte elaborate dal ministro degli Esteri Owen. La cosa ha del clamoroso se si pensa che solo due giorni fa a favore del piano di Owen si era pronunciato formalmente il consiglio dei ministri della CEE. Già in quella occasione tuttavia qualche sintomo dell'imminente fallimento si era potuto avvertire. Era stato proprio lo stesso Owen a dirsi pessimista sulla riuscita del piano a causa dell'intransigenza del capo del regime ribelle, Ian Smith.

Al di là dei contrasti all'interno del gabinetto londinese, e le affermazioni di Owen al consiglio della CEE ne sono la conferma, il piano ha fatto fallimento per la sostanziale opposizione del razzista Smith ad ogni soluzione, anche ad una soluzione come quella anglo-americana che andava di molto incontro alle esigenze del regime illegale. Che in buona parte coincideva con gli interessi economici delle potenze neocolonialiste. E proprio per questo una chiara ripulsa del piano era stata espressa a più riprese dai dirigenti del Fronte Patriottico, che si batte, armi alla mano, per l'indipendenza completa del paese. In una conferenza stampa di due giorni fa Joshua Nkomo, aveva dichiarato senza mezzi termini che il Fronte Patriottico considera il piano di Owen, un anglo-americano che dir si voglia, un piano teso a mettere al potere in Rhodesia un regime fantoccio per il quale sono già pronti gli uomini adatti: Sithole e Muzorewa.

E' significativo a questo proposito quanto dichiarato ieri da un portavoce di Sithole appena rientrato in Rhodesia. Egli ha detto che il Fronte Patriottico è «un leone rosso» che rappresenta il comunismo quindi «forze esterne alla Rhodesia e ai sei milioni di negri rhodesiani», ed ha aggiunto: «Per combattere questo mostro faremo tutto quanto è il nostro potere. Se necessario ci alleanemo con i nostri vecchi nemici (alludendo alla Gran Bretagna e alla potenza colonizzatrice ndr) fintanto che i loro obiettivi coincideranno con i nostri». Non c'è male come dichiarano i leader nazionalisti appena tornato in patria per parlare avanti la lotta di indipendenza, il primo nemico che riesce ad individuare è proprio il movimento di liberazione che proprio nei giorni scorsi, ha ricevuto dall'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA), il riconoscimento di unico ed autentico rappresentante del popolo zimbaue e realtà sia Sithole che Muzorewa hanno già iniziato a mettersi d'accordo con il nemico e non solo con la Gran Bretagna, ma addirittura col razzista Ian Smith.

A Londra intanto è stato annunciato un affrettato viaggio a Washington del ministro degli Esteri britannico Owen che discuterà con il segretario di Stato americano, Vance, gli sviluppi della situazione dopo le decisioni del governo britannico di accantonare il piano per la Rhodesia. Pare che gli elementi di dissenso all'interno del governo di Londra siano i nostri, intorno all'ipotesi di un impiego in Rhodesia di reparti britannici in misura limitata, per controllare che il passaggio dei poteri avvenga in modo «ordinato». Ma, a quanto risulta, il governo del primo ministro James Callaghan è contrario ad una iniziativa del genere che potrebbe trasformare la Rhodesia in stato detto, in un «nuovo Vietnam».

Owen e Vance discuteranno ora a Washington la situazione attuale di questi ultimi sviluppi e del reiterato bisogno di agire.

La posizione del governo britannico non è stata dichiarata apertamente da fonti molto vicine ad Owen. In particolare l'opposizione al piano del ministro degli Esteri sarebbe venuta dal cancelliere dello scacchiere, Denis Healey, e dal ministro dell'Energia, Anthony Wedgwood Benn. I ministri sembrano contrari anche all'idea del Foreign Office di creare una amministrazione civile britannica temporanea per assicurare un indolore passaggio dei poteri.

LUANDA — L'agenzia angolana ANGOP ha annunciato ieri che le forze sudafricane hanno abbattuto un aereo da trasporto angolano nella vicinanza del confine con la Namibia uccidendo 11 angolani. L'agenzia presale ha riferito, un Antonov-26 da trasporto, è stato distrutto martedì.

DALLA PRIMA

Montedison

aggiunto — «ha necessità, per la situazione in cui si trova, di un gruppo di manager ad alto livello, che ci sono fuori e dentro l'azienda».

Si è anche appreso che il ministro dell'Industria ha dato ai rappresentanti pubblici nella Montedison e cioè all'IRI ed all'ENI la direttiva di costituire nei prossimi giorni la Finanziaria che deve raccogliere e gestire le azioni in possesso degli enti pubblici. Della istituzione della Finanziaria sta già discutendo la commissione bilancia della Camera al cui esame è una bozza di legge preparata dal presidente La Loggia.

Pesanti riserve nei confronti della soluzione adottata con la nomina del senatore Medici sono state espresse anche dai socialisti e dai socialdemocratici. Per i socialisti, l'on. Fortuna, presidente della commissione industria di Montecitorio ha dichiarato che in questo modo «non si rinnovano i metodi di amministrare il paese». L'on. Capria, responsabile del settore PPSS, del PSI ha aggiunto che «sono prevalsi ancora i criteri politici espressione delle lotte interne alla DC» e sono stati «clusi i veri e drammatici nodi della Montedison». Per il socialdemocratico Corti, quella del senatore Medici è «una nomina balneare. La vera decisione sulla Montedison che non è solo questione di presidenza, non si è riusciti a maturarla».

Il senatore Medici è il quinto presidente della Montedison. Il primo, dopo l'unificazione con la Edison e la Montecatini, fu l'ingegnere Valerio, presidente della Edison, che rimase in carica dal giugno '66 all'aprile '70; successivamente venne nominato presidente, anche se per pochi mesi (fino al dicembre del '70) Cesare Merzagora al quale successe per soli quattro mesi (fino all'aprile del '71) Pietro Campilli. La presidenza di Eugenio Cefis — sei anni e due mesi — è stata la più lunga.

Chi è Giuseppe Medici



Il neopresidente della Montedison ha settanta anni ed essendo nato a Sassuolo nel 1907, Laureato in agraria è emerso nella vita politica, con le elezioni a senatore nelle liste dc del 18 aprile 1948, come esperto di problemi dell'agricoltura. Come tale partecipò alla elaborazione delle leggi che stracciarono alcuni consorzi di riforma fondiaria, diresse l'Ente Maremma e fu poi ministro dell'Agricoltura nei governi Scelba e Fanfani (1954).

In seguito ha ricoperto incarichi ministeriali in una decina di governi con una disponibilità che è stata in evidenza anche dalla varietà degli incarichi: al Tesoro ed al Bilancio con i governi Segni (1953) e Zoli (1957); alla Pubblica Istruzione con Tambroni (1960); alla Riforma Burocratica con Fanfani (1962); agli Esteri governi Leone (1968) e nel secondo governo Andreotti (1972).

Recentemente Giuseppe Medici era tornato con un certo interesse ad occuparsi di problemi dell'agricoltura, in particolare come presidente dell'Associazione fra i consorzi di Bonifica e quale membro di istituzioni accademiche. Pur riconoscendo la gravità della crisi che hanno attraversato, creati, dalla politica democristiana, Medici non ha mai preso posizioni critiche circa la responsabilità di questo stato di fatto. L'argomento è stato anzi per sfuggire alla sostanza politica dei problemi.

Carol Strano e Caracolo, profondamente commossa dalla notizia, hanno espresso affetto tributare al suo compagno

PIETRO CARACOLO

l'impossibilità di farlo per socialista, ringrazia pubblicamente tutti i compagni della Direzione del partito e degli esecuti, i colleghi e gli amici che hanno preso parte al suo immenso dolore.

Roma, 15 luglio 1977

MOSCA — Autorizzando il presidente Carter a procedere con la produzione della bomba neutronica, il Senato degli Stati Uniti «ha ceduto alle pressioni del Pentagono e della macchina militare industriale ad esso legata» — così scrive oggi la TASS sul voto di mercoledì.

Secondo l'agenzia sovietica l'azione del Senato americano in pratica «ha dato via libera al Pentagono per l'approvazione di un nuovo sistema di armi di annientamento di massa». La produzione della bomba a neutroni veniva caldeggiata soprattutto dalle forze reazionarie e fra queste hanno fatto spicco i leaders di estrema destra del partito repubblicano, come Ronald Reagan ed altri, dice la TASS.

Da quando è stato rivelato che i fondi per le bombe ai neutroni fanno parte del progetto di legge sugli stanziamenti all'esame del Congresso, gli organi di stampa sovietici hanno ripetutamente denunciato queste armi come un fattore di grave destabilizzazione: nell'equilibrio della potenza militare fra USA ed URSS.

Prossima scarcerazione di Ali Bhattu

RAWALPINDI — Saranno scarcerati entro le prossime due settimane l'ex primo ministro Ali Bhattu e gli altri esponenti politici arrestati durante l'incursione colpo di stato attuato in Pakistan dalle forze armate.

Contrasti nel governo sulla politica economica

10 morti in Perù per la protesta contro gli aumenti dei prezzi

LIMA — Sono probabilmente dieci le persone uccise nelle violente proteste contro gli aumenti dei prezzi. Gli incidenti di ispirazione governativa hanno definito gli incidenti avvenuti nella città di Huancayo (Perù) centrale, come i più sanguinosi da quando, un mese fa, una serie di duri provvedimenti economici ha fatto lievitare i prezzi. Ma anche la città di Trujillo nel nord è stata teatro di gravi tumulti.

Secondo fonti ufficiali a Huancayo sono state uccise quattro persone, fra cui due bambini, rimaste coinvolte in una sparatoria durante le manifestazioni di protesta. Più tardi sono deceduti in ospedale altri due manifestanti,

mentre 20 persone sono state dichiarate in gravi condizioni. La città è stata sconvolta per ore da violente sparatorie e pestaggi. Gruppi di studenti hanno tentato di occupare un candidato automobilistico, eretto barricate. L'esercito ha proclamato un coprifuoco della durata di diverse ore. Le notizie di ieri è trascorsa in una relativa calma. Decine di manifestanti sono stati arrestati.

A Trujillo, da dove giungono notizie non confermate ufficialmente, tre dimostranti e un ufficiale dell'esercito sono rimasti uccisi nel corso di una sparatoria fra studenti e forze di sicurezza. Anche qui, numerosi feriti e arrestati. L'altro ieri il governo aveva annunciato una riduzione dei prezzi del pane e della pasta, ma l'an-

nuncio non è bastato a scongiurare le manifestazioni programmate a Trujillo dagli studenti.

Al termine di una riunione d'emergenza del consiglio dei ministri, il presidente Morales Bermudez ha deciso di annullare un viaggio nel Perù settentrionale, che avrebbe dovuto compiere, e di postporre una visita ufficiale in Argentina prevista per il mese prossimo.

La scorsa settimana il ministro dell'economia e delle finanze, Walter Plaza, si è dimesso (era uno dei due soli civili che facevano parte del governo militare peruviano). E' stato sostituito dal generale dell'esercito Alcibáez Saenz Bassallo. Piazza è stato costretto alle dimissioni dai suoi colleghi militari — dopo soli 50 giorni al dicastero dell'economia — viste

le conseguenze della sua politica antipopolare. Egli aveva contro il parere di una parte dei ministri militari avuto introdotto pesanti aumenti dei prezzi dei generi alimentari, e dei trasporti pubblici, nell'intento di ottenere dal fondo monetario internazionale un prestito di diverse decine di milioni di dollari. Alla sua linea non veniva contrapposta altra mirante ad affrontare le scelte economiche, pur necessarie, nella consapevolezza delle difficili condizioni di vita dei ceti popolari.

Il Perù, travagliato da una crisi economica, ha un debito con l'estero valutato in circa 4 miliardi e mezzo di dollari. Per far fronte a questa pesante situazione, il governo ha immediatamente bisogno del prestito dal FMI e di altri crediti esteri.

Direttore
ALFREDO RECHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Incarichi in carica del Registro Stampa del Tribunale di Roma, n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefono centrale: 4950321 - 4950322 - 4950323 - 4950324 - 4950325 - 4950326 - 4950327 - 4950328 - 4950329 - 4950330 - 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828

Previsti altri colloqui

Ancora sospesa la sorte del «Palaffari»

Emessa una nota interlocutoria a conclusione del vertice svoltosi presso la Regione

La vicenda del «Palaffari» già calda da tempo, per i problemi aperti da una gestione chiaramente carenata e negativa, era precipitata sabato scorso quando, improvvisamente, capovolgendo l'ordine del giorno, l'assemblea dei soci decise di votare per sei miliardi e mezzo l'immobile alla Cassa di Risparmio che ne avrebbe utilizzato, si diceva, il secondo e il terzo piano.

La cosa più stupefacente era che a questa decisione si giunse dopo una giornata frenetica di scambi di fonogrammi e di riunioni, a conclusione della quale la Regione aveva risposto positivamente alla richiesta di recuperare all'aumento del capitale sociale. Il presidente Lagorio aveva, infatti, inviato un fonogramma nel quale dichiarava la disponibilità a questa soluzione della giunta toscana, chiedendo una ulteriore riunione per il 14 luglio, quella, appunto svoltasi nel pomeriggio di ieri.

La riunione promossa dal presidente Lagorio per affrontare la scottante vicenda, si è tenuta ieri presso la sede della giunta regionale a palazzo Budini Gattai. L'incontro era molto atteso per le conseguenze che questo poteva avere sul futuro della struttura fiorentina dopo che l'assemblea dei soci della società CEAFF (nella quale la Camera di Commercio è presente al 92 per cento) aveva deciso la vendita alla Cassa di Risparmio.

La discussione, svoltasi nel massimo riserbo, è proseguita per l'intero pomeriggio e solo a tarda sera è stato emesso un comunicato:

A palazzo Budini Gattai — dice la nota — si è svolta la presunta riunione tra la giunta regionale e gli enti soci della società CEAFF (Camera di Commercio, Comune, Azienda di Turismo, Ente provinciale del Turismo, Centro Internazionale dei Congressi). Il presidente della Regione ha illustrato le proposte della giunta per partecipare alla soluzione dei problemi del Palazzo degli Affari, sia tenendo presente le deliberazioni adottate dalla società CEAFF sia in relazione al concorso della regione nell'aumento del capitale sociale della CEAFF stessa. L'incontro è stato, come è venuto fuori, soddisfacente dai presenti. Seguiranno altri colloqui.

Un comunicato molto laconico, interlocutorio, che fa emergere quanto complessa sia la soluzione del problema. Un altro fattore determina le difficoltà: il tempo. Infatti l'offerta di acquisto da parte della Cassa di Risparmio, scadrà lunedì prossimo e in quelle ultimissime ore l'attività delle parti interessate sarà certo intensa, per evitare che il Palaffari perda la sua natura di struttura pubblica.

L'esame si svolgerà a S. Clemente

Ad Architettura oggi il via ad Analisi 2

Devono essere ascoltati 4672 studenti - La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione al rettorato

UN PROFESSORE SPIEGA CHE COSA E' L'ESAME CONTESTATO

Abbiamo chiesto a Pietro Zuca, professore incaricato della facoltà di Architettura, di fornire una breve illustrazione dei contenuti e degli scopi del corso di Analisi Matematica.

Nella scienza e nella tecnologia moderna è sempre crescente l'uso della matematica sia in termini di modello che di calcolo, mentre si va sempre più diffondendo l'uso dell'elaboratore elettronico. Una facoltà come Architettura in cui gli elementi progettuali ed urbanistici sono prevalenti, richiede, in particolare per la scienza delle costruzioni, l'economia e l'urbanistica, la conoscenza dei metodi generali dell'analisi e della geometria, quali la nozione di limite, di derivata, di integrale, elementi di equazioni differenziali, funzioni di più variabili, algebra lineare, matrici e determinanti.

Appare dunque chiaro che un corso con tali finalità ha anche un carattere propedeutico e dovrebbe quindi essere seguito dagli studenti prima dei corsi di specializzazione a carattere scientifico e tecnologico.

Analisi 2, l'esame della scordata riprende da oggi. Chiarite le posizioni ed ottenute alcune garanzie, alle 15 i docenti matematici si presenteranno nella sede di via Micheli, prenderanno posto dietro ai tavoli in una delle aule di San Clemente e cominceranno a sentire i primi candidati.

Al loro fianco, nella loro stessa stanza, a distanza di pochi metri siederà il professor Koenig, il facente funzione di preside, anche lui impegnato — per un'altra malefica — nella estenuante maratona degli esami. Alla porta stazioneranno di continuo due custodi ed un funzionario del rettorato in modo da regolare l'accesso dei candidati e per ogni eventuale imprevisto.

Dovranno essere ascoltati 4672 studenti: è molto probabile che non siano sufficienti i meno di quindici giorni che ci separano dalla fine del mese: con ogni probabilità la prova, dopo la pausa di agosto (in questo mese chiuderà il bilancio la facoltà) riprenderà a settembre. L'alto numero di studenti iscritti (nei giorni passati si parlava però di ottomila) è la conseguenza dei vari rinvii e delle innumerevoli interruzioni che l'esame ha dovuto subire in questi ultimi mesi.

Intorno ad analisi 2 si è giocato un lungo braccio di ferro tra docenti di analisi, dirigenti della facoltà e dell'ateneo e la maggioranza di studenti da una parte e un gruppo — il Comitato di agitazione — che ha rischiato in più di un'occasione di mettere in forse la validità dell'anno accademico.

Oggi si scriverà un altro capitolo di questa vicenda. Può darsi che sia l'ultimo e che finalmente anche analisi 2 si avvii sui binari della normalità. Ma nessuno può escludere che possa essere, invece, il prologo di una nuova stagione di tensioni e di scontro. Ad Architettura, oggi, tutto è possibile.

Alla decisione di riprendere con gli esami di analisi matematica si è arrivati dopo un ennesimo vertice tra docenti matematici, facente funzione di preside, professor Klaus Koenig, il rettore professor Enzo Ferroni e il professore Brizi.

La riunione si è svolta nella sala del rettore ed è stata abbastanza breve: un'ora non di più. Del resto c'erano poche cose da dire. Presso atto del fatto che i docenti di analisi hanno tutta l'intenzione di fare esami, non c'era che da stabilire la data e le modalità. Non sono mancati comunque gli accenti polemici: il rettore ha esordito dimostrandosi piuttosto sorpreso della decisione dei matematici di non cominciare gli esami in ritardo all'anno, ed ha fatto capire che non c'è bisogno che qualcuno gli insegni a dirigere l'ateneo. Il proseguimento è stato meno acceso ed alla fine c'è stata convergenza sul calendario e sulla sede degli esami.

Mentre al rettorato si stava decidendo per Analisi 2 poche decine di metri di distanza, nell'aula di via Riccaoli alcuni studenti avrebbero impedito che l'esame di scienza delle costruzioni fosse pubblico vietando l'ingresso agli studenti e a chi non risultava di loro gradimento.

Il professor Salvatore di Pasquale, titolare della cattedra di Scienza delle costruzioni, non sa dire con certezza se ci siano state delle preparazioni da parte di qualche gruppo di studenti, si trovava dentro l'aula e difficilmente, assediato dagli studenti che dovevano svolgere l'esame, poteva vedere quel che stava succedendo alla porta.

Ma non esclude nemmeno che irregolarità ci siano state: «La porta era chiusa — dice — e non posso dire chi c'era dietro e che cosa stava succedendo. Del resto l'accesso all'aula può essere interrotto anche prima, dal portiere del cortile. Una cosa è certa: dentro l'aula non c'era nessuno tranne quelli che dovevano sostenere gli esami».

Piaggio: accordo per i patronati
Per i vari risultati ottenuti dai lavoratori del gruppo Piaggio, a conclusione della recente vertenza aziendale, si è firmato un accordo che garantisce l'occupazione di tutti i lavoratori del gruppo, con l'eccezione di un centinaio di dipendenti, che saranno assorbiti in altre attività del gruppo.

La Piaggio entro il mese di settembre concorderà con i patronati invernali la messa a disposizione di un locale in stabilimento, e saranno definite le modalità di rapporto tra i lavoratori del gruppo e i patronati invernali e la direzione di stabilimento.



Una recente manifestazione dei braccianti.

Ieri si sono fermati in tutta la provincia

In sciopero 15 mila braccianti Deserte le aziende agricole

Durante la vertenza effettuate 61 ore di sciopero — Quattro mesi di estenuanti trattative — Atteggiamento di totale chiusura della Confagricoltura

Per tutta la giornata odierna

Bus e autolinee fermi per 24 ore

Per la costruzione degli autobus e per il miglioramento e lo sviluppo dei servizi da offrire all'utenza

Anche a Firenze e in Toscana i lavoratori dell'ATAF e quelli dipendenti da aziende di autoservizi di linea in concessione privata, dei servizi urbani ed extraurbani, delle ferrovie concesse, della navigazione lagunare e la cui scioperoano dal termine del servizio di ieri all'inizio di sabato 16. I lavoratori delle autolinee in concessione privata sospendono i servizi turistici e di noleggio sabato e domenica.

Alla base di questa giornata di lotta, alla quale da tempo la categoria non faceva più ricorso, per non danneggiare gli utenti del pubblico servizio di trasporto, c'è la mancata attuazione di tutte quelle iniziative tese a sbloccare la situazione e a far assumere impegni precisi al governo e alle associazioni delle aziende. In merito allo sciopero il compagno Covelli, segretario regionale della FISIGL, riferisce che, nonostante le

pressioni, scioperi nazionali, regionali e provinciali si continuano a non applicare il contratto di lavoro. Nelle fattorie e nei campi sono rimasti solo i proprietari (con qualche fattore arroccati in una trincea di rigida intransigenza) che alle richieste avanzate nelle piattaforme dei lavoratori agricoli.

In provincia di Firenze — come in altre zone della regione — la vertenza ha alle spalle una storia ormai lunghissima, sette mesi di lotte, di sciopero, di vertenze, quattro mesi di estenuanti trattative con una controparte sorda e cieca, chiusa ed intransigente.

Perché c'è tanto accanimento nella Confagricoltura fiorentina? Forse tanto zelo è da mettere in relazione al fatto che la vertenza che è stata al vertice dell'associazione nel dicembre dell'anno scorso. E' arrivata la linea dura? E' un problema di principio? La confagricoltura fiorentina nasce da qui, dal rifiuto ad accettare il «senso» della piattaforma della Confagricoltura, non voler nemmeno discutere la contrattazione dei piani culturali, dei programmi politici, della linea di lavoro, la necessità di un accordo con gli obiettivi che nazionalmente e regionalmente cominciano a delinearsi.

Nasce, in poche parole, dal rifiuto a confrontarsi con le esigenze di sviluppo agricolo industriale poste da tutte le forze democratiche. E allora si rompono le trattative, si arriva a «provocare» la controparte con l'offerta di 500 lire al mese, si cerca di «scaricare» tutti i guai delle aziende sul famigerato costo del lavoro, si cerca di «scoraggiare» il presidente nazionale (...). Essere imprenditori oggi significa mettersi al servizio della società (...). Non essere utilizzati con intenti esclusivamente egoistici, bensì con sensibilità, verso fini sociali.

Gli agrari fiorentini e toscani non sanno leggere l'italiano? Pare di no, sembra che vogliono cercare in tutte le maniere di rinviare nei confronti dei lavoratori e delle organizzazioni. Rischiano di battere la testa contro un muro. Ogni volta che saranno oltre 9 ore di sciopero, in seguito se la lotta si farà ancora più dura, fino ad investire le stesse culture.

E allora? Se i raccolti entreranno in ritardo a chi dovremo dare la colpa?

Sei funzioneranno a tempo pieno

Saranno diciannove i centri estivi del secondo turno

Sarà accolto un numero di ragazzi pari a quello del periodo 1-15 luglio - Una nota

A causa dello sciopero proclamato dagli insegnanti comunali che aderiscono alla CISL e allo SNALS, l'amministrazione ha dovuto ridurre l'attività del secondo turno dei centri educativi estivi. Da sabato fino al 31 sei centri funzioneranno a tempo pieno e 13 per mezza giornata.

Queste le scuole dove i centri educativi funzioneranno a tempo pieno (8.30-17.30): 1) Casa Scuola Pistelli, via Saffianni 202, che accoglie gli iscritti della scuola Bechi; 2) Serristori, lungarno Serristori; 3) Isolotto II B, via dei Bessi; 3 che accoglie anche gli iscritti dell'Isolotto I; 4) Lorenzi, via Magnifico, via di Careggi 36, che accoglie Villa Lorenzi; 5) Boccaccio, via Faentina 217; 6) Tabucchi, via delle Casine 37.

Questi i centri che funzioneranno solo mezza giornata (dalle 8.30 alle 13.30): 1) La Torrecchia, via S. Domenico; 2) Istituto degli Innocenti, piazza SS. Annunziata; 3) Grifeo, via Villamagna 50, che accoglie Villa di Rusciano; 4) Istituto d'Arte, piazzale di Porta Romana 9, che accoglie l'Acciaio; 5) Borsi, via del Chiuso 1; 6) Duca d'Aosta, piazza 1. Maggio 13 (Brozzi); 7) Colombo, via Baracca 129-A; 8) Mameli, via

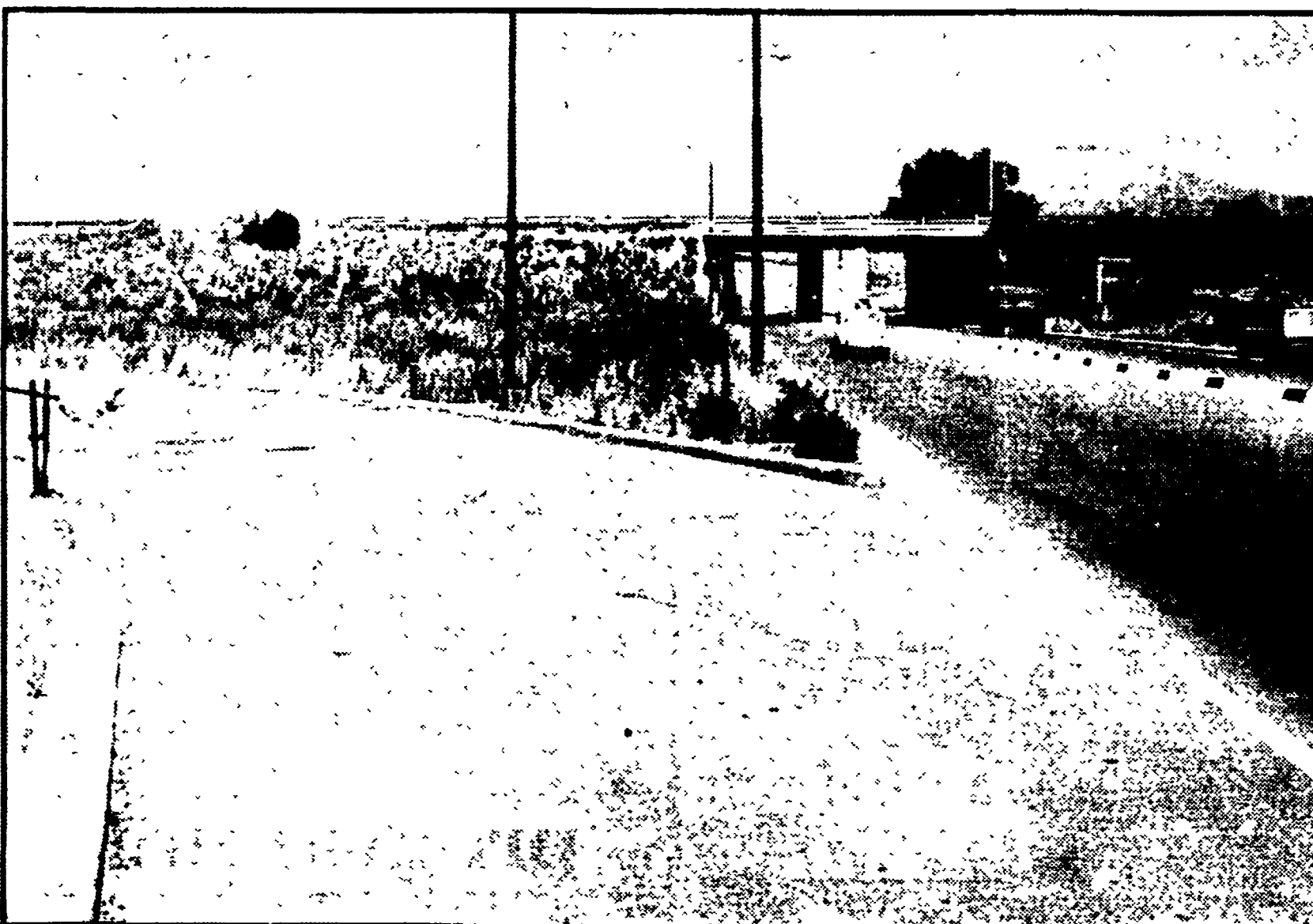
Corsali 3; 9) Rossini, via Rossini 25; 10) Salvati, via Bolognese 168; 11) Piatti, Piazza Rosati 5; 12) Villa Torrigliani, via di Camera 8; 13) Pieragnoli, via Pieragnoli 21.

Il programma dei servizi offerti, così invariato e sarà, accolto un numero di ragazzi pari a quello del periodo 1-15 luglio. Oggi, a causa dello sciopero dei servizi pubblici, saranno i genitori a provvedere all'accompagnamento.

La giunta comunale ha intanto approvato un manifesto in cui si ribadisce che l'iniziativa, onerosa dal punto di vista finanziario e organizzativo, riconduce il personale insegnante del Comune a una normale condizione, nel pieno rispetto del diritto.

Nonostante sia stata riconosciuta più volte la validità dei centri da parte di forze politiche e sindacali, lo SNALS in particolare ha avanzato richieste inaccettabili nel corso degli ultimi incontri. L'amministrazione comunale conferma la sua volontà di proseguire la strada intrapresa, nella convinzione che la trattativa, anche se lunga e difficile, porterà finalmente a superare le attuali incomprensioni.

Nuovo svincolo sulla Firenze-mare



Gli automobilisti della pianura di Sesto che erano costretti ad andare a Peretola per imboccare la Firenze-mare, da mercoledì possono entrare nell'autostrada molto più velocemente servendosi dello svincolo di ingresso dello Osannoro che è stato aperto al traffico nella giornata di mercoledì. Con il nuovo

percorso si potrà evitare di percorrere lunghi chilometri nel centro abitato, non si faranno più code interminabili né giri viziosi, la viabilità diventerà molto più scorrevole. Lo svincolo consente un collegamento immediato della zona industriale sia con la Firenze-mare che con l'autostrada del Sole, ed arriva

fino a Sesto Fiorentino lestando a via di Rimaglio. Il tratto ultimato nei giorni scorsi si aggiunge a quello di uscita dell'autostrada, già aperto da circa sei mesi, e si inserisce in un programma di interventi il quale prevede anche la realizzazione di un altro svincolo che unisca Firenze a questa zona. Quando

anche questa opera sarà portata a termine, la viabilità sarà molto più veloce e scorrevole, in particolare nei tratti di uscita dell'autostrada, fra la rete autostradale, Firenze, la zona industriale e quella di espansione universitaria. Nella foto: il nuovo svincolo sulla Firenze-mare.

L'azienda per l'acqua e il gas

Approvato il bilancio per il 77 del Consiag

Il bilancio preventivo 77 del Consiag, azienda intercomunale dei comuni di Prato, Scandicci e Sesto Fiorentino, per l'acqua e per il gas è stato approvato. Il bilancio è in pareggio e nell'illustrarlo il Presidente dell'assemblea consortile, il socialista Benelli, ha detto che il pareggio non deriva «da una constatazione semplicistica tra costi e ricavi», ma da una valutazione più puntuale del ruolo del Consorzio per quanto riguarda un triplice ordine di fattori: una politica d'investimenti volta alla efficienza delle Aziende Municipalizzate di acqua e di gas, la selettività in senso economico e sociale nel modo di applicare le tariffe sulla base dei decreti governativi; lo sforzo fatto in questi tre anni d'attività per il reperimento di nuove fonti idriche.

Nell'ambito di queste linee è previsto un ampio pacchetto d'investimenti per l'ammontare complessivo di due miliardi, in modo da costruire opere fondamentali allo sviluppo degli impianti e per mantenere bassi i costi, aumentando gli utenti ed i consumi.

Gli stanziamenti, in via di definizione, comprendono in particolare: 120 milioni per l'acquedotto nelle colline di Scandicci; 100 milioni per l'ammpliamento del serbatoio di Colonnata a Sesto Fiorentino; 60 milioni per il quinto lotto dell'Anello idrico a Prato; oltre 500 milioni per il potenziamento degli acquedotti nei comuni consorziati e 180 milioni per ricerche idriche con perforamento di nuovi pozzi.

Verrà inoltre finanziato il secondo lotto della rete di telecomandi e di telecontrollo per esercitare una continua verifica sulla rete di distribuzione acqua e gas. Sono previsti inoltre 300 milioni per ampliamento rete esistente, per la ristrutturazione cabina a Sesto Fiorentino, la recinzione della centrale Marzoppa a Scandicci e i finanziamenti per la tratta d'asta per opere già appaltate.

Costituito un comitato popolare

Sarà gestito da tutti il consorzio di Sesto

Il consorzio socio-sanitario della «Pigna di Sesto» sta sviluppando una vasta e ricca attività per la realizzazione del programma definito nelle sue prime assemblee. Approvato il bilancio, trovato ed attrezzata una sede per i propri uffici in via Donatello 22 a Sesto Fiorentino, formato un ufficio amministrativo, il consorzio ha già assunto in proprio la gestione del servizio di medicina del lavoro, determinazione nuovi ed impegnativi programmi e potenziamento l'equipe di operatori.

Il consorzio ha già, inoltre, deliberato l'assunzione, a partire dal prossimo Ottobre, dei servizi di riabilitazione degli spastici e di riduzione ortofonica.

Intanto l'assemblea Consortile ha iniziato l'esame di un piano di attività del servizio di salute mentale che il consorzio dovrebbe assumere nelle prossime settimane. Il consorzio ha poi impostato una vasta iniziativa per sensibilizzare la partecipazione delle forze sociali alla sua attività. In tal senso sono stati presi accordi con tutte le formazioni sociali e sindacali della zona sanitaria per la costituzione del Comitato di iniziativa popolare che dovrebbe concorre alla formazione dei programmi ed alla gestione delle attività socio sanitarie.

In questo quadro viene messa in rilievo la situazione igienico-ambientale di S. Donato, dove confluiscono, per disastri del sistema idrico, scarichi biologici, presenza d'inquinatore, e tutta una serie di grosse tematiche. Dopo aver a lungo esaminato la situazione tre commissioni cessillari stanno lavorando per approntare, nel prossimo autunno, delle linee di programma e di attività per la distrettualizzazione del territorio e per la ristrutturazione dei servizi della famiglia e dell'infanzia e dei servizi sociali che dovranno consistere di definire un programma organico e globale del consorzio per le prossime scadenze, derivanti dai provvedimenti di riforma, prevedono riorganizzazione della medicina, riforma sanitaria, passaggio alle Regioni di tutte le competenze in materia di assistenza sanitaria e sociale che troveranno nel consorzio uno strumento adeguato a tutte le grosse problematiche che questo settore suscita.

il partito

Oggi

Stasera, alle 21 sono in programma le seguenti manifestazioni del partito: Montanone, problemi femminili (Crazia Zuffa); lavoro nel dibattito sulla situazione politica (Andrea Nencini); Borgo San Lorenzo tavola rotonda sulla legge delega 082, tra PCI, PSI, PSDI, DC; sezione «Vie Nuove» attivo sulla situazione politica (Michele Ventura); la Fontanelle, incontro con la popolazione (Paolo Cantelli).

Domani

E' convocata per domani alle 9.30 in federazione, la riunione dei compagni segretari di zona della città e del comune di Sesto, vicepresidente e capo gruppo dei consigli di quartiere, per discutere su «L'impegno dei comunisti di fronte alle prospettive di lavoro nei consigli di quartiere a Firenze».

Incontro per gli smottamenti a Scarperia

Il fenomeno di progressivo smottamento del centro storico di Scarperia è stato oggetto di un incontro che si è svolto al dipartimento Istruzione e Cultura della Regione. L'assessore regionale Luigi Tassinari si è incontrato con il sindaco di Scarperia, Galazzo, per fare il punto sull'iter delle pratiche già avviate dall'amministrazione in direzione degli organismi statali competenti.

L'assessore e il sindaco hanno concordato sulla opportunità di indire al più presto una conferenza dei servizi nella quale possano essere messe a confronto le proposte regionali e statali responsabili del settore.

Servizio medico di urgenza notturno
Il centro radio soccorso utilizza pubblica Mugello in collaborazione con i medici di borgo San Lorenzo e Vichio di Mugello organizza un servizio medico di urgenza notturno feriale per i comuni di borgo San Lorenzo e Vichio di Mugello.

Il servizio inizierà tutti i giorni feriali alle ore 20, e terminerà alle ore 7 del mattino successivo. Per le chiamate del medico di turno rivolgersi al centro radio soccorso - borgo San Lorenzo e telefonare al n. 54.285.

Il progetto è stato snaturato

Nuove critiche dei sindacati alle modifiche governative sulla legge per l'equo canone

Le segreterie della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ribadiscono le proprie proposte

FIRENZE — Le modifiche apportate dalle Commissioni Lavori Pubblici e Sanità del Senato al testo di legge sull'equo canone sono state il tema di una riunione delle Segreterie Regionali della Federazione Lavoratori delle Costruzioni e della Federazione CCGI, CIGL, UIL.

«No documento stilato si esprime una ferma protesta per le modifiche che hanno snaturato il disegno di legge presentato dal governo, il quale avrebbe costituito una base positiva ed utile di confronto, pur richiedendo alcuni miglioramenti significativi».

La Federazione Sindacale Unitaria e la F.L.C. confermano la validità delle proposte da esse avanzate per modificare la proposta governativa: il prolungamento fino a sei anni della durata dei contratti di locazione, eliminando la convalida immediata dello sfratto; l'abbassamento dei coefficienti relativi alla classe demografica dei Comuni ed alla classificazione delle abitazioni; l'estensione dell'equo canone a tutto il patrimonio edilizio, compreso quello commerciale, artigianale ed altre; istituzione delle Commissioni Comunali per la casa, diretta espressione dell'Ente locale, decantato al livello di quartiere; costituzione di un Fondo Sociale

per la casa e tutela dei redditi più bassi e della piccola proprietà; affermazione dell'obbligo per i proprietari di immobili di informare il Comune della loro disponibilità, ed attribuzione all'Ente Locale del diritto di sostituirsi al proprietario per la loro locazione.

Queste misure si rendono necessarie al fine di superare con una normativa più equa l'attuale situazione di «blocco dei fitti», che sta provocando distorsioni e differenze anche all'interno dei ceti popolari e squilibri nell'attività dell'intero settore delle costruzioni.

Non può mancare — si rileva nel documento — «l'adozione di una politica della casa assolutamente nuova, un piano quantitativo e qualitativo dell'edilizia residenziale. Una condizione necessaria è che, contemporaneamente al superamento del blocco dei fitti, venga attuato il recupero del patrimonio edilizio esistente e che assicurati la certezza e la continuità dei finanziamenti, sulla base di un riassetto generale delle

fonti di finanziamento e degli stessi canali di spesa».

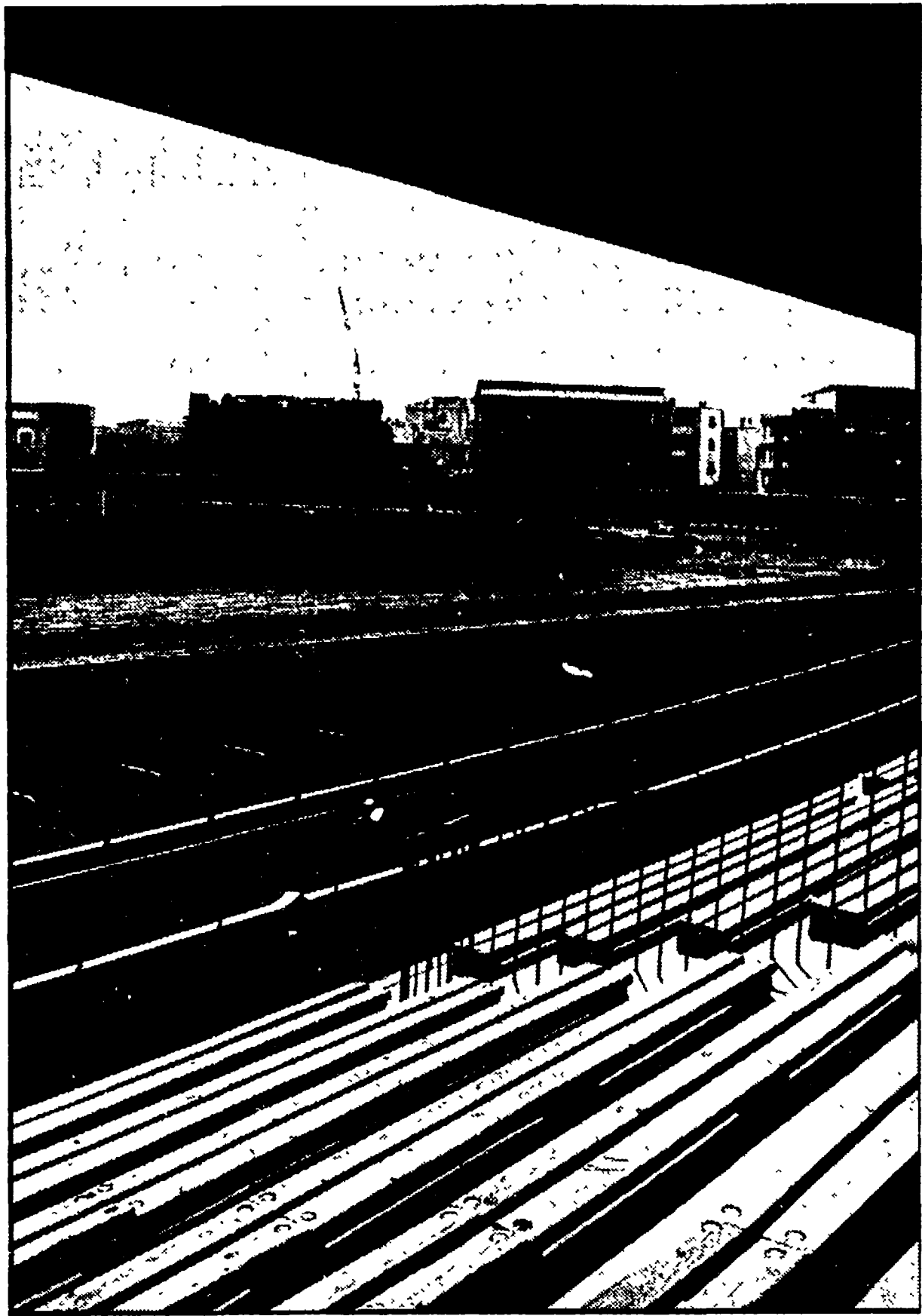
Riguardo al reperimento delle risorse, si indica la necessità di un congruo intervento statale; di una utilizzazione dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti, dei fondi delle imprese assicuratrici, delle riserve degli Enti Previdenziali; di un'estensione delle contribuzioni sociali a tutti i lavoratori; di un orientamento di risparmio familiare; infine, di una ricerca di risorse sul mercato di capitali, in base ad una regolamentazione più adeguata del credito fondiario e lo snellimento e la democratizzazione delle sue procedure.

Attorno a questi obiettivi, il sindacato si è già mobilitato elaborando una piattaforma regionale dell'edilizia ed una piattaforma generale unitaria sulle attività produttive.

Per la legge sull'equo canone, il documento esprime la necessità della «più ampia iniziativa su tutto il territorio regionale per respingere le scelte gravi e pericolose compiute dalle Commissioni senatoriali».

Si invitano perciò tutte le strutture del movimento sindacale e della Consuetudine della casa, in cui inscrivere il recupero del patrimonio edilizio esistente e che assicurati la certezza e la continuità dei finanziamenti, sulla base di un riassetto generale delle

Fausto Falorni



Un particolare del grande stadio di Grosseto

Breve indagine sulle attrezzature della città maremmana

SPORT: A GROSSETO C'È POSTO PER TUTTI

Insieme ad un'attenta politica sportiva il comune ha garantito uno dei più alti indici di verde pubblico in Italia: trentadue metri quadrati per abitante - La grande partecipazione dei giovani alle varie discipline sportive

GROSSETO — I problemi dello sport, la partecipazione dei giovani all'attività e la presenza di strutture capaci di garantirne sono oggetto di un vasto dibattito che sta coinvolgendo associazioni sportive, enti locali e forze politiche di Grosseto. Un aspetto della vita sociale, quello della «questione sportiva» è l'aspetto che investe l'intero assetto sociale del paese. Una crisi, vale la pena di sottolinearlo, dovuta alla divaricazione sempre crescente che si manifesta tra la domanda sociale e la mancanza di prospettive atte a soddisfarla.

Un elemento che mette a nudo tutta l'acutezza della «questione sportiva» è la mancanza non solo delle strutture ma soprattutto di una politica nazionale nel settore capace di stimolare e sollecitare le sue potenzialità. Orientamenti e indirizzi negativi che trovano anche nelle istituzioni scolastiche, ad ogni livello, una paurosa carenza. Il problema dello sport si presenta come uno dei più attuali; farne un fatto sociale. Dietro a questa problematica si ritrovano tutta una serie di aspetti sociali come la gestione del territorio e la crescita urbanistica delle città.

Due anelli di una stessa catena che per il modo in cui sono stati affrontati e portati avanti nel paese sono determinanti lo sviluppo dell'attività e della pratica

sportiva da parte della stragrande maggioranza dei giovani.

Grosseto è un comune con circa 70 mila abitanti, dove si registra, a dimostrazione di come si è portata avanti la politica urbanistica, un rapporto di 32 metri di verde per cittadino. Un dato tra i più alti d'Italia, un vasto «polmone» dove hanno trovato e trovano spazio tutta una serie di attrezzature polivalenti in grado di fare della pratica sportiva e della attività fisico-motoria un fatto concreto. Sulla base di una veloce indagine sulle strutture operanti nel comune di Grosseto balzano chiaramente in evidenza le scelte positive compiute dall'amministrazione democratica. Andando nel dettaglio, analizzando le varie attività sportive praticate dai grossetani e le conseguenti strutture si ha una «mappa» significativa.

Per il calcio, lo sport più popolare e di massa, oltre ad uno stadio comunale che può contenere 5.000 spettatori ed ospitare anche lo svolgimento di meeting di atletica leggera, si hanno campi da gioco, sempre in città, in via Adda e via Fattori. Altri campi sportivi sono presenti nelle frazioni Istia, Batignano, Montepescali, Alberese-Rispeca e in fase avanzata di costruzione a Marina di Grosseto.

Oltre ad un palazzetto dello sport ed

al campo scuola «Zauli», nel comune di Grosseto, si hanno uno stadio del baseball, una piscina comunale, 2 piste di pattinaggio (di cui una a Marina di Grosseto), campi da tennis, due a Grosseto in via Manetti e via Cimabue, uno a Marina di Grosseto; un campo dell'arciera e un poligono di tiro. Dinanzi a questa «città dello sport» qual è la reale partecipazione dei giovani alle varie discipline sportive? Avendo come punto di riferimento l'anno 1976 si registrano i seguenti dati: per il nuoto si sono avuti 523 partecipanti suddivisi in 42 corsi diretti da 15 istruttori e 1 coordinatore, mentre per il nuoto terapeutico, 66 partecipanti suddivisi in 4 corsi con 2 istruttori. Per il tennis 193 partecipanti, 12 corsi: 4 istruttori e 1 coordinatore; per la ginnastica formativa: 60 partecipanti suddivisi in 5 corsi diretti da altrettanti istruttori e da un coordinatore. 40 sono invece coloro che hanno frequentato i 3 corsi della ginnastica medico-correttiva e 75 gli allievi che hanno dato luogo ai corsi di minibasket e pallavolo.

Come si vede, quindi l'intervento dell'amministrazione comunale si è mosso in una duplice direzione: da una parte verso il settore sanitario, attraverso la ginnastica differenziata e collettiva a recuperare i danni già subiti dai giovani sin qui trascurati nella loro crescita fi-

sica; l'altro nella direzione di avviare allo sport agonistico il maggior numero di giovani. A questi orientamenti sulla politica dello sport, il consiglio comunale ha fatto seguire l'elezione di una commissione preposta all'avviamento dello sport. Un organismo comprensivo di consiglieri di maggioranza e di minoranza, di rappresentanti dei consigli di quartiere e di frazione nonché degli enti promozionali quali Arci, Libertas, Endas ecc. La vita e l'attività di questa commissione comunale dello sport è regolata da un regolamento approvato dal consiglio comunale. Certo, non tutto si svolge alla perfezione, anche perché è obiettivamente impossibile dare risposte adeguate alle esigenze sempre più crescenti dei giovani — osservazioni per rendere concreta la partecipazione dei cittadini alle scelte, nonché sulla «gestione sociale» delle strutture vengono portate costruttivamente dalle varie associazioni.

Aspetti e problemi reali che però non offuscano minimamente l'impegno e l'iniziativa dell'amministrazione comunale quale punto di riferimento imprescindibile da qualsiasi atto o scelta riguardante la vita della collettività.

Paolo Ziviani

Soggiorno organizzato dall'amministrazione comunale

Vacanze sotto la tenda alla macchia Antonini per i ragazzi pistoiesi

Oltre 160 i partecipanti ai diversi turni - Un campeggio gestito e costruito in modo originale - Le serate attorno al fuoco

PISTOIA — L'anno scorso, l'assessorato ai servizi sociali ha organizzato una colonia montana alla Macchia Antonini che ebbe caratteristiche particolarmente interessanti per alcuni elementi di novità nell'utilizzo delle vacanze estive per i ragazzi.

Anche quest'anno la esperienza è stata ripetuta. Il campeggio è iniziato il 1 luglio con un primo turno di 15 giorni a cui seguiranno altri due turni e prevederemo di ospitare circa 170 ragazzi divisi in due gruppi, 60 da 11 a 14 anni e 105 dai 6 ai 11 anni. Il criterio di ammissione ai campeggi ha permesso praticamente l'ammissione di tutti i ragazzi che ne hanno fatto richiesta e che appartengono a diversi ceti sociali. Un rapporto più diretto con la scuola, un coordinamento con gli altri enti che organizzano forme di colonia estiva, un più approfondito contatto con gli organismi circoscrizionali permetterebbe di ampliare questa partecipazione, che attualmente, lascia comunque ancora molti spazi scoperti.

Il personale impegnato in questa colonia della Macchia Antonini è di una trentina di unità fra quello assistente e dei servizi. Parlando con gli operatori-animatori di questo campeggio troviamo la continuità di una esperienza originale. I ragazzi vivono due momenti distinti. I giovanissimi sono ospitati in una struttura fissa che comprende un edificio opportunamente restaurato e attrezzato con tutti i servizi indispensabili ad una vita collettiva. I più grandi vivono all'aperto l'esperienza del «trapezzo». Praticamente devono costruirsi il loro spazio di permanenza, provvedendo, sotto la guida degli animatori, alla costruzione dei tavoli, sedie, stoviglie e alla preparazione dei lavori. Tutto questo in turni di lavoro rotatori che prevedono responsabilità dirette nelle varie mansioni (cuciniere, cuocchiere, responsabile della legna, del fuoco, della cottura dei cibi ecc.). L'alloggio è costituito da tende messe a disposizione dall'amministrazione.

Il campeggio, oltre ad offrire una possibilità unica di vita all'aperto è anche l'occasione per realizzare un tipo di attività che, divertendo, è allo stesso tempo anche uno strumento di autoeducazione ed auto-formazione. Lo scopo del campeggio — come spiegano gli operatori — è nel tentativo di vivere 15 giorni in montagna facendo uso di tutto ciò che la macchia offre per l'alimentazione, per dormire, per lo svago, scartando tutte quelle comodità e quei sussidi tecnici che in città sembrano indispensabili per vivere bene.



Si apre questa sera alle 18 presso il Borgo Giannotti il festival dell'Unità della federazione di Lucrezia del 21.30 dibattito «la questione cattolica nella società italiana degli ultimi trent'anni» a cura di Raniero La Valle e il comp. Carlo Cardia; il festival che si protrarrà sino al 24 prevede numerose iniziative fra le quali il dibattito su «gestione del territorio piano decennale casa e legge per l'equo canone» con l'on. Fabio Cuffini; concerti di recitoli con Gi. Paolo; concerto degli artisti del teatro Bolaboj di Mosca; dibattito su il tema «il movimento dei giovani e la gestione della legge sul preavvicinamento al lavoro» con la partecipazione di Ubaldo Benvenuti della direzione nazionale della F.I.G.C. con il certo del collettivo «il quartiere»; dibattito su «le lotte operaie, autonomia sindacale e situazione politica» con Sergio Garavini.

Nicola Baladoni del CC del PCI introdurrà, sempre a Lucrezia, il dibattito sul tema «la situazione politica e sociale» con il gruppo Gramsci e i problemi della crisi e della lotta politica in Italia; il gruppo teatro dell'ingenuità di Udine presenterà lo spettacolo «Clowns»; legge sull'aborto, la lotta delle donne e la coscienza civile del paese vengono discussi in un dibattito che prevede la partecipazione di on. Mario Gozzini indipendente cattolico, Enrico Lucarelli del PSI, Renato Tassinari senatore del PCI e Chera Giunti del PDUP-Manifesto.

Domenica 21 conclusione con una manifestazione a cui parteciperà un compagno della direzione; tutte le serate alla pista centrale ballo popolare con i «Los Ribos»; il festival di ingenuità per gli spettacoli viene effettuata presso tutte le sezioni.

Al parco di Valchiusa a Pescia, è in pieno svolgimento il festival dell'Unità che si concluderà domenica 17. Il programma per i prossimi giorni prevede una fitta serie di iniziative, dibattito questa sera sul progetto a medio termine e alle 21.30 la proiezione del documentario «Resistenza, una nazione che risorge». Sabato alle 18 film per ragazzi «Pazzi, puppe e pillole» 18.30 dibattito su «Sport e società». Il festival della giornata conclusiva prevede uno spettacolo di marionette, il comizio di chiusura, estrazione della tombola e alle 21 spettacolo di ingenuità. Il festival degli spazi per i giovani, la donna, l'arte, l'editoria democratica, mostre fotografiche su «Pescia ed il suo territorio e problemi e condizioni del centro storico».

con il «Canzoniere Lucchese» Alle 21.30 proiezione del film e dibattito con gli amministratori comunali sul tema «Turismo e sviluppo del territorio». A «Caci» serata per grandi e piccoli con il Clown Tata de Ovada.

Nella provincia di Firenze stasera a Capallo ore 21.30 nella pista da ballo del circolo spettacolo cabaret di Roberto Benigni. A Cuneo ore 21.30 film di Empoli stasera alle 21 ha organizzato un dibattito sul tema: «occupazione giovanile e legge sul preavvicinamento al lavoro» sarà presente un rappresentante della Regione Toscana. A Calenzano-Leghi ore 21.30 lo liceo con Ennes e Novati. Ore 21.30 film sull'Arno diffusione di Rinasella e «Incontro col PCI» intervverrà il comp. Alessio Pasquini segretario del Pci a Cuneo. A Riccio ore 21 gara di briscola; proiezione del film «La moglie più bella».

La sezione Pistoia Lippi alle 18.30 ha organizzato un «caneone dell'Unità». Alle 21.30 il complesso folkloristico le Giuglioline di S. Maria in un vasto repertorio di canti popolari e della resistenza; inizio torneo ping-pong e dama. A Antella ore 21 dibattito sulla sanità con Antonio Moretini sul tema «Alcuni aspetti della prevenzione di base: dieta, attività fisica, fumo».

Stasera Ripanone sull'Arno ore 21 spettacolo di canti popolari pugliesi con il gruppo «Pupi e Fressedde». Ore 21 a Tattilo sulla situazione italiana con la partecipazione del comp. Camerlinghi. A Castelfranco ore 21.30 concerto di Eugenio Finardi ed il suo gruppo; proiezione film d'attualità. Stasera a Borgo San Lorenzo arena centrale; lavoro rotatorio per le vie cittadine del teatro di satira su personaggi iemminilli di fiabe, presentato dal gruppo teatrale femminile di Grosseto, seguito da un dibattito con la partecipazione della compagnia Marina Nicchi. A Castelfranco ore 21.30 concerto di Eugenio Finardi ed il suo gruppo; proiezione film d'attualità. Stasera a Borgo San Lorenzo arena centrale; lavoro rotatorio per le vie cittadine del teatro di satira su personaggi iemminilli di fiabe, presentato dal gruppo teatrale femminile di Grosseto, seguito da un dibattito con la partecipazione della compagnia Marina Nicchi. A Castelfranco ore 21.30 concerto di Eugenio Finardi ed il suo gruppo; proiezione film d'attualità. Stasera a Borgo San Lorenzo arena centrale; lavoro rotatorio per le vie cittadine del teatro di satira su personaggi iemminilli di fiabe, presentato dal gruppo teatrale femminile di Grosseto, seguito da un dibattito con la partecipazione della compagnia Marina Nicchi. A Castelfranco ore 21.30 concerto di Eugenio Finardi ed il suo gruppo; proiezione film d'attualità. Stasera a Borgo San Lorenzo arena centrale; lavoro rotatorio per le vie cittadine del teatro di satira su personaggi iemminilli di fiabe, presentato dal gruppo teatrale femminile di Grosseto, seguito da un dibattito con la partecipazione della compagnia Marina Nicchi.

Lutto

È deceduto lunedì mattina all'ospedale di Grosseto l'amico e collega Filade Rotella di 60 anni, corrispondente della Rai-Tv e dell'agenzia Ansa, nonché direttore del mensile grossetano «Ombra Toscana Sud».

La scomparsa di Rotella, ha suscitato profonda impressione in tutti gli ambienti cittadini dove era conosciuto. Ai familiari, ai parenti, alla redazione dell'Ombra sono giunti telegrammi di cordoglio da parte di forze politiche, sociali e di singoli cittadini. Alla redazione regionale della Rai-Tv e all'Ansa giungano le condoglianze dell'Unità.

Nel terzo anniversario della scomparsa, Ester ricorda il suo amato

ALFREDO CHIGNINE
a quanti gli hanno voluto bene e stato.
Milano, 16 luglio 1977

Un dato che contraddice l'andamento nazionale

Quest'anno meno bocciati nelle scuole pisane

Al liceo classico «Galileo Galilei» i risultati migliori - Molti dovranno ripetere l'anno all'ITI di Pontedera I dati sintetizzati in una tabella elaborata dall'Ufficio Pubblica Istruzione dell'amministrazione provinciale

PISA — Quest'anno nelle scuole medie superiori della provincia di Pisa si è bocciato di meno rispetto agli anni precedenti. Questa conclusione, che contraddice l'andamento nazionale e rappresenta una inversione di tendenza nella provincia di Pisa (da vari anni il numero di respinti era in aumento), si ricava dall'esame di una tabella fornita dall'Ufficio Pubblica Istruzione della amministrazione provinciale pisana che riproduce i risultati degli scrutini nelle 1, 2, 3, 4, delle scuole medie superiori di Pisa, Pontedera, Volterra, San Miniato, Cascina. Per i risultati delle ultime classi degli Istituti secondari sarà necessario attendere la fine degli esami di maturità.

A Pisa la scuola dove si è bocciato di meno è stato il Liceo Classico Galileo Galilei (1,8% sul totale degli studenti); nello scorso anno la percentuale di respinti era stata del 3,6%.

Dove invece è stata usata la «mano pesante» è stato, sempre per quanto riguarda Pisa, l'Istituto Professionale per il commercio con il 26,1% del respinti; il dato è tanto più impressionante se si considera che lo scorso anno

nella stessa scuola la percentuale dei bocciati si era aggirata attorno al 10 per cento.

Il numero dei respinti all'Istituto Professionale di Pisa viene però ridimensionato dalla percentuale di alunni che non sono riusciti a passare alla classe successiva nell'Istituto tecnico Industriale di Pontedera; qui i respinti sono stati pari al 30,5% mentre i rimandati hanno raggiunto quota 31,6%. Nello scorso anno scolastico i respinti all'ITI di Pontedera erano stati il 17,09%.

L'ITI di Pontedera è stata la scuola dove si è bocciato e rimandato di più rispetto a tutto il resto della provincia. Sempre a Pontedera spicca anche un altro «primato» provinciale: quello della scuola dove si è promosso di più. Al Liceo Scientifico pontederese, infatti, la percentuale dei respinti è stata solo dell'1,5%.

Qui a fianco pubblichiamo la tabella sulla situazione nelle scuole della provincia. Essa ci offre il quadro completo dei dati, elaborati dall'Ufficio Pubblica Istruzione, sui bocciati, i promossi e i rimandati istituto per istituto, con le percentuali rispetto allo scorso anno scolastico.

Scuola	Totale alunni	Promossi	Rimandati	Respinti	Percentuale dei respinti	
					1975/76	1976/77
PISA						
Liceo Scientifico «Dini»	859	552	230 (26,77%)	56	7,58	6,51
Liceo Scientifico Secondo	585	419	123 (21,02%)	43	3,46	7,35
Liceo Ginnasio «Galilei»	411	363	67 (15,19%)	8	3,06	1,81
Istituto T. Commerciale	1.122	547	329 (29,14%)	253	41,78	22,40
Istituto T. per Geometri	660	291	212 (32,01%)	157	32,16	22,78
Istituto T. Industriale	1.396	730	377 (27,0%)	289	20,28	20,70
Istituto T. Femminile	250	195	34 (13,06%)	21	9,27	8,04
Istituto Magistrale	529	439	—	81	6,77	15,57
Istituto Prof. le Commercio	432	214	105 (24,30%)	113	10,78	26,15
Istituto Prof. le Industria e Artig.	329	189	85 (25,83%)	55	25,12	16,71
Istituto Statale d'Arte	209	109	61 (29,18%)	39	9,09	18,66
PONTEREDERA						
Liceo scientifico	524	463	53 (10,11%)	8	2,22	1,32
Liceo ginnasio	152	126	18 (11,84%)	8	1,99	5,26
Ist. Mag. (sede staccata di M.V.A.)	251	156	77 (30,67%)	18	7,84	7,17
Ist. Mag. (sede centrale di M.V.A.)	125	90	24 (30,67%)	11	—	8,80
Istituto Tecnico commerciale	1.049	633	279 (26,50%)	137	24,74	13,06
Istituto Prof. le Industria e Artig.	558	243	154 (27,39%)	151	24,46	27,06
Istituto Tecnico Industriale	367	139	116 (31,60%)	112	17,00	30,51
VOLTERRA						
Istituto Tecnico Femminile	48	41	3 (6,25%)	1	11,86	2,08
Liceo scientifico	127	99	18 (14,17%)	10	1,63	7,87
Liceo ginnasio	59	52	6 (10,16%)	1	—	1,69
Istituto Tecnico commerciale	311	283	—	28	3,68	9,00
SAN MINIATO						
Liceo scientifico	349	264	65 (18,62%)	20	3,12	5,73
Istituto Tecnico commerciale	870	659	118 (13,56%)	53	12,05	10,68
Istituto Magistrale	221	162	47 (21,26%)	12	2,17	5,42
CASCINA						
Istituto Statale d'Arte	244	202	33 (13,52%)	9	3,04	3,68
Scuola Sperimentale Soc. Sup.	83	63	—	20	1,08	24,00

COMUNE DI PRATO

Deposito in libera visione al pubblico della deliberazione della Giunta Regionale Toscana di approvazione del Piano di Zona per l'Edilizia Economica e Popolare in località «LUCIA».

IL SINDACO
Ai sensi dell'art. 8 della legge 18-4-1952 n. 167 e successive modificazioni; rende noto
che con deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 13018 del 1-12-1976, pubblicata per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 1 del 7-1-1977, è stato approvato il Piano di Zona per gli effetti della legge 18-4-1952 n. 167 e successive modificazioni, il Piano di Zona in località «LUCIA» adottato dal Consiglio Comunale con atto n. 452 del 26-5-1976.

Copia conforme della suddetta deliberazione della Giunta Regionale, con i relativi allegati, è depositata da oggi presso la Ripartizione Servizi Tecnici - Ufficio Urbanistica - del Comune a libera visione di chiunque ne abbia interesse.

Prato, il 15 luglio 1977

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dott. Alfredo Grazioli

IL SINDACO
Goffredo Lohengrin Landini

COMUNE DI CAMPI BISENZIO

PROVINCIA DI FIRENZE
AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione indirizza, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di «fornitura e posa in opera di una condotta per l'allacciamento del servizio fidejussorio di San Donato con il terminale dell'acquedotto del Comune di Firenze».

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 9.892.800.

Per l'applicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 23 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi primo, secondo e terzo, senza pretesione di alcun limite di ribasso.

Gli interessati, possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire a questo Comune, entro il termine di dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale indirizzata a questo Ente.

Il presente avviso non vincola questa Amministrazione.

Campi Bisenzio, il 11 luglio 1977

IL SINDACO

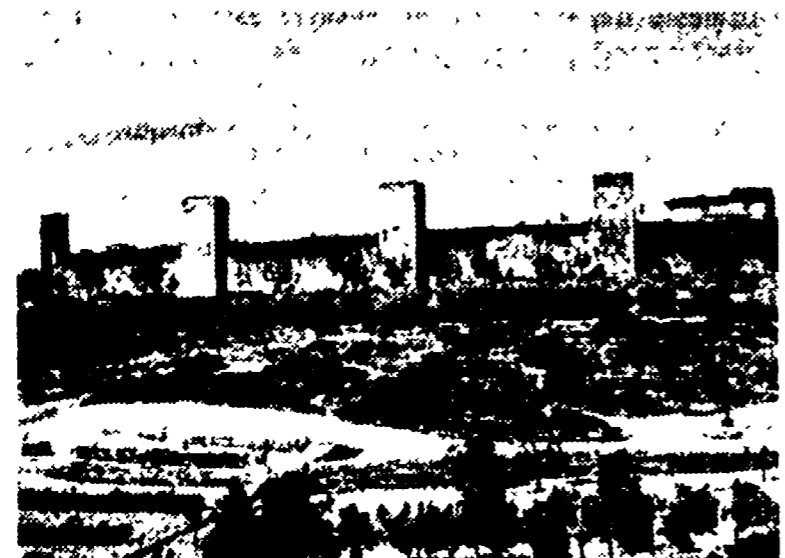
g. b.

Coinvolti anche i Comuni vicini

L'Estate senese va in provincia

L'iniziativa si collega al progetto di rivalutazione dei luoghi storici - I Comuni che hanno aderito al comitato promotore - Il programma completo degli spettacoli

E' questo il primo anno di attività dell'Estate senese e già il lavoro è programmato per alcuni comuni vicini: la ragione dell'iniziativa, che è quella di contribuire ad una valorizzazione di spazi ambientali e di luoghi storici, per restituire ai cittadini in un nuovo assetto, trova negli splendidi comuni della provincia senese il giusto risultato. Le piazze di Montegigioni, Montalcino, Colle Val d'Elsa, Murlo, ospiteranno nei mesi di luglio e di agosto un nutrito numero di iniziative. Abbiamo dato nei giorni scorsi il programma per il capoluogo, ora segnaliamo le iniziative decentrate.



Le splendide torri merlate di Montegigioni

COMUNE DI MONTALCINO

Domenica 3 luglio ore 17: Coro «Intonati e stonati» diretto da M. Vittorio Storti. Venerdì 15 luglio ore 21.30: spettacoli di «burattini» di F. Maccioni. Domenica 17 luglio ore 21.30: appuntamento musicale con gli allievi dell'Accademia Musicale Chigiana. «Tormentori» (teatro del Popolo). Venerdì 22 luglio ore 21.30: balletto di danze popolari. «L'Accademia Musicale Chigiana». «L'Accademia Musicale Chigiana». «L'Accademia Musicale Chigiana» (in collaborazione con la settimana cultura - sport - amicizia e con l'ARCI provinciale). Sabato 23 luglio ore 21.30: concerto del complesso di musica da camera di Siena, diretto da M. Riccardo Brenola (in collaborazione con l'Accademia Musicale Chigiana). Giovedì 28 luglio ore 21.30: Cooperativa Teatro dell'Elfo «Pinochio bazaar», regia di Gabriele Salvendy. Venerdì 4 agosto ore 21.30: concerto dell'organista M. Giordano Giustina.

ne con la settimana cultura - sport - amicizia e con l'ARCI provinciale). Sabato 23 luglio ore 21.30: concerto del complesso di musica da camera di Siena, diretto da M. Riccardo Brenola (in collaborazione con l'Accademia Musicale Chigiana). Giovedì 28 luglio ore 21.30: Cooperativa Teatro dell'Elfo «Pinochio bazaar», regia di Gabriele Salvendy. Venerdì 4 agosto ore 21.30: concerto dell'organista M. Giordano Giustina.

Chiesa di S. Agostino. Giovedì 4 agosto ore 21.30: Cooperativa il Gruppo della Rocca «La meravigliosa avventura di Lazarino Da Tormes», regia di Egidio Marucco, adattamento di G. Celli in collaborazione con il Festival dei Due Mondi di Spoleto e col Teatro Regionale Toscano. Venerdì 5 agosto ore 21.30: concerto del duo «Bruno Giuranna e Giorgio Sacchetti» (viola e pianoforte). Domenica 21 agosto ore

21.30: «Leccio d'oro», spettacolo d'arte varia: Fortezza - organizzazione pro loco di Montalcino.

COMUNE DI MONTEGIGIONI

Martedì 19 luglio ore 21.30: Avanesse Jazz trio. Venerdì 22 luglio ore 21.30: complesso di musica barocca di Siena. Mercoledì 27 luglio ore 21.30: Quartetto Italiano (Paolo Borciani e Elisa Pegreffi) violini, Piero Farulli e Paolo Franco Rossi, violoncello. Martedì 9 agosto ore 21.30: concerto di Severino Gazzelloni.

COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA

Cripta della Misericordia, piazza del Duomo: agosto 1977: mostra antologica fotografica di Cesare Eleonardi.

COMUNE DI MURLO

Sabato 16 luglio ore 21: Inaugurazione della mostra «Beni culturali e territorio» (palazzo arcivescovile). Sabato 16 luglio ore 21.30: (castello di Murlo) concerto della Corale Senese. Sabato 23 luglio ore 21.30: (Casciano di Murlo) concerto del gruppo «Euangheliion» con Luigi Olivetti. Sabato 23 luglio ore 21.30: vescovado di Murlo: concerto della «Banda città del Palio» diretta dal M. Mario Neri.

Per il Luglio Pistoiese

A Pistoia il gioco degli stemmi al palazzo del Tribunale

PISTOIA - Il 7 luglio è stata aperta, nell'atrio del Palazzo comunale, una mostra dei lavori fatti dai ragazzi che hanno partecipato al «Gioco degli stemmi al palazzo del Tribunale», una iniziativa inserita nel programma di estate Pistoiese.

L'iniziativa per un'estate diversa si è ricollegata quest'anno alla esperienza dei diversi centri di Pistoia ragazzi, sviluppandosi come ricerca ambientale. Da qui la proposta della visita al palazzo Pretorio, che si è articolata in diversi momenti: l'osservazione degli stemmi accompagnata da brevi notizie relative agli elementi che li compongono e a cenni storici sulla funzione del palazzo del Tribunale; la scelta, da parte del ragazzo, di uno stemma da riprodurre graficamente ed infine la riproduzione vera e propria. La tematica particolare del gioco ha suggerito l'inserimento degli elaborati prodotti, raccolti in una mostra, nel programma del luglio Pistoiese, per presentare i risultati di questo lavoro a tutta la cittadinanza. Al gioco degli stemmi hanno partecipato circa 70 ragazzi delle scuole coinvolte (Frosini, Candelgna, piazza Mazzini, villaggio Belvedere).

In una curiosa e preziosa mostra

IL BIBLIOFILO IN CUCINA O DELL'ARTE CULINARIA

Esposte incisioni e stampe sull'argomento del «mangiare bene» - Dal Rinascimento fino al trattato dell'Artusi

Fra le tante manifestazioni espresse che in questi ultimi tempi sono state organizzate a Firenze, ci piace segnalare la mostra di stampe e libri allestita nell'ingresso della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, sul tema della cucina («Il bibliofilo in cucina»). Questa mostra, curata dal Gabinetto Stampe della Biblioteca, ed in particolare dalla dott. Fabia Borroni Salvatori che ha anche diretto la redazione del catalogo, rientra nel quadro delle numerose iniziative prese in questa prospettiva dalla Biblioteca: si tratta infatti di ampliare saggiamente il criterio della cura e semplice conservazione dei beni culturali, disponendoli, per quanto è possibile, ad una fruizione curiosa e filologicamente corretta, cercando un colloquio con le testimonianze del passato che non sia «fibrato», anche se di libri si parla, e nemmeno polverosamente erudito, anche se qualche granello di erudizione non può essere spazzato in una mostra che voglia essere scrupolosa e corretta. L'argomento scelto in que-

sta occasione ci sembra particolarmente indovinato, poiché la cucina è al tempo stesso un tema assai divulgato dalla pubblicistica e dalla editoria contemporanea (in questi ultimi dieci anni, ci informa la Presentazione al catalogo, sono usciti in Italia più di trecentocinquanta titoli di gastronomia e cucina) ed è anche un motivo peculiare in quel solco di studi sulla «cultura materiale» che hanno rinnovato la ricerca storica. La cucina, insomma, è ormai entrata a pieno diritto nella cultura contemporanea, nelle trattazioni sistematiche. Dicevamo che una mostra come questa ha il pregio indubbio della curiosità ed infatti i curatori bene hanno fatto a privilegiare l'aspetto per così dire iconografico, lasciando per un momento in ombra i grandi saggi storici e culinari, oltre che le loro importanti opere documentarie ben inteso: si legga l'interpretazione di una vignetta del Messisbugo fatta dalla stessa curatrice del catalogo: «Nell'opulenta scena che presentiamo, sotto una distesa di pollame selvaggina, saliscio appeso ad un trave, sotto l'occhio vigile del chef, il ser vidomare si affanna attorno agli spiedi, alimenta la brace, stende la pasta per ultimare qualcuna delle molte ricette del Messisbugo, o inventa o da lui rielaborate. E guardate ancora le illustrazioni dello Scappi, dalla «cucina principale», e che ha da essere più tosto in luogo rimoto che pubblico, alle tavole dei coltelli, delle caseruoie ecc. Per i primi la didascalia è assai chiara: vi sono i coltelli da raschiare, le astregline, gli smembratori, i piloti per impillottare le seringhe, i ferri per cociar trippe.

Dopo i fasti della cucina rinascimentale e dopo i preziosismi delle imbandigioni settecentesche succede una cucina più parca e rilassante sotto l'egida del «cuoco di quanto» o del «credenziere galante», tipici della tradizione culturale settecentesca: il passo per le pietanze modeste dei filosofi vegetariani è breve, qui è ricordato Vincenzo Corrado con un'opera stampata a Napoli, ma noi fiorentini non possiamo non ricordare la lettera pitagorica - culinaria del nostro grande medico settecentesco Antonio Cocchi. Si giunge così al termine della mostra segnato appunto con l'Ottocento e in particolare con il celeberrimo trattato di Pellegrino Artusi: «Della scienza in cucina e dell'arte di mangiar bene», l'ultimo manuale di impianto filosofico. La scienza dell'Artusi è infatti assimilabile al positivismo dei suoi tempi. Dopo di lui, e per noi, gran carta patinata e fotografie buone per l'occhio più che per il palato, fatale destino di tutti i mass-media, anche quelli gastronomici.

Giuseppe Nicoletti



Attività culturali a Pistoia

PISTOIA - Sabato 16 luglio, alle 21.30, a San Marcello Pistoiese, al termine del 2. seminario musicale ARCI, Evan Parker, esponente della avanguardia musicale europea, terrà un pubblico concerto con gli allievi del seminario. Domenica 17 luglio, alle 21.30, a Pistoia, nel chiostro francescano di piazza S. Francesco vi sarà un concerto del trio Evan Parker, Eugenio Colombo e Andrea Centazzo. Colombo fa parte della scuola musicale del Testaccio di Roma e assieme a Centazzo e al musicista jazz, il giovedì 18, sempre nel chiostro francescano, alle ore 21.30 vi sarà un intervento musicale vivo dei musicisti del seminario jazz e operatori teatrali del seminario CSRE in corso a Pistoia. Martedì 19 luglio, alle 21.30, questo complesso impegno culturale dell'ARCI Pistoiese, si concluderà con «Ape suite 2», del Centro studi e ricerche espressive ormai già conosciuto nel contesto culturale cittadino per avere presentato recentemente «Ape suite 1» (omaggio a Garcia Lorca) e «Concerto grosso per la luna piena» al teatro comunale Manzoni. NELLA FOTO: un momento del seminario CSRE.

Una mostra di vecchi attrezzi contadini



Si è aperta la mostra su «Cultura e mondo contadino» allestita dai consigli di quartiere numero 5 nella casa colonica Bracci, in via di Montignano 25. La rassegna, che resterà aperta al pubblico fino a settembre, raccoglie, oltre ad interessanti testimonianze fotografiche, una serie di strumenti di lavoro che documentano tecniche ormai perdute, patrimonio inestimabile dell'attività economica peculiare della zona. Non è una raccolta casuale condotta con il metodo indiscriminato del «trovare» e soffitta: il gruppo che ha lavorato all'allestimento non si è limitato a riunire in modo eterogeneo strumenti ed attrezzi, ma ha ricercato la storia segreta, la «genologia» intravedendo un collegamento diretto con i contadini della zona che li hanno usati per molto tempo e poi conservati quando ormai erano diventati inutili e sorpassati.

NELLA FOTO: visitatore alle prese con un oggetto misterioso

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ar. cond. e retrig.) (Ap. 16) «Prima» L'occhio avido dell'inquinato accanto «scruta» nell'intimità più segreta. Potrebbe capitare anche a te: L'occhio dietro la parete a colori con John Phillip Law, Fernando Rey, Olga Biserà (VM 18). (16, 17, 25, 19, 20, 25, 22, 45)

ARLECCHINO Via Castellani - Tel. 272.320 (Ar. cond. e retrig.) Una violenza inaudita in un film dell'eroticismo senza limiti, il loro credo era: bravi sessuali, bravi nell'uccidere. La brava, con John Phillip Law, Franco Franchi e la bellissima Aylla Technicolor (VM 18). (15, 30, 17, 20, 19, 20, 25, 22, 45)

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Uno dei più grandi film di fantascienza: La guerra dei mondi, a colori con Gene Barry, Anna Robinson.

COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178 Un film giovane, divertente, audace: Let's delatella. Technicolor con Cristina Lundberg, Kristin Ekman. (VM 18).

EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Un film che è rimasto nella storia del cinema: Teppa, con Thomas Milian, Orson Welles, John Steiner. Technicolor.

EDISON Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110 (Ar. cond. e retrig.) I 2 popolarissimi personaggi di Guaspari che hanno dato vita al primo vero e proprio «compendio» nella loro quinta divertente avventura: Il compagno Don Camillo, con Fernandel, Gino Cervi (Ried.). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

EXCELSIOR Via Cerretani 4 - Tel. 217.788 (Ar. cond. e retrig.) Arriva Buford il superpoliziotto dal volto umano e da una valanga di emozioni agli spettacoli: Il superpoliziotto, con Bruce Lee, mita da tutti e mai uguagliato, in un'ultra grande interpretazione: Il fuoro della Cina colpisce ancora, con Bruce Lee. (Ried.). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 275.112 (Ar. cond. e retrig.) Un film che ci mostra un giorno a stato immortale nella storia: Tobruk. A colori, con Rick Hudson e George Peppard. (Ried.). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

METROPOLITAN Piazza Sessoria - Tel. 683.611 Un ritorno multicolore per dimostrare che l'erotismo divertente di questo film è stato veramente limitato e mai esagerato: Mollità. A colori con Laura Antonelli e Alessandro Momo. (VM 18). (Ried.). (15, 30, 17, 20, 19, 20, 25, 22, 45)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 275.954 (Ar. cond. e retrig.) «Prima» Sull'esplosione, i ricatti nel mondo della «Mala» di San Francisco nel film: Violenza armata a San Francisco. Technicolor (VM 14). (16, 17, 45, 19, 25, 21, 22, 45)

ODEON Via del Sasseti - Tel. 24.088 (Ar. cond. e retrig.) «Ap. 16» Una bella storia d'amore. Affascinante come i pensieri più segreti. Ora in edizione integrale: La calda preda di Roger Vadim a colori con Jane Fonda, Peter Mc Enery, Michel Piccoli (Ried.). (VM 18). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

PRINCIPI Via Cavour, 184r - Tel. 575.801 (Ar. cond. e retrig.) Ritorna il terzo ed ultimo avvincente ed entusiasmante film del vero, insuperabile, imbattibile Bruce Lee imitato da tutti e mai eguagliato: L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente. A colori con Bruce Lee, Chuck Norris (7 volte campione degli Stati Uniti e campione mondiale di karate).

VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242 (Chiusura estiva) Via Cavour - Tel. 275.954 (Ar. cond. e retrig.) «Prima» Sull'esplosione, i ricatti nel mondo della «Mala» di San Francisco nel film: Violenza armata a San Francisco. Technicolor (VM 14). (16, 17, 45, 19, 25, 21, 22, 45)

ASTOR D'ESSAI Via Romana 113 - Tel. 222.388 (Chiusura estiva) L. 800 - Rid. AGIS L. 600 Thrilling parate: Ad un'ora della notte, con Taylor, Harvey. A colori (VM 14). (U.S. 22, 45)

GOLDONI Via de' Serragli - Tel. 222.437 (Ar. cond. e retrig.) Proposte per un cinema di qualità. Il primo atto della trilogia storica di Theodoros Angelopoulos «I giorni del 36» (Meris tu 36) e «colori». Edizione in originale con sottotitoli in italiano (Grecia 1972) Prezzo unico lire 1.000.000. Agis-Arci, Acti, Endas L. 1000.

ALBA (Ritard.) Via F. Verzani - Tel. 452.298 Chiusura estiva ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007 Chiusura estiva ALFIERI Via M. del Popolo 27 - Tel. 282.137 Chiusura estiva ANDROMEDA Via Aretina - Tel. 683.945 Chiusura estiva APOLLO Via Nazionale - Tel. 270.049 (Nuovo grandioso sfiorante, contortevole, elegante). Un brulico di altissima classe. Un capolavoro del brivido rimasto insuperato. In esclusiva per gli occhi della notte, con Audrey Hepburn, Alan Arkin. (VM 14). (15, 17, 19, 20, 45, 22, 45)

ARISTON: Morbosità proibita (VM 18) ASTRA: Shako MIGNON (Chiusura estiva) ROMA: L'occhio dietro la parete (VM 18) NUOVO GIULIO: (Chiusura estiva) ITALIA: L'uragano galante

ODEON: Mollità (Ried.) SPLENDOR: (Chiusura per ferie) MODERNO: (Chiusura per ferie) POLITEAMA: I racconti di Canterbury (Ried.) ROSIGNANO ARENA SOLVAY: On Serafini (Ried.) TEATRO SOLVAY: King Kong COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: I mesi del terrore S. AGOSTINO: Joe Valachi SIENA MODERNO: La Tosca

ARENA DEI PINI Via Fagnola, 34 - Tel. 474.858 (Ap. ore 21) Un'ora di pace tra il verde dei pini ed il profumo dei fiori. Rosolino Palero, soldato... con Nino Manfredi, J. Roberts, Martin Balsam... (Inizio ultimo spettacolo ore 22,30)

ARENA GIARDINO COLONNA Via C. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.650 (Ap. 16) Il cartone animato di Walt Disney: Come divertirsi con Paperino e Company.

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI Via Vittorio Emanuele, 303 (Ap. 21) Lo chiamavano ancora Silvestro (Gatti, sordi e... fantasia)

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Uno dei più grandi film di fantascienza: La guerra dei mondi, a colori con Gene Barry, Anna Robinson.

ARENA DEI PINI Via Fagnola, 34 - Tel. 474.858 (Ap. ore 21) Un'ora di pace tra il verde dei pini ed il profumo dei fiori. Rosolino Palero, soldato... con Nino Manfredi, J. Roberts, Martin Balsam... (Inizio ultimo spettacolo ore 22,30)

ARENA GIARDINO COLONNA Via C. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.650 (Ap. 16) Il cartone animato di Walt Disney: Come divertirsi con Paperino e Company.

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI Via Vittorio Emanuele, 303 (Ap. 21) Lo chiamavano ancora Silvestro (Gatti, sordi e... fantasia)

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Uno dei più grandi film di fantascienza: La guerra dei mondi, a colori con Gene Barry, Anna Robinson.

COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178 Un film giovane, divertente, audace: Let's delatella. Technicolor con Cristina Lundberg, Kristin Ekman. (VM 18).

EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 Un film che è rimasto nella storia del cinema: Teppa, con Thomas Milian, Orson Welles, John Steiner. Technicolor.

EDISON Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110 (Ar. cond. e retrig.) I 2 popolarissimi personaggi di Guaspari che hanno dato vita al primo vero e proprio «compendio» nella loro quinta divertente avventura: Il compagno Don Camillo, con Fernandel, Gino Cervi (Ried.). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

EXCELSIOR Via Cerretani 4 - Tel. 217.788 (Ar. cond. e retrig.) Arriva Buford il superpoliziotto dal volto umano e da una valanga di emozioni agli spettacoli: Il superpoliziotto, con Bruce Lee, mita da tutti e mai uguagliato, in un'ultra grande interpretazione: Il fuoro della Cina colpisce ancora, con Bruce Lee. (Ried.). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 275.112 (Ar. cond. e retrig.) Un film che ci mostra un giorno a stato immortale nella storia: Tobruk. A colori, con Rick Hudson e George Peppard. (Ried.). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

METROPOLITAN Piazza Sessoria - Tel. 683.611 Un ritorno multicolore per dimostrare che l'erotismo divertente di questo film è stato veramente limitato e mai esagerato: Mollità. A colori con Laura Antonelli e Alessandro Momo. (VM 18). (Ried.). (15, 30, 17, 20, 19, 20, 25, 22, 45)

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 275.954 (Ar. cond. e retrig.) «Prima» Sull'esplosione, i ricatti nel mondo della «Mala» di San Francisco nel film: Violenza armata a San Francisco. Technicolor (VM 14). (16, 17, 45, 19, 25, 21, 22, 45)

ODEON Via del Sasseti - Tel. 24.088 (Ar. cond. e retrig.) «Ap. 16» Una bella storia d'amore. Affascinante come i pensieri più segreti. Ora in edizione integrale: La calda preda di Roger Vadim a colori con Jane Fonda, Peter Mc Enery, Michel Piccoli (Ried.). (VM 18). (16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

PRINCIPI Via Cavour, 184r - Tel. 575.801 (Ar. cond. e retrig.) Ritorna il terzo ed ultimo avvincente ed entusiasmante film del vero, insuperabile, imbattibile Bruce Lee imitato da tutti e mai eguagliato: L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente. A colori con Bruce Lee, Chuck Norris (7 volte campione degli Stati Uniti e campione mondiale di karate).

VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242 (Chiusura estiva) Via Cavour - Tel. 275.954 (Ar. cond. e retrig.) «Prima» Sull'esplosione, i ricatti nel mondo della «Mala» di San Francisco nel film: Violenza armata a San Francisco. Technicolor (VM 14). (16, 17, 45, 19, 25, 21, 22, 45)

ASTOR D'ESSAI Via Romana 113 - Tel. 222.388 (Chiusura estiva) L. 800 - Rid. AGIS L. 600 Thrilling parate: Ad un'ora della notte, con Taylor, Harvey. A colori (VM 14). (U.S. 22, 45)

GOLDONI Via de' Serragli - Tel. 222.437 (Ar. cond. e retrig.) Proposte per un cinema di qualità. Il primo atto della trilogia storica di Theodoros Angelopoulos «I giorni del 36» (Meris tu 36) e «colori». Edizione in originale con sottotitoli in italiano (Grecia 1972) Prezzo unico lire 1.000.000. Agis-Arci, Acti, Endas L. 1000.

ALBA (Ritard.) Via F. Verzani - Tel. 452.298 Chiusura estiva ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007 Chiusura estiva ALFIERI Via M. del Popolo 27 - Tel. 282.137 Chiusura estiva ANDROMEDA Via Aretina - Tel. 683.945 Chiusura estiva APOLLO Via Nazionale - Tel. 270.049 (Nuovo grandioso sfiorante, contortevole, elegante). Un brulico di altissima classe. Un capolavoro del brivido rimasto insuperato. In esclusiva per gli occhi della notte, con Audrey Hepburn, Alan Arkin. (VM 14). (15, 17, 19, 20, 45, 22, 45)

ARISTON: Morbosità proibita (VM 18) ASTRA: Shako MIGNON (Chiusura estiva) ROMA: L'occhio dietro la parete (VM 18) NUOVO GIULIO: (Chiusura estiva) ITALIA: L'uragano galante

ODEON: Mollità (Ried.) SPLENDOR: (Chiusura per ferie) MODERNO: (Chiusura per ferie) POLITEAMA: I racconti di Canterbury (Ried.) ROSIGNANO ARENA SOLVAY: On Serafini (Ried.) TEATRO SOLVAY: King Kong COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: I mesi del terrore S. AGOSTINO: Joe Valachi SIENA MODERNO: La Tosca

ARENA DEI PINI Via Fagnola, 34 - Tel. 474.858 (Ap. ore 21) Un'ora di pace tra il verde dei pini ed il profumo dei fiori. Rosolino Palero, soldato... con Nino Manfredi, J. Roberts, Martin Balsam... (Inizio ultimo spettacolo ore 22,30)

ARENA GIARDINO COLONNA Via C. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.650 (Ap. 16) Il cartone animato di Walt Disney: Come divertirsi con Paperino e Company.

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI Via Vittorio Emanuele, 303 (Ap. 21) Lo chiamavano ancora Silvestro (Gatti, sordi e... fantasia)

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Uno dei più grandi film di fantascienza: La guerra dei mondi, a colori con Gene Barry, Anna Robinson.

ARCOBALENO Via Pisana, 442 Legnana. Capol. bus 8 Chiusura estiva ARENA S.M.S. S. QUIRICO Via Pisana 576 - Tel. 701.035 (Ap. ore 21) Novesimo atto secondo, di B. Bertolucci. (Se piove proiezione in sala).

ARTIGIANELLI Via dei Serragli, 104 Domani: La pietra che scotta FLORIDA ESTIVO Via Pisana 109 - Tel. 700.130 Domani: Invito a cena con delitto

ARENA GIULIO (Galluzzo) Tel. 289.493 (Ore 21) Bruce Lee contro i superman, con Bruce Lee (VM 14)

CINEMA ASTRON (Chiusura estiva) CINEMA NUOVO (Galluzzo) (Ore 21) Progetto micidiale, con James Coburn (VM 14)

MANZONI (Scandicci) Il più eccezionale film di guerra mai realizzato: Gli uomini falco, con James Coburn, Gena Rowlands, Robert Culp. Technicolor.

ARENA UNIONE (Girone) ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via R. Giuliani 374 - Tel. 431.480 (Ap. ore 21,30, si ripete il 1. tempo) Cinema americano degli anni '70. L'assassino politico di un presidente tra cronaca e finzione: Perché un assassino, di A. J. Pakula con W. Beatty, J. O'Shea, 1973. Rid. Agis.

ARENA LA NAVE Via Villamagna, 11 Via Villamagna, 11

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA Riposo ARENA SOCIALE GRASSINA Via della Repubblica - Tel. 840.083 (Ore 21,30) Teatrino Firenze presenta Aurelio Aurrel e Rita Monti: Se non incontrate dateci la mano.

ARCI S. ANDREA Chiuso CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Emma) Bus 31-32 Riposo CAS. DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118 Riposo MODERNO ARCI TAVARNUZZE Tel. 20.22.587 (Chiusura estiva)

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA (Ap. 21,30) Gobbi presentano uno spettacolo di cabaret in Vernacolo fiorentino: A spasso per Firenze quante se ne sente, ingresso L. 1000 Rid. L. 500 (Chiusura estiva)

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO CINEMA ESTIVO «RINASCITA» Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino) Bus 28 (21) Invito a cena con delitto, di Robert Moore (USA 1976)

ARENA RISORGIMENTO Via M. Fiesolani (Campi Bisenzio) La brigata del diavolo, di A. Mc Luglen con William Holden, Paolo Bonolis. Rid. ARCI, ENDAS L. 400.

CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA XXXI ESTATE FIESOLANA Ore 21,30 per il ciclo: «Giovani concertista» concerto del violinista Marco Fornaciari, al pianoforte M. Ravel, di M. Mautice, Mozart, Brahms, Debussy, Ravel.

TEATRO ROMANO (BUS 7) XXXI ESTATE FIESOLANA Ore 21,30 per il ciclo: «Age e Scarpelli» un itinerario attraverso il cinema medio italiano: M. Ravel, G. Gaudy, Don Chisciotte di L. Minkus, V. Vasiliev Apollon Musagete di I. Stravinsky, G. Blanchini, il lago dei cigni di P. Ciaikovski, M. Minkovitch, Direttore d'orchestra: Yuvali Zaliq, Orchestra e corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. (Prima rappresentazione).

TEATRO GIARDINO L'ALTO MORO (Lungarno Pecori Giraldi - Tel. 287.669) Questa sera, alle ore 21,30, la Compagnia Altori Associati, con Avano Focardi, Emanuele Cappelli, Marco Gelli presenterà una novità di Dario Fo in vernacolo fiorentino dal titolo: Non tutti i ladri vengono per nuocere. «Presentazioni presso il teatro o al 28.75.69.

TEATRO COMUNALE (Corso Italia, 16) Tel. 216259 Domani sera ore 21, spettacolo di balletto La valle di Ravel, G. Gaudy, Don Chisciotte di L. Minkus, V. Vasiliev Apollon Musagete di I. Stravinsky, G. Blanchini, il lago dei cigni di P. Ciaikovski, M. Minkovitch, Direttore d'orchestra: Yuvali Zaliq, Orchestra e corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. (Prima rappresentazione).

TEATRO GIARDINO AFFRICO (Viale Paoli - Tel. 600.815) Alle ore 21,30 La Cooperativa «Il Bargeio» presenta: Il testamento di Gianni Schicchi. Regia di G. Pratesi, scene e costumi di R. De Savio. (Tutte le sera repliche).

DANCING DANCING POGGETTO (Via M. Mercati, 24/b) Ore 21,30. Ballo liscio con l'orchestra Renai. Ogni venerdì e domenica Ballo liscio. La pianella è aperta: feriale pomeriggio, festivi e sabato tutto il giorno.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I cinema in Toscana PISTOIA

LUX: Caccia zero EDEM: L'uomo la donna e la bestia (VM 18) GLOBE: (Chiusura estiva) ROMA: L'occhio dietro la parete (VM 18) NUOVO GIULIO: (Chiusura estiva) ITALIA: L'uragano galante

estate a CUBA

ITINERARIO: Italia, Praga, Avana, Soroa, Varadero, Cienfuegos, Camaguey, Santiago de Cuba, Ciego de Avila, Santa Clara, Avana, Praga, Italia - TRASPORTO: voli di linea DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 23 luglio

Per iscrizioni e prenotazioni UNITA' VACANZE 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALURIST

Precisazione di Di Donato

Italsider: nessuna richiesta di variante al piano regolatore

L'assessore ha ricordato che il Comune ha già approvato una variante nel '75 - Lunedì nuovo segretario PSI

«Nessuna nuova richiesta di variante al piano regolatore è giunta al Comune per quel che riguarda l'Italsider, né ci sono stati contatti ufficiali con l'azienda...»

Le iniziative del PCI

Oggi attivo a Barra

L'iniziativa del partito a Napoli dopo l'inflessa sul programma di governo. E' questo il tema dell'attività provinciale del PCI che si svolge oggi a Barra, presso la sede dell'ARCI nel rione Mario Pagano.

Il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo

«Subito una normativa per radio e TV private»

Bisogna approvare il piano delle frequenze e disciplinare l'iniziativa privata senza danni per il servizio pubblico - Rivendicaci più poteri per le Regioni

Radio e TV private, un problema scottante, che va affrontato subito. Come? Il comitato regionale campano per il servizio radiotelevisivo, uno degli strumenti dati alle Regioni dalla legge di riforma della Rai per un controllo democratico del fenomeno, ha approvato in proposito un importante documento.

Continua l'attività della consulta socio-sanitaria

Entro luglio in consiglio la delibera per i «centri»

I componenti della consulta potranno presentare fino a sabato contributi, emendamenti e suggerimenti - Giovedì nell'Antisala dei Baroni il prossimo incontro tra l'assessorato alla sanità e la consulta

La delibera dell'assessorato alla sanità per l'istituzione dei centri socio-sanitari di quartiere è stata discussa nell'ultima riunione della apposita consulta. La delibera, elaborata dall'assessorato e presentata ai consiglieri di quartiere, era già stata presentata alla consulta in precedenti riunioni.

Lo ha detto il compagno Sodano

Presto i lavori a Calata Macello

Incontro con il consiglio di quartiere Esaminate tutte le possibili soluzioni

«Il consiglio di quartiere intende farsi carico di questo importante problema per arrivare ad una sua rapida soluzione collaborando costruttivamente con l'amministrazione comunale...»

Arrestato ieri da un brigadiere della Celere

FACEVA ADDIRITTURA IL CAPPELLANO IL FALSO VESCOVO DI TESSALONICA

Aveva ottenuto l'incarico dai vigili del fuoco di Caserta - Era già stato arrestato dai carabinieri nell'ottobre dello scorso anno - Numerosi documenti falsificati - Prometteva favori dietro compensi

E' stato arrestato per la seconda volta in un anno, Vittorio Maria Francescone, un falso vescovo che militando in un'organizzazione di tipo mafioso aveva ottenuto l'incarico di capellano dei vigili del fuoco di Caserta.

Maria Francescone, 38 anni, residente in via Giovanni XXIII a Boscoreale, «vescovo di Tossalonica». A questo punto era facile fissare all'arresto avvenuto il primo ottobre e scoprire che il vescovo di Tossalonica era stato arrestato in libertà nel mese di marzo.

La denuncia che lo aveva portato a ottobre a Poggioreale era stata effettuata da due cittadini che avevano versato nelle mani del falso vescovo cifre oscillanti dalle 100 alle 400 mila lire per ottenere un posto grazie ai suoi agganci.

Durante la perquisizione nell'abitazione del falso vescovo di Tossalonica venivano anche trovati un altro notabile che lo autorizzava ad usare una Opel del consorzio dei vigili del fuoco di Caserta.

Naturalmente tutti questi «titoli» sono falsi. Qualche vittima non vedeva arrivare il «favore» e gli chiedeva spiegazioni. Il «vescovo di Tossalonica» affermava che non era stato possibile far niente e quindi restituiva una parte della somma, affermando che il resto era stata spesa per dire «messa ai santi».

Al processo contro il segretario della sezione «Falvelva» del MSI-DN, Ermano Mainolfi, e del suo compagno e fratello Antonio, in corso davanti alla terza sezione del tribunale di Caserta, Mainolfi e Sergio Pastore, rappresentanti della parte civile, hanno illustrato il cinismo dei due congiunti che con tipico stile fascista il 30 maggio 1974 organizzarono una «azione» contro la famiglia Di Pietro, noti democratici della zona di piazza Carlo III.

Chiara la ricostruzione dei fatti operata dai due avvocati democratici. La sera del 30 maggio 1974 Amedeo Di Pietro, titolare di uno stabile di via Macedonio Melloni, stava in casa assieme ai suoi familiari. Cominciarono a piovere cocci di vasi ed altri oggetti lanciati dalla strada contro le finestre.

Mainolfi, e tutti indirizzati chiaramente alla persona, con un'intenzione omicida che non può essere dubbia. Così come non è dubbio che furono entrambi i fratelli Mainolfi a sparare. Ermano Mainolfi, il segretario del MSI che si dichiara innocente e che si è costituito dopo lunga latitanza in udienza, fu visto da molte persone. E quindi vanno appresi il tentativo di suo fratello Antonio che afferma di aver sparato da solo.

Il processo si concluderà oggi

Spararono per uccidere i fascisti in via Melloni

Dopo aver esaminato questi aspetti oggettivi della causa, gli avv. Jossa e Pastore si sono soffermati sulla causale che spinse i criminali fascisti ad azione così decisa. Come si dice nel processo, effettivamente poco tempo prima dell'aggressione Amedeo Di Pietro assistendo alla telecronaca dei funerali delle vittime di piazza della Loggia, a Brescia, aveva pronunciato frasi di sdegno contro i fascisti.

D'altra parte è stato il commento conclusivo degli avv. Jossa e Pastore, questi fascisti non hanno un senso di proporzione fra causale ed azione criminosa. La violenza è il loro mezzo ed il loro fine. Un principio che bisogna stroncare con una condanna esemplare. Oggi parlerà il P.M. quindi la difesa ed in serata si avrà la sentenza.

Tutti possono controllare la mensa di «Scuola aperta»

Lunedì convegno sull'area metropolitana

Il consigliere comunale Abbatangelo ha denunciato che nei giorni scorsi una sua visita alla mensa di «Scuola aperta» è stata contestata da alcuni animatori. In merito all'episodio l'amministrazione comunale ha emesso un comunicato in cui viene ribadito il diritto di ogni consigliere di accertarsi della bontà del cibo servito ai ragazzi, anche se, chi ha partecipato anche al trattamento immunologico preventivo non può sedersi a tavola con loro.

Lunedì convegno sull'area metropolitana

Indetto dalla Regione Campania, con l'adesione del Comune di Napoli, dell'ANCI e dell'UPI, avrà luogo lunedì 18 presso la sala dei Baroni, un convegno sul progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli.

Il progetto trae origine da un voto del Parlamento che è stato tradotto in impegno preciso nel piano pluriennale per il Mezzogiorno approvato dal Consiglio Regionale della Campania. Il convegno - dice l'Assessore alla Programmazione Armando De Rosa - vuole essere un momento di confronto con le forze politiche e sociali e con i rappresentanti degli enti locali, degli istituti ed organismi direttamente interessati, al fine di raccogliere le indicazioni di base per definire i contenuti e gli obiettivi per il progetto stesso. La Regione nell'indire il convegno si è posta l'obiettivo di equilibrare lo sviluppo territoriale e socio-economico della Campania, ricorrendo alla combinazione con altri progetti speciali che riguardano le zone interne.

E' in edicola «La voce della Campania»

Il nuovo numero della «voce della Campania» da oggi in edicola contiene tra l'altro: il patto d'acciaio - un inserto speciale sul polverone sollevato sull'Italia. Contributi di specialisti e servizi da Bagnoli, Gioia Tauro, Taranto e Terni.

Il bolino del saraceno - Continua l'inchiesta sui pirati della costa amalfitana. Una giornata da turisti al Saraceno; ma non per fare il turista, costata un miliardo di lire.

Questo è il mio programma - la prima intervista al nuovo rettore dell'università di Salerno che francamente parla dei suoi rapporti con la sinistra e della sua scelta per l'insediamento della sede dell'Irno.



Il falso vescovo

La proposta del CPE per l'aggiornamento degli insegnanti

Già 300 iscritti al «seminario didattico»

«Enti locali ed università per l'aggiornamento degli insegnanti: questo il tema di un incontro che si svolgerà presso il CPE (centro per i problemi dell'educazione), che si propone di approfondire il dibattito sull'intero sistema educativo della formazione e riqualificazione dei docenti, per la quale le riforme di prossima attuazione, che interessano l'intero sistema scolastico, sollecitano concreti interventi operativi.»

consigli di facoltà. Anche per creare un rapporto con l'università ed il suo complesso, e non con i singoli istituti, o peggio, con le singole cattedre. «I problemi che intendiamo affrontare sono di natura complessiva. Per questo, abbiamo organizzato un seminario didattico, in un rapporto equo con le istituzioni scolastiche».

RIUNIONE AL MINISTERO DEL TESORO

Venerdì nuovo incontro a Roma per la Necchi

Il futuro della filiale Necchi di Napoli e dei dipendenti licenziati in seguito alla chiusura dell'azienda sono stati esaminati nuovamente in una riunione al ministero del lavoro, presente il sottosegretario Bosco.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 15 luglio 1977. Onomastico: Banaventura (donami Carmine).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 17; richieste di pubblicazione di 2; matrimoni religiosi 52; decessi 19.

NUOVO NUMERO DELL'USIP

L'USIP provinciale ha cambiato il proprio numero di telefono. Il nuovo numero è 207.250.

IMPROVVISA SCOMPARS DEL PROF. CARLO FORTE

È morto improvvisamente a Bologna, dove si era recato per partecipare a un convegno, l'ing. Carlo Forte. Aveva 48 anni. Titolare della cattedra di economia e commercio ed estimo, dirigerà l'istituto di materie economiche e giuridiche della facoltà di ingegneria ed era professore incaricato presso l'Istituto di storia dell'architettura presso la scuola di perfezionamento in restauro dei monumenti.

FARMACIE NOTTURNE

Zona San Ferdinando: Via Roma 345; Montesalvatore: Via Dante 71. Chiaia: Via Caraccioli 21; Riviera di Chiaia 77; Via Merzolina 148; Via Tasso 109; Avvocata-Museo:

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive gratuita del Comune di Napoli. Telefono 413424, con orario 8.20.

CENTRO DIFFUSIONE

Il Centro Diffusione Stampa Democratica, Via Cervantes 55 tel. 203896 è aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Sono in vendita libri, riviste, periodici (Riforma della scuola, Critica Marxista, Democrazia e diritto, Rinascente, La Voce della Campania, Giorni) e si possono anche richiedere numeri arretrati.

FARMACIE NOTTURNE

Zona San Ferdinando: Via Roma 345; Montesalvatore: Via Dante 71. Chiaia: Via Caraccioli 21; Riviera di Chiaia 77; Via Merzolina 148; Via Tasso 109; Avvocata-Museo:

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILIZIA UNIVERSITA'... Consulenza dermatologica e sifilologica... NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Lo sciopero regionale per investimenti e sviluppo agro-industriale

Braccianti e alimentaristi compatti sono sfilati ieri a Napoli e Salerno

A Salerno hanno scioperato anche le altre categorie dell'industria - I discorsi conclusivi di Roberto Romel e di Donatella Turtura - Delegazioni all'ufficio del lavoro e alla Regione



Due momenti delle manifestazioni di Napoli (a sinistra) e di Salerno

Non sfugge a nessuno cosa significa la tenace resistenza che agrari e SME finanziaria oppongono alle parti qualificanti dei contratti dei braccianti e degli alimentaristi: al controllo cioè degli investimenti e al piano agricolo alimentare. Lo ha detto Roberto Romel concludendo a piazza Matteotti la manifestazione che ieri si è svolta a Napoli in occasione dello sciopero regionale della zona agro-industriale. La manifestazione, di cui informiamo anche in altra parte del giornale, è cominciata per tempo col concentrarsi dei lavoratori a piazza Mancini e l'arrivo delle delegazioni dalle province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno a cui presto si univano le rappresentanze dei consigli di fabbriche metalmeccaniche, chimiche e di altre categorie.

La manifestazione napoletana ha raggiunto piazza Matteotti. Alle manifestazioni hanno preso parte i lavoratori delle maggiori fabbriche alimentari come la Cirio, l'Algida, la Finitus, la Motita, la Birra Peroni, la Coca-Cola, la Knorr, insieme a quella delle aziende minori ed ai braccianti venuti dalle campagne del Nolano, del Giuglianeso, dai centri vesuviani, dal Fortore e dalla valle Caudina, e dalla terra di lavoro. Nel corso del comizio, Romel ha parlato anche Angelo Sarvo del sindacato nazionale braccianti e Anna Geirola della federazione provinciale alimentaristi.

Il corteo, sul percorso ormai tradizionale delle manifestazioni napoletane, ha raggiunto piazza Matteotti. Alle manifestazioni hanno preso parte i lavoratori delle maggiori fabbriche alimentari come la Cirio, l'Algida, la Finitus, la Motita, la Birra Peroni, la Coca-Cola, la Knorr, insieme a quella delle aziende minori ed ai braccianti venuti dalle campagne del Nolano, del Giuglianeso, dai centri vesuviani, dal Fortore e dalla valle Caudina, e dalla terra di lavoro. Nel corso del comizio, Romel ha parlato anche Angelo Sarvo del sindacato nazionale braccianti e Anna Geirola della federazione provinciale alimentaristi.

BENEVENTO - Fase decisiva della lotta alla speculazione

In consiglio comunale la vicenda urbanistica

La seduta è iniziata a tarda sera - Il PCI chiede strumenti urbanistici che diano certezze ai lavoratori e agli imprenditori - Manovre nella giunta a favore degli speculatori

BENEVENTO - Si è tenuta ieri sera la riunione del consiglio comunale di Benevento per discutere dell'assetto urbanistico della città ed in particolare delle questioni legate al piano particolareggiato della zona alta ed alle licenze illegittime oggetto di un'istanza denunciata da parte del PCI. Mentre andiamo in macchina la discussione è ancora in corso.

CASERTA - Per comportamento antisindacale

CONDANNATA LA CALCESTRUZZI

Preteleva le dimissioni dei propri dipendenti dal sindacato - Disposta dal magistrato la riapertura dell'azienda di Capua e la corresponsione delle retribuzioni

CASERTA - Un importante decreto in materia di lavoro con la quale è stata esemplarmente condannata, per comportamento antisindacale, la « Calcestruzzi Caserta SPA », una delle tante società che operano nel settore della produzione del calcestruzzo preconfezionato, è stata emessa dal pretore di Capua dottor Ugo Lo Presti.

I fatti cui questa decisione del magistrato fa riferimento risalgono al marzo scorso. In quel periodo, i lavoratori, circa una trentina, della « Calcestruzzi Caserta » parteciparono ad una azione di sciopero a sostegno della vertenza provinciale in svolgimento. Pronta fu la reazione dell'azienda che, in un primo momento, minacciò la chiu-

sura della fabbrica ed il licenziamento di alcuni operai. Poco dopo la direzione aziendale passò dalle minacce ai fatti ed effettuò una azione di serrata adducendo quale motivo della decisione lo sciopero messo in atto dai lavoratori e lo esaurimento della mano d'opera rispetto alla produzione, mentre - era risaputo - il calo della produzione giornaliera era dovuta ad una precisa manovra del padrone che si faceva « volutamente » mancare le materie prime necessarie.

A Casale di Roccapiemonte

Volgare montatura anticomunista

Cinque compagni denunciati per una aggressione mai compiuta

Cinque compagni della sezione di Casale di Roccapiemonte sono stati denunciati perché accusati di avere aggredito alcuni dei partecipanti ad un dibattito sull'aborto organizzato dal circolo giovanile locale. La denuncia ha dell'incredibile se si tiene presente come si sono svolti in realtà i fatti.

Durante un primo tentativo di composizione della controversia, in sede di Ufficio provinciale del lavoro, i padroni della fabbrica avanzarono la proposta, accettata dalle organizzazioni sindacali, di ripresa delle attività collocate, però, circa la metà degli operai in cassa integrazione. Ma questo impegno non fu mantenuto dalla direzione aziendale che, persistendo in un ostinato quanto anacronistico atteggiamento antisindacale, pretese di riprendere l'attività, che i lavoratori rassegnarono le dimissioni dal sindacato; addirittura richiedeva la consegna materiale delle tessere. Da qui il decreto del dottor Lo Presti che ha condannato - come dicevamo - per comportamento antisindacale la « Calcestruzzi Caserta » alla riapertura dell'azienda J. Capua, alla ripresa dell'attività produttiva, alla corresponsione ai lavoratori delle retribuzioni non percepite, durante tutto questo lasso di tempo nonché, infine, al pagamento delle spese processuali.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino sono pubblicate mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare i loro scritti o le loro segnalazioni - di necessità concisi - a « VOCI DELLA CITTÀ » - redazione UNITÀ - via Cervantes, 55 - Napoli.

E' giusto bocciare? Cara Unità, sono una insegnante di scuola media, iscritta al partito e al sindacato. Sono rimasta sconvolta vedendo di quanto, il numero di bocciati e rimandati, sia, anche nella scuola dell'obbligo. Non parlo solo della mia scuola, ma di quelle di tutto il paese, dove ci sono delle classi di 2 con quattro promossi soltanto e classi con decine di bocciati, sarei felice se la mia scuola fosse un caso a se e mi consolerei pensando all'insieme della scuola media. Ma purtroppo ho visto che c'è poco da consolarsi. Nella scuola media « Gobetti » di Quarto (Napoli) siamo arrivati alla percentuale (silenziosa) del 30% fra rimandati e bocciati, e nelle altre scuole medie, sempre silenziosamente, si è bocciato più che negli anni scorsi. Ciò si traduce in un allentamento della scuola dalle fasce già più diseredate di popolazione e in un forte attacco al diritto di studio. Non che prima emarginazione e disfunzionalità non ci fossero, anche prima c'era l'emarginazione, ma essa era contenuta entro certi limiti e facendo buon viso a cattivo gioco gli insegnanti pur contrari alla scuola media unica, rinviavano col bocciare molto meno di quanto avrebbero voluto.

FRANCESCA PALERMO

Ripristinare la fermata dell'ATAN a Villa Rispoli Il compagno Ciro De Lorenzo ci ha scritto una lunga lettera nella quale ci ha ripristinato la fermata nei pressi di villa Rispoli. Gli abitanti della zona che gli hanno risposto, scrivendo che da un anno che lamentano questa carenza. « La soppressione della fermata a villa Rispoli - ci scrive De Lorenzo - ci costringe pure a fare lunghi tratti a piedi su una strada in salita e con un traffico caotico che mette in serio pericolo l'incolumità dei pedoni ». Gli abitanti di villa Rispoli si augurano che questo problema sia al più presto risolto.

Cumulati di spazzatura in via Masoni Un gruppo di lettori di via Masone (ai ponti Rossi) ci ha segnalato che lungo la strada in cui abitano sono accumulati moltissimi sacchetti di immondizia. Ci chiedevano come fare per poter ottenere la rimozione di questi rifiuti, i quali molto spesso vengono incendiati.

Ne abbiamo parlato con l'assessore alla nettezza urbana Elio Anzino il quale ci ha assicurato il proprio interesse per far sì che questa immondizia sia rimossa. Poi ci ha pregato di informare i cittadini che segnalazioni del genere di quella fatta dagli abitanti di via Masoni servono a stringere un maggiore ed organico rapporto fra cittadini ed amministrazione e contribuiscono in maniera concreta a rendere più pulita la nostra città.

TACCUINO ESTATE

Partenze dal molo Beverello PER CAPRI (Vaporetto) - 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. (Aliscafi): 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10.

Aliscafi da Mergellina PER CAPRI: 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

Arrivi al molo Beverello PARTENZE DA CAPRI (Vaporetto) - 7,15; 9; 10,10; 11,10; 14,45; 15,30; 16; 17,10; 18,25; 19; 20. (Aliscafi): 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15.

Arrivi a Mergellina CAPRI: (Aliscafi) - 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18,10.

Collegamenti con le isole Eolie Aliscafi (da Mergellina) partenze da Napoli alle 7,45; arrivi a Stromboli alle 11,45; a Panarea alle 12,20; a Lipari alle 13.

Navi per la Sardegna Il martedì e la domenica alle 18,30 (società Tirrenia, prenotazioni tel. 3121.81).

Collegamenti autolinee Per AGEROLA (da via Pisanelli, 3) alle 14 e alle 16,40 (feriale). AMALFI (da via Pisanelli, 3) alle 14 e alle 16,15 (feriale). PINETAMARE (da Fortia Capuana) 6,30; 6,45; 7. MONDRAGONE (da Fortia Capuana) 6,30; 6,45; 7. 7,30; 9,30; 11; 13; 14,10; 15; 17; 18; 19.

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE C. D'ARCO (Via San Domenico 11) Questa sera alle 21,25 Bruno Cirino presenta: « Rocco Scatellano ». Posto unico L. 2.000.

CIRCOLI ARCI ARCI-UNIP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Banoli) per gli Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Paisiello - Claudio La grande fuga, con S. Mc Queen - DR) ACACIA (Via Tarantini, 12 - Tel. 370.871) Chiusura estiva.

CINEMA OFF D'ESSAI CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) (Chiusura estiva)

SCHERMI E RIBALTE

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) King Kong, con I. Lange - A FIORINI (Via R. Brocco, 9 - Tel. 310.483) Chiusura estiva.

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto, 59 - Tel. 619.923) (Chiusura estiva)

ALTE VISIONI AMEDO (Via Martucci, 63 - Tel. 680.246) A mezzanotte va la ruota del gioco, con M. Vitti - SA AMERICA (San Bartolomeo - Telefono 248.982)

A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.60.48) Emmanuelle bianca e nera AZZAR (Via Comune, 33 - Telefono 619.280) Un uomo da rispettare, con K. Douglas - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 329.423) Appassionati, O. Muti - DR (VM 18)

ITALIANI (Via Tasso, 169 - Tel. 685.441) Tutto quello che vorrete volete sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere, con W. Allen - C LA PERLA (Via Nuova Arsenale n. 35 - Tel. 760.17.12) Strumppus, con R. Pozzetto SA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Killer commando, con P. Fonde A

dal tronco... al mobile

TORTORIELLO

Scontotrenta

su tutti gli articoli d'arredamento in esposizione

ESTATE 77

Via Argine 475 tel 336397 333090 (meta strada Ponticelli) NAPOLI

Stamane Ciaffi e Bastianelli si incontrano a Roma con le delegazioni degli altri Consigli

Numerosi Comuni si pronunciano per l'intesa e il passaggio delle competenze alle Regioni

I due presidenti hanno ricevuto mandato unanime di salvaguardare il testo approntato dalla commissione interparlamentare - Decine di ordini del giorno unitari per la piena e rapida attuazione dell'accordo di programma

ANCONA — Questa mattina, venerdì, i presidenti della giunta e del consiglio, Adriano Ciaffi e Renato Bastianelli, si incontreranno a Roma, nella sede romana della regione Lombardia, con le delegazioni delle altre regioni italiane per un pronunciamento sulla legge 382 dopo le modifiche apportate dal governo al testo elaborato dalla apposita commissione parlamentare. I due esponenti della regione Marche hanno ricevuto il mandato unanime del consiglio regionale di salvaguardare il testo approntato dalla commissione parlamentare.

Intanto si susseguono le prese di posizione dei comuni marchigiani sia per un'integrale applicazione della legge 382, sia sul significato dell'intesa programmatica fra i partiti dell'arco costituzionale.

SAN BENEDETTO

Nell'Ascolano sono in corso riunioni interpartitiche di carattere consultivo in tutta la zona calzaturiera. Documenti unitari sono stati votati a Porto San Egidio, Offida, San Benedetto del Tronto. In quest'ultimo centro il consiglio comunale ha approvato all'unanimità (PCI, DC, PSI, UDR, PRI, PSDI) un ordine del giorno nel quale si legge, fra l'altro: «Visto l'accordo di programma fra i partiti dell'arco costituzionale, nel quale si fa espresso richiamo e riferimento al parere della commissione interparlamentare per le questioni regionali per ciò che attiene all'imminente pubblicazione del decreto governativo di attuazione della legge 382, il consiglio comunale di San Benedetto del Tronto fa voti perché il governo, e l'emanazione del decreto delegato, nel rispetto della legge, si attenga al parere espresso dalla commissione interparlamentare e lo traduca nel testo legislativo, provvedendo contemporaneamente al riordino dei comuni, senza il quale ogni ulteriore trasferimento di deleghe e poteri rischia di appesantire e rendere farraginoso il già complesso e difficile funzionamento delle amministrazioni locali».

«L'accordo», dice il documento, «costituisce un passo avanti nella via della collaborazione tra le forze dell'arco costituzionale nell'affrontare i problemi in modo partecipativo e costruttivo, spontaneo alla loro entità». Riguardo poi alle parti specifiche dell'accordo, il consiglio comunale sottolinea l'importanza dell'approvazione della legge 382, per la quale si chiede che vengano mantenuti gli indirizzi e le sostanziali contenuti del testo elaborato dalla Commissione Parlamentare per ciò che concerne il risanamento della finanza locale e per le questioni regionali, per ciò che attiene all'imminente pubblicazione del decreto governativo di attuazione della legge 382, il consiglio comunale di San Benedetto del Tronto fa voti perché il governo, e l'emanazione del decreto delegato, nel rispetto della legge, si attenga al parere espresso dalla commissione interparlamentare e lo traduca nel testo legislativo, provvedendo contemporaneamente al riordino dei comuni, senza il quale ogni ulteriore trasferimento di deleghe e poteri rischia di appesantire e rendere farraginoso il già complesso e difficile funzionamento delle amministrazioni locali».

«L'accordo», dice il documento, «costituisce un passo avanti nella via della collaborazione tra le forze dell'arco costituzionale nell'affrontare i problemi in modo partecipativo e costruttivo, spontaneo alla loro entità». Riguardo poi alle parti specifiche dell'accordo, il consiglio comunale sottolinea l'importanza dell'approvazione della legge 382, per la quale si chiede che vengano mantenuti gli indirizzi e le sostanziali contenuti del testo elaborato dalla Commissione Parlamentare per ciò che concerne il risanamento della finanza locale e per le questioni regionali, per ciò che attiene all'imminente pubblicazione del decreto governativo di attuazione della legge 382, il consiglio comunale di San Benedetto del Tronto fa voti perché il governo, e l'emanazione del decreto delegato, nel rispetto della legge, si attenga al parere espresso dalla commissione interparlamentare e lo traduca nel testo legislativo, provvedendo contemporaneamente al riordino dei comuni, senza il quale ogni ulteriore trasferimento di deleghe e poteri rischia di appesantire e rendere farraginoso il già complesso e difficile funzionamento delle amministrazioni locali».

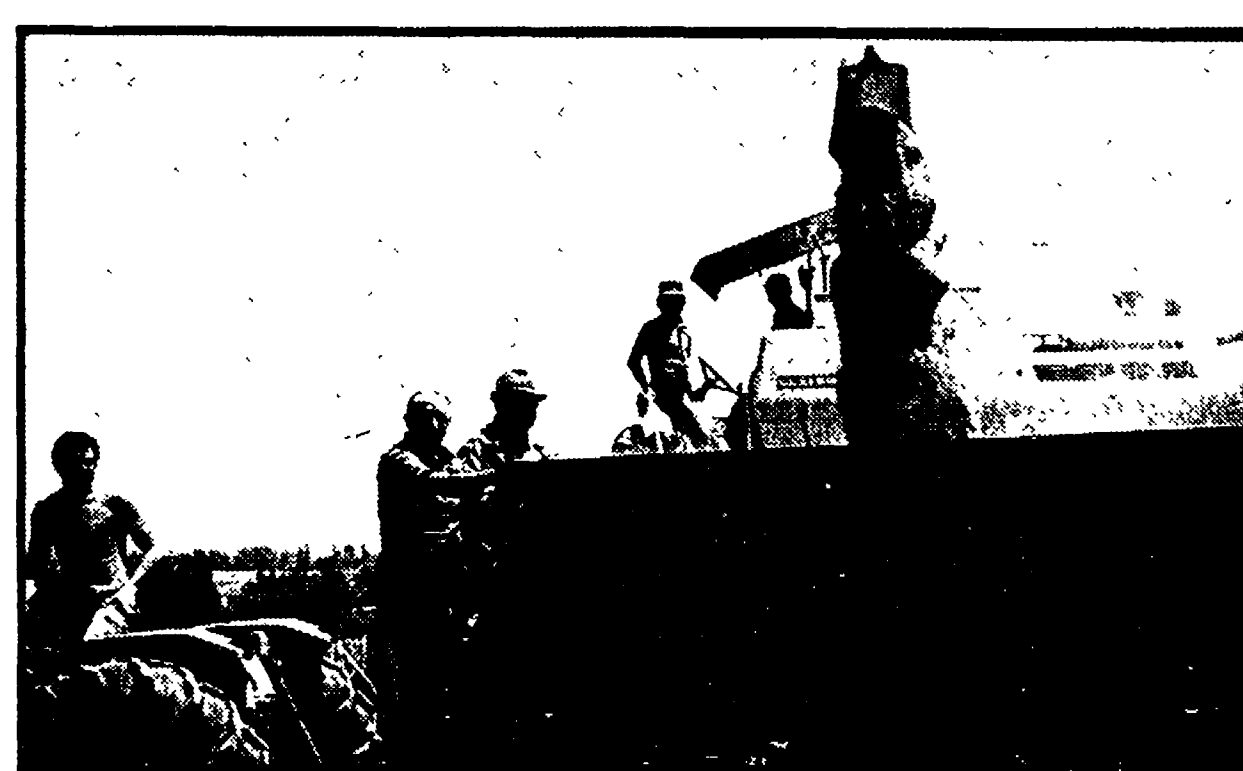
diato della loro realizzazione, dovranno portare al superamento della mezzadria.

MACERATA

Anche il consiglio comunale di Macerata Feltria, così come avvenuto a Fossombrone i giorni scorsi, ha approvato all'unanimità, dopo un interessante dibattito, un ordine del giorno nel quale si valuta positivamente l'accordo programmatico nazionale sottoscritto dai partiti dell'arco costituzionale.

FERMO

Nel consiglio comunale svoltosi lunedì scorso, è stata discussa una mozione di iniziativa popolare, presentata da un gruppo di cittadini, che ha chiesto l'attuazione dell'accordo di programma tra i partiti, fa voti perché la commissione interparlamentare per le questioni regionali confermi le posizioni precedentemente emerse ed il governo ne recepisca rispettando la volontà del Parlamento. Anche i comuni dell'entroterra, fra cui Fermo, stanno mobilitando per prendere una posizione unitaria a favore della legge 382 secondo la formulazione della commissione Fanti. In particolare, riunioni appositamente convocate nei comuni della zona calzaturiera e della media valle del Tenna.



Manifestazione contadina a Tolentino

MACERATA — In tutta la zona della comunità montana che fa capo a San Ginesio ferrono i preparativi per una importante manifestazione di massa contadina promossa dal Pci e dal Psi con l'adesione del Psdi e del Pri. La manifestazione che si svolgerà a Tolentino, domani, sabato, vuole rappresentare un momento di previsione unitaria per l'immediata attuazione dell'accordo di programma tra i partiti dell'arco costituzionale e in discussione in parlamento in questi giorni. In particolare si chiede l'immediato superamento della mezzadria con l'affitto, in Senato, un apposito comitato ristretto ha elaborato un testo legislativo unitario sul quale è iniziata la discussione in sede di commissione agricoltura, la quale ha un calendario di lavoro molto accelerato: l'obiettivo — si tratta di una rivendicazione basata sulla manifestazione di Tolentino — è quello di pervenire al varo della legge in Senato prima della sospensione dei lavori per le ferie estive.

Penna S. Giovanni; tra questi particolarmente significative le riunioni degli operai comunisti e socialisti in adesione alla manifestazione. All'appuntamento di sabato prossimo, a piazza Madonna di Tolentino (ore 18) parlerà per il nostro Partito il compagno Claudio Verdini, membro del comitato centrale e segretario del comitato regionale.

Per quanto riguarda il superamento della mezzadria con l'affitto, in Senato, un apposito comitato ristretto ha elaborato un testo legislativo unitario sul quale è iniziata la discussione in sede di commissione agricoltura, la quale ha un calendario di lavoro molto accelerato: l'obiettivo — si tratta di una rivendicazione basata sulla manifestazione di Tolentino — è quello di pervenire al varo della legge in Senato prima della sospensione dei lavori per le ferie estive.

Grave provocazione nell'azienda pesarese

Serrata alla Benelli Accordo alla Maraldi

Dopo l'intervallo di mezzogiorno i lavoratori hanno trovato l'ingresso sbarrato - Sit-in davanti alla sede degli industriali

PESARO — Serrata alla Benelli di Pesaro. Gli operai al rientro, dopo l'intervallo di mezzogiorno, hanno trovato sbarrato l'ingresso alla fabbrica di via Mameli. L'episodio di ieri, gravissimo, si pone nel mezzo dell'accordo di pace che è stato sottoscritto dalla vertenza aziendale pesarese: vertenza aziendale, è bene ricordarlo, che i lavoratori d'intesa con le organizzazioni sindacali portano avanti nell'ambito del coordinamento nazionale del gruppo De Tomaso.

L'episodio è evidentemente da collegare con alcuni fatti accaduti in precedenza, che avevano dato luogo ad una estrema compattezza dei lavoratori della Benelli. La massiccia presenza di lavoratori allo sciopero dello scorso venerdì; e poi la giornata di lotta di mercoledì, con il tentativo di bloccare il collegamento della mezzadria con l'affitto, e nel pomeriggio la direzione aziendale «mettendo in libertà» anche gli operai dopo che essi avevano arrestato per un'ora l'attività.



Operai della Maraldi a una manifestazione durante l'ultimo sciopero dei metalmeccanici

ieri mattina, invece, l'arrestazione dei lavoratori aveva previsto il blocco delle merci in uscita. Nuova reazione padronale: interruzione dell'attività lavorativa in tutti i cantieri di presenza dall'ingresso della fabbrica. Ma gli operai sono restati all'interno dei reparti, respingendo in tal modo la nuova e sofisticata versione di serrata cui era ricorsa la direzione della Benelli, giustificando pretesamente tale atteggiamento con motivi di pericolo per «l'incolumità fisica dei lavoratori». Poi l'irresistibile decisione (questa volta nella versione più esplicita) di sbarrare i cancelli della fabbrica. La reazione dei lavoratori è stata immediata quanto responsabile: si sono recati in prefettura dove una delegazione si è incontrata col prefetto, che ha promesso di intervenire affinché la direzione della Benelli receda dal suo atteggiamento. Quindi gli operai hanno dato vita a un breve e pacifico sit-in in fronte alla sede dell'associazione degli industriali.

La vertenza pesarese ha saldi; non altrettanto si può dire del padronato, che non può pensare di evitare all'infinito, e con siffatte azioni, l'azione di un trattativa che i lavoratori e sindacati rivendicano ormai da mesi. Questo è il punto cruciale della vertenza: De Tomaso non vuol sedersi al tavolo per discutere e chiarire i programmi aziendali, e continuare a non voler riconoscere il coordinamento sindacale del gruppo.

«I fatti pesarese», dice il segretario provinciale, «sono stati un grave insulto alla dignità dei lavoratori e dei sindacati, che può dar frutto positivo, soprattutto se si ricomincia — come sembra — tutte le difficoltà della vertenza». La piattaforma d'intesa in discussione presenta aspetti qualificanti e, se accompagnata ai contenuti dell'accordo dello scorso aprile, può costituire una base importante per la ripresa produttiva e per il raggiungimento di una soluzione concreta.

Oggi fermi i servizi urbani ed extraurbani

ANCONA — Oggi i servizi urbani ed extraurbani rimarranno bloccati per lo sciopero a carattere nazionale indetto dalla Federazione nazionale degli autotrasportatori, e autolinee aderenti alla CGIL-CISL-UIL.

La vertenza pesarese ha saldi; non altrettanto si può dire del padronato, che non può pensare di evitare all'infinito, e con siffatte azioni, l'azione di un trattativa che i lavoratori e sindacati rivendicano ormai da mesi. Questo è il punto cruciale della vertenza: De Tomaso non vuol sedersi al tavolo per discutere e chiarire i programmi aziendali, e continuare a non voler riconoscere il coordinamento sindacale del gruppo.

Con l'assessore Venarucci

ANCONA — Oggi i servizi urbani ed extraurbani rimarranno bloccati per lo sciopero a carattere nazionale indetto dalla Federazione nazionale degli autotrasportatori, e autolinee aderenti alla CGIL-CISL-UIL.

Riunione per il traffico pesante sull'Adriatica

ANCONA — Presieduta dall'assessore Venarucci si è svolta presso l'Assessorato regionale ai trasporti una riunione tra i componenti la delegazione degli enti locali rivieraschi, interessati al problema della deviazione del traffico pesante dalla Statale A-14. Sono intervenuti i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e del comune di Pesaro, dell'Assessorato regionale ai trasporti, dell'Ente provinciale di San Benedetto del Tronto e Senigallia. Ha partecipato anche il responsabile del servizio di traffico pesante della Statale A-14. Sono intervenuti i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e del comune di Pesaro, dell'Assessorato regionale ai trasporti, dell'Ente provinciale di San Benedetto del Tronto e Senigallia. Ha partecipato anche il responsabile del servizio di traffico pesante della Statale A-14. Sono intervenuti i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e del comune di Pesaro, dell'Assessorato regionale ai trasporti, dell'Ente provinciale di San Benedetto del Tronto e Senigallia. Ha partecipato anche il responsabile del servizio di traffico pesante della Statale A-14.

A che punto è nelle Marche l'attuazione della legge sul preavviamento

Iscritti alle liste: 2500 per metà sono ragazze così è nata la nostra legge

I dati provincia per provincia — Il problema delle graduatorie — Ritardi sul piano delle iniziative concrete

ANCONA — Sono 2506 in tutte le Marche i giovani iscritti alle liste speciali previste dalla legge per il preavviamento al lavoro. Ecco alcuni dati disaggregati per provincia: ad Ancona, infatti, sono 415 (1200 moduli consegnati), negli altri centri della provincia, 400 (quindi 815 complessivamente). A Pesaro, invece, sono 200 (1200 moduli consegnati), negli altri centri della provincia, 400 (quindi 815 complessivamente). A Pesaro, invece, sono 200 (1200 moduli consegnati), negli altri centri della provincia, 400 (quindi 815 complessivamente).

paragonato a quello di tutte le altre province) indica che su 815 giovani disoccupati, 200 hanno fatto specifica domanda per il lavoro nei servizi, 200 hanno optato per i corsi di formazione-lavoro (che prevede cioè 4 ore di lavoro retribuito con un minimo di 20 ore settimanali di lavoro e 4 ore di frequenza ai corsi di formazione professionale). Inoltre 170 giovani non hanno espresso particolari esigenze nell'assunzione, mentre 200 chiedono di essere assunti a tempo indeterminato.

«Ad Ascoli per esempio — aggiunge il dirigente dell'FGCI — i giovani della Lega hanno avuto scambi di esperienze con i compagni dell'Abruzzo, che sono così avanti nella costituzione di cooperative. Ci saranno forse problemi di direzione del movimento, ma c'è già un'impetuosa premessa».

«Insomma si sente l'esigenza di qualcosa di più, un segno ad un più alto livello di organizzazione e di gestione politica del movimento giovanile: ed i partiti, i sindacati, non possono pensare di delegare l'iniziativa alla base, perché il problema così grande, che non deve significare soffocare lo spirito innovatore e le iniziative che sono proprio dei giovani, affinché scivolano, anche faticosamente, a costruire il loro futuro».

«Insomma si sente l'esigenza di qualcosa di più, un segno ad un più alto livello di organizzazione e di gestione politica del movimento giovanile: ed i partiti, i sindacati, non possono pensare di delegare l'iniziativa alla base, perché il problema così grande, che non deve significare soffocare lo spirito innovatore e le iniziative che sono proprio dei giovani, affinché scivolano, anche faticosamente, a costruire il loro futuro».

«Insomma si sente l'esigenza di qualcosa di più, un segno ad un più alto livello di organizzazione e di gestione politica del movimento giovanile: ed i partiti, i sindacati, non possono pensare di delegare l'iniziativa alla base, perché il problema così grande, che non deve significare soffocare lo spirito innovatore e le iniziative che sono proprio dei giovani, affinché scivolano, anche faticosamente, a costruire il loro futuro».

Stasera dibattito a San Vito con Maria Cervi

ANCONA — Questa sera a Monte San Vito, nell'ambito della festa dell'Unità, dopo la proiezione del film «I sette fratelli Cervi», si svolgerà un dibattito cui interverrà Maria Cervi, sorella dei martiri della Resistenza. Domenica, alle ore 18, avrà luogo il comizio del compagno Armando Cosutta, nella direzione del Partito comunista.

« Personale » di Dello Vicario a Pesaro

PESARO — Si inaugura domani a Pesaro, al palazzo Ducale, la personale della pittrice Dello Vicario. Oltre a dedicarsi alla pittura, l'artista pesarese è docente di disegno e grafica nei licei di secondo grado, e collabora a varie riviste. Ha pubblicato la raccolta «L'ombra e il sole» e «L'ombra e il sole», e ha vinto diversi concorsi, premi nazionali e internazionali di pittura e poesia.

A Jesi una mostra per far conoscere meglio le possibilità di lavoro

JESI — Sono 113 fino ad oggi i giovani iscritti alle liste speciali. Lo ha comunicato il responsabile dell'Ufficio del Lavoro, nel corso di una riunione svoltasi di recente nella sede municipale di Jesi.

La Lega dei giovani disoccupati è nata anche su questo retroterra culturale, sociale e politico, nella prospettiva di un generale rinnovamento e con l'impegno di conquistare e vivere in prima persona la storia della città.

«Se si fa eccezione per il Pci, è mancato da parte degli altri partiti un impegno per creare una solida coscienza sociale ed una partecipazione dei cittadini alla risoluzione dei problemi della città. Proprio a causa di questa «assenza democratica» dei partiti, la Lega ha fatto della difficoltà di trovare un confronto politico e un aggancio reale con gli stessi partiti.

Organizza i giovani di Ascoli Piceno - La battaglia per restituire al nucleo industriale il ruolo di programmatore

ANCONA — Sono 2506 in tutte le Marche i giovani iscritti alle liste speciali previste dalla legge per il preavviamento al lavoro. Ecco alcuni dati disaggregati per provincia: ad Ancona, infatti, sono 415 (1200 moduli consegnati), negli altri centri della provincia, 400 (quindi 815 complessivamente). A Pesaro, invece, sono 200 (1200 moduli consegnati), negli altri centri della provincia, 400 (quindi 815 complessivamente).

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

Stasera dibattito a San Vito con Maria Cervi

ANCONA — Questa sera a Monte San Vito, nell'ambito della festa dell'Unità, dopo la proiezione del film «I sette fratelli Cervi», si svolgerà un dibattito cui interverrà Maria Cervi, sorella dei martiri della Resistenza. Domenica, alle ore 18, avrà luogo il comizio del compagno Armando Cosutta, nella direzione del Partito comunista.

« Personale » di Dello Vicario a Pesaro

PESARO — Si inaugura domani a Pesaro, al palazzo Ducale, la personale della pittrice Dello Vicario. Oltre a dedicarsi alla pittura, l'artista pesarese è docente di disegno e grafica nei licei di secondo grado, e collabora a varie riviste. Ha pubblicato la raccolta «L'ombra e il sole» e «L'ombra e il sole», e ha vinto diversi concorsi, premi nazionali e internazionali di pittura e poesia.

A Jesi una mostra per far conoscere meglio le possibilità di lavoro

JESI — Sono 113 fino ad oggi i giovani iscritti alle liste speciali. Lo ha comunicato il responsabile dell'Ufficio del Lavoro, nel corso di una riunione svoltasi di recente nella sede municipale di Jesi.

Organizza i giovani di Ascoli Piceno - La battaglia per restituire al nucleo industriale il ruolo di programmatore

ANCONA — Sono 2506 in tutte le Marche i giovani iscritti alle liste speciali previste dalla legge per il preavviamento al lavoro. Ecco alcuni dati disaggregati per provincia: ad Ancona, infatti, sono 415 (1200 moduli consegnati), negli altri centri della provincia, 400 (quindi 815 complessivamente). A Pesaro, invece, sono 200 (1200 moduli consegnati), negli altri centri della provincia, 400 (quindi 815 complessivamente).

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

Si chiude domenica « Marche producono »

PESARO — La III edizione della mostra-mercato « Marche producono » si chiude domenica 17 luglio. L'assessore regionale al Commercio, Dello Vicario, ha presenziato all'ultima mostra del mobile, saranno incapaci in una serie di valutazioni sull'andamento di quel settore del tutto incongruo rispetto alla realtà delle cose.

E' stato deciso al termine della riunione congiunta dei partiti

In comitato unitario di lavoro dovrà mettere a punto le basi dell'intesa

Nel corso della riunione interlocutoria sono stati valutati i risultati degli incontri bilaterali - Martedì si conoscerà il documento che sarà poi discusso dai partiti - Una intervista del segretario DC

PERUGIA - Prima riunione, del tutto interlocutoria però, dei segretari regionali dei partiti democratici intorno al tema delle intese politiche, dell'accordo istituzionale, e della presidenza del consiglio regionale.

Alla fine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato stampa: «I rappresentanti regionali del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, e del PRI, nel corso della riunione congiunta dei segretari regionali Gino Galati (PCI), Bruno Capponi (PSI), Ido Carnevali (DC), Gianni Zaganelli (PSDI), e del consigliere regionale repubblicano Massimo Arcamone, si sono riuniti per una valutazione complessiva dei risultati dei colloqui bilaterali tenutisi nelle scorse settimane ed hanno deciso di proseguire il confronto attraverso un comitato di lavoro composto da due rappresentanti di ogni partito che, partendo dai documenti dei rispettivi partiti, dalle posizioni in essi espresse e tenendo in considerazione le intese formulate in alcuni importanti comuni dell'Umbria elabori una bozza di documento da sottoporre all'esame delle delegazioni dei partiti, in una nuova riunione collegiale. Il comitato di lavoro si riunirà martedì 19 alle ore 18».

Martedì dunque conosceremo in prima elaborazione comune l'ordine alla possibilità di un accordo istituzionale alla Regione umbra. Un'intervista del segretario regionale della Democrazia Cristiana Ido Carnevali apparsa ieri mattina sulla «Nazione» ripropone comunque, dopo le prese di posizione polemiche dei giorni scorsi, l'obiettivo di un presidente democristiano della assemblea regionale.

Ecco alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Carnevali alla domanda «come si pone la DC di fronte alla proposta di un presidente espresso da un partito di minoranza laica» risponde: «L'importanza politica della assunzione da parte di una componente di minoranza della presidenza del Consiglio regionale è direttamente proporzionale agli indici di rappresentanza di questa forza».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Carnevali alla domanda «come si pone la DC di fronte alla proposta di un presidente espresso da un partito di minoranza laica» risponde: «L'importanza politica della assunzione da parte di una componente di minoranza della presidenza del Consiglio regionale è direttamente proporzionale agli indici di rappresentanza di questa forza».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Carnevali alla domanda «come si pone la DC di fronte alla proposta di un presidente espresso da un partito di minoranza laica» risponde: «L'importanza politica della assunzione da parte di una componente di minoranza della presidenza del Consiglio regionale è direttamente proporzionale agli indici di rappresentanza di questa forza».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

po democratico: in una situazione più articolata e matura quale quella che si è creata in Italia, in luogo della rigidità pregiudiziale ed un po' immobile, sta una politica di movimento fondata su una base di stabilità democratica, di consapevolezza per le difficoltà del momento e quindi di iniziativa da definire negli spazi di confronto forniti dalle istituzioni».

Insomma il segretario regionale della DC dice a chiare lettere che il partito cattolico non intende ritirarsi dalla battaglia per la presidenza del Consiglio regionale. Tutt'altro.

Ora il comitato di lavoro per le intese lavorerà per definire al più presto una piattaforma accettata da tutte le forze democratiche. Quel che è certo a questo punto è il fatto che un altro esponente democratico subentrerà a Fabio Fiorelli nella conduzione della assemblea regionale. Il rappresentante del PRI o del PSDI o invece della DC?

Il nodo verrà sciolto solamente nei prossimi giorni. Intanto il comitato di lavoro in aula entro la fine del mese. La commissione di lavoro di cui è stato formato il comitato di lavoro si riunirà martedì 19 alle ore 18.

Martedì dunque conosceremo in prima elaborazione comune l'ordine alla possibilità di un accordo istituzionale alla Regione umbra. Un'intervista del segretario regionale della Democrazia Cristiana Ido Carnevali apparsa ieri mattina sulla «Nazione» ripropone comunque, dopo le prese di posizione polemiche dei giorni scorsi, l'obiettivo di un presidente democristiano della assemblea regionale.

Ecco alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Carnevali alla domanda «come si pone la DC di fronte alla proposta di un presidente espresso da un partito di minoranza laica» risponde: «L'importanza politica della assunzione da parte di una componente di minoranza della presidenza del Consiglio regionale è direttamente proporzionale agli indici di rappresentanza di questa forza».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Carnevali alla domanda «come si pone la DC di fronte alla proposta di un presidente espresso da un partito di minoranza laica» risponde: «L'importanza politica della assunzione da parte di una componente di minoranza della presidenza del Consiglio regionale è direttamente proporzionale agli indici di rappresentanza di questa forza».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo. Oggi alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC - dice subito Carnevali - non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche. Non commetteremo l'errore - prosegue Carnevali - di identificare le posizioni di Fiori con quelle del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votare alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».



La protesta degli «stranieri»

PERUGIA - E' iniziata ieri da parte degli studenti stranieri, lo sciopero della fama, a protesta e la forma di lotta è stata decisa dal coordinamento degli studenti esteri democratici residenti a Perugia. Contro il provvedimento Forlani che vieta per due anni le iscrizioni degli stranieri nelle Università italiane, cresce quindi e si radicalizza la mobilitazione.

Le richieste degli studenti sono: ritiro del decreto ministeriale, abrogazione degli art.

colli 31, 32 e 299 del regolamento riguardante la permanenza degli stranieri in Italia, concessione senza una discriminazione dei permessi di soggiorno.

La durata della lotta è indeterminata. Gli scioperanti infatti non rincominceranno a mangiare finché non si saranno modificate le decisioni governative.

Nella foto: un'immagine degli studenti in lotta.

Votato un documento unitario dai partiti democratici

Ferma protesta della Regione contro le modifiche alla 382

Nella presa di posizione si difende l'operato della commissione parlamentare Appello alle forze politiche e sociali - E' necessario l'avvio delle riforme

PERUGIA - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha preso posizione sui mutamenti subiti a livello governativo sulla 382.

Nella seduta di ieri è infatti stato votato unitariamente da tutte le forze democratiche un documento che richiama il governo al rispetto degli accordi intercorsi fra i partiti e all'elaborazione della commissione parlamentare di materia di decentramento regionalistico.

Nel testo votato si afferma che la proposta della commissione parlamentare si caratterizza positivamente per 4 ragioni: il criterio generale con cui sono individuate le funzioni spettanti ai diversi livelli di governo (Stato, Regioni, Enti locali territoriali), la completezza e l'organicità del trasferimento dei poteri, il mutamento richiesto di individuazione degli appalti pubblici, la chiara volontà espressa dal Parlamento di applicare il dettato costituzionale.

«In sintesi, si legge nel documento del consiglio regionale, lo schema predisposto dalla Commissione parlamentare, pur lasciando tuttora irrisolti alcuni problemi, delinea i tratti fondamentali di un quadro complessivo di riforma dello Stato nel quale finalmente si gettano le basi per la progressiva individuazione del ruolo globale, ai diversi livelli, dello Stato stesso, delle Regioni e degli Enti Locali, nella prospettiva della costruzione di un sistema di poteri pubblici idoneo ad assumere la programmazione quale metodo della propria azione».

E' evidente che in tale quadro i rapporti fra Stato e Regioni dovrebbero sempre meno caratterizzarsi come conflittuali e sempre più rispondenti a una logica di collaborazione politica. Se il giudizio alle proposte scaturite dalla Commissione parlamentare è quindi positivo, non può e il documento del consiglio afferma, «non manifestarsi la più inopportuna occupazione per l'estensione e la sostanzialità delle modifiche proposte da parte governativa».

Già da due giorni nella nostra regione era iniziata un'intensa attività di prosaia per lo stravolgimento operato dal Consiglio dei Ministri della 382. Tutto è partito con un telegramma del Presidente della giunta regionale Germano Marri ad Andreotti e al presidente della commissione parlamentare Gerardo Marri. La condanna del compagno Marri e della giunta regionale umbra all'operato governativo era apparsa fin da allora chiara.

Ieri però è avvenuto un fatto nuovo e di grande importanza: tutte le forze politiche democratiche, e non solo i partiti di maggioranza della nostra regione, si sono espresse in difesa del progetto di legge scaturito dalla commissione parlamentare.

Particolarmente importante è questo proposito: è l'ultima parte del documento del Consiglio regionale là dove si afferma: «Il Consiglio regionale invita la Commissione parlamentare per le questioni regionali, in sede di formulazione del secondo parere sull'esercizio della delega n. 382 a confermare nei contenuti la proposta dell'accordo, intervenuto fra i partiti».

Richiede al governo «la attuazione della mozione in discussione al Parlamento e di fare proprio lo schema che verrà ulteriormente predisposto dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, a tenersi disposti ad apportarvi qualsiasi modifica che ne snaturi l'impostazione di

Ed è una consapevole scelta culturale quella che Dottori fa calando in un linguaggio moderno il tema antico della propria terra umbra. Se Boccioni operante a Milano si è rivolto verso la periferia della metropoli industriale, Dottori umbro, formatosi cioè nella dimensione dell'Italia centrale agricola, sintetizza felicemente dinamismo e lirismo contemplativo» della propria terra (alla quale vuole rimanere legato, nella quale visse quasi sempre, se si eccettuano le parentesi romane degli anni '30).

Dottori stesso rivendicherà, in una lettera del 1972, l'autore di un «opera» che dice, «uno di quelli veri con il pedreghe» (sic!) in cui si sostengono giudizi diffamanti sul PCI senza aver verificato i fatti e questi giudizi si ispirano a segni se non di mala fede certamente di profonda ignoranza delle posizioni del dibattito in atto all'interno del nostro partito sui problemi della direzione culturale e del rapporto con gli intellettuali.

Per quanto riguarda l'«opera» sempre «uno di quelli veri col pedreghe», ma anche altri esponenti del primavere, le affermazioni che fanno per come lo riferisce il Messaggero non sono solo false e - dato che abbiamo buona memoria - attribuibili ad altre forze politiche e culturali, ma rivelano (ed è certo questo, il fatto più grave) posizioni confuse e politicamente anacronistiche che vogliono il PCI quale ente totalitario, giudice estremo della ricerca e del dibattito culturale.

Così si rischia non solo di non comprendere il ruolo del partito all'interno della società civile, di non operare alcuna distinzione fra i partiti e le istituzioni democratiche, quali gli EELI; ma cosa ancora più grave - più grave per il gruppo del Primavere - di non riconoscere una posizione subalterna, di non au-

sollecitano poi «Parlamento e Governo ad impegnarsi a varare nel breve periodo con il concorso delle Regioni e degli Enti locali le riforme essenziali quali sanità, assistenza, lavori pubblici, amministrazione, Università, scuola media superiore, tutela del Beni culturali, riordino delle Camere di Commercio; nonché riordino del sistema autonomistico, della finanza locale, dell'amministrazione centrale dello Stato».

Come si vede anche da queste ultime formulazioni, il documento del Consiglio regionale, votato unitariamente, abbraccia una materia molto vasta che va oltre la stessa legge 382, richiedendo l'intervento governativo su quasi tutte le materie più scottanti che oggi fanno parte del dibattito politico.

L'ultimo appello viene poi rivolto alle forze politiche sociali perché «nell'integrata consapevolezza del loro ruolo essenziale e nel pieno rispetto dei patto conclusi si impegnino a fornire, in piena autonomia, il proprio contributo a far avanzare il grande processo di trasformazione sociale, economica, istituzionale che si sta avviando».

Il documento è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

Ora invece l'orientamento del governo ha rimesso in discussione tutto questo. Non è da oggi che le organizzazioni democratiche si battono per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana.

«Gravissima decisione del consiglio dei ministri salvataggio ente irrigazione Val di Chiana deve essere respinta perché colpisce poteri regionali settore decisivo economia umbra e mantiene in vita ente inutile clientelare staccare politica programmazione democratica uso plurimacque».

Il telegramma è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

Ora invece l'orientamento del governo ha rimesso in discussione tutto questo. Non è da oggi che le organizzazioni democratiche si battono per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana.

«Gravissima decisione del consiglio dei ministri salvataggio ente irrigazione Val di Chiana deve essere respinta perché colpisce poteri regionali settore decisivo economia umbra e mantiene in vita ente inutile clientelare staccare politica programmazione democratica uso plurimacque».

Il telegramma è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

Ora invece l'orientamento del governo ha rimesso in discussione tutto questo. Non è da oggi che le organizzazioni democratiche si battono per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana.

«Gravissima decisione del consiglio dei ministri salvataggio ente irrigazione Val di Chiana deve essere respinta perché colpisce poteri regionali settore decisivo economia umbra e mantiene in vita ente inutile clientelare staccare politica programmazione democratica uso plurimacque».

Il telegramma è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

Ora invece l'orientamento del governo ha rimesso in discussione tutto questo. Non è da oggi che le organizzazioni democratiche si battono per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana.

«Gravissima decisione del consiglio dei ministri salvataggio ente irrigazione Val di Chiana deve essere respinta perché colpisce poteri regionali settore decisivo economia umbra e mantiene in vita ente inutile clientelare staccare politica programmazione democratica uso plurimacque».

Il telegramma è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

Ora invece l'orientamento del governo ha rimesso in discussione tutto questo. Non è da oggi che le organizzazioni democratiche si battono per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana.

«Gravissima decisione del consiglio dei ministri salvataggio ente irrigazione Val di Chiana deve essere respinta perché colpisce poteri regionali settore decisivo economia umbra e mantiene in vita ente inutile clientelare staccare politica programmazione democratica uso plurimacque».

Il telegramma è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

Ora invece l'orientamento del governo ha rimesso in discussione tutto questo. Non è da oggi che le organizzazioni democratiche si battono per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana.

«Gravissima decisione del consiglio dei ministri salvataggio ente irrigazione Val di Chiana deve essere respinta perché colpisce poteri regionali settore decisivo economia umbra e mantiene in vita ente inutile clientelare staccare politica programmazione democratica uso plurimacque».

Il telegramma è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

E' stato inviato al presidente Andreotti

DOCUMENTO DI PCI E PSI PER L'ENTE VAL DI CHIANA

La nota di protesta è stata inviata anche alle altre forze politiche democratiche

PERUGIA - I comitati regionali umbri del PCI e del PSI hanno inviato al governo, al presidente della commissione parlamentare on. Guido Fantì, ai gruppi parlamentari del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, sinistra indipendente, al presidente del consiglio regionale, alla giunta regionale ed ai gruppi consiliari della regione dell'Umbria il seguente telegramma: «Gravissima decisione del consiglio dei ministri salvataggio ente irrigazione Val di Chiana deve essere respinta perché colpisce poteri regionali settore decisivo economia umbra e mantiene in vita ente inutile clientelare staccare politica programmazione democratica uso plurimacque».

Il telegramma è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

Ora invece l'orientamento del governo ha rimesso in discussione tutto questo. Non è da oggi che le organizzazioni democratiche si battono per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana.

TERNI - Lo sciopero proclamato dalla FLM ha interessato il settore privato

Bloccate per due ore le aziende metalmeccaniche della provincia

I lavoratori in lotta per rivendicare nuovi investimenti e garanzie occupazionali. Incontro a Roma per la «Terni» - Sospesa l'agitazione alla società Gazometri.

PUGLIA - Mentre oggi scendono in lotta anche chimici e alimentaristi

Braccianti: riprende la trattativa

La decisione al termine dell'incontro svoltosi alla Regione - Mercoledì nuovo incontro per esaminare gli eventuali punti di disaccordo - In 15.000 hanno manifestato ieri nel Foggiano Cortei nei maggiori centri del Barese - Iniziative contro il « caporalato » nel Tarantino

Dalla nostra redazione

BARI — La convocazione da parte del presidente della Giunta regionale, avv. Rotolo dei rappresentanti delle organizzazioni bracciantili, di quelle professionali dei contadini (Alleanza e Coldiretti) e dell'Unione degli agricoltori ha rappresentato il fatto politico di maggior rilievo della giornata di ieri in riferimento alla vertenza in atto sulla piattaforma rivendicativa dei braccianti per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali: soprattutto ha consentito di arrivare, entro oggi alla ripresa delle trattative in tutte e cinque le province pugliesi. Mercoledì, invece, sempre alla Regione, riprenderà il confronto sulle parti per le quali non vi dovesse essere ancora intesa.

Intanto la lotta dei braccianti non subisce rallentamenti nell'intera regione. Lo sciopero ormai non ha più un calendario con scadenze, ma è continuo e vede impegnate decine di migliaia di lavoratori che bloccano le grandi aziende agricole. Questa azione sulle aziende viene accompagnata da manifestazioni di piazza e dal rinnovo dei contratti integrativi provinciali: a San Severo e Manfredonia — ove si sono svolti scioperi di zona intercomunali — si sono avute anche grosse manifestazioni di piazza cui hanno partecipato complessivamente 15.000 lavoratori. A San Severo ha parlato Isabella Milanesi, della segreteria nazionale della Federbraccianti. Un'altra manifestazione non meno imponente si è svolta a Ortanova.

In provincia di Bari diventa sempre più massiccia la partecipazione dei lavoratori allo sciopero. Ieri si sono avute manifestazioni e cortei a Barletta, Gravina, Ruvo, Altamura e in altri centri. Ampio anche il movimento di lotta nelle province salentine. Nel Tarantino, ove tutte le grandi aziende agricole sono bloccate, si sono svolte anche iniziative contro il fenomeno del « caporalato ».

Un momento unificante della lotta è quello di oggi con la giornata regionale di lotta dei braccianti, dei chimici e degli alimentaristi per l'elaborazione, richiesta alla Regione, di un piano di sviluppo agro-industriale.



Braccianti in corteo a Cisternino. Oggi nella regione scoperano insieme ai chimici e agli alimentaristi

SARDEGNA - Contro le minacce di chiusura e per lo sviluppo

Interi paesi in sciopero in difesa delle miniere

Manifestazione delle popolazioni del Guspinese a San Gavino - Con i minatori, i giovani disoccupati e le donne c'erano i sindaci con i gonfaloni dei Comuni - Massiccia l'astensione dal lavoro - Assemblee nelle zone industriali

Per il completamento dell'acciaieria

Più di mille in corteo a Milazzo

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Sono partiti in corteo dai cancelli dello stabilimento, sventolando i gonfaloni dei Comuni. Hanno percorso a piedi tutto il paese e, dopo il comizio, sono tornati, ancora in corteo, al punto di partenza. Così, ieri mattina, a Giamporo, più di mille lavoratori delle fabbriche grandi e piccole comprese tra Milazzo e Villafranca hanno manifestato per chiedere il completamento delle acciaierie del Tirreno, lo stabilimento per la produzione degli acciai ad alta tecnologia che l'Egam aveva iniziato a impiantare a Giamporo e che, adesso, con lo scioglimento dell'ente, dovrebbe essere ultimato dall'Iri.

l'autonomia dello stabilimento, ma anche per il rispetto degli impegni occupazionali già assunti (da una previsione di 800 posti di lavoro, si cadrebbe, senza la fonderia, ad appena 400). Durante il comizio, Filippo Panarella per la Cgil e Giuseppe Briante per la Cisl hanno ricordato le iniziative già avviate nella lotta per la piena realizzazione delle acciaierie. Tra queste quella di un incontro con il governo regionale. Altra iniziativa di rilievo è l'invito rivolto dalla federazione sindacale provinciale Cgil Cisl Uil e dalle forze politiche democratiche al ministro delle partecipazioni statali, Bisaglia, perché organizzi un incontro e dia finalmente serie e concrete risposte sul futuro dello stabilimento di Giamporo. Infine in una riunione tenuta mercoledì scorso nel municipio di Pace del Mela, i sindaci dei quindici comuni della zona di Milazzo si sono impegnati ad appoggiare la lotta per il completamento delle acciaierie.

b. s.

Per la difesa dell'occupazione all'ACE

Manifestazione e assemblea a Sulmona

SULMONA — Manifestazione di zona a Sulmona per la difesa dei livelli occupazionali alla Adriatica Componenti: artigiani, commercianti, edili, giovani disoccupati, donne, ma soprattutto i comuni di Sulmona, Pratola, Raiano e la comunità montana della zona. Hanno preso parte alla manifestazione che si è articolata in due momenti: dalla zona industriale di Sulmona un corteo di auto formato dagli operai in sciopero della Fiat e dell'Ace ha raggiunto Piazza Carlo Fresca dove si è unito alle rappresentanze degli edili, dei giovani disoccupati. Alle 11, a piazza XX Settembre, si è svolta poi una assemblea d'initiativa alla quale hanno dato un grosso contributo i rappresentanti dei consiglieri di fabbrica dell'ACE della Fiat, della SIP, della SIT Siemens dell'Acqua, il sindaco di Sulmona Antonio Trotta, Antonio Palermo segretario della C.d.L.



Manifestazione di dipendenti dell'ACE

PUGLIA - Tra sindacati e la « Generali investimenti »

Incontro alla Regione per l'Ajinomoto

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I problemi dell'occupazione sono sempre al centro dell'attenzione nella provincia di Foggia. In grave difficoltà continua ad essere le lavoratrici della Scivar, fabbrica di confezioni. Le operaie sono in agitazione in quanto devono ancora ricevere parte del salario del mese di maggio, il mese di giugno nonché gli arretrati relativi ai mesi in cui sono state in cassa integrazione. Sino ad oggi, nonostante gli incontri con il padronato, non s'è trovata una soluzione per soddisfare le giuste richieste dei dipendenti della Scivar.

In analoghe difficoltà, ma in maniera minore, si trova anche la ditta Chindar, la quale produce suppellettili. Una delegazione di operai si è recata al Comune per vedere di trovare una soluzione al pagamento degli arretrati non corrisposti dal titolare della azienda. Ci troviamo quindi in situazioni veramente difficili e c'è bisogno di un intervento da parte di chi di competenza per

risolvere questi problemi. Per quanto riguarda l'Ajinomoto i sindacati si incontreranno con i dirigenti della Generali investimenti domani a Bari presso la regione Puglia per cercare di definire la intera materia. Anche per l'Ajinomoto quindi ci troviamo in una situazione quanto mai estremamente difficile e non si riesce a trovare una soluzione nonostante siano passate parecchie settimane. Si spera che dall'incontro di Bari si possa trovare la giusta soluzione ad un problema le cui responsabilità ricadono sul governo e sul ministero delle Partecipazioni statali che praticamente hanno messo in gravi difficoltà un'azienda che era viva e vitale e che aveva perfino un suo mercato europeo. Quello che è negativo in tutta questa vicenda è che alla Ajinomoto non sono seguite proposte alternative varie sulle quali operare una scelta abbastanza concreta ed anche ponderata.

r. c.

PALERMO - Si trova solo a « mercato nero »

Scomparso il cemento dal mercato, pretore dispone un'inchiesta

Imprese costrette a ridurre l'attività I sindacati denunciano il comportamento dell'Italcementi nel Belice

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il pretore Giuseppe Di Lella ha aperto una inchiesta affidandola alla guardia di finanza, per accertare le vere cause che hanno provocato in queste settimane, a Palermo e in altre parti della Sicilia, la quasi totale scomparsa del cemento dal mercato. Si ha ragione di ritenere, infatti, che ingenti quantitativi del prodotto siano stati imboscati salvo poi a ricomparire, a prezzo più che raddoppiato — da 1.980 a circa 4 mila lire — nel mercato clandestino.

In Sicilia operano 6 stabilimenti: 4 dell'Italcementi, uno dell'Anic e un altro dell'UNI-CEM. La loro potenzialità produttiva si aggira sui 40 milioni di quintali l'anno che sono giudicati sufficienti per coprire il fabbisogno. Invece l'impossibilità del rifornimento ha creato negli ultimi tempi serie difficoltà ad alcune imprese, anche di grosse dimensioni, che sono state costrette a ridurre l'attività di costruzione.

Disagi hanno dovuto sopportare alcune ditte che operano nella Valle del Belice, dove i sindacati hanno chiesto l'installazione di un cementificio e nei cantieri dell'autostrada Palermo-Mazara del

Vallo e anche in provincia di Caltanissetta.

Alcuni costruttori hanno minacciato di procedere a sospensioni dal lavoro facendo ricorso alla cassa integrazione.

Che dietro tutta la vicenda ci sia pertanto qualcosa da scoprire è innegabile: l'inchiesta del magistrato dunque a questo proposito si dimostra tempestiva.

L'imboscamento del prodotto è stato denunciato dai sindacati dei lavoratori delle costruzioni che hanno anche stigmatizzato il comportamento dell'Italcementi che si oppone alla costruzione dello stabilimento nella Valle del Belice: tale fatto invece contribuirebbe alla riduzione dei costi di trasporto del cemento

Messina senza acqua

MESSINA — La città di Messina è senza acqua. La situazione si è aggravata nelle ultime ore a causa delle scarse precipitazioni di recente. L'acquedotto dell'Alcantara. Nei giorni scorsi erano rimasti all'asciutto sole le abitazioni dei piani alti mentre i sottostanti sono rimasti tutti senza acqua.

Ricostituita la giunta

Fase più avanzata nel confronto tra i partiti a Rionero

Nostro servizio

RIONERO IN VULTURE — È stata ricostituita, dopo un lungo e travagliato fase di confronto tra i partiti la giunta PCI-PSI-PSDI-PR, al comune di Rionero. La verifica politica della maggioranza programmatica, ad un anno dalla costituzione della giunta, ha segnato un ulteriore passo in avanti sulla strada del confronto tra le forze politiche democratiche, che anche se l'ipotesi della giunta d'emergenza è stata rifiutata, è stata accolta per minaccia di provvedimenti disciplinari contro i consiglieri del gruppo da parte della giunta provinciale del partito. Dopo la rielezione della giunta, al compagno On. Nino Calice, sindaco di Rionero, abbiamo posto alcune domande.

Può riassumerci in breve le varie fasi del lungo e travagliato confronto tra i partiti?

I travagli dell'amministrazione — io credo — sono comprensibili sulla base di due considerazioni: da una parte si è avuta una maggioranza democratica che vede la partecipazione del PCI dopo circa 20 anni di gestione democratica del comune di Rionero. In secondo luogo, per il fatto che, data la delicatezza dei passaggi politici e della situazione politica, si è avvertito, non c'è da scandalizzarsi se all'interno dei singoli partiti vi siano posizioni di travaglio e di dibattito. Noi la ascriviamo a merito della nostra impostazione, soprattutto per il fatto che il tono e il dibattito amministrativo si sia elevato di molto e su questioni di fondo.

Abbiamo ricostituito il quadripartito ricorrendo alla DC due proposte: di entrare in giunta, come si dice nel linguaggio politico di costituire una giunta d'emergenza, e di avvertire, ritenesse di non essere ancora in grado di accettare questa soluzione — di confrontarsi in merito a un programma, su un programma e sui modi che intende offrire per la gestione dello stesso. Del resto, la giunta DC, da lontano, dall'atto dell'insediamento della giunta, dal luglio '76, anche se non siamo rimasti fermi. Ascriviamo al merito di questa giunta DC di aver sperimentato forme aperte di gestione, in cui largo spazio è dato alla DC. Qual è stata la posizione della DC?

Negli ultimi giorni si è conclusa la crisi con la costituzione del quadripartito per il comune di Rionero. Ci sono stati momenti di poter discutere l'ipotesi della giunta d'emergenza. C'è stato, poi un voto all'intergruppo DC, per cui il gruppo ha deciso di sostenere questa soluzione, di entrare in giunta insieme al PCI. Ci sono stati momenti di poter discutere l'ipotesi della giunta d'emergenza. C'è stato, poi un voto all'intergruppo DC, per cui il gruppo ha deciso di sostenere questa soluzione, di entrare in giunta insieme al PCI. Ci sono stati momenti di poter discutere l'ipotesi della giunta d'emergenza. C'è stato, poi un voto all'intergruppo DC, per cui il gruppo ha deciso di sostenere questa soluzione, di entrare in giunta insieme al PCI.

una situazione sanitaria e amministrativa avendo come punto di riferimento, tra l'altro, la denuncia dei sindacati di Caltanissetta. L'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica — con una interpellanza al presidente della giunta firmata dai compagni D'Alonzo, Terpolilli e La Barbera — in consiglio regionale. La iniziativa dei consiglieri comunisti tende a sollecitare l'executio ad intervenire, con la massima urgenza, per evitare la grave compromissione di questa zona, ricadente nel comune di Chieti, in patente violazione di uno strumento urbanistico regolarmente in vigore.

Si chiede anche di accelerare le responsabilità, ai fini dei dovuti provvedimenti, dell'ufficio competente e del modo come questo ha mancato ai suoi compiti di vigilanza in rapporto alla vicenda.

In merito, invece, ai gravi fatti che riguardano la gestione dell'ospedale civile di S. Omero in provincia di Teramo, i compagni Di Giovanni, Annantoniolo e D'Andrea sono intervenuti presso la giunta perché interveniva tempestivamente per normalizzare

r. l.

ABRUZZO - Ritardi provocati dalla DC

Per l'Ente di sviluppo incontro alla Regione

Il presidente, compagno Di Giovanni, riceverà una delegazione dei sindacati unitari a Palazzo Conti

Nostro servizio

L'AQUILA — « Il dibattito problema del « modo viano » della Madonna delle Pietre in provincia di Chieti, è rimbalzato — con una interpellanza al presidente della giunta firmata dai compagni D'Alonzo, Terpolilli e La Barbera — in consiglio regionale. La iniziativa dei consiglieri comunisti tende a sollecitare l'executio ad intervenire, con la massima urgenza, per evitare la grave compromissione di questa zona, ricadente nel comune di Chieti, in patente violazione di uno strumento urbanistico regolarmente in vigore.

Si chiede anche di accelerare le responsabilità, ai fini dei dovuti provvedimenti, dell'ufficio competente e del modo come questo ha mancato ai suoi compiti di vigilanza in rapporto alla vicenda.

In merito, invece, ai gravi fatti che riguardano la gestione dell'ospedale civile di S. Omero in provincia di Teramo, i compagni Di Giovanni, Annantoniolo e D'Andrea sono intervenuti presso la giunta perché interveniva tempestivamente per normalizzare

r. l.

L'AQUILA - Dall'Opera universitaria

Acquistato un fabbricato per ospitare gli studenti

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Un notevole passo avanti ha compiuto in questi giorni la soluzione di uno dei problemi fondamentali del nostro ateneo: la realizzazione di una struttura, la casa dello studente, attualmente inesistente nella nostra città. Ne, giorni scorsi, è stato firmato l'atto di compravendita di un grosso fabbricato attualmente di proprietà della società per azioni Angelini, ubicato in una delle vie del centro storico della città, e cioè in via XX Settembre. Questo fabbricato, dopo una adeguata ristrutturazione, che si prevede potrà essere ultimata entro il prossimo anno consentirà di mettere a disposizione degli studenti circa centocinquanta posti letto ed anche una mensa.

L'acquisto di questo fabbricato — da parte dell'Opera universitaria — che verrà a costare intorno ad un miliardo di lire e la sua adeguata ristrutturazione che costerà all'ingrosso una cifra analoga è il primo passo per eliminare delle brutture e delle speculazioni più odiose (4050 mila lire a letto al

me) in atto da anni nella nostra città ai danni delle migliaia di studenti universitari e delle scuole superiori. Oggi, infatti, uno dei problemi che ogni studente ha da risolvere è quello della ricerca di un alloggio che gli consenta di restare all'Aquila e di una mensa che, alle garanzie di modicità della spesa unisca quelle non meno importanti della sostanza dell'alimentazione e dell'igiene.

e. a.

OSPEDALE REGIONALE GENERALE DELL'ANNUNZIATA COSENZA

È indetto Avviso pubblico per il conferimento dell'incarico a tempo pieno al posto di Direttore Sanitario. Le domande corredate dei documenti di rito e dei titoli utili ai fini della graduatoria dovranno pervenire alla Direzione Amministrativa dell'Ente entro e non oltre le ore 12 del 29-7-1977. Cosenza, 9 luglio 1977. IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO Dott. Franco Ricci IL PRESIDENTE Dott. Matteo Renato Nervi

Domani a Bari attivo regionale con Napolitano



BARI — L'iniziativa del comunista per l'accordo programmatico di governo e per la nuova intesa alla Regione è il tema di un attivo regionale del PCI che si terrà sabato 16 a partire dalle ore 9,30 e per tutta la giornata a Bari, nei locali dell'Hotel Palazzo. La relazione introduttiva sarà svolta da Domenico D'Onchia della segreteria regionale del PCI. Terrà le conclusioni Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del partito.

Italo Palasciano

g. p.

